IL PICCOLO

Anno **111** / *numero* **14** / *L.* **1200** Sped. ... Tassa pagata *Giornale di* **Trieste** *Venerdì* **17** *gennaio 1992*

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonam... le 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni). PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festi... ne e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 310.000 (festivi L. 372.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) - Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) - Necrologie L. 4500-9000 per parola.

IL PRESIDENTE SI RECA OGGI A LUBIANA E A ZAGABRIA

Cossiga in «missione»

La visita per comunicare ufficialmente il riconoscimento da parte italiana

Domani l'incontro con gli italiani dell'Istria

Soddisfazione di De Michelis che ribadisce il «no» al pari trattamento delle minoranze. E i serbi ancora non «mollano»

ROMA — Cossiga sarà questa mattina a Lubiana e Zagabria per consegnare alle autorità di Slovenia e Croazia gli «strumenti legali» previsti per il riconoscimento formalizzato ieri dal Consiglio dei ministri. Cossiga ha telefonato ai presidenti dei due Paesi per dare loro comunicazione della decisione assunta dal governo italiano di procedere allo stabilimento di relazioni diplomatiche. Cossiga dovrebbe dormire questa notte alla Prefettura di Trieste, dopo la visita a Lubiana e Zagabria, per recarsi domani a Capodistria ad incontrare la comunità italiana.

Compiaciuta la soddisfazione del ministro De Michelis: «Abbiamo scelto la strada giusta», ha detto. L'Italia, ha aggiunto, ha evitato l'errore di riconoscimenti isolati e anticipati che avrebbero danneggiato i Paesi interessati e «diviso la Cee». Quanto alle «incomprensioni» con le autorità slovene, che non hanno firmato l'intesa sulle minoranze, De Michelis ha ribadito che «l'assoluta parità non è possibile se non altro per le diverse vicende storiche delle due minoranze. Risulterebbe singolare che la caduta del comunismo in Europa apra nuove prospettive per tutti meno che per la comunità italiana in Istria».

Mentre continua l'ondata dei riconoscimenti, restano in silenzio gli Stati Uniti, che collegano il riconoscimento alla fine reale del conflitto. Intanto il leader del partito socialista serbo, Borisav Jovic, ha dichiarato che «la Croazia potrà essere riconosciuta nei confini entro cui è in grado di esercitare la propria aurorità». I serbi hanno anche fatto sapere che, dopo il ritiro delle forze federali dalle aree croate a maggioranza serba, «polizia locale, amministrazione e sistema giuridico resteranno sotto il loro controllo», in contrasto con il piano di pace dell'Onu. Da parte sua, il presidente Milosevic ha detto che la Jugoslavia continuerà ad esistere come Stato: Serbia e Montenegro hanno deciso di porre le basi per una nuova, più piccola jugoslavia.

A pagina **2**

PROVVEDIMENTI DEL GOVERNO

Da leader della Uil Benvenuto passa al vertice del fisco

ROMA — Nella riunione di ieri mattina il Consiglio dei ministri, oltre a formalizzare il riconoscimento di Slovenia e Croazia, ha approvato una valanga di provvedimenti, Innanzi tutto nomine a raffica, tra le quali quella di Giorgio Benvenuto, leader della Uil, a segretario generale del ministero delle Finanze, poi la riconferma di Viezzoli al vertice dell'Enel ed ancora quelle di Libanori all'Enpas, Romei all'Enpals, Cozzolino all'Enpdep e Seppia all'Inadel

Nel pacchetto dei provvedimenti c'è un finanziamento di 24 mila miliardi per il Mezzogiorno, c'è una riforma del pubblico impiego con la possibilità di licenziamento per inefficienti o inadempienti, ci sono agevolazioni per l'acquisto della prima casa, è stata prorogata la legge che permette il prepensionamento per determinate categorie di lavoratori, è stata concessa la fiscalizzazione degli oneri sociali per determinati settori produttivi, non sarà più possibile percepire più di un'integrazione al minimo della pensione, è stato varato il nuovo statuto della Banca d'Italia.

Il ministro del Tesoro, Carli, ha proposto, e il governo ha approvato, una direttiva, in otto punti fondamentali per «la gestione del bilancio dello Stato». E'una serie di regole per fare rientrare in carreggiata i conti della finanza statale. C'è stato un modesto introito fiscale ed in attesa di una ripresa prevista per l'ormai prossima primavera, anche in linea con le decisioni prese a Maastricht, Carli chiede una frenata nella spesa pubblica.

A pagina **6-28**

NUOVO DECRETO

Finalmente i cani saranno «esentasse»

ROMA — Non era proprio giusto, nell'universo dei quattrozampe: i cani perfettamente in regola con il fisco, i gatti invece no. E questo certo non ha giovato al miglioramento dei già aspri rapporti tra i due animali. Adesso il governo ha deciso di mettere fine a questa ingiustizia, sopprimendo l'imposta sui cani, corrispondente a 25.000 lire annue. La cancellazione di questo tributo si spiega con il gettito relativamente modesto (25 miliardi di lire per il 1991), in presenza di oneri di gestione molto alti. L'imposta sui cani era stata confermata dalla legge-quadro per la tutela degli animali domestici, pubblicata in agosto, che istituisce fra l'altro l'anagrafe canina e obbliga i cani ad un «documento d'identità» attraverso un tatuaggio indolore. Già la legge-quadro prevedeva però alcune eccezioni al pagamento dell'imposta, per i cani alla guida dei ciechi, per quell dell'esercito e dalla pubblica sicuirezza. Altre eccezioni si riferivano ai cani fino a due mesi dalla nascita, a quelli appartenenti a determinate categorie sociali (da individuare da parte dei Comuni), agli animali appartenenti «a individui di passaggio nel Comune, la cui permanenza non si protragga oltre i due mesi o che paghino già l'imposta in altri Comuni». Adesso l'eccezione è diventata la regola.

AI SEGRETARI DELLA MAGGIORANZA

Monito del Quirinale sulla data del voto

ROMA — Improvvisa convocazione, ieri pomeriggio, da parte del Presidente Francesco Cossiga, dei segretari della maggioranza Forlani, Craxi, Cariglia e Altissimo. Per quale motivo? Nessuno degli esponenti politici ha detto qualcosa di particolarmente chiaro, e il Quirinale ha taciuto. Ma dopo Forlani, che ha parlato di incontro di ordinaria amministrazione, e Craxi, che invece ha fatto cenno a «cose gravi e serie» sulle quali avrebbe riflettuto, è forse venuta da Cariglia la chiave interpretativa dell'iniziativa di Cossiga. Cariglia ha detto che «il capo dello Stato sta cercando di capire se la maggioranza è interessata alla data del 5 aprile per le elezioni o se preferisce andare al voto in una data che non consenta al Presidente della Repubblica di scegliere il nuovo presidente del Consiglio». Dopo l'ipotesi secondo la quale il nuovo capo del governo potrebbe essere Craxi, è chiaro che Cossiga ha voluto «chiamare a rapporto» i segretari per una sorta di «strigliata», del tipo: o la data è quella o ci penso io a sciogliere le Camere. Come dire, insomma: non mi faccio fregare. A proposito di Cossiga, ha tenuto a precisare che il disegno di legge approvato sul Csm non gli toglie alcuna prerogativa, anche se è stato un atto di ostilità nei suoi confronti.

A pagina **6**

SEQUESTRO IN SARDEGNA

Tagliata la via dei monti ai rapitori di Farouk

SASSARI — Gli inquirenti ritengono che i rapitori del piccolo Farouk Kassam, in una villa di Porto Cervo, non siano riusciti a lasciare la Gallura per raggiungere i monti del Nuorese, tradizionale nascondiglio per gli ostaggi. Il padre del ragazzo, Fath Kassam sarebbe riuscito, seppur legato a raggiungere il campanello d'allarme collegato con il servizio di vigilanza del Consorzio Costa Smeralda e a far scattare così il sistema antisequestri. Si è anche saputo che i rapitori erano più di quattro ma non è stata fornita una versione ufficiale del rapimento compiuto la sera di mercoledì, all'ora di cena. Si sa solo che i banditi hanno eluso il sistema televisivo di controllo e sono entrati facilmente nella villa anche perché la porta blindata era aperta.

A pagina **8**

UNA GIORNATA DIFFICILE PER AUTO E AEREI

Il Nord nella nebbia

Serie di incidenti sulla Milano-Brescia: numerosi feriti

MILANO — Mezza Italia nella nebbia, ieri, ancora una volta. In particolare al Nord, tra Lombardia e Marche, ma anche nel Friuli-Venezia Giulia, dove persino Trieste si è svegliata immersa in una nube.

E si è rischiato un altro disastro sulle strade. L'autostrada A-4 tra Milano e Brescia è stata chiusa in serata per una serie di incidenti che hanno coinvolto un centinaio di veicoli. Secondo un primo bilancio tuttavia non c'è stato nessun morto, fortunatamente, ma soltanto numerosi feriti, trasportati agli ospedali più vicini: nessuno particolarmente grave, secondo certe informazioni, uno solo in gravi condizioni secondo altre. Altri incidenti sono stati segnalati in altre zone.

E' stata una giornata difficile per il traffico stradale e per quello aereo. A partire dal primo pomeriggio sull'intera Bassa friulana e su gran parte della provincia di Udine è scesa una fitta nebbia, che ha creato problemi sull'autostrada Udine-Trieste. In serata si temeva che l'abbassamento della temperatura potesse formare del ghiaccio.

In crisi anche l'aeroporto di Ronchi dei Legionari, riaperto in mattinata dopo che per tutta la notte aveva dovuto restare chiuso, che ha dovuto accogliere aerei diretti a Venezia e Treviso.

Agenti bloccano il traffico sull'autostrada immersa nella nebbia.

C'ERANO DUE PORTAEREI USA IN AZIONE

Ustica, cielo affollato la sera della strage

ROMA — Andreotti attende il parere dell'Avvocatura dello Stato per decidere l'eventuale costituzione del governo quale parte civile nel procedimento contro gli alti ufficiali dell'Aeronautica nell'ambito dell'inchiesta sulla strage di Ustica. Secondo i magistrati quella sera c'erano molti aerei Usa nel cielo di Ustica e in Mediterraneo c'era un'altra portaerei oltre alla Saratoga, alla fonda a Napoli. Dopo il disastro un ufficiale della torre di controllo di Ciampino sospettò una collisione in volo fra il Dc-9 e un jet Usa e per questo motivo cercò di telefonare all'ambasciata americana.

A pagina **8**

OGGI DUE PAGINE SPECIALI

Golfo, un anno dopo

BAGHDAD — Diecimila iracheni sono scesi ieri nelle strade di Baghdad per protestare contro le sanzioni dell'Onu, nel primo anniversario della guerra del Golfo, e per sostenere Saddam Hussein. Intanto, secondo il segretario Usa alla Difesa Cheney, la caduta di Saddam «è solo questione di tempo».

A pagina **3-4**

Sesso, da tabù a materia scolastica

E' pronta la legge che ne decreta l'ingresso già a partire dalle materne

ROMA — Il sesso non sarà più vietato ai minori, anzi, potrebbe diventare una materia nella pagella degli alunni italiani. In sede referente, la commissione cultura della Camera ha infatti approvato la legge sull'introduzione nei programmi delle scuole di ogni ordine e grado dell'informazione ed educazione sessuale; ora il provvedimento dovrà passare alla sede legislativa della stessa commissione e poi al Senato. Se la legge sarà approvata, tra due anni anche i bimbi delle scuole materne dovranno studiare «come nascono i bambini», partendo probabilmente dai fiori e dalle api.

L'insegnamento continuerà poi alle elementari, alle medie ed alle superiori. La definizione dei programmi e l'indicazione degli insegnanti che dovranno affrontare la materia sarà delegata ai collegi docenti ed ai consigli di classe; sarà inoltre possibile avvalersi di esperti esterni, sia psicologi che medici.

L'approvazione in sede referente della legge è stata salutata con soddisfazione dai gruppi parlamentari Dc, Pds, Psi, Verde e Sinistra Indipendente. L'onorevole Silvia Costa ha sottolineato che la legge, dopo dodici anni di attesa, soddisfa l'esigenza di educare «ad assumere comportamenti responsabili e rispettosi di sé e degli altri», oltre a insegnare «una cultura della sessualità responsabile verso la procreazione e attenta ai valori della vita e della famiglia». Su questi punti, ha detto Costa, si è raggiunto tra le diverse aree culturali un soddisfacente «minimo comune etico». Le parlamentari Pds, Psi, Verdi e di Sinistra Indipendente hanno affermato che «finalmente si potrà parlare con i giovani di sessualità semplicemente e serenamente, senza tabù e stereotipi».

La legge approvata dalla commissione Cultura prevede che le tematiche inerenti la sessualità siano parte integrante dei programmi didattici di insegnamento, e che l'attività didattica si realizzi secondo criteri di interdisciplinarietà. I temi trattati spazieranno dall'informazione scientifica, agli aspetti psicologici, affettivi ed etici, con approcci di volta in volta sociali, storici, culturali e giuridici.

L'onorevole Cristina Bevilacqua, firmataria della legge e membro del gruppo interparlamentare donne del Pds, ha affermato che il provvedimento «garantisce più informazione e più libertà ai giovani, consentendo loro una maggiore possibilità di autodeterminarsi». Per Bevilacqua questo sarà uno «strumento per gestire un rapporto più consapevole con la sessualità e la procreazione, ma anche un mezzo efficace per combattere il diffondersi dell'Aids».

IL PRESIDENTE NON HA VOLUTO ATTENDERE NEPPURE UN GIORNO

Cossiga, subito la ratifica-blitz

Oggi a Zagabria e Lubiana, domani l'incontro con i rappresentanti degli italiani in Istria

DA KUCAN

Invito al Papa

VIENNA — Il presidente sloveno Milan Kucan ha invitato Papa Giovanni Paolo II in visita ufficiale in Slovenia. Lo ha annunciato a Vienna l'agenzia «Kathpress».

L'invito è contenuto in un telegramma in cui Kucan ringrazia il Papa per i suoi sforzi che tendono ad assicurare una pace duratura nei territori dell'ex Jugoslavia e per l'appoggio dato alla Slovenia nel suo «difficile cammino» verso l'indipendenza.

Nel messaggio, Kucan si dice altresì convinto che senza il «continuo, diretto e molto chiaro interessamento» del Papa la via per la sovranità sarebbe stata «molto più difficile e lunga».

ROMA — Il Presidente della Repubblica non ha voluto attendere un giorno di più: sarà già stamattina a Zagabria e nel pomeriggio a Lubiana per consegnare personalmente alle autorità di Slovenia e Croazia gli «strumenti legali» previsti per il riconoscimento formalizzato ieri dal Consiglio di ministri. Francesco Cossiga ha telefonato ieri mattina ai presidenti dei due Paesi per dare loro formale comunicazione della decisione assunta dal governo italiano di procedere allo stabilimento di relazioni diplomatiche con i loro Paesi, esprimendo il suo più vivo compiacimento per tale significativo e storico evento e preannunciando la sua imminente visita che servirà a «solennizzare i rapporti di amicizia e di buon vicinato». Sabato mattina, a Pirano, il Presidente incontrerà inoltre i rappresentanti della comunità istriana in Istria.

Gli «strumenti legali» per il riconoscimento di Slovenia e Croazia sono stati creati nella riunione di ieri mattina del Consiglio dei ministri e si tradurranno nella promozione al rango di ambasciate dei consolati già esistenti a Lubiana e Zagabria subito dopo la firma — prevista appunto per oggi — delle dichiarazioni congiunte tra la Repubblica italiana e quelle di Croazia e Slovenia.

I consolati promossi al rango di ambasciate

Il Consiglio dei ministri, che ha ascoltato una relazione del ministro degli Esteri, ha preso nota in particolare delle risultanze del lavoro condotto dalla commissione di arbitrato, constatando che «tale organismo ha formulato il parere che le repubbliche di Slovenia e Croazia sono in possesso dei requisiti generali e specifici richiesti dalla Comunità».

Il Consiglio dei ministri non poteva tuttavia non tener conto delle riserve che nello stesso rapporto della Commissione Badinter sono state espresse a proposito della Croazia in merito al problema del rispetto delle minoranze. Il governo italiano — riferisce il comunicato di palazzo Chigi — ha perciò «preso atto con soddisfazione» delle assicurazioni che il presidente croato ha espresso in una lettera in merito a tale delicato argomento.

Giustificata la compiaciuta soddisfazione espressa dal ministro degli Esteri Gianni De Michelis nella conferenza stampa tenuta al termine del Consiglio dei ministri. «Abbiamo scelto la strada giusta», ha detto rispondendo così alle critiche insistenti che gli sono venute nei mesi passati da più parti per non aver proceduto all'immediato riconoscimento dei due stati secessionisti. L'Italia — ha detto il ministro — ha evitato l'«errore» di riconoscimenti isolati e anticipati che avrebbero danneggiato i paesi interessati e «diviso la Cee, riducendo di molto l'efficacia dell'azione dei Dodici per la soluzione della crisi». L'aver portato compatti tutti e dodici i membri della Comunità al riconoscimento è stato, per De Michelis, «un mattone per la costruzione della politica estera comune».

Messaggio a Belgrado: «Non è segno di ostilità»

Il riconoscimento di Zagabria e Lubiana non va naturalmente inteso come un «atto ostile» nei confronti della Serbia. Per evitare fraintendimenti si è dato vita ad una serie di iniziative: prima fra tutte il colloquio che nella mattinata di ieri il Presidente della Repubblica ha avuto al Quirinale con l'ambasciatore di Jugoslavia a Roma. Identiche finalità hanno la lettera inviata dallo stesso De Michelis al presidente della repubblica serba Slobodan Milosevic e l'invito rivolto al ministro degli Esteri serbo Jovanovic di recarsi in visita a Roma. In sostanza, il governo italiano prende atto delle realtà emerse nell'ex Jugoslavia e le assume come premessa di futuri assetti associativi tra Stati sovrani.

Quanto poi alle «incomprensioni» con le autorità slovene, che non hanno ancora garantito formalmente, con un documento simile a quello solennemente sottoscritto mercoledì da Italia e Croazia, la minoranza italiana, De Michelis ha chiarito che non potranno essere accolte le richieste di Lubiana di stabilire una "assoluta parità" tra le minoranze slovene in Italia e quelle italiane in Slovenia.

«L'assoluta parità — ha dichiarato il ministro — non è possibile se non altro per le diverse vicende storiche delle due minoranze. Risulterebbe singolare — ha insistito De Michelis — che la caduta del comunismo in Europa apra nuove prospettive per tutti meno che per la comunità italiana in Istria».

Salvatore Arcella

TRILATERALE E RICONOSCIMENTO

«Amarezza» di esuli e Unione

I messaggi augurali di Turello, Richetti, Dc e Cgil

TRIESTE — I due eventi, il riconoscimento di Croazia e Slovenia, e la firma del trattato trilaterale apposta soltanto da due contraenti, Italia e Croazia, hanno scatenato una ridda di reazioni in Istria e nel Friuli-Venezia Giulia. Eccole.

Riguardo al «trilaterale monco» l'Unione Italiana esprime «disapprovazione e amarezza per gli atteggiamenti e le decisioni assunte dalle autorità slovene» in un documento diffuso al termine di una riunione della giunta esecutiva a Capodistria. Nel documento si chiede alle autorità di Lubiana di «dare precise risposte in merito alle soluzioni che intendono adottare per mantenere fede agli impegni formalmente assunti finora e tutelare adeguatamente, uniformemente e nella sua unicità la minoranza italiana in uno spirito democratico ed europeo». Infine l'Unione auspica che il memorandum venga quanto prima sottoscritto anche dalla Slovenia e condanna «l'atteggiamento dei vertici della minoranza slovena che hanno strumentalizzato a propri fini un problema vitale per la minoranza italiana, interrompendo in tal modo il dialogo tra le due comunità».

Paolo Sardos Albertini

Di tenore opposto le affermazioni di Milos Budin, consigliere regionale del Pds ed esponente della minoranza slovena, il quale scrive che «il governo italiano ha perso un'altra grossa occasione», che esso «non dimostra credibilità internazionale e contribuisce ad alimentare il clima nazionalistico e provincialistico montato a Trieste dai soliti ambienti e partiti di destra rivolti al passato». Infine per Budin è stato il governo di Roma a tirarsi indietro su una bozza di trattato che era già stata approntata dai funzionari delle tre diplomazie a Zagabria.

In merito l'avv. Paolo Sardos Albertini, presidente della Federazione delle associazioni degli esuli riporta, in una nota, le dichiarazioni rivoltegli dal ministro De Michelis, il quale lo ha assicurato che il memorandum trilaterale non contiene nè riferimento nè collegamento alcuno al trattamento dei cittadini italiani di lingua slovena in Italia poichè il governo considera «arbitrario e rifiuta ogni collegamento» tra le situazioni delle due minoranze.

Sia nella nota di Sardos Albertini, sia in quella dell'on. Paolo Barbi, presidente dell'Associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia, si fa riferimento alla questione dei confini (oggetto anche di una manifestazione missina nella capitale). Barbi esprime «amarezza per l'impossibilità giuridica di considerare decaduti i trattati che hanno ceduto all'ex Jugoslavia l'Istria, Fiume e Zara». Ma riconferma la «volontà politica di continuare a rivendicarne l'italianità, chiedendo al governo italiano di usare tutti i mezzi per rinegoziare tutti i contenuti di quei trattati, in una libera e franca discussione con i due stati sorti dalle ceneri della Jugoslavia». Infine i comunicati degli esuli sottolineano l'impegno del ministero degli Esteri a nuovi contatti la settimana prossima per discutere la questione dei beni abbandonati che contituirà materia di contrattazione con Lubiana e Zagabria.

Sempre sul problema minoranze, critiche al governo italiano vengono rivolte dalla Lista per Trieste che chiama «fallimentare» la diplomazia italiana che si lascia «condizionare» dagli sloveni. La nota si chiude con la «preoccupazione per quelli che potranno essere gli sviluppi futuri di questa commedia delle parti».

E veniamo alle felicitazioni per il riconoscimento. Cominciamo con il neo presidente del Friuli-Venezia Giulia, Turello, il quale afferma che quest'atto «conferma l'azione svolta dalla Regione in tutti questi mesi». «Nuovi sviluppi culturali ed economici» sono auspicati nel messaggio che il sindaco di Trieste, Richetti, ha inviato ai suoi colleghi di Lubiana, Fiume, Pola e Buie, nonchè ai rappresentanti dell'Unione Italiana, Borme e Tremul. A congratularsi direttamente con gli interessati sono andate due delegazioni: quella della Dc regionale, capeggiata dal segretario Longo, accompagnato dal segretario provinciale triestino Tripani, che ha incontrato a Lubiana il presidente dei democristiani sloveni e premier, Peterle; e quella della Cgil triestina che si è recata a Capodistria per una riunione con i colleghi d'oltre frontiera, con i quali è stato siglato un protocollo relativo ai lavoratori frontalieri.

VALANGA DI «SI'» AI DUE NUOVI STATI EUROPEI

Ma dagli Usa è silenzio

LUBIANA — All'indomani della decisione Cee di riconoscere Slovenia e Croazia, molti altri Paesi hanno annunciato l'allacciamento di relazioni diplomatiche con Lubiana e Zagabria, portando così a una quarantina il numero degli Stati che fino a ieri sera hanno riconosciuto le due ex Repubbliche jugoslave proclamatesi indipendenti il 25 giugno scorso.

All'ondata di riconoscimenti si accompagna per ora il silenzio degli Stati Uniti. Nei mesi scorsi Washington aveva più volte dichiarato di essere contraria al riconoscimento di Slovenia e Croazia, in assenza di una «soluzione globale», — sotto gli auspici dell'Onu — della crisi nell'ex Federazione jugoslava.

La Cina ha, dal canto suo, manifestato estrema cautela, limitandosi a ribadire — tramite Wu Janmin, portavoce del ministero degli Esteri — l'intenzione di mantenere relazioni amichevoli con «tutte le nazionalità della Jugoslavia».

Dopo la decisione della Cee, sembra intanto delinearsi un «caso Macedonia», la Repubblica jugoslava meridionale che il mese scorso, insieme a quella centrale della Bosnia-Erzegovina, aveva ugualmente richiesto il riconoscimento dei Dodici.

Finora la Macedonia è stata riconosciuta solo dalla Bulgaria, che ieri ha annunciato anche il riconoscimento della Bosnia-Erzegovina.

Nella dichiarazione diffusa a Lisbona dalla presidenza di turno portoghese, la Cee aveva invece precisato che «vi sono ancora importanti aspetti da considerare», prima che i Dodici compiano nei confronti di Skopje e Sarajevo «un passo analogo» a quello deciso in favore di Lubiana e Zagabria. Il ministro degli Esteri portoghese Joao de Deus Pinheiro, presidente di turno del Consiglio dei ministri dei Dodici, aveva tuttavia precisato che il riconoscimento di Macedonia e Bosnia Erzegovina da parte della Cee «è questione di giorni, al massimo di settimane».

Il presidente macedone Kiro Gligorov ha però attribuito la responsabilità del mancato riconoscimento all'opposizione della vicina Grecia, che ha espresso «profonda tristezza» per il riconoscimento bulgaro («affrettato e sbagliato»), poiché contesta alla Macedonia il diritto di utilizzare un nome che appartiene al patrimonio storico greco. «Sfortunatamente giustizia e politica non vanno sempre d'accordo», ha affermato Gligorov, che ha inoltre denunciato «pesanti pressioni» greche alla frontiera tra i due Paesi e velatamente criticato la visita ad Atene del presidente serbo Slobodan Milosevic.

Al riguardo, Gligorov ha affermato di «voler credere» che, nei loro colloqui, Milosevic e il premier greco Constantin Mitsotakis non abbiano affrontato la questione della Macedonia «senza che fosse presente uno dei suoi rappresentanti».

Ad Atene, il presidente serbo non ha peraltro voluto commentare le affermazioni delle autorità di Sofia, che ieri avevano denunciato il concentramento di truppe dell'esercito federale jugoslavo alla frontiera tra Macedonia e Bulgaria. Mitsotakis ha invece smentito il concentramento di truppe greche alle frontiere con Macedonia e Bulgaria.

Infine, il problema dell'ex-Urss. La Russia non esclude, fino a questo momento, la possibilità di riconoscere la Slovenia e la Croazia, ha dichiarato il ministro degli Esteri Andrei Kosyrev durante il volo di rientro da Bonn e Mosca. Precisando tuttavia che «la Russia non si terrà fuori da un processo irreversibile, ma intende adottare una posizione equilibrata e non esercitare pressioni, ma neanche defilarsi». La diplomazia russa — ha quindi affermato il ministro degli Esteri — starà a guardare eventi e deciderà di allacciare relazioni diplomatiche con questi due Stati al momento opportuno.

BOZOVIC

Belgrado «apre»?

BELGRADO — Il parlamento federale jugoslavo potrebbe riconoscere «a certe condizioni» l'indipendenza della Slovenia. Lo ha detto ieri in una conferenza stampa — per la prima volta — il primo ministro serbo Radoman Bozovic. «Il governo e il parlamento federali dovranno esaminare la questione e riconoscere la Slovenia», ha precisato. «A condizione che venga chiarito il problema delle frontiere».

IRRITATE MA CAUTE LE REAZIONI DELLA SERBIA AL RICONOSCIMENTO DELLE REPUBBLICHE SECESSIONISTE

E Belgrado forma un «asse» con Atene

Significativa stretta di mano tra il presidente serbo Milosevic (a sinistra) e il premier greco Mitsotakis. La Serbia, sempre più isolata, trova comprensione soltanto ad Atene.

BELGRADO — «La Croazia potrà essere riconosciuta nei confini entro cui è in grado di esercitare la propria autorità»: questa la dichiarazione rilasciata ieri all'agenzia di stampa «Tanjug» dal leader del partito socialista serbo, Borisav Jovic, che è anche il rappresentante della Serbia nella presidenza collegiale. Egli ha affermato che la Croazia non ha alcuna giurisdizione sulle regioni popolate dalla minoranza serba, fatto che non verrà alterato dalle azioni diplomatiche di altri Paesi. Anche il montenegrino Branko Kostic ha condannato il riconoscimento di Lubiana e Zagabria. Kostic ha parlato di «gravi violazioni della carta delle Nazioni Unite e dei documenti della conferenza paneuropea: «Sono stati premiati gli interessi parziali — ha sostenuto — e si sta tentando di cambiare i confini riconosciuti a livello internazionale».

I serbi chiedono il proseguimento dell'esecuzione del piano di pace delle Nazioni Unite e della Conferenza di pace della Comunità europea. Sono emerse tuttavia alcune differenze di interpretazione del piano di pace Onu. In modo particolare i serbi hanno dichiarato che dopo il ritiro delle forze federali dalle aree a maggioranza serba, «la polizia locale, l'amministrazione ed il sistema giuridico rimarranno sotto controllo serbo», in contrasto con quanto stabilito dal piano. La Croazia inoltre continua ad insistere per un controllo totale di tutte le regioni della repubblica.

Il vicecapo del partito socialista serbo, Mihailo Markovic, ha lanciato un monito, parlando della possibilità di nuovi scontri, «nel corso dei quali la Croazia verrà definitivamente sconfitta». Markovic ha dichiarato che la costituzione relativa ad una nuova associazione jugoslava sarà pronta al più tardi nel mese di aprile. Essa includerebbe Serbia e Montenegro, e forse la Bosnia-Erzegovina. Nel caso in cui la maggioranza musulmana della Bosnia-Erzegovina scegliesse l'indipendenza — ha aggiunto — le regioni a maggioranza serba della repubblica dovranno essere lasciate libere di congiungersi con la nuova associazione.

A Belgrado si parla ora della ricostruzione della Jugoslavia, tema che viene affrontato ad Atene nei colloqui tra il premier ellenico Konstantin Mitsotakis e il presidente serbo Slobodan Milosevic. La Tanjug afferma che la Grecia appoggia in pieno le iniziative in questo senso, specie l'adesione della Macedonia alla futura associazione jugoslava. E proprio ad Atene, Milosevich ha detto che la Jugoslavia continuerà ad esistere come Stato nonostante il distacco e l'indipendenza di alcune repubbliche. Il presidente serbo ha fatto questa dichiarazione dopo un lungo colloquio con il primo ministro greco Constantino Mitsotakis sugli ultimi sviluppi della crisi jugoslava. A Milosevic ha fatto eco Mitsotakis, riflettendo nelle sue dichiarazioni la nota amichevole che caratterizza tradizionalmente i rapporti fra Grecia e Serbia: «La Jugoslavia è uno Stato che esiste e nessuno può negare questa esistenza, anche se non si può ignorare la richiesta, verosimilmente legittima, di indipendenza da parte di alcune repubbliche».

Milosevic ha affermato che la Serbia e il Montenegro suo alleato hanno deciso di porre le basi di una nuova, più piccola Jugoslavia. Il leader serbo non ha detto cosa accadrà per quanto riguarda la Macedonia e la Bosnia-Erzegovina che hanno chiesto il riconoscimento della Cee, ma ha precisato che l'esercito federale non interverrà nelle due repubbliche perché «la Serbia intende ricorrere a mezzi pacifici per risolvere la crisi».

Stando a fonti governative, uno dei temi chiave del colloquio è stata la decisione della Bulgaria di riconoscere la Macedonia, decisione che la Grecia ha denunciato in quanto suscettibile di compromettere la sicurezza e la stabilità nei Balcani. Milosevic ha smentito le voci apparse sui giornali greci secondo cui l'esercito federale jugoslavo starebbe ammassando truppe al confine con la Bulgaria e Mitsotakis ha fatto altrettanto in merito alle notizie secondo cui la Grecia avrebbe posto in stato di allarme le truppe sul confine greco-bulgaro. La Cee, come noto, ha sospeso il riconoscimento della Macedonia per l'opposizione di Atene che accusa la repubblica jugoslava di usare illegalmente il nome della omonima provincia greca, coltivando mire territoriali.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 310.000 (festivi L. 372.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 16 gennaio 1992 è stata di 60.050 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

LA CEE RIBADISCE CHE «NON SONO VALIDI» I CONFINI MODIFICATI CON LA FORZA

«Sangue sulla tregua», denuncia la radio croata

ZAGABRIA — Due soldati croati sarebbero stati uccisi e sette altri feriti nel corso dell'altra notte in Croazia. Lo ha riferito la radio croata. Secondo tale fonte, la citta di Vinkovci (270 km ad Est di Zagabria) è stata colpita da cannonate e razzi sparati dall'esercito federale jugoslavo, che avrebbero causato un morto e un ferito grave tra i militari croati. A Podravska Slatina (200 km ad Est di Zagabria) una vettura a bordo della quale viaggiavano soldati croati è stata fatta oggetto di raffiche di mitragliatrice, che avrebbero ucciso uno dei militari e ferito un altro.

A Osijek — prosegue ancora la radio croata — colpi di mortaio sparati dalla regione della Baranja, controllata da autonomisti serbi, hanno causato il ferimento di cinque soldati croati. La televisione di Zagabria e l'agenzia croata Hina segnalano invece violazioni del cessate-il-fuoco da parte federale a Gospic (200 km a Sud di Zagabria) e Dubrovnik, sulla costa dalmata.

«Gli attuali confini croati possono essere oggetto di negoziato con le altre repubbliche dell'ex federazione jugoslava, ma soltanto in una situazione di pace, in questa situazione di guerra essi sono inviolabili», ha dichiarato ieri il ministro degli Esteri croato, Zvonimir Separovic, in un'intervista pubblicata da «Le Monde», rilasciata martedì, alla vigilia del riconoscimento Cee di Slovenia e Croazia.

Stando al rapporto della cammissione di arbitraggio della Cee, le frontiere modificate con la forza dall'esercito federale, dominato dai serbi, non sono valide: i confini possono essere modificati soltanto con un accordo tra le parti. Ed è il concetto cui si rifà Separovic, il quale precisa che «tutto è negoziabile, ma niente come fatto compiuto».

Il ministro degli Esteri croato si è detto disponibile al dialogo: «E' assolutamente necessario lavorare insieme con i serbi, perché ci sono vittime da entrambe le parti, come avvenne durante la seconda guerra mondiale». E' possibile, per il ministro, un «Commonwealth» o un mercato economico comune, anche se la Croazia ambisce a unirsi al corpo dell'Europa e alle sue istituzioni.

Adria Airways ha ripreso i voli La base per ora a Klagenfurt

VIENNA — La compagnia aerea di bandiera slovena, la Adria Airways, ha ripreso ieri la sua attività. Dal momento che l'esercito jugoslavo non ha ancora riaperto lo spazio aereo sloveno per i voli civili, la compagnia userà come base per i suoi collegamenti l'aeroporto di Klagenfurt. Da ottobre Belgrado aveva revocato le autorizzazioni di volo e la compagnia aveva dovuto sospendere l'attività, con danni calcolati su oltre cento miliardi di lire. Quattro aerei della compagnia sono andati distrutti durante un bombardamento dell'esercito jugoslavo contro l'aeroporto Brink di Lubiana.

ELEZIONI USA

Destra all'assalto al grido di «Patnam vincerà»

Servizio di
Sergio di Cori

LOS ANGELES — Attorniato dai suoi sostenitori che inalberano eclatanti cartelli urlando 'Patnam Patnam, Patnam vincerà, l'ex giornalista Pat Buchanan, candidato alle presidenziali per conto del Partito Repubblicano, l'uomo che ha sfidato apertamente George Bush, si presenta alla conferenza stampa con la sua solita aria grintosa, aggressiva e sfacciata. «Mi hanno accusato di essere un antisemita, un razzista, un sessista», attacca subito, «uno xenofobo, un isolazionista, un protezionista; mi hanno accusato di essere tutto ciò che di peggio si può essere oggi, e alle calunnie non oso rispondere, ma io dico e confermo che George Bush latita e sta affondando il Paese e quando a Gotham City c'è bisogno di ordine e pulizia, la gente chiama Batman perché ha bisogno di sicurezza».

Con questa dichiarazione, degna di un fumettone di Hollywood, Pat Buchanan affronta le primarie nello Stato del New Hampshire con uno svantaggio, rispetto a Bush, che nelle ultime tre settimane si è accorciato passando da una percentuale di gradimento per Bush del 95% — il 20 dicembre 1991 — ad un magro 46% il 13 gennaio, mentre Pat Buchanan da un 5% del 20 dicembre è passato ad un sostanzioso 38%. In termini pratici la candidatura di Buchanan si sta trasformando in una sfida di tutto rispetto e gli appoggi, la simpatia degli elettori e gli inevitabili finanziamenti dell'industria privata anti-Bush stanno arrivando sempre più copiosi. L'ultima gaffe di Buchanan si è rivelata assolutamente vincente. «Non riesco proprio a capire come si possa dar credito», aveva dichiarato il 31 dicembre in occasione della fine dell'anno, «ad un nano comunista di 85 anni, il cui unico obiettivo è seguitare a riempire le galere di suoi sudditi che il buon senso ci impedisce di definire concittadini; e a scanso di equivoci vorrei chiarire che sto parlando di Deng Xiao Ping, al quale George Bush sta risolvendo parecchi problemucci economici».

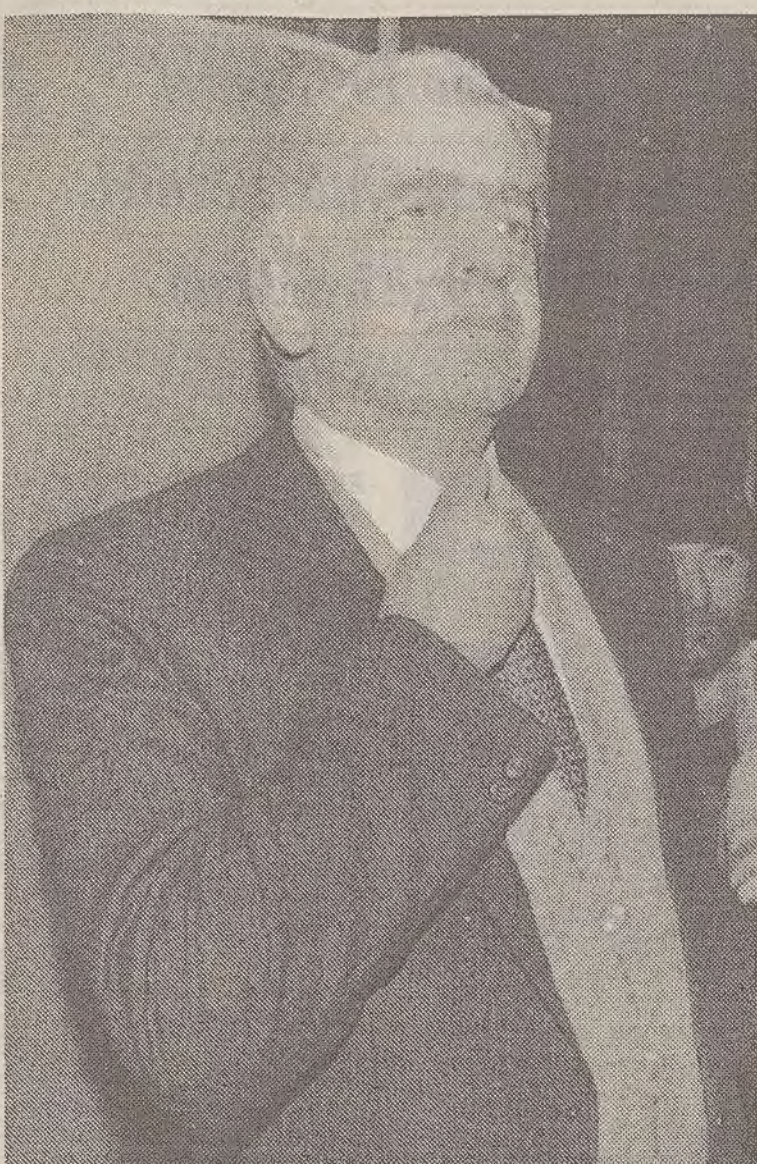
Irruento e logorroico, gran parlatore, quarant'anni di esperienza nel mondo della carta stampata, Pat Buchanan rappresenta nella maniera più esemplare la reazione della destra conservatrice alla pessima politica economica di Bush. Nonostante la stampa americana tenda a prendere le distanze da Buchanan, non è possibile non tener presente che il candidato cattolico irlandese sta aumentando il proprio prestigio e il proprio carisma, giorno dopo giorno. E' antigiapponese, è filoeuropeo, sostiene che «l'Europa è ormai matura per poter essere politicamente autosufficiente ed ottima alleata», vuole abbattere le tasse tra il ceto medio (il 75% della massa elettorale) è un aperto simpatizzante di Papa Wojtyla e alla conferenza stampa ha dichiarato «che non c'è alcun partito conservatore alla Casa Bianca, non c'è più niente da conservare; il mondo sta crollando dovunque e comunque e George Bush ha dato il suo contributo a distruggere la struttura portante dell'industria americana. E' andato in Giappone a cercare consensi politici, forse li ha trovati. Io — e ne sono orgoglioso — i consensi li cerco in patria, tra la mia gente, tra il mio popolo. Sono cattolico di cultura irlandese e ne sono fiero. Vi piacerebbe avere per altri quattro anni un presidente amato e voluto da chi cinquant'anni fa ci bombardò a tradimento a Pearl Harbour»?

Dogmatico senza alcun pudore, Pat Buchanan suona ormai la grancassa del nazionalismo comparendo tutti i giorni in televisione, mentre l'immagine di Bush si sta sempre più offuscando. I democratici, dal canto loro, seguitano ad aspettare. Per la fine del mese è atteso il discorso di George Bush sullo stato della Nazione, dopodiché si entra nel vivo della campagna elettorale, che già si preannuncia cruenta senza alcun risparmio di colpi. Il senatore dell'Indiana, Bill Cranston, candidato democratico è forse la prima vittima del Gran gioco della stampa: per quattro giorni su tutti i giornali, gli americani hanno saputo vita, morte e miracoli della sua famiglia di provenienza, un padre brutale e alcoolizzato e il piccolo Bill che a quattordici anni manda il padre fuori di casa. Essere il figlio di un forte bevitore in Usa, oggi, è peggio che essere un fedifrago e per il Partito Democratico è un colpo a vuoto e un pugno allo stomaco. Sconcerto tra le file del partito e Cranston dichiara di ritirarsi.

All'interno di questa enorme confusione, la candidatura di Buchanan assume sempre di più uno spessore realistico. A meno che, all'ultimo momento, il Partito Democratico non tiri fuori dal cilindro magico l'uomo giusto per tutte le stagioni. Ma in Usa, oggi, c'è più scetticismo che ottimismo.

CSI / COLPO DI SCENA, LA GEORGIA RIPIOMBA NEL CAOS

Gamsakhurdia verso Tbilisi

Il deposto presidente è fuggito dall'Armenia e incita ora alla guerra civile

Zviad Gamsakhurdia, da presidente democraticamente eletto a dittatore prima assediato e poi in fuga. E ora?

MOSCA — Il deposto presidente georgiano Zviad Gamsakhurdia, ritornato ieri mattina nella sua repubblica dopo una rocambolesca partenza da Erevan, ha invitato tutti i suoi sostenitori a marciare su Tbilisi, annunciando l'inizio della guerra civile in Georgia.

Come ha riferito alla «Tass» Tenghiz Kitovani, membro del disciolto consiglio militare che aveva preso il potere in Georgia dopo la fuga del presidente, l'aereo con a bordo Gamsakhurdia è atterrato molto presto all'aeroporto di Sukhumi, città portuale georgiana sul Mar Nero. Da qui, in auto, il presidente ha raggiunto la cittadina di Zugdidi, dove si trova attualmente.

In quella località — aggiunge la «Tass» — stamane si è svolta una manifestazione di sostenitori del presidente, nella quale ha preso la parola lo stesso Gamsakhurdia. Egli ha invitato tutti a marciare su Tbilisi, dichiarando ufficialmente «aperta» la guerra civile. La situazione nella regione e nel resto della Georgia si va rapidamente deteriorando, con la tensione che torna a salire dopo che con la partenza del presidente si erano registrati i primi segni di normalizzazione.

Ieri a Sukhumi vi sono stati colloqui tra i rappresentanti di Gamsakhurdia e una delegazione cecena sulla creazione di una Repubblica megrelo-abkhaza.

Zviad Gamsakhurdia — rifugiatosi in Armenia il 6 gennaio scorso — era partito l'altra sera in aereo da Erevan per una destinazione sconosciuta: egli stesso aveva detto di «recarsi in un Paese amico». Poco dopo si era sparsa la notizia sull'atterraggio dell'aereo con Gamsakhurdia a Grozny, capitale della repubblica autonoma di Ceceno-Inguscezia (Federazione russa, Caucaso settentrionale). Tuttavia il presidente ceceno Dziokhar Dudaiev, contattato telefonicamente dalla «Tass», aveva detto di non sapere nulla sul presunto arrivo di Gamsakhurdia nella sua repubblica. «Ho lavorato tutto il giorno al parlamento, non so assolutamente nulla su un arrivo di Zviad Gamsakhurdia», aveva affermato il leader ceceno.

Il ritorno del deposto presidente in Georgia potrebbe far precipitare definitivamente la situazione nella piccola repubblica caucasica, dove il potere è stato assunto dall'opposizione a Gamsakhurdia. Secondo fonti ufficiali sanitarie georgiane, negli scontri armati protrattisi a Tbilisi dal 22 dicembre al 6 gennaio, almeno 113 persone sono morte e oltre 400 sono rimaste ferite.

Il presidente del parlamento dell'Abkhazia — repubblica autonoma inclusa nella Georgia — ha confermato alla «Tass» che Zviad Gamsakhurdia è giunto a Sukhumi, capitale abkhaza. Egli ha aggiunto di non essere stato avvisato in anticipo sull'arrivo del deposto presidente, e ha detto che l'aeroporto della città è controllato attualmente dai sostenitori di Gamsakhurdia.

A proposito del presunto incontro fra rappresentanti del presidente e una delegazione cecena per la creazione di una repubblica «megrelo-abkhaza», il presidente del parlamento di Sukhumi, Vladislav Ardzinba, ha detto di non sapere nulla al riguardo e di non aver preso parte a una tale riunione.

CSI / AL PARLAMENTO

Eltsin mette in guardia: «Sabotaggi economici»

MOSCA — Boris Eltsin ha sostenuto davanti al Parlamento russo l'opportunità della sua radicale riforma economica, che — ha detto — «non è un mero esperimento», dicendosi certo che la gente saprà capire che i sacrifici si rendono necessari: «La popolazione la sta prendendo con molto coraggio, stringe i denti», ha assicurato il presidente russo, che è reduce da un giro della Russia caratterizzato da momenti drammatici.

Eltsin ha tuttavia ricordato che la riforma è ancora alle prime battute, ed è quindi vulnerabile ai sabotaggi della «vecchia guardia» e di chi ha interesse a ostacolare la transizione al mercato: «La riforma non è ancora divenuta irreversibile, e non sarebbe difficile distruggerla», ha ammonito. «Io non sono d'accordo con chi afferma che essa è solo un esperimento: tutti oggi attraversano delle difficoltà, e la gente comune della Russia ne attraversa più di chiunque».

«Ma la gente non ha perso la speranza che tutto cambierà in meglio», ha aggiunto Eltsin. «Tutti comprendono che è necessario resistere, fare alcuni sacrifici su alcune cose; in capo a sei-otto mesi la situazione comincerà a stabilizzarsi; al più tardi entro la fine dell'anno siamo certi che la stabilizzazione economica avrà inizio e che i prezzi torneranno a scendere. Ciò che più importa adesso è difendere quanti non sono in grado di difendersi: i pensionati, i poveri, gli invalidi», ha detto.

L'aula ha rumoreggiato quando Eltsin ha detto che alcuni negozianti trattengono per sé una parte delle entrate per far fronte alla riduzione del 50 per cento dei profitti causata dall'aumento dei prezzi. Yegor Gaidar, consigliere economico del presidente russo, ha fornito in un intervento durato dieci minuti un primo bilancio della situazione dopo l'aumento dei prezzi del 2 gennaio: «La minaccia più grave viene dal panico», ha ammonito. «Dobbiamo evitarlo a ogni costo».

Intanto potrebbe essere la Nato, con le sue strutture logistiche che per oltre quarant'anni hanno fatto fronte alla potenza militare sovietica, a organizzare gli aiuti di emergenza alle repubbliche ex sovietiche in difficoltà. La proposta — secondo una fonte diplomatica attendibile — sarà discussa il 22 e il 23 gennaio a Washington, dove rappresentanti di 49 governi e organizzazioni internazionali si riuniranno per esaminare la situazione allarmante che si è creata con il crollo dell'Urss e mettere a punto un piano di interventi umanitari. La conferenza sarà presieduta dal segretario di stato statunitense James Baker. L'Italia sarà rappresentata dal ministro degli Esteri Gianni De Michelis.

E' intanto cominciato ieri pomeriggio a Mosca l'atteso vertice dei capi di stato comunitari, chiamato ad esaminare una serie di questioni — prime fra tutte quelle militari ed economiche — che ostacolano l'effettivo funzionamento della neonata Comunità di stati indipendenti (Csi).

Come riferisce la Tass, alla riunione — che si svolge in una residenza governativa situata nella zona sud-occidentale della capitale — partecipano sette degli undici presidenti delle repubbliche ex sovietiche.

MIYAZAWA IN COREA INCIAMPA NEGLI ERRORI DEL PASSATO

Seul: non è tutto perdonato

Particolari sempre più infamanti sul traffico di «schiave da letto» per i soldati

SEUL — Il primo ministro giapponese è da ieri a Seul per una visita ufficiale di tre giorni che si prospetta più difficile del previsto a causa del furore popolare sollevato dalla scoperta di responsabilità ufficiali del governo giapponese sulla vicenda delle 200 mila «donne di conforto» coreane costrette alla prostituzione forzata durante l'ultima guerra per sollevare il morale delle truppe imperiali.

La Corea è stata colonia giapponese dal 1910 al 1945, e col trattato di normalizzazione dei rapporti nippo-coreani nel 1965 Tokyo riteneva di aver pagato il suo debito di guerra. Oggi invece governo di Seul e opposizioni sono unanimi nel chiedere la riapertura del conto per compensare le donne superstiti di quella tragedia e i loro familiari. Miyazawa ha chiesto formalmente scusa prima di partire da Tokyo e nuovamente lo farà oggi davanti al parlamento di Seul. Ma sulla questione degli indennizzi è rimasto sul vago.

Ieri centinania di dimostranti, soprattutto donne, hanno manifestato al Tapkol Park di Seul, davanti al parlamento e di fronte all'ambasciata giapponese tra imponenti misure di polizia con 12 mila agenti mobilitati. Un gruppo ha appiccato il fuoco all'effigie dell'imperatore giapponese Akihito. Mercoledì un altro gruppo aveva coperto di uova marce la facciata della missione diplomatica nipponica. Cortei e proteste sono previsti anche per oggi.

Fino a pochi giorni fa il governo giapponese aveva sostenuto che il traffico di queste donne era stato gestito da privati, ma documenti scoperti negli archivi del ministero degli esteri hanno evidenziato precise responsabilità dell'allora ministero della guerra. Il quotidiano di Seul «Dong a Ilbo» ha esibito ieri le prove che i nipponici avevano avviato ai bordelli militari in tutta l'Asia anche bambine delle elementari.

Dopo la conferma dell'«arruolamento» di sei bambine di 11 e 12 anni nel nutrito manipolo di "schiave da letto" destinate al riposo dei guerrieri, si è scoperto che l'episodio era tutt'altro che isolato; la commissione presieduta dal primo ministro dovrà stabilire entro giugno la verità sull'infamante pagina di storia.

Il quotidiano di Seul "Segye Times" scrive che da una verifica condotta su 15 scuole di diverse parti del paese risulta che 107 scolare delle elementari erano state inviate in quegli anni a lavorare per le truppe giapponesi; mentre sono in corso controlli in altre scuole, i giapponesi fanno sapere che le ragazzine erano impiegate come sguattere e cuoche, ma colpisce il fatto che si siano scelte solo bambine, non maschietti, e risulta che le ragazzine erano fisicamente molto sviluppate, per la loro età.

La Corea fu una colonia del Giappone dal 1910 fino alla fine della seconda guerra mondiale; ma l'arruolamento forzato di donne e ragazze a fini di letto, in un corpo speciale denominato "Teishintai", risale al '44. "Eravamo solo bestie da sesso", ha raccontato una delle tre donne che hanno chiesto i danni al governo di Tokyo. "Eravamo trattate alla stregua di gabinetti pubblici, niente altro che oggetti in mano ai soldati giapponesi".

Oggi Miyazawa — che è al suo primo viaggio all'estero a testimonianza che l'Asia ha la preminenza nella sua visione politica — ha avuto il primo dei due incontri previsti con il Roh Tae Woo. Il presidente ha auspicato «una collaborazione stretta per la sicurezza in Asia», ed ha invitato a respingere «le fosche ombre del passato». Miyazawa ha definito tale cooperazione «essenziale per la pace e la sicurezza mondiale».

Ma la penosa vicenda delle «donne di conforto» grava emotivamente sui rapporti bilaterali e rischia di condizionare l'esito della visita. Nel secondo incontro di oggi con Roh, Miyazawa approfondirà il contenzioso commerciale (8,8 milioni di dollari il deficit coreano nel 1991), e nel pomeriggio diventerà il primo premier giapponese a parlare nel parlamento di Seul. «Un segno questo — scrive la stampa coreana — che i rapporti tra l'ex colonia e l'ex potenza imperiale sono mutati, ma che tante ferite restano ancora da sanare».

S'INSEDIA AD ALGERI L'ALTO CONSIGLIO DI STATO CON A CAPO MOHAMED BOUDIAF RIENTRATO DALL'ESILIO

Cinque uomini per imbrigliare l'Islam

ALGERI — I cinque membri dell'Alto Consiglio di Stato hanno giurato questo pomeriggio sul Corano di rispettare e difendere la costituzione, le istituzioni, le libertà individuali e i diritti umani. La cerimonia si è svolta subito dopo l'arrivo dal Marocco di Mohamed Boudiaf, uno dei «padri della patria» richiamato dall'esilio per capeggiare l'organo che espleterà collegialmente le funzioni della presidenza della Repubblica a seguito delle dimissioni di Chadli Bendjedid.

Settantadue anni, tra i fondatori Fronte di Liberazione Nazionale (Fln) che lottò contro il dominio coloniale francese fino alla conquista dell'indipendenza nel '62, Boudiaf è stato accolto all'aeroporto Houari Boumedienne di Algeri con tutti gli onori. A dargli il benvenuto, dopo 28 anni trascorsi in esilio, c'erano il primo ministro Ahmed Gozali, i membri del governo, i vertici militari e tre componenti dell'Alto Consiglio di Stato, Ali Kafi, Hadam Teyini e il generale Khaled Nazzar. L'altro membro dell'organismo, il responsabile del ministero dei Diritti umani Ali Haroun, ha accompagnato Boudiaf nel viaggio di ritorno.

Boudiaf, capo di Stato nominale dell'Algeria, rimarrà in carica insieme ai quattro collaboratori sino al dicembre del 1993, cioè fino al termine di scadenza del mandato quinquennale rimesso da Benjedid dietro le pressioni dei militari, che non erano disposti a tollerare l'instaurazione di un regime confessionale islamico.

Il giuramento dell'Alto Consiglio di Stato è avvenuto proprio nel giorno in cui gli elettori avrebbero dovuto sanzionare il trionfo del Fronte Islamico di Salvezza (Fis). Dopo le elezioni di dicembre, al movimento integralista mancavano 28 seggi per conquistare la maggioranza assoluta nell'assemblea nazionale, obiettivo che, secondo ogni previsione, sarebbe stato raggiunto alla seconda tornata. Tale prospettiva aveva indotto domenica scorsa il consiglio militare che aveva assunto le redini del Paese dopo le dimissioni di Bendjedid ad annullare il voto. Poi, martedì, i militari avevano accettato di consegnare il potere a un nuovo organo più rappresentativo, l'Alto Consiglio di Stato.

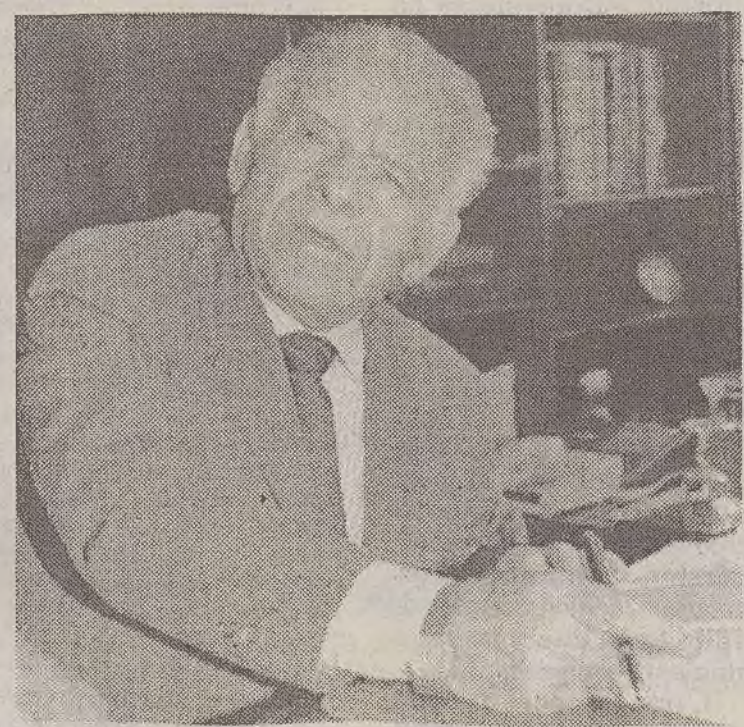
Sul fronte politico, la situazione rimane fluida. Le ultime 48 ore sono state caratterizzate da una girandola di consultazioni fra i rappresentanti dei partiti principali. Mercoledì gli esponenti del Fis, che hanno bollato come una mossa incostituzionale la formazione dell'Alto Consiglio di Stato, si erano incontrati con i dirigenti del Fln, che a loro volta hanno preso le distanze dal nuovo organismo. Ieri questi ultimi hanno conferito con il Fronte per le Forze Socialiste (Ffs), di tendenza progressita. Al termine è stato diramato un comunicato che contiene un appello alla pace civile e al dialogo. Si ha l'impressione che i tre partiti in questione stiano cercando di elaborare una linea comune per far fronte alla nuova realtà.

In un'intervista a Antenne 2, Haroun ha negato che i militari siano in procinto di assumere il controllo del Paese. «Abbiamo lottato per liberare questo Paese dal colonialismo e non lo consegneremo a una giunta militare», ha affermato. Circa le ragioni che hanno indotto Benjedid a rassegnare il mandato presidenziale dopo aver occupato per 13 anni la carica, respingendo ogni critica il ministro ha osservato che l'avvento degli integralisti non avrebbe salvaguardato i diritti umani.

Mentre tornava da Rabat, con un volo speciale, Boudiaf aveva espresso un severo giudizio sul Fln. A suo giudizio, gli elettori hanno dato il loro voto al Fis per punire il partito di governo. Quanto ai colloqui avuti dai rappresentanti dei due partiti, aveva rilevato che essi hanno lasciato l'impressione che Fis e Fln sono più interessati al potere che ai bisogni della gente. Boudiaf aveva anche detto di ritenere che fosse suo dovere accettare la presidenza dell'Alto Consiglio di Stato, e aveva sottolineato che l'importante è allentare la tensione e scongiurare uno spargimento di sangue.

MENTRE IN ISRAELE SI PROFILA LA CRISI DI GOVERNO

Colloqui chiusi nello stallo

WASHINGTON — Si è conclusa ieri a Washington senza risultati concreti la seconda fase del negoziato arabo-israeliano nel quadro della Conferenza di pace per il Medio Oriente, avviata alla fine dello scorso ottobre a Madrid. La delegazione israeliana è partita a mezzogiorno per rientrare in patria, dove dovrà fare i conti con la crisi politica innescata dai partiti dell'estrema destra che, pur di bloccare il negoziato arabo-israeliano, hanno annunciato di voler mettere in minoranza il governo di Yitzhak Shamir.

Il primo ministro Shamir, nel suo ufficio a Gerusalemme, potrebbe essere presto messo in minoranza.

La delegazione israeliana prima di lasciare gli Stati Uniti ha avuto due incontri con le delegazioni giordano-palestinesi, uno dei quali per definire il luogo per proseguire il negoziato che Israele vorrebbe più vicino al Medio Oriente.

Il capo della delegazione palestinese Haidar Abdul Shafi ha detto che le parti non sono riuscite a trovare un accordo sul luogo né sulla data dei prossimi incontri, ma ha detto di prevedere che in febbraio, dopo l'apertura dei negoziati multilaterali a Mosca, loro torneranno a Washington. Superati gli ostacoli procedurali non si è riusciti a entrare nella sostanza dei problemi e i colloqui tra la delegazione israeliana e quella palestinese si sono arenati di fronte all'insistenza di quest'ultima di volere da Israele il blocco degli insediamenti nei territori.

Ma la delegazione israeliana non è disposta né può, vista la situazione politica interna, fare concessioni in tal senso. «Gli ebrei hanno diritto d'installarsi e andare a vivere ovunque», ha detto Elyakim Rubinstein, della delegazione israeliana, «non vi è nessun posto che possa essere "judenrein" (vale a dire, usando la terminologia nazista, "libero dagli ebrei", n.d.r.) e noi non possiamo, in un paese democratico, limitare la libertà di movimento dei cittadini».

Né tantomeno si è trovato un accordo sul piano palestinese per un modello di autogoverno nei territori, che prevede elezioni e il controllo arabo su tutti gli aspetti della vita quotidiana durante un periodo di transizione di cinque anni, che dovrebbe preludere all'autonomia.

Nessun progresso è stato inoltre fatto nei tre incontri che gli israeliani hanno avuto con i siriani e nei due con i libanesi. Damasco vuole la restituzione delle alture del Golan prima di considerare qualsiasi altra cosa. Una condizione preliminare che gli israeliani non accettano. Tuttavia non vi è stata rottura e le delegazioni hanno acconsentito a continuare gli sforzi nei prossimi colloqui.

Ma come ha detto da Gerusalemme Yossi Ahimeir, consigliere di Shamir, «tutta la nostra attenzione, i nostri sforzi e le nostre energie saranno concentrati sulle prossime elezioni ed è ovvio che dedicheremo meno impegno e meno pensieri al processo di pace».

LA CHIACCHIERATA AMICIZIA FRA SARAH DI YORK E UN RICCO TEXANO

Fergie la rossa da Chelsea al Marocco

LONDRA — Una sorridente Sarah Ferguson, la rossa «Fergie» duchessa di York, è partita oggi per gli Stati Uniti, lasciando dietro di sé la bufera causata dalle 120 foto che la ritraggono durante una vacanza in Marocco con un affascinante scapolo texano.

La moglie del principe Andrea, terzogenito della regina Elisabetta, trascorrerà due giorni in Florida a visitare ospedali per bambini, sperando che al ritorno in patria il peggio sia passato. Intanto ieri la pettegola e irriverente stampa britannica si scatena a raccontare l'avvincente storia della duchessa e del texano. Tutto è cominciato con la scoperta fatta da un'ignara donna delle pulizie di 120 foto che mostrano Sarah Ferguson in compagnia di Steve Wyatt e di altri amici nella villa del texano in Marocco. Sul retro delle foto è impressa la data di stampa: maggio 1990. La polizia, che aveva avuto le foto dalla donna delle pulizie, le ha consegnate a Fergie. Per Scotland Yard il caso è chiuso, ma non lo è per la stampa popolare e neppure, pare, per il principe Andrew che, dicono i bene informati, sarebbe addirittura infuriato per l'ennesimo incidente provocato dall'esuberante moglie.

Le foto sono state trovate nascoste in uno scaffale dell'elegante appartamento di Chelsea occupato fino al settembre scorso da Steve Wyatt. E quell'appartamento è diventato subito uno dei protagonisti della storia. Gli onori della cronaca sono toccati anche al nuovo inquilino, un funzionario di una banca italiana a Londra. Tutti gli abitanti del palazzo sono stati presi di mira dai segugi della stampa ed alla fine è venuto fuori qualcuno che ricordava di aver visto lì per ben due volte la duchessa.

Il testimone è, manco a dirlo, un maggiordomo che fornisce lo spunto per incrementare lo scandalo. Le visite sarebbero avvenute dopo che l'estate scorsa la regale suocera aveva ordinato a Sarah di smettere di frequentare Steve Wyatt. «Fergie ha sfidato la Regina» commenta il «Daily Star».

Ma dov'era Andrew quando la moglie si copriva di tante colpe? In genere imbarcato su una nave di Sua Maestà a fare il pilota di elicotteri o a frequentare corsi di perfezionamento presso collegi militari. A quanto pare — sottintende la stampa — il principe preferisce la vita militare a quella familiare.

17 GENNAIO 1991: OCCIDENTALI E ARABI ACCETTANO LA SFIDA DI SADDAM HUSSEIN

La guerra dei 40 giorni

POLITICA, PSICOLOGIA E TECNICA MILITARE

Anatomia di un conflitto

Commento di
Fulvio Fumis

Della guerra del Golfo accesasi appena un anno fa resta una memoria storica già appannata da nuove, diverse preoccupazioni internazionali. Eppure fu il più grande impegno militare mai affrontato dall'Occidente dai tempi della seconda guerra mondiale. A questa constatazione si devono aggiungere due indiscutibili inediti politici: il primo è quello di aver visto l'Onu assumere decisioni ultimative, da governo mondiale, uscendo alfine dal ricatto e dalla speculazione terzomondisma che, con la presenza quantitativa, inceppavano le scelte dell'organizzazione; il secondo è quello di aver modificato lo scenario arabo che non è mai stato unito ma che dell'Occidente cercava i vantaggi senza concedervi adesioni.

A questi aspetti va subito aggiunta la causa che ne ha facilitato gli effetti: il mutamento dell'assetto di vertice internazionale provocato dall'inversione radicale di rotta di quella che, ancora un anno fa, era l'Unione Sovietica. Sulla vena giugulare del petrolio veniva così a cessare la pressione fisiologica opposta e annullante delle superpotenze e, di fatto, lasciava mano libera agli Stati Uniti in una decisione estrema che, per la prima volta, non doveva tenere conto di controindicazioni e di scenari imponderabili.

Troppo sbrigativamente nell'azione internazionale nel Golfo, patrocinio tutto Usa, si è voluto vedere esclusivamente l'aspetto di «guerra del petrolio», quasi che la demonizzazione del vischioso prodotto fosse giustificabile sul piano della razionalità. Che cosa sarebbe successo delle economie più fragili dell'Occidente se il petrolio fosse diventato arma di ricatto, dal momento che la «petroldipendenza» ipoteca tuttora il nostro e altrui benessere?

Perciò, se si accetta una visione economica e utilitaristica di quel breve, fiammeggiante conflitto, si deve accettare anche il quadro politico in cui esso si è sviluppato. Infatti le conseguenze dell'invasione irachena al Kuwait, qualora non fosse stata fermata la marcia di Saddam Hussein, sarebbero state il guadagno della leadership araba del Medio Oriente da parte del rais che, preso il piccolo Paese confinante, avrebbe ottenuto il controllo dell'Arabia Saudita; l'inconsulto sviluppo nucleare; la messa in stato di immediato pericolo di Israele dove lo scontro con la realtà palestinese e i Paesi circostanti si sarebbe acuito fino ad imboccare vie senza ritorno. Non tutto si è aggiustato oggi, ma il confronto adesso può valersi di opzioni finora improponibili.

Fin qui la visione politica di quella guerra e le sue conseguenze, certo meno dirompenti di quelle che si sarebbero manifestate in quel teatro strategico con l'inazione degli Stati Uniti e dei suoi alleati. Ma c'è anche una visione militare e psicologica da prendere in considerazione. Sull'ultimo aspetto basterà dire che l'esito della guerra è stato favorito, in certa parte, dal controllo dell'informazione in modo che al mancato effetto della sorpresa (l'inizio dell'attacco era prevedibile con la scadenza dell'ultimatum) si è supplito con il rigore del segreto sulle operazioni e sul movimento dei gruppi di attacco. Questa scelta ha finito per spiazzare gli stessi analisti e commentatori che hanno denunciato tutti i limiti della loro saccenteria. Infatti dai teleschermi e dai giornali si sono abbattute su un pubblico ignaro e indifeso proiezioni apocalittiche di attacchi chimici e di durata della guerra per mesi e mesi.

Sul piano tecnicamente militare le valutazioni devono evidenziare l'aspetto logistico e quello tecnologico. Il primo ha superato difficoltà mai registrate prima ma anche sottolineato i ritmi lunghi della sua messa a punto che, in altre condizioni operative d'urgenza avrebbero rivelato il tallone d'Achille delle distanze da superare; il secondo, collaudato sul terreno dell'operatività reale, ha risposto in pieno alle ipotesi dottrinarie. Sullo sfondo la guerra è stata vinta anche all'insegna del C3I (Command, Control, Communications, Intelligence) attuato in campo alleato e contemporaneamente negato all'avversario. La lunga offensiva aerea ha avuto questo obiettivo. Tuttavia l'esperienza ha chiarito che, anche in questa circostanza, la tecnologia non è ultimativa. In scena resta e torna sempre l'uomo, per cui solo con l'offensiva terrestre si è realizzato il capitolo decisivo dell'operazione militare. Spetta poi alla politica trasformare i risultati in vittoria o umiliarli nella perdita di ogni profitto.

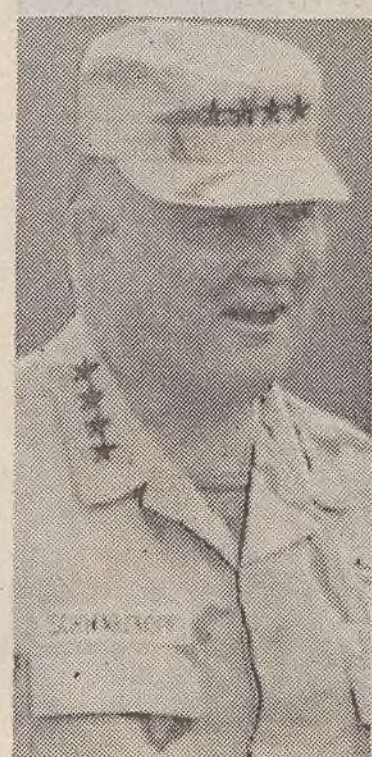
Per quanto affrettata, un'analisi di quel conflitto non può ignorare, da parte nostra, la partecipazione armata italiana avvenuta, per la prima volta dalla seconda guerra mondiale, in uno scenario bellico tradizionale. L'ottimo comportamento di aviatori e marinai è valso almeno a mascherare i limiti del nostro impegno laddove con la partecipazione di 10 cacciabombardieri «Tornado» abbiamo aderito con meno dello 0,3 per cento allo schieramento dei nostri ultraquarantennali alleati, ricchi di ben 3500 tra aerei ed elicotteri. Sul mare la nostra presenza, più rilevante con cinque unità a rotazione con un impiego totale di 16 navi,, è stata pari al 2,5 per cento circa di fronte alle 210 unità alleate presenti nel Golfo. Gli aerei tricolori, con oltre 200 missioni contro le 115 mila degli alleati, hanno coperto appena lo 0,17 per cento degli interventi. Assente la partecipazione terrestre: è fuorviante affermare che il nostro personale di leva, pur nei limiti addestrativi, non fosse adatto; la verità è che non avevamo i sistemi d'arma più moderni da affiancare in piena parità agli alleati essendo in questo campo indietro di una generazione. Il timore reattivo del mammismo nazionale ha fatto il resto per favorire un comportamento politico all'italiana. Ma è anche vero che i nostri politici, in maggioranza inadatti ad affrontare eventi seri, sarebbero stati più «generosi» con la partecipazione se avessero fidato nelle conclusioni.

Accadeva un anno fa. Una guerra che, forse per la sua stessa brevità, è già inghiottita dalle prime brume del tempo. Dei nostri uno solo non ritornò, un giovane marinaio assassinato da un terrorista nel Dubai. Per i suoi fu, quella del Golfo, l'ultima guerra.

Nella prima ora del 17 gennaio 1991 partì la grande offensiva aerea contro tutti i centri di comando e logistici delle forze irachene. Dopo 39 giorni scattava l'offensiva finale

BAGHDAD — «Il cielo sopra Baghdad è stato illuminato dai lampi dei tracciati, tutto intorno si sentono i tuoni delle esplosioni». Erano le 7 della sera del 16 gennaio 1991, ora di Washington, corrispondenti all'una del mattino di giovedì 17 in Europa, quando la voce concitata degli inviati della tv globale americana Cnn, diedero in diretta al mondo l'annuncio che gli aerei della coalizione multinazionale avevano lanciato l'attacco. Pochi minuti dopo, ancora di fronte alle telecamere della Cnn, il presidente Bush, con voce ferma e pacata, pronunciò le parole attese per mesi, da quando all'alba del 2 agosto 1990 i carri armati iracheni avevano invaso un piccolo emirato pieno di pozzi petroliferi. «La liberazione del Kuwait è cominciata, il Signore protegga i nostri ragazzi laggiù», disse il presidente.

In quella notte drammatica parlò anche il generale Norman Schwarzkopf, il comandante in capo della coalizione multinazionale: spiegò che la prima fase della campagna, battezzata «Desert Shield» (Scudo del Deserto) era conclusa, sostituita da «Desert Storm», la Tempesta nel deserto. E rivolgendosi ai 700 mila uomini delle forze alleate, il generale «Orso Schwarzkopf» disse: «La mia fiducia in voi è totale, la nostra causa è giusta. Ora voi dovete essere il tuono e il fulmine della Tempesta nel Deserto».

Il primo fulmine piombò sulla torre delle comunicazioni di Bagdad, scagliato da un cacciabombardiere F-117 A, l'aereo «invisibile». L'obiettivo era quello di rendere ciechi e sordi i comandi militari iracheni, e fu raggiunto in pieno. Da quella prima notte e per più di un mese le ondate di jet della coalizione (c'erano anche 10 Tornado italiani della missione «Locusta»), continuarono a battere a tappeto i centri di comando e controllo delle forze armate irachene, le linee di rifornimento, le fabbriche e i depositi di armi chimiche, i sistemi radar, le basi aeree, le rampe missilistiche.

Il generale Norman Schwarzkopf

La temuta aviazione irachena, ricca di Mig e Sukhoi sovietici e di Mirage francesi, non fu in grado di opporre alcuna resistenza. E Saddam Hussein si dimostrò un pessimo stratega: aspettava un immediato attacco terrestre contro il Kuwait, nella speranza di ripetere la sanguinosa guerra di posizione combattuta per otto anni contro l'Iran. Pensava che se gli americani avessero perso un paio di migliaia di uomini, Washington avrebbe rivisto i fantasmi del Vietnam e avrebbe mollato la presa. Per questo Saddam aveva disposto i suoi tank in Kuwait lungo tre linee difensive, con una tattica che umiliava i principi della guerra corazzata. Sbagliò tutto. «Questa volta i nostri ragazzi non dovranno battersi con una mano legata dietro la schiena come accadde in Vietnam», disse con chiarezza Bush. E il generale Schwarzkopf aggiunse: «Prima che un comandante sono un uomo di coscienza, farò di tutto per vincere questa guerra risparmiando le vite dei miei uomini».

E anche i lanci di Scud contro le città israeliane e gli atti di terrorismo ecologico ed economico, come l'ondata di greggio sparsa nelle acque del Golfo e gli incendi ai pozzi kuwaitiani, non furono altri che errori: servirono solo a rafforzare il convincimento del mondo che la guerra era giusta e doveva essere combattuta fino in fondo.

Per raggiungere lo scopo, l'Orso lanciò la più mssiccia campagna di bombardamenti aerei nella storia. E mentre i 600 mila soldati iracheni trincerati nel teatro kuwaitiano subivano una durissima punizione dal cielo, americani, inglesi e francesi spostavano in gran segreto più di 250 mila uomini, con decine di migliaia di carri, veicoli blindati, pezzi d'artiglieria, elicotteri, lungo il confine tra Arabia Saudita e Iraq, allontanandosi dalla frontiera del Kuwait, dove tutti si aspettavano l'attacco.

Quando alle 4 del mattino di domenica 24 febbraio scattò l'offensiva terrestre, la sorpresa fu completa. Già prima dell'alba i tank dei «topi del deserto» inglesi erano decine di chilometri all'interno del territorio iracheno, impegnato in una grande manovra di aggiramento della «fortezza kuwaitiana». I marines, appoggiati dal contingente egiziano e dai reparti del «Kuwait libero», avanzarono invece lungo la costa del Golfo, in territorio kuwaitiano, puntando direttamente verso la capitale dell'emirato. Gli iracheni comiciarono ad arrendersi a centinaia, a migliaia.

Il 27 febbraio quarto giorno dell'offensiva, alle 9 del mattino le prime colonne della brigata kuwaitiana entrarono in Kuwait City. Poche ore dopo il presidente Bush annunciò la fine della campagna di liberazione, 100 ore dopo l'inizio dell'offensiva terrestre e 42 giorni dopo l'inizio della Tempesta nel Deserto.

TUTTO IN NUMERI

12 le risoluzioni dell'Onu contro l'Iraq
42 giorni la durata della guerra
39 giorni l'offensiva aerea
91 ore la durata effettiva delle operazioni terrestri
33 le nazioni delle coalizioni anti-Saddam oltre a 2 movimenti guerriglieri: afgano e sudanese
110.000 le missioni aeree alleate
1.800 tonn. le bombe sganciate nelle prime 24 ore di guerra
88.500 le tonn. di bombe sganciate in totale di cui 6.250 tonn. di bombe intelligenti o guidate
226 le missioni dei Tornado italiani
34 gli equipaggi dell'Ami impiegati in azione
580 le tonn. di bombe sganciate dagli aerei italiani
714.000 gli uomini della forza multinazionale nella Penisola Arabica
530.000 i militari americani di cui 40 mila di sesso femminile
3.650 i carri alleati
2 i carri perduti in combattimento
8 i blindati perduti dagli alleati
32 i battaglioni carri portati in linea dagli americani (23 dei carristi, 6 della cavalleria, 2 dei Marines, 1 dei paracadutisti)
2.790, di cui circa 2.000 caccia, gli aerei alleati presenti nello scacchiere al 15 gennaio, di cui la metà dell'Usaf
1.679 gli aerei alleati in linea alla fine delle ostilità (954 Usaf, 334 Us Navy, 62 inglesi, 41 francesi, 23 canadesi, 10 italiani, 184 sauditi, 35 kuwaitiani, 24 del Baharain e 12 del Qatar)
43 gli aerei alleati perduti (di cui 37 in combattimento): 32 americani (28), 7 britannici (6), 2 sauditi, 1 italiano, 1 kuwaitiano
1.620 gli elicotteri alleati
17 gli elicotteri alleati perduti, tutti in incidenti di volo
3.000 i cannoni alleati
7 le portaerei americane contemporaneamente nello scacchiere
210 le unità navali impiegate dalla coalizione
83 i missili tattici lanciati dagli iracheni: 39 su Israele e 44 sulla Penisola Arabica
45 gli Scud modificati abbattuti dai Patriot
140 i PATRIOT lanciati da americani ed israeliani
284 i missili Cruise lanciati dagli americani

---

29 su 35 le divisioni irachene distrutte
3.110 i carri iracheni distrutti, abbandonati o catturati su 4.280
1.860 i blindati iracheni distrutti su 2.870
2.140 i pezzi di artiglieria iracheni distrutti su 3.120
815 gli aerei da combattimento iracheni in linea al 15 gennaio
77 quelli distrutti in combattimento
200 circa i distrutti sulle piste o negli hangar corazzati
140 quelli riparati in Iran
73 le unità navali irachene affondate su 73

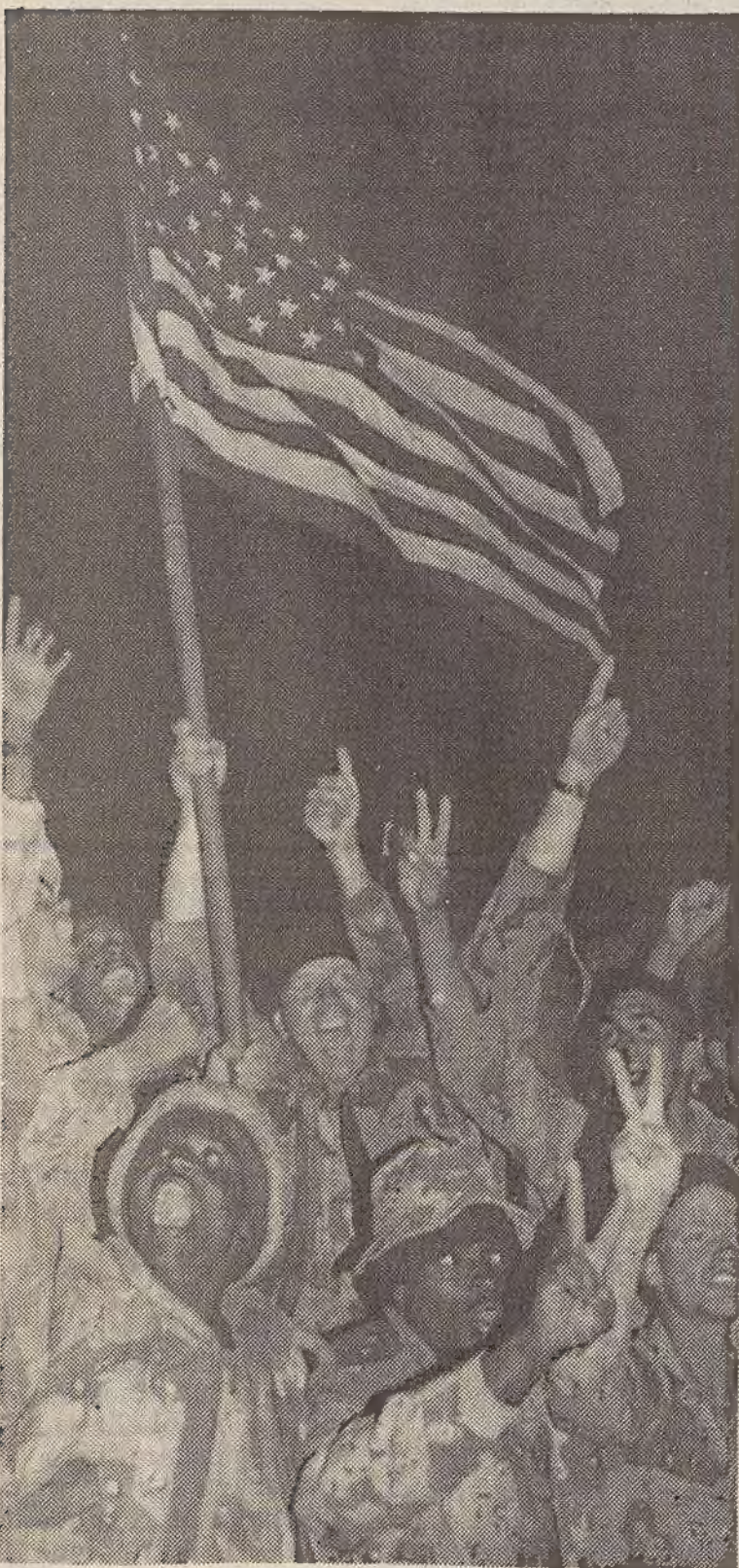
---

162 i caduti in combattimento alleati (di cui 133 a terra e 29 in aria)
47 i prigioneri alleati restituiti su circa 73 dispersi
250.000 i militari iracheni fuori combattimento (morti, feriti, prigionieri, dispersi)
2.500 i disertori iracheni in Turchia
22.000 i civili uccisi (20.000 circa iracheni - cifra ufficiale irachena 967 - 2.000 kuwaitiani, 14 giordani, 2 sauditi, 1 israeliano)
60.000 i civili feriti (circa 60.000 iracheni, 304 israeliani, 76 sauditi)
30.000 i civili deportati (Kuwait)

---

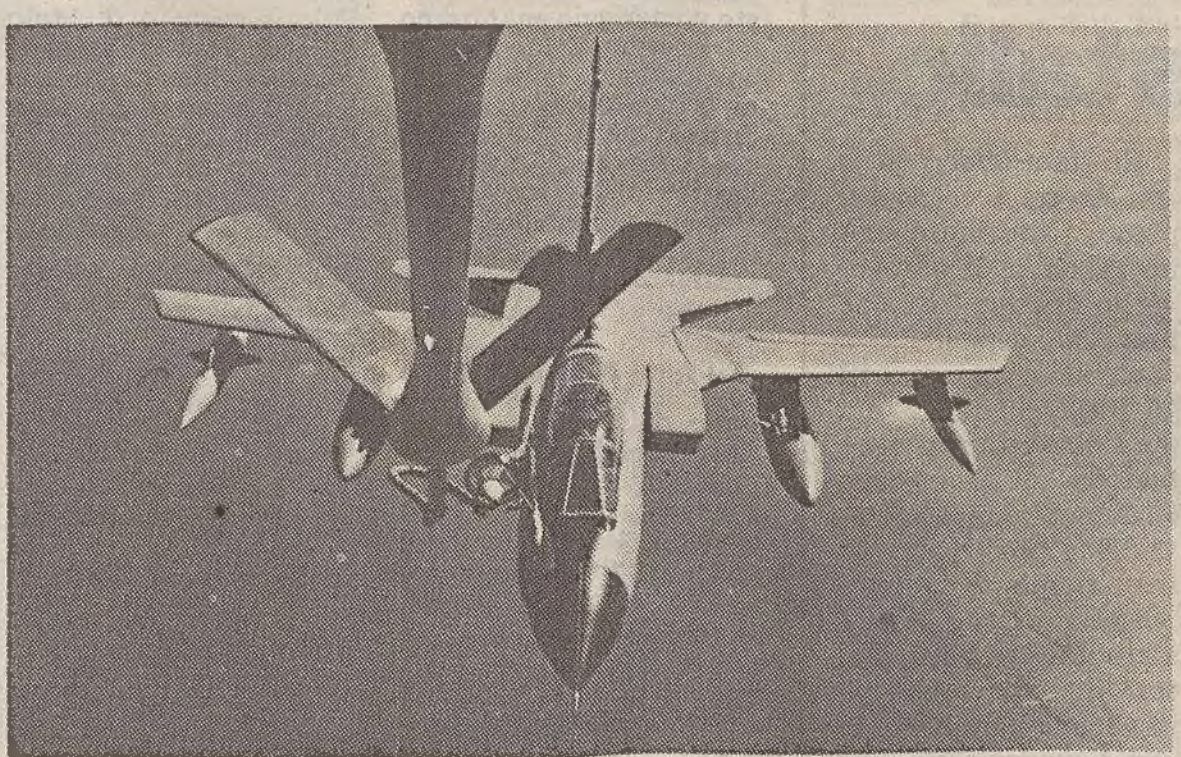
517 i pozzi di petrolio del Kuwait incendiati
330 miliardi di dollari il danno subito dal Kuwait
100 miliardi di dollari il debito estero iracheno precendente al conflitto

SIRIA E IRAN HANNO OTTENUTO I VANTAGGI PIU' PROFICUI DALLA «TEMPESTA NEL DESERTO»

Ha vinto chi ha dato di meno

Esultanza di soldati americani a Kuwait City liberata.

BAGHDAD — I devastanti venti sollevati da «Tempesta nel Deserto» hanno scompaginato equilibri e alleanze spingendo regimi e paesi mediorientali ad assumere un nuovo profilo della regione. La fulminante sconfitta subita dall'esercito iracheno e il conseguente ridimensionamento del califfo di Baghdad hanno avuto ripercussioni strategiche e diplomatiche profonde.

La palma del grande vincitore spetta forse ad Hafez Hassad. Con il minimo sforzo ma con grande tenacia il Presidente siriano è riuscito a raccogliere ben più di quanto avesse seminato. Schierandosi al fianco della coalizione anti-Iraq, la Siria è riuscita a rompere un pericoloso isolamento internazionale e a strappare finanziamenti indispensabili per dare un po' di ossigeno a un'economia boccheggiante. Giocando abilmente le sue carte nell'insidiosa partita degli ostaggi occidentali a Beirut — finalmente tutti liberi, con l'eccezione di due tedeschi — Damasco si è confissata la gratitudine di Washington e di Londra.

Ma il boccone più ghiotto per l'abile Assad è stato il Libano consegnatoli di fatto su un piatto d'argento. Sfruttando la crisi del Golfo, i siriani non solo hanno cacciato il generale cristiano Aoun, ma hanno imposto al paese un trattato di amicizia che trasforma il Libano in vassallo della Siria. Con mosse accorte infine, Assad ha potuto rientrare nel gioco diplomatico emendando come elemento importante e corteggiato per la conferenza di pace sul Medio Oriente.

«Tornado» italiano durante un rifornimento aereo da una cisterna volante Usa.

Bilancio positivo, nonostante tutto, anche per l'Olp e per la Giordania. Entrambi complici dell'Iraq nell'invasione del Kuwait e per questo messe all'indice da amici e alleati, sono riuscite a rimontare la china. L'Organizzazione per la liberazione della Palestina ha riacquistato gioco e peso. Con due mosse. Innanzitutto ha un poco rallentato i rapporti con Baghdad (ma si è guardata bene dal troncarli del tutto). In secondo luogo ha detto sì al piano di pace Usa lasciando alle sue ali più estreme il compito di proseguire la lotta sul campo. Arafat, dunque, può tornare a sorridere anche se la sua immagine resta ancora offuscata dall'amicizia con il dittatore iracheno.

Altrettanto abile il navigato Re Hussein. Il sovrano confermando in pieno le sue doti diplomatiche, ha recuperato il terreno perduto e si è ripresentato come interlocutore credibile dell'Occidente, fornendo poi la copertura diplomatica ai delegati palestinesi per la conferenza di pace, Amman si è riappropriata del suo ruolo di paese-ponte tornando a beneficiare di aiuti e finanziamenti.

Precaria, invece, la posizione di Israele e dei curdi. Lo Stato ebraico, che aveva fatto di tutto durante la guerra per accontentare l'amico americano, è entrato in rotta di collisione con Washington sulla questione dei territori e sulla conferenza di pace a lungo osteggiata. La sconfitta di Saddam e i mutamenti internazionali — e soprattutto il disfacimento dell'Urss — hanno poi diminuito il valore strategico dello Stato ebraico.

Corre sul filo del rasoio la sorte dei curdi iracheni. La guerra ha fornito la possibilità di attirare l'attenzione sul loro dramma ma nel contempo ha evidenziato i limiti non dichiarati, fissati dalle potenze locali e dalle grandi diplomazie. Uno Stato curdo nel cuore del Medio Oriente resta un'ipotesi senza sostenitori.

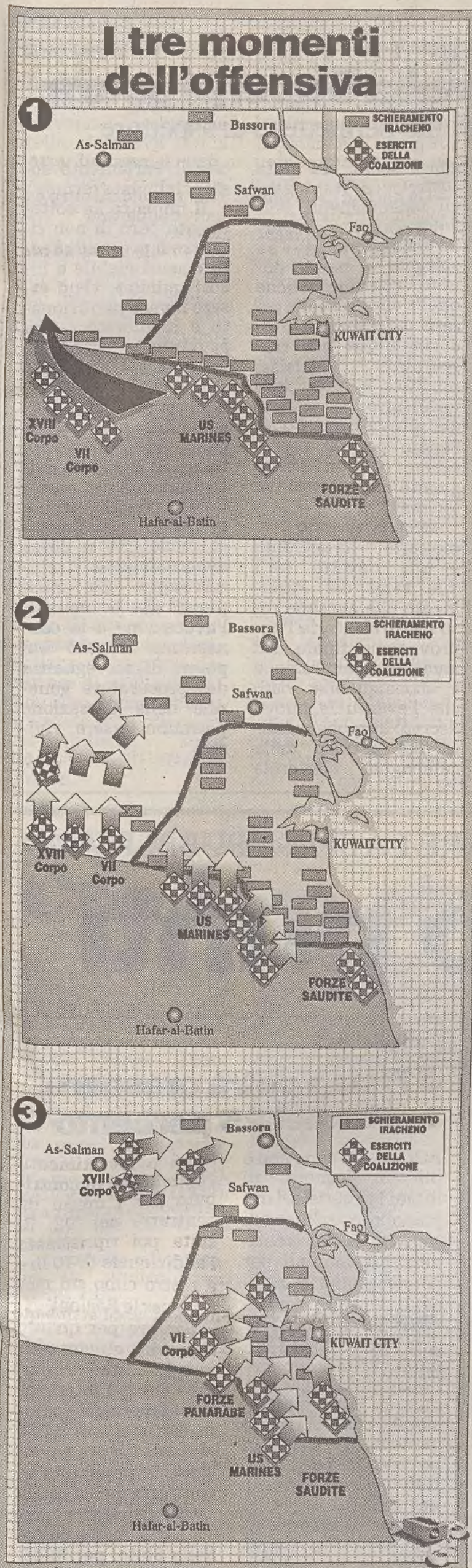
Resta, invece, sotto osservazione l'Iran. Gli ajatollah hanno senz'altro beneficiato della disfatta irachena, Teheran ha acquistato autorevolezza ha di fatto trattenuto i jet iracheni che erano riparati oltre confine e ha riallacciato rapporti con le capitali della regione. A medio termine gli iraniani perseguono una politica di attesa cercando di ristabilire migliori relazioni con l'Occidente. Una mossa indispensabile per ottenere aiuti e tecnologia necessaria al riassetto del Paese. Ma a lungo termine i pragmatici eredi di Khomeini, cercheranno di imporre nuovamente, la loro leadership sulla rotta del petrolio. Magari contando sulla forza di nuove armi, nucleari comprese.

L'Iran, al pari di Siria, Algeria e Libia, si è impegnato con la complicità occidentale, in un poco rassicurante programma atomico. Il progetto è stato accompagnato da un massiccio acquisto di missili terra-terra a medio raggio, i grandi protagonisti della guerra del Golfo.

Proprio l'impiego degli Scud da parte dell'Iraq contro Israele e Arabia Saudita — un'arma più politica che strategica — ha aperto nella regione la corsa ai temibili ordigni, trasformando Cina e Corea del Nord in grandi fornitrici di sistemi d'arma. Adesso la comparsa del binomio atomica-missili rischia di rendere fragili i primi mattoni del nuovo ordine mondiale sognato da Bush, ma finito nei cassetti delle utopie.

Il simbolo della vittoria nel Golfo.

SADDAM RESTA AL POTERE MA INTORNO AL SUO TRONO SI AFFOLLANO I PERICOLI

Il rais solo nel bunker

Il dittatore di Baghdad sembra scomparso dalla scena pubblica. E' ancora in sella ma deve far fronte a uno staff militare sempre più inquieto e al disastro economico

BAGHDAD — Il presidente Bush continua ad affermare che Saddam ha i giorni contati. E lo stesso ripetono i leader dell'opposizione interna. Ma il dittatore — almeno in apparenza — non sembra dare troppo peso alle nere profezie dei sui tanti avversari. Anzi ci scherza su. Qualche settimana fa, Saddam, riferendosi alla possibilità di un golpe contro il suo regime è arrivato al punto di dire: «Certo, facciamo un golpe e io ne sarò il leader».

Tanta sicurezza in realtà, nasconde molti problemi. E' vero che dopo un anno della guerra del Golfo il califfo di Baghdad è ancora in sella. Ma è altrettanto vero che le fondamenta del regime non sono più salde e che il dittatore si è, di fatto, asseragliato nei bunker con i parenti più stretti ai quali ha affidato i dicasteri più importanti. Un segnale rilevatore di insicurezza: colui che sognava di sfidare il mondo si è trasformato in un reietto della comunità internazionale.

Saddam ha perso molto della sua baldanza. Le rodomantate, i comizi fiume, le minacce di sangue sono ormai un ricordo lontano. Il dittatore deve concentrare le sue forze non per conquistare la regione del petrolio ma per difendere la sua poltrona traballante.

Le insidie non sono poche. L'amministrazione americana, rimpiangendo l'occasione perduta lo scorso anno quando fermò con troppa fretta la macchina da guerra, è di nuovo al lavoro per rovesciare il presidente iracheno. Gli agenti della Cia e gli alti gradi del Pentagono sono al lavoro da tempo per mettere a punto una serie di opzioni.

In grande fermento gli oppositori curdi, ancora in armi nella parte settentrionale dell'Iraq e gli sciiti attivissimi nel Sud e perfino nella cpaitale. Proprio nelle ultime settimane i guerriglieri musulmani hanno portato a segno alcuni colpi clamorosi che dimostrano in pieno le difficoltà in cui si dibatte il regime.

Alla sfida a tutto campo, Saddam ha reagito con i suoi metodi tradizionali: purghe all'interno della nomenklatura; avvicendamenti nei ministeri e fucilazioni di massa tra i ranghi dell'esercito. E' impressionante la girandola di nomine che ha sconvolto l'intera struttura di potere dalla fine della guerra ad oggi.

Il dittatore non ha risparmiato nessuno, molti dei suoi fedelissimi hanno perso il posto. Tra questi il primo ministro Hammedi, al quale Saddam ha fatto pagare la disastrosa situazione economica e la mancanza di recupero sul piano internazionale. E' stato dimissionato perfino il potente Kamal Hussein, che oltre ad essere il genero del califfo era responsabile della difesa e dell'approvvigionamento degli armamenti strategici. Il gerarca è stato rimpiazzato dal duro Hassan Al Majid il ministro degli interni, responsabile dei massacri nel Curdistan e la feroce repressione in Kuwait. E la sicurezza interna è stata affidata al fratellastro del presidente Watban. Anche uno dei figli di Saddam, Udai, ha avuto qualche problema per aver pubblicato sul suo giornale articoli critici nei confronti del regime.

Gli ufficiali irrequieti — e pertanto sospettati di intenzioni golpiste — puniti con il plotone di esecuzione: l'ultimo repulisti si è concluso con l'eliminazione di 80 alti gradi. Il pugno di ferro ha consentito al despota di tenere a bada il fronte interno, ma certo non gli ha fatto guadagnare punti sul piano internazionale. Infatti l'Iraq continua ad essere terribilmente solo. Tutti coloro che erano corsi alla corte del califfo prima di «Tempesta nel deserto» si tengono ora ben distanti dai minareti di Baghdad.

L'Olp impegnata nel negoziato di pace sponsorizzato dagli Stati Uniti si è defilata. La Giordania pur continuando a trafficare con il suo vicino, ha reindossato i panni occidentali. Il Sudan sembra essersi infatuato degli Iraniani. Lo Yemen è alle prese con gravi problemi interni, guai ancora peggiori derivano dal fatto che l'apparato burocratico militare sovietico, grande protettore di Saddam in passato, si è ormai dissolto.

L'Algeria deve guardarsi dalle minacce interne del fondamentalismo islamico.

Non è dunque difficile comprendere perché il rais, non si rivolga più alla potenza internazionale con i suoi discorsi fiume e non inviti le masse arabe alla rivolta. Saddam è conscio che lo spazio di manovra è ormai ridotto e ora deve lottare per non essere travolto dai movimenti di nuove tempeste, questa volta interne che si intravvedono all'orizzonte.

I «topi del deserto» inglesi durante un'operazione di elitrasporto dietro le linee nemiche.

PROFUMI FRANCESI E MISERIA: L'EMBARGO DISCRIMINA

A Baghdad un anno dopo

BAGHDAD — Il grande aeroporto internazionale di Baghdad costruito alla fine degli anni '70 dai francesi, mai finito di pagare dal governo iracheno e immancabilmente dedicato al dittatore Saddam Hussein, è chiuso. A un anno dalla guerra per effetto del blocco economico imposto dalle Nazioni Unite, l'unico punto di passaggio ufficiale tra il mondo e l'Iraq è la Giordania. L'autostrada per Baghdad parte da Amman e qui che si danno appuntamento i giornalisti, gli ispettori dell'Onu, qualche diplomatico arabo e i faccendieri internazionali: i soli che di questi tempi hanno interesse a recarsi nella capitale irachena.

Il viaggio via terra dura una dozzina d'ore sempre che al confine i doganieri non abbiano voglia di creare problemi. Il pagamento per gli autisti è sempre in dollari. L'autostrada durante i 43 terribili giorni di guerra era stata uno degli obiettivi strategici preferiti dai cacciabombardieri alleati è stata riparata.

E anche quando finalmente si entra a Baghdad si può avere l'illusione che tutto sia come prima. Il traffico è sempre rumoroso e caotico: la benzina non è più razionata ed è a buon mercato e i fantasiosi automobilisti si sono industriati per rimettere in sesto le loro macchine, nonostante l'embargo impedisca l'importazione dei pezzi di ricambio. Anche gli imponenti ponti sul fiume Tigri, spezzati in due dai missili americani, sono stati ricostruiti per la gloria del regime.

Nella capitale i «missili» intelligenti dei Jet «invisibili» americani hanno colpito con precisione, compiendo la tanto propagandata «operazione chirurgica» sui palazzi del potere. In un paese che importava un terzo del suo fabbisogno alimentare, e di tre quarti dei prodotti di consumo, la vita sotto l'embargo è diventata una lotta contro la penuria costante. Con cadenza quotidiana i funzionari del regime organizzano manifestazioni di fronte agli uffici dell'agenzia Onu di Baghdad per invocare la fine delle «misure ingiuste e inumane».

In prima fila ci sono sempre i bambini. A questi «figli della lupa» versione Baghdad, vestiti in patetiche uniforme mimetiche, è affidato il compito di citare in inglese a uso dei giornalisti stranieri: «Uomini semza cuore agli ordini degli Stati Uniti hanno rubato il nostro sorriso e hanno ucciso la colomba della pace. Da un anno non abbiamo sentito più il profumo del latte».

Ma questi ragazzini che a giudicare dal loro inglese quasi perfetto, sono figli di alti funzionari del regime appaiono ben nutriti. Il fatto è che l'embargo colpisce in maniera assolutamente iniqua questo paese di 17 milioni di anime. «I poveri sono sprofondati nella miseria totale. La classe media che era la più vasta e la più benestante del Medio Oriente, è stata spazzata via e i lavoratori sono diventati proletari. Solo i commercianti del settore privato hanno fatto fortuna nell'importazione del necessario e del superfluo», spiega un diplomatico dell'Europa orientale.

Basta fare un giro per la città e questa scandalosa ineguaglianza balza agli occhi, lungo i larghi viali del quartiere Monsour, quello dei grandi alberghi, i negozi espongono ancora vaporizzatori con profumi francesi da 350 dinari alla boccetta (più di un mese di salario di un funzionario statale); non mancano i vestiti firmati italiani, basta pagare 2000 dinari. Se ci si sposta a Saddam city, il grande quartiere periferico di Baghdad abitato in maggioranza da sciiti, le strade sono il regno dei cani randagi che contendono a bambini, vestiti di stracci, i rifiuti.

PRESENZE ANTITETICHE RISVEGLIATE DAL DOPO GUERRA

'Infedeli' e Islam nel Golfo

I Paesi dell'area disuniti nella difesa - Appoggi Usa e crescita dell'integralismo

AMMAN — Un assetto di sicurezza nel Golfo resta al centro dei progetti del fronte arabo antiracheno, ma 17 mesi dopo l'invasione irachena del Kuwait, né le dinastie petrolifere, né i loro alleati arabi riescono ad abbozzare un piano concreto per dare un equilibrio autonomo alla regione.

La sconfitta delle aspirazioni egemoniche dell'Iraq ha invece finito per ridare slancio alla storica ambizione regionale dell'Iran, che non intende essere escluso da accordi strategici, che lo coinvolgono comunque, anche se adesso non chiede più un bando della presenza militare occidentale.

Nemmeno l'atteso 12.o vertice delle 6 dinastie petrolifere arabe del «Consiglio di cooperazione del Golfo» (Ccg), il 25 dicembre scorso a Kuwait City, è andato al di là della ripetizione di principi generali sulla difesa comune del Golfo.

Re ed emiri d'Arabia Saudita, Kuwait, Emirati, Bahrein, Qatar e Oman non hanno finora dato seguito al patto, annunciato con risalto una settimana dopo la fine della guerra del Golfo (6 marzo), con Egitto e Siria per creare un «nucleo» militare collettivo aperto ad altri paesi «fratelli» e alla Lega Araba. Ne è stata trovata una formula per rilanciare la forza comune del «Ccg» (15 mila uomini), preesistente alla crisi e spettatrice della guerra esplosa il 17 gennaio 1991: il progetto dell'Oman per farne uno strumento bellico efficiente non è stato nemmeno menzionato nel comunicato finale.

Non tutto fu dovuto alla tecnologia: l'uomo è stato ancora determinante per concludere la missione. Qui soldati americani in marcia nel deserto. E' un'immagine di tutti i tempi.

Dal canto suo, secondo la stampa giordana, il viceministro degli esteri iraniano, Ali Akhbar Besharati ha ancora una volta ripetuto che «la sicurezza del Golfo non è compito solo arabo, e non c'è posto comunque nella regione per truppe siriane ed egiziane».

Un diplomatico libanese ad Amman ha commentato che «non ci sarà un efficace sistema di sicurezza arabo nel Golfo, con o contro Teheran». Infatti il «Ccg» è già diviso da annose dispute interne, e per la sicurezza ognuno in fondo provvede come vuole, ricorrendo alla esorcizzata assistenza occidentale.

Le terre sacre ad Allah, da cui il Presidente iracheno Saddam Hussein voleva espellere americani e «infedeli» rivolgendo appelli al popolo islamico, sono di fatto sotto un ombrello Usa e di altre potenze occidentali. L'Arabia Saudita nega ufficialmente una presenza militare degli Stati Uniti, ma le sue forze armate pullulano di consiglieri militari «yankee»; il Kuwait ha firmato un patto di difesa comune con gli Usa (19 settembre), il Bahrein ne ha rinnovato uno che risale a vent'anni fa.

Le altre dinastie hanno quanto meno concesso basi aeronavali, appoggi, magazzini: «Saddam Hussein aveva dunque qualche ragione dal punto di vista nazionalista e religioso arabo», ha aggiunto ad Amman una fonte dell'Olp che con Giordania, Sudan e Yemen appoggiò l'attacco iracheno in Kuwait.

L'insuccesso delle monarchie petrolifere è stato politico e religioso. Il problema di una difesa comune non è stato risolto, neanche dopo l'amara esperienza fatta con l'Iraq, finanziato per anni nella sua guerra contro Teheran. E ora l'Iran si ripropone come gendarme regionale con il quale fare i conti.

La duttilità di Teheran, dettata dal bisogno di riaprirsi all'assistenza occidentale, mostra nuovi distinguo: Besharati ha spiegato che la repubblica islamica è contro lo stazionamento di truppe straniere, ma «non interferisce in patti bilaterali di difesa, anche con gli Usa».

Gli inviti dell'Iran alla cooperazione non hanno comunque avuto eco al vertice in Kuwait, dove non si è nemmeno ritenuto necessario esprimere l'auspicio di preservare l'integrità territoriale dell'Iraq, che andrà tenuto sotto tutela Onu fino alla caduta di Saddam.

Mentre la Lega Araba appare relegata a un ruolo formale, anche Egitto e Siria non paiono più opporsi alla disintegrazione dell'Iraq, un tempo «bastione» del fronte orientale della «nazione araba» e della sicurezza del Golfo.

I 6 del «Ccg», infine, non sono immuni da responsabilità nella crescita del fondamentalismo islamico. I risultati si vedono non solo a Gedda e a Kuwait City, ma anche ad Algeri, dove gli islamici vanno al potere, e a Khartum, centrale di un'internazionale islamica.

MISSILI SU ISRAELE

Un testimone racconta le notti degli «Scud»

TEL AVIV — la notte del 12 febbraio 1991 l'Ansa fu tra i primi a raggiungere Savion, elegante sobborgo di Tel Aviv, dove era appena caduto uno Scud iracheno. Tre o quattro villini erano stati praticamente distrutti. Dalle macerie dell'unico di essi abitato spuntava soltanto la testa di un uomo, che attendeva l'arrivo dei mezzi di soccorso. Prima di essi giunse un fotografo e scattò un'immagine che avrebbe fatto il giro del mondo, archiviata tra quelle emblematiche della guerra del Golfo.

Questa, un anno dopo, la testimonianza di Miki Doar, 31 anni, proprietario di quella testa. «Ogni tanto ho di nuovo nelle orecchie il sibilo del missile, ma più che il rumore mi è rimasto impresso l'odore pungente che si sparse dopo l'esplosione, che mi strappò dalla faccia la maschera antigas e mi fece crollare la casa addosso. Ancora non so spiegarmi come me la sia potuta cavare con un taglio al cuoio capelluto e qualche costola rotta. Ricordo però come una eternità i pochissimi minuti che restai solo, immobilizzato com'ero, terrorizzato che nello Scud ci fosse il gas».

La notte tra l'11 e il 12 febbraio Miki si svegliò all'urlo della sirena. «Poi — rievoca emozionato Doar — un boato terribile. Ero capitato sotto una specie di 'sacca' formatasi fra le travature del tetto e il pavimento. Libera, avevo solo la testa. Superati i primi momemti di shock — prosegue Miki nel suo ricordo — cominciò ad arrivare qualcuno, rassicurandomi che le squadre stavano per giungere per tirarmi fuori dalle macerie. Ancora non mi spiego come ho fatto a restare vivo. Tempo fa due religiosi mi hanno parlato di 'miracolo', invitandomi ad abbracciare l'ortodossia. Ma io resto un ebreo non praticante: se ci sarà un'altra guerra invece di affidarmi ai miracoli penso che prenderò il primo aereo e me ne andrò».

La vicenda di Miki Doar è senz'altro eccezionale, ma non unica. In totale, contro Israele furono lanciati 39 Scud. Più di un terzo finirono in mare o in zone disabitate dei territori occupati. Di quelli che giunsero a destinazione, circa la metà furono intercettati in volo dai missili antimissile 'Patriot' forniti dagli americani, ma non tutti neutralizzati, poiché in alcuni casi parti della testata, ancora esplosive, e parti degli stessi Patriot ricaddero, provocando danni. In molti casi si riuscì però a evitare l'esplosione concentrata di decine di chili di tritolo. Fu questo, oltre alla scarsa precisione dello Scud come sistema d'arma, a limitare i danni, anche perché sembra assodato che Saddam non avesse la tecnologia per dotare i missili di testate chimiche.

In Israele soltanto due furono i morti in diretta conseguenza degli attacchi. 18 persone persero però la vita in eventi collegati, soprattutto per infarti cardiaci durante gli allarmi. Non mancarono neppure casi di soffocamento per uso improprio delle maschere antigas e di avvelenamento da autoiniezione di atropina, da usare solo come estremo antidoto all'eventuale spargimento di gas nervino. Compresa Haifa, i senzatetto furono 1939, 6140 le case danneggiate e 1300 gli stabili colpiti, tra cui 20 edifici pubblici. 50 le automobili distrutte. Tutti i danni sono stati indennizzati dallo Stato, in modo considerato equo.

PER EVITARE MANOVRE CHE LO ESCLUDANO DALLA SCELTA DEL FUTURO CAPO DEL GOVERNO

Cossiga striglia i segretari

ROMA — Cossiga prende l'iniziativa e convoca a sorpresa i quattro segretari della maggioranza. Colloqui al Quirinale, di cui Forlani dà un'interpretazione del tutto sdrammatizzante, definendoli un «giro d'orizzonte» in vista dello scioglimento delle Camere. Un incontro, invece, secondo Craxi, nel quale il Capo dello Stato gli ha parlato di «cose gravi e serie». Già giorni fa a Londra, del resto, Cossiga non aveva escluso una propria autonoma iniziativa, di fronte a esitazioni di governo e partiti a chiudere la legislatura.

Il presidente del Consiglio Andreotti, intanto, non commenta l'iniziativa di Cossiga (con il Presidente aveva parlato a lungo l'altro giorno), ma conferma per il 5 aprile la data delle elezioni e convoca per oggi il segretario del Pds Achille Occhetto, probabilmente per mettere a parte l'opposizione dei passaggi con i quali il governo intende arrivare alla crisi. Forse anche per fornirgli quelle «garanzie» che il leader della Quercia ha nei giorni scorsi sollecitato a Iotti e Spadolini, allarmato dalle ultime esternazioni del Presidente. «Sono convinto — ha dichiarato Andreotti — che se riusciremo a fare in modo che le prossime elezioni, probabilmente il 5 aprile, si svolgano senza risse, arrivandoci con compattezza, utilizzando tutte le energie disponibili, potremo essere all'altezza della situazione».

Nessuna novità clamorosa, secondo il segretario dc Arnaldo Forlani, che così spiega l'improvvisa convocazione al Quirinale: «E' stato fatto un esame della situazione, un giro d'orizzonte. Il Presidente della Repubblica voleva raccogliere una serie di indicazioni in ordine agli attuali impegni parlamentari e alle valutazioni dei segretari di partito sulla situazione politica. Non c'è niente di straordinario. Il Capo dello Stato, ha aggiunto, «valuterà che cosa fare», confermando che, come da programma, si svolgerà il vertice dei quattro partiti di governo, o almeno una serie di consultazioni da parte di Andreotti. «Tutte le date sono verosimili», per le elezioni. «Arrivati alla fase conclusiva della legislatura — dice — si tratta di fare un esame collegiale del governo sulla politica da portare a compimento una serie di provvedimenti che sono all'esame del Parlamento».

Nessun commento diretto del segretario del Psi dopo l'incontro col Capo dello Stato. Craxi ha però diffuso una breve nota: «Ho detto al Presidente della Repubblica che la situazione politica, sotto la spinta di vari fattori negativi ed inquinanti, sta marcando contro gli interessi del Paese e delle istituzioni. Il Capo dello Stato mi ha parlato di cose gravi e serie sulle quali sto riflettendo». Occhetto ha subito chiesto che, se effettivamente ci sono cose «gravi e serie» ne siano investite le istituzioni, il Parlamento e il governo, e non solo i segretari di alcuni partiti.

Per il leader socialdemocratico Antonio Cariglia le consultazioni di Cossiga, fatte per verificare le intenzioni dei partiti sulla data delle elezioni, sostituiscono il vertice di maggioranza. Il Presidente, secondo Cariglia è «molto determinato» e risentito perché questo non è stato convocato. E potrebbe prendere anche una iniziativa autonoma per lo scioglimento delle Camere.

Dall'incontro con il Capo dello Stato esce, secondo il segretario liberale Renato Altissimo, confermata la data del 5 aprile per le elezioni, e quindi lo scioglimento della legislatura è imminente. «Il Presidente — ha detto Altissimo — si è mostrato estremamente preoccupato per il degrado della situazione politico-parlamentare».

Ieri sera, dopo la presentazione a Palazzo Giustiniani del libro di memorie di Mariano Rumor, il Presidente della Repubblica si è trattenuto per una ventina di minuti, in una saletta riservata, con Spadolini.

Marina Maresca

DOPO IL BLITZ DEL SENATO

Csm, il Capo dello Stato contro il Parlamento

ROMA — A Francesco Cossiga non è andata giù l'approvazione da parte del Senato del disegno di legge sui rapporti tra il Capo dello Stato e il Consiglio superiore della magistratura, presentato dalla sinistra dc e votato in aula da una maggioranza «trasversale» senza il Psi ma con Pds e Rifondazione comunista. A ventiquattro ore dal contestato «sì» che ha suscitato anche le proteste e le minacce di crisi dei socialisti, l'ha infatti clamorosamente contestato definendolo «un atto di aperta ostilità nei confronti del Presidente della Repubblica» e «una sorta di voto di censura». Il tutto in una nota ufficiale del Quirinale piena di nuovi attacchi al suo ex partito.

A far irritare Cossiga è stata la norma che in pratica annullerebbe quello che lui stesso considera una sorta di potere di veto sulle materie che il Consiglio è chiamato ad affrontare nelle sue riunioni. Se due terzi dei membri sono d'accordo il Csm potrebbe riunirsi e discutere anche contro la volontà del Presidente. Insomma, una soluzione che gli darebbe «torto» sulla contestata vicenda della firma dell'ordine del giorno delle sedute che nelle settimane scorse aveva assunto toni violentissimi con tanto di invio dei carabinieri a Palazzo dei Marescialli per impedire al Consiglio di riunirsi.

Nella nota il Capo dello Stato si dice «addolorato» per questa iniziativa del partito dove ha militato per 40 anni e definisce la decisione del Senato un atto «politicamente significativo». Si sottolinea poi che, vista la spaccatura avvenuta tra democristiani e socialisti, la situazione sia ormai «tale da suscitare dubbi circa la permanenza di una reale maggioranza e allarme sullo stato crescente di confusione politico-istituzionale in atto». E ciò — ha aggiunto — «anche ai fini delle decisioni che il Capo dello Stato dovrà adottare nell'esercizio dei suoi poteri».

Secondo Cossiga, comunque, l'approvazione del disegno di legge da parte del Senato «non avrà alcuna influenza» sul conflitto in atto tra il Presidente e il Csm. Senza l'approvazione dell'altro ramo del Parlamento non ci sono infatti «effetti normativi generali» e non si può parlare di «atto di arbitrato».

Valerio Pietrantoni

OGGI IL VOTO FINALE

La fiducia sulla Superprocura

Martelli: non possiamo permetterci di aspettare

ROMA — Nella corsa contro il tempo per approvare anche alla Camera entro il termine ultimo di lunedì sera il decreto sulla cosiddetta «Superprocura» destinata al coordinamento delle grandi inchieste antimafia, il governo ha deciso di fare ricorso al voto di fiducia. E' stato il ministro della Giustizia Claudio Martelli, «padre» e accanito sostenitore del provvedimento a dare l'annuncio ieri mattina a Montecitorio e poche ore dopo la conferenza dei capigruppo ha deciso che il voto si svolgerà questa mattina.

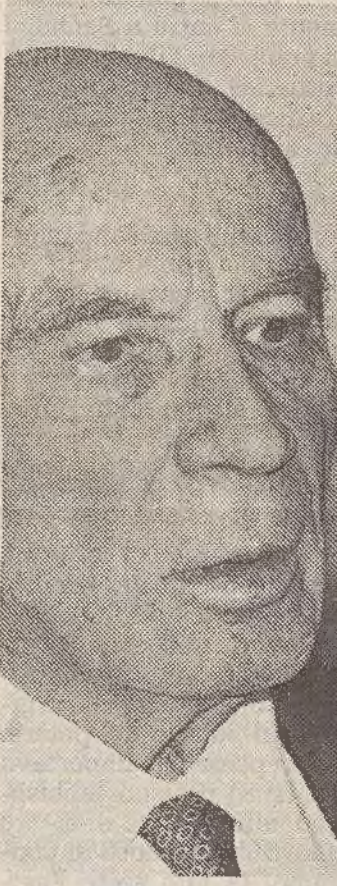
E' stata una «scelta obbligata» legata ai «tempi ristrettissimi» a disposizione, ha commentato lo stesso Martelli, ricordando che già la commissione Giustizia del Senato nei giorni scorsi era stata costretta a respingere gli emendamenti dell'opposizione. «Governo e maggioranza — ha spiegato — hanno dovuto rigettare anche quelle che potevano essere osservazioni utili e comunque non trascurabili». Qualsiasi modifica avrebbe reso necessario il ritorno del provvedimento al Senato per un nuovo esame con un conseguente slittamento dei termini.

«Non potevamo permetterci — ha aggiunto — una "navetta" fra i due rami del Parlamento che avrebbe reso molto aleatoria l'approvazione finale. Ed anche una reiterazione è sconsigliabile visto che l'eventuale nuovo decreto avrebbe validità nel periodo della campagna elettorale con il Parlamento sostanzialmente fermo».

Il ministro ha sottolineato però di non ritenere il provvedimento «inemendabile e incorreggibile». «Può essere invece perfezionato e migliorato — ha aggiunto — ed ho già informato il presidente del Consiglio che intendo proporre un'estensione della delega assegnata alla commissione per il controllo dell'attuazione del nuovo Codice penale anche a questo provvedimento in modo che si possa eventualmente reintervenire». Su quali punti? «Le norme sull'avocazione e la connessione nonché sui poteri di sorveglianza del procuratore generale della Cassazione potranno essere riviste».

V. P.

VARATA DAL GOVERNO LA DIRETTIVA DEL MINISTRO CARLI PER FRENARE LA SPESA PUBBLICA

Deficit, ricetta in otto punti

Il ministro Carli

ROMA — Non si può parlare di decalogo perché conta solo 8 punti fondamentali; non per questo la portata del rigore che la caratterizza ne risulta diminuita: con la «direttiva sulla gestione del bilancio dello Stato e degli enti del settore pubblico allargato per il '92» varata ieri dal Consiglio dei ministri, il governo ha così voluto dettare le regole per far rientrare in carreggiata i conti della finanza statale.

Ad appena un mese da Maastricht dove, sia pure a fatica, si era riusciti a convincere i partner della Cee che l'Italia era in grado di mantenere gli impegni assunti, ecco che il risanamento segna il passo e mostra di non essere già più compatibile con l'integrazione europea. Il mancato raggiungimento dell'avanzo primario (al netto, cioè, della spesa per interessi), ha osservato il ministro del Tesoro Guido Carli che ha ispirato la direttiva, è stato causato dall'andamento modesto delle entrate fiscali per il rallentamento dell'attività economica.

In attesa della ripresa, che il ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino prevede per la primavera, è la spesa che deve essere frenata.

Ecco le otto regole da rispettare. Spese discrezionali per beni e servizi: nel primo semestre dell'anno dovranno essere limitate al 25% degli stanziamenti complessivi, con esclusione di quelle spese il cui pagamento deve avvenire necessariamente a scadenze determinate in virtù di accordi internazionali, nonché di contratti già stipulati. Spese in conto capitale: bisogna rispettare la norma che prevede, per l'amministrazione dello Stato e per gli enti pubblici interessati, specifici limiti di impegnabilità nell'anno in corso, a carico delle autorizzazioni di spesa previste per gli esercizi futuri. Spese per trasferimenti: la direttiva limita l'assunzione di impegni alle sole assegnazioni espressamente autorizzate da leggi specifiche.

Accantonamenti per provvedimenti inseriti nei fondi speciali: dovranno essere approvati dal Consiglio dei ministri solo quei ddl che abbiano ottenuto previa autorizzazione della presidenza del Consiglio, sentito il ministro del Tesoro. Capitoli di spesa con residui di stanziamento: la direttiva impone di subordinare l'impegno delle autorizzazioni di competenza al completo utilizzo delle disponibilità in conto residui.

Cassa depositi e prestiti: la concessione dei mutui sarà limitata al 30% di quelli complessivamente autorizzati per l'intero '92, ragguagliandoli in via presuntiva e prudenziale al limite inferiore di 6 mila miliardi. Tesoreria unica: Carli chiede l'applicazione puntuale delle norme relative alle disponibilità degli enti pubblici. Gestioni fuori bilancio: nel primo semestre i prelievi dai rispettivi conti di Tesoreria, centrale o provinciale, dovranno essere limitati mediamente all'importo dello stesso periodo del '91.

La direttiva rivolge infine una raccomandazione a Regioni, Province e Comuni affinché adottino entro un mese atti coerenti con i comportamenti indicati.

Roberta Sorano

COMUNI

E l'Iciap potrà crescere anche del 25 percento

ROMA — Il cane non è più un "genere" di lusso. I proprietari ora possono fare a meno di scucire quelle ventimila lire annuali per l'amico a quattro zampe. Il Consiglio dei ministri ha infatti abrogato la tassa, ma i Comuni si rifaranno sull'Iciap (l'imposta comunale arti e professioni) che potranno aumentare, da oggi in poi, del 25 per cento. Non solo. Il governo nel decreto legge in materia di finanza locale per il '92, approvato ieri, ha stabilito anche l'obbligo di copertura del costo di ogni singolo servizio a domanda individuale, come il trasporto pubblico, del 25 per cento introducendo la facoltà di aumentare le tariffe durante l'anno per fronteggiare eventuali squilibri.

In base al decreto legge, inoltre, lo Stato concorre al finanziamento dei bilanci di amministrazioni provinciali, comunali e delle comunità montane con una attribuzione analoga a quella dello scorso anno maggiorata però del 4,5 per cento, corrispondente al tasso programmato di inflazione.

In sostanza, per il fondo ordinario si tratta di 18.302 miliardi, per quello perequativo di 7.511, ai quali si aggiungono 511 miliardi per l'addizionale sui consumi della energia elettrica. Il decreto legge dispone anche, in tema di mutui del fondo sviluppi e investimenti, 203 miliardi di contributo per i mutui da contrarre nel '92. E' stata poi ripristinata l'addizionale di 10 lire a metro cubo sul metano per le Regioni.

Sempre per quanto riguarda gli investimenti, è stato rinnovato anche l'intervento in favore dei comuni con meno di 5.000 abitanti cui ora è concessa la possibilità di contrarre mutui con la Cassa depositi e prestiti, con oneri a carico dello Stato, per la costruzione o la ristrutturazione di acquedotti e per le fognature.

«Il decreto — ha spiegato Franco Fausti, sottosegretario al ministero dell'Interno — prevede la rimozione del divieto per gli enti dissestati alla contrazione di mutui con oneri a totale carico dello Stato. Altre particolari disposizioni riguardano la riapertura dei termini per ottenere dalla Cassa depositi e prestiti il finanziamento degli espropri e il divieto di assoggettamento ad esecuzione forzata delle somme destinate al pagamento del personale e delle rate dei mutui».

Infine, ha annunciato Cristofori «il governo presenterà un emendamento a questo decreto legge con il quale saranno concessi 6 miliardi all'Unione italiana ciechi, due dei quali da elargire al Centro nazionale del libro parlato».

c. r.

LE MISURE VARATE DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Prorogati i prepensionamenti

Pubblico impiego: la riforma consente di licenziare gli inefficienti o inadempienti. Prima casa: la «legge Formica» vale solo una volta nella vita del proprietario

ROMA — Dai finanziamenti per il Sud alla fiscalizzazione degli oneri sociali, dai prepensionamenti alla riforma del pubblico impiego, dalle agevolazioni per l'acquisto della prima casa ai finanziamenti di Iri ed Efim, dalle pensioni minime alla Banca d'Italia: è un pacchetto di provvedimenti (decreto e disegni di legge) quello varato ieri dal Consiglio dei ministri.

Prima casa. E' stata corretta la legge collegata alla Finanziaria. Le agevolazioni per la prima casa spetteranno anche a chi ha già un immobile in un Comune diverso da quello in cui si vive. Se però si vende prima di 5 anni, le imposte saranno dovute nella misura ordinaria aumentate del 30%. Resta invece la norma in base alla quale la "legge Formica" vale solo una volta nella vita, e quella per cui ci si può basare sull'equo canone (e non sugli estimi) nello stabilire il reddito figurativo della propria abitazione.

Pubblico impiego. Varato un ddl di riforma del rapporto di lavoro dei pubblici dipendenti (per i dirigenti ci sarà un contratto a parte). D'ora in poi si potrà licenziare gli inefficienti o inadempienti, e premiare chi si impegna di più e dà maggiori risultati. Tre contrattazioni: decentrata, intersettoriale e fra settori omogenei e affini.

Mezzogiorno. Per decreto sono stati stanziati 14 mila miliardi per incentivi industriali e 10 mila miliardi per i progetti strategici nel Sud di qui al '96, oltre a 200 miliardi l'anno per la ricostruzione del Belice. Previsti sgravi fiscali per le imprese meridionali, con proroga al 31 dicembre '92 per le aziende in crisi e l'esonero totale per i nuovi assunti.

Prepensionamenti. E' stato prorogato a tutto il '92 il provvedimento che permette a 25 mila lavoratori dipendenti da imprese industriali (meno le edili) in crisi o in fase di ristrutturazione, e con almeno 30 anni di anzianità contributiva previdenziale, di andare in prepensionamento.

Oneri sociali. Per decreto è stata concessa la fiscalizzazione degli oneri sociali ai settori manifatturiero, industriale, artigianale, commercio e assimilati. In questo modo ci sarà un abbattimento del costo del lavoro pari al 2%.

Pensioni integrate al minimo. Non sarà possibile percepirne più di una. La norma si riferisce alle pensioni con decorrenza anteriore al settembre '83.

Bankitalia. Potrà insediare facoltativamente le proprie filiali nei capoluoghi di provincia. Le quote di partecipazione nell'istituto di emissione potranno essere allargate anche alle società bancarie risultanti dalle operazioni di fusione e ristrutturazione, a patto però che la maggioranza del capitale azionario resti pubblico.

R. S.

DA 50 A 100 LIRE

Aumenti per i tabaccai: più care le sigarette

ROMA — I fumatori dovranno pagare tra non molto 275 miliardi di lire in più per l'acquisto delle loro sigarette: sarà infatti questa la conseguenza più immediata dell'approvazione definitiva da parte del Parlamento del disegno di legge che aumenta l'aggio dei tabaccai. Per far fronte all'aumento dell'aggio (al 9,50 per cento non appena la legge sarà pubblicata sulla «Gazzetta Ufficiale» e al 10 per cento dal primo gennaio 1993) i prezzi saliranno infatti complessivamente di 110 miliardi quest'anno e di 165 miliardi l'anno prossimo.

A pagare questo incremento saranno appunto i fumatori attraverso un aumento di 50 lire del prezzo delle sigarette che costano fino a 2.200 lire a pacchetto e di cento lire per quelle che costano di più. Questi aumenti si aggiungeranno a quello di 150-200 lire a pacchetto scattato il 29 novembre scorso. Ma non è solo questa la novità del provvedimento. Gli aumenti dei prezzi delle sigarette, innanzitutto, non influiranno più sulla contingenza e sull'indice dei prezzi al consumo.

IL SENATO CONCEDE L'AUTORIZZAZIONE

Bossi sotto accusa

ROMA — Con 135 voti a favore, 39 contrari e 6 astenuti il Senato ha concesso l'autorizzazione a procedere contro il leader della Lega lombarda Umberto Bossi accusato di diffamazione a mezzo stampa contro l'on. Giorgio Napolitano del Pds, e l'on. Margherita Boniver del Psi ministro per l'Immigrazione. La giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari si era espressa nelle settimane scorse per concedere l'autorizzazione a procedere.

In particolare, Giorgio Napolitano aveva inoltrato alla Procura della Repubblica di Roma querela per diffamazione aggravata a carico del sen. Bossi il 10 settembre del '91 in relazione a una intervista del leader della Lega lombarda pubblicata sul quotidiano "l'Unità" il 5 settembre '91 con il titolo «Bossi giustifica i suoi dossier. Contro di noi una strategia della tensione».

In riferimento allo stesso articolo, l'11 settembre anche Margherita Boniver presentava querela per diffamazione aggravata. Come ha sottolineato il relatore della domanda di autorizzazione a procedere, il democristiano Michele Pinto, il sen. Bossi in questa intervista «a specifica domanda rivoltagli dal giornalista, aveva esplicitamente confermato quanto più genericamente affermato in un'altra intervista riportata dal "Corriere della Sera" il 4 settembre '91, specificando per il ministro Boniver l'accusa di "aver preso 50 milioni per una sua associazione delle donne del Terzo mondo".

ALLA CAMERA LA RIFORMA DEL SETTORE

Infermiere laureate

ROMA — Il presidente dell'Associazione italiana di tutela degli emigrati e famiglie (Aitef) Filippo Caria ha espresso la più viva soddisfazione per il varo del disegno di legge recante «Nuove norme sulla cittadinanza», approvato l'altro ieri, in via definitiva, dalla commissione affari costituzionali della Camera. «Esso — ha aggiunto — accoglie, in larga misura, le proposte da me portate avanti con convinta determinazione — come presidente dei deputati socialdemocratici e dell'Aitef — secondo gli interessi e le aspettative dei connazionali all'estero. E, inoltre, in quanto rappresenta — ha affermato Caria — un ulteriore decisivo passo per la ormai ineludibile e sollecita approvazione della proposta di legge, da me reiterata anche in questa legislatura, sull'esercizio del diritto di voto di tutti i cittadini italiani, indipendentemente dalla latitudine in cui vivono ed operano.

«Auspico — ha concluso Caria — che il governo prenda ora iniziative per l'attuazione dell'impegno assunto con l'accoglimento dell'ordine del giorno in materia di voto».

Intanto, il testo del disegno di legge di riordino del settore infermieristico è stato approvato ieri mattina all'unanimità dalla commissione affari sociali della Camera. Il ddl, che passa ora all' esame del Senato, prevede l'istituzione di un diploma universitario abilitante della durata di tre anni, e la possibilità di accedere al diploma di laurea in scienze infermieristiche con altri due anni di studio.

IMPEGNATI 420 MILIARDI

Handicap, una legge

ROMA — La legge per l'assistenza e l'integrazione delle persone handicappate, appena approvata al Senato con due astensioni del Pds e dei federativi europei, rappresenta per il ministro degli Affari sociali Rosa Russo Jervolino «il riconoscimento dei diritti e dell'assistenza dovuta e non un atto di beneficenza». Il ministro ha spiegato, in una conferenza stampa tenutasi immediatamente dopo l'approvazione in commissione, il testo che prevede un impegno di spesa di 420 miliardi per il triennio 1992-94: «Con questa legge si è passati da interventi settoriali a quelli di carattere generale, privilegiando la prevenzione». Cura e riabilitazione, inserimento e integrazione sociale ed una serie di interventi vari per la rimozione degli ostacoli che impediscono la partecipazione alla vita della collettività sono le linee guida della legge quadro.

Il testo assicura la cura e la riabilitazione delle persone handicappate tra l'altro, attraverso la possibilità di rimborso delle spese in centri di altissima specializzazione esteri.

Alla conferenza stampa ha partecipato, il sottosegretario alla sanità Elena Marinucci. «La legge sugli handicap — ha detto la Marinucci — funziona da provvedimento supplente della legge di riforma sanitaria che non sarà approvata in tempo».

Il sottosegretario ha poi spiegato che la legge quadro «sceglie alcune fra le misure che in questa tematica aveva indicato il piano d'azione nazionale redatto dalla commissione nazionale per la parità fra uomo e donna, presso la presidenza del Consiglio dei ministri, sin dal 1984».

HARDY / ANNIVERSARIO

La risata più grassa del mondo

«Ollio» nacque un secolo fa, il 18 gennaio 1892. La sua dirompente comicità ha segnato il '900

Articolo di
Paolo Lughi

Oliver Norvell Hardy era un bambino grasso, cui piacevano i biscotti. La sorella ricordava che a quattordici anni il «piccolo» Ollie pesava già centotredici chili e, più tardi, quand'era alla scuola militare di Milledgeville, una volta scappò perché «lo facevano morire di fame», e andò a mangiarsi una montagna di biscotti dalla mamma.

Ma Ollie si vedeva ugualmente bello, e per la simpatica disinvoltura con cui ha sempre portato la sua smisurata mole, è diventato il ciccione più famoso dello schermo.
Prima di incontrare Stan Laurel, e di diventare così la seconda faccia di quell'unica medaglia che si chiama «Stan & Ollie», Oliver Hardy ebbe un'esistenza certo meno travagliata e «segnata dal destino» di quella dell'amico Stan, figlio di attori di varietà, ed emigrante dall'Inghilterra sulla stessa nave di Charlie Chaplin.

Ollie era nato il 18 gennaio 1892 nel Sud degli Stati Uniti, ad Harlem, in Georgia, da una famiglia benestante di cui fu sempre orgoglioso. Il padre era avvocato e uomo politico, e quando morì prematuramente (Oliver aveva dieci anni), lasciando la famiglia in difficoltà, la madre fu energicamente pronta a lavorare, prima gestendo un piccolo hôtel dove il figlio si divertiva «a osservare la gente che va e che viene» (certo un fecondo serbatoio di spunti comici), e poi aprendo una sala cinematografica dove Ollie imparava a fare scorpacciate di film, e non solo di biscotti.

A quattordici anni entra in un collegio militare, dove ovviamente subisce gli sfottò dei compagni, che lo chiamavano «fatty» (grassone). Ma sembra che Oliver reagisse con dignità, stando agli scherzi (replicava dicendo che aveva «le ossa grandi»), e «rilanciando» il suo fisico in esibizioni che gli attiravano simpatia: quando arbitrava le partite di baseball, il collegio si fermava per andarlo a vedere.

In seguito frequenta il conservatorio e studia legge, assorbendo quell'educazione da «gentiluomo del Sud» che gli servirà poi per dare corpo ai personaggi buffamente signorili che interpreterà. Attratto verso il cinema dai tanti film visti nel suo locale, e ostinatamente convinto del suo carisma, Oliver Hardy arriva nel 1913, a ventuno anni, sul set della Lubin, per approdare poi alla Vitagraph (dove lavora con Larry Semon/Ridolini) e dal 1920 alla Metro. Chiamato «Babe» per i lineamenti infantili del volto, che contrastano con la mole obesa, Oliver si fa strada nelle comiche (addobbato con enormi baffoni), con personaggi da cattivone o da burbero seduttore.

Nel 1917, ha un primo, casuale incontro artistico con Stan Laurel nel film «Lucky Dog» dove Stan esordisce come protagonista. Poi avviene un secondo (sempre casuale) «contatto» nel 1921 in una comica con Larry Semon, e un terzo nel 1926 in un film di Hal Roach, dove un provinciale visita Hollywood fra mille disavventure: Ollie fa la parte di un detective e Stan quella di un attore affamato.

Hal Roach decide allora (Ollie aveva già girato oltre duecento comiche, e Stan più di settanta) di abbinare quei due talenti e quei due corpi così diversi, mettendoli — ovviamente — in contrasto fisico e mentale. Il primo vero film di «Stanlio & Ollio» racchiude così già tutta la loro comicità: si tratta di «Metti i pantaloni a Philip» (1927), dove Ollio costringe a forza Stanlio a levarsi il gonnellino scozzese e a indossare i pantaloni. Da quel momento Stan e Ollie gireranno più di cento film insieme, di vario metraggio (fino al fiasco di «Atollo K», del 1951), fissando il mitico duo di personaggi disastrosamente diversi, e talvolta leggiadramente complementari, come nel balletto de «I fanciulli del West».

Nella finzione, Ollie è grasso, presuntuoso, attivo, autoritario, coi capelli impomatati; Stan è magro, inetto, piagnucoloso, autodistruttivo, coi capelli «a colpo di vento»; entrambi sono catastroficamente sciocchi, fortunati per loro stessi e calamitosi per gli altri; ed entrambi sono votati allo «slow-burn», ovvero a quell'effetto comico che vede il deterioramento irrimediabilmente progressivo di una situazione in apparenza semplice (come in «The finishing touch», quando distruggono una casa invece di ripararla).

Nella realtà, si è sempre detto che Stan era «la mente» dei film (Ollie andava a giocare a golf quando Stan era in moviola), ed è per questo che soprattutto Stan è stato rivalutato (inoltre, Stan ha avuto una vita più «maledetta» per i presunti soprusi subiti da Chaplin e per i numerosi divorzi, mentre Ollie si è sposato «solo» due volte).

Senza nulla togliere al genio organizzativo del grande Stan, bisogna tuttavia sottolineare come Ollie abbia portato nella coppia tutta l'efficacia della sua particolare comicità e del particolare rapporto col suo fisico. Da sempre orgoglioso del suo «ingombro», con quel pizzico di spavalderia in più che gli derivava dalla famiglia «wasp», Ollie ha conquistato il centro della scena e dell'azione in tutti i film della celebre coppia, occupando vistosamente tutti i possibili vuoti che il perfezionista ma timido Stan Laurel non avrebbe mai potuto o saputo occupare (e infatti Stan, dopo l'infarto di Ollie, nel 1954, e la sua morte, tre anni dopo, non volle più lavorare al cinema).

Grazie soprattutto a Ollie, il loro è il cinema comico più basato sul corpo e meno sul contesto. I due attori provocano un irripetibile «tutto pieno» sullo schermo, giocato su precari ma miracolosi equilibri, di cui Stan è il regista, ma Ollie (come nelle partite di baseball, all'epoca del collegio), è l'indiscusso, catastrofico arbitro.

HARDY / I SUCCESSI

Con Stan, oltre cento film

Sono più di cento i film interpretati insieme da Stan Laurel e Oliver Hardy. Questi i titoli più famosi della celebre coppia: «I monelli», «Sotto zero» (1930), «Muraglie» (1931, è il loro primo lungometraggio), «Il compagno B» (1932), «Fra' Diavolo», «I figli del deserto» (1933), «Nel mondo delle meraviglie» (1934), «Allegri eroi» (1935), «La ragazza di Boemia», «I fanciulli del West» (1936).

E ancora: «Avventura a Vallechiara», «Vent'anni dopo» (1938), «I diavoli volanti» (1939), «Noi siamo le colonne», «C'era una volta un piccolo naviglio» (1940), «Allegri imbroglioni» (1943), «Atollo K» (1951, una produzione franco-italiana, e anche il loro ultimo film). Ma va ricordato che, senza Laurel, Hardy ha inoltre girato ben 213 film. Nella foto la coppia in «Fra' Diavolo».

HARDY / IL DOPPIATORE

Un dialogo da Sordi

ROMA — Alberto Sordi deve anche a Oliver Hardy il suo successo, perché nel 1937 vinse il concorso bandito dalla Metro Goldwyn Mayer, che cercava una voce italiana per il popolare Ollio. «Mi presentai — ricorda Sordi — e riuscii a creare, dopo avere ascoltato quella originale, un tipo di voce parodisticamente americana. Da allora, e sino agli anni '50, ho doppiato tutti i film di Oliver. Abbandonai l'attività di doppiatore quando ebbi l'offerta di interpretare film da protagonista. In quegli anni, il cinema americano, ritenendo superata la coppia Stanlio e Ollio, l'aveva sostituita con Gianni e Pinotto e altre, che però non ottennero il successo sperato, mentre i film di quei re della risata sono rimasti, e rimarranno sempre».

«Conobbi personalmente Hardy — prosegue l'attore —, quando venne a Roma con Laurel per interpretare il film 'Atollo K', e lo incontrai in occasione di uno spettacolo per bambini in cui la coppia si esibiva dinanzi a un telone mentre, dietro, eravamo io e Zambuto (il doppiatore di Laurel), che in sincronia recitavamo le loro battute in italiano. Seguì poi un pranzo, e mi fecero sedere accanto a Oliver; avevo sempre sperato d'incontrarlo e quel momento mi sembrò la realizzazione di un sogno: fu un momento per me memorabile, con Ollio che mi raccontava le origini delle due gag...». «Dopo la morte dei due proposi alla Rai un servizio-inchiesta per raccontare attraverso testimonianze e brani di film la vera vita dei più grandi comici del mondo, morti in assoluta povertà e abbandonati da tutti: ma non se ne fece nulla».

HARDY / IL REGISTA

Anche lui (ben vivo) al secolo

Hal Roach ha festeggiato i 100 anni pochi giorni fa

LOS ANGELES — Sorridendo come un ragazzino colto di sorpresa, Hal Roach ha puntato il dito sulla folla di attori, produttori, registi e vecchi amici convenuti martedì per festeggiare il suo centesimo compleanno: «Ehi, ho fatto film comici per 350 dollari senza sceneggiature, con un pezzo di tenda per set e con persone scelte agli angoli della strada» ha detto scandendo le parole. «Ma ora sto diventando famoso perché sono vissuto così a lungo...». Roach, il «prince of comedy» di Hollywood (a fianco, in una foto degli anni '30), che letteralmente creò e diresse nei suoi film migliori la coppia Laurel-Hardy (ma anche Harold Lloyd e Willy Rogers), è stato festeggiato nel teatro del «Motion Pictures and Television Hospital», dove vive da qualche anno. Ha quasi perduto l'udito e ha bisogno di un bastone per camminare diritto, ma nonostante i suoi cent'anni non porta gli occhiali: il che gli ha consentito di leggere, fra gli applausi dei presenti, un messaggio augurale del Presidente Bush.

HARDY / I FUMETTI

La buffa coppia dal «set» alla pagina

HARDY
Nomignoli mondiali

Stan & Ollie, o Stan & Babe: così Laurel e Hardy sono noti negli Stati Uniti. Ma nel resto del mondo ci si è sbizzarriti a ribattezzarli con nomi spesso curiosi: gli italiani li conoscono come Stanlio e Ollio, ma anche come Crik e Crok, o Cric e Croc (la «i» per il magro Stan, la «o» per il grasso Oliver; sulle locandine dei film, poi, compariva spesso la confusionaria dizione: «Stan Laurel-Oliver Hardy, con Crik Crok e Stanlio e Ollio»...).

In America Latina li chiamano El Gordo (il grasso) e El Flaco (il magro); in Germania Dick (il grasso) e Dof (il balordo); in Svezia Helan (il bicchierone) e Halvan (il bicchierino); in Grecia Chondros e Highos; in Polonia Flip e Flap; in Danimarca Gog e Cokke; in Turchia Sisman e Zaif; in Romania Stan e Bran; in Ungheria Stan e Pan. Una vera girandola di nomignoli, simile a quella che ha caratterizzato, in ogni continente, un'altra «premiata ditta» americana: Topolino, Paperino e gli altri eroi della Banda Disney...

Articolo di
Elio Barbisan

Cinema e fumetto (coetanei e legati da una parentela motivata dal medesimo montaggio in sequenza narrativa) cominciarono subito una sorta di partita di ping-pong, in cui le palline erano rappresentate (ieri come oggi) dai rispettivi «divi»: i quali, in un gioco di continui prestiti, passavano disinvoltamente dal nastro di pellicola alla striscia disegnata, e viceversa.

Così, anche Stan Laurel e Oliver Hardy si ritrovarono, un bel giorno del 1930, ridotti a figurette d'inchiostro di china. Era già accaduto, fin dal 1914, al Charlot di Chaplin, e poi a Ben Turpin, Fatty Arbuckle, Larry Semon (Ridolini), finiti con le loro gag nelle strisce che il cartoonist inglese George William Wakefield (1887-1942) creava per i periodici «Kinema Comic» e «Film Fun», molto diffusi nel Regno Unito (e ripresi poi da giornali di vari paesi, compreso l'italiano «Cine-Comico» edito dalla Saev di Lotario Vecchi per quattordici puntate tra il '35 e il '36).

Wakefield possedeva il dono dell'intuizione felice che gli faceva disegnare situazioni comiche senza alterare più di tanto i tratti fisici dei personaggi. Illustratore (e pittore) di notevole talento, sapeva come portare sul foglio da disegno anche interi film, rispettandone lo spirito. Nel '30 Stanlio e Ollio non avevano ancora affrontato il lungometraggio; quando, l'anno successivo, la coppia debuttò con «Muraglie», Wakefield continuò dritto nella propria strada creativa, con inalterato successo. Le buffe vicende dei due comici passarono presto dall'interno di «Film Fun» alla prima pagina, e in seguito anche all'ultima: dove rimasero fino al 16 novembre 1957! Il successo della striscia continuò, dunque, anche dopo la morte di Wakefield, grazie ai suoi «allievi» Norman Ward, Freddie Crompton e Terence Wakefield, suo figlio.

L'«Ollio» reinventato dal disegnatore Maurice Sendak.

Anche in Italia vi furono degli esperimenti analoghi, verso la metà degli anni Trenta. Ad esempio, l'editrice Carroccio (rivolta a un pubblico infantile) affidò nel '36 a un illustratore della propria scuderia, Giacinto Gero Galbiati, l'incarico di raccontare graficamente uno dei film «fiabeschi» dei due, «Nel mondo delle meraviglie», di Meins e Rogers (1934); adattata per un pubblico ultraminorenne, la storia venne alla luce senza «balloon», narrata attraverso zoppicanti versetti in calce a gradevoli disegni acquarellati a tutta pagina.

Agli inizi degli anni Sessanta, poi, fu un cartoonist americano, Larry Harmon, a riprendere in una cospicua serie di storie allegre e modernizzate la celebre coppia buffa, pur avendo essa ormai concluso la propria attività cinematografica. Quei racconti apparvero in Italia, su concessione della Atlantic Publishing Corporation, negli albi dei Fratelli Spada e nel «Monello» dell'editrice Universo. Simpatico il disegno «a pupazzo» caricaturale, d'immediata resa; meno centrate, invece, le storielle.

Ma forse il più bell'omaggio a Oliver Hardy (reso proprio per sottolineare l'immortalità di quella maschera rubiconda) è venuto negli anni Settanta dall'illustratore favolista Maurice Sendak, col libro pubblicato in Italia dalla Emme Edizioni, «Luca, la luna e il latte», che nel racconto a quadretti vede triplicarsi l'immagine di Ollio, calato nei candidi panni di altrettanti cuochi intenti a preparare fantasiosi pasticci per Luca, ragazzino dormiente che rimanda al sognante Little Nemo di Winsor McCay d'inizio secolo...

Esce ogni giovedì

Mastro Remo

Centesimi 30 — Trieste, 30 Agosto - 6 Settembre 1934-XII — Anno I - N. 16

Stanlio e Ollio in prima pagina. Anzi «Stan» e «Oli», come li ribattezzò il giornale su cui, per poco più di un anno, le avventure fumettate della celebre coppia occuparono l'intero primo foglio. Accadde tra il 1934 e il '35, sul «Mastro Remo», il settimanale per ragazzi nato a Trieste nella scia della fortunatissima trasmissione radiofonica irradiata fin dal 1931 dall'emittente locale e curata da Mario Granbassi (alias Mastro Remo), all'epoca capocronista del «Piccolo».

Era il 17 maggio del '34 quando il periodico (stampato in formato tabloid, con magnifica qualità tecnica, dall'Editoriale Libraria) apparve per la prima volta in edicola; e in prima pagina campeggiavano appunto le avventure (di pura fantasia) di Stan e Oli: quattro «strisce», otto vignette, con in calce una firma non celeberrima: Missigoi.

Missigoi, chi era costui? Difficile rispondere nel '34, ancor più difficile farlo oggi: di Olindo Missigoi (che talora firmò anche «Lindo») pare infatti essersi smarrita ogni pur labile traccia. Si sa soltanto che, nato a Trieste nel 1914, approdò al «Mastro Remo» (come altri giovanissimi di belle speranze) dopo essersi fatto notare tra i giovani collaboratori dell'omonima trasmissione radiofonica; che ebbe un fratello con la sua stessa passione per il disegno e i «comics», Giordano, più noto con l'abbreviativo di «Giorda» (col quale realizzò molte caricature anche per «Il Piccolo»); che si trasferì poi a Milano e che subì, nella seconda guerra mondiale, l'amputazione di una gamba. (Chi ne sapesse di più, darà un gentile contributo alla ricostruzione della lunga e ricca vicenda della grafica triestina...).

Sul «Mastro Remo» le storie inventate e disegnate da Missigoi (a sinistra, la riproduzione di una di esse) «tennero» per tutte le 57 puntate di vita del settimanale, avendo quasi sempre l'onore della prima pagina: onore che talora toccò anche al «Balilla della Lupa», il personaggino ideato da un altro, più professionale illustratore triestino, Omero Valenti, sulle cui spalle ricadeva il peso maggiore degli apporti grafici al giornale (suo era anche il buffo personaggio di «Don Furor»). Contributi importanti al «Mastro Remo» vennero inoltre da Lauro Lah (le storie di Mammalucco) e da Alice Zeriali, autrice del ciclo di «sor Giampietro e sor Pippetto» (due squinternati investigatori per diletto) e di quello, delicato e poetico, di «Fata Rosella».

Fu una breve, affascinante avventura, quella del periodico triestino (che tra i collaboratori per la parte «narrativa» aveva i giornalisti Di Bin, Tigoli e Piazza, e alcune scrittrici per l'infanzia come Haydée, Eleonora Torossi e Maria Gioitti Del Monaco). Un'avventura durata fino al giugno del '35 e finita come sempre finiscono le vicende editoriali: con lo sgambetto dei «conti che non quadrano»....

SEQUESTRI / LE RICERCHE DEL PICCOLO STRAPPATO DALLA VILLA DI PORTO CERVO

Task-force per Farouk

SEQUESTRI / VITTIME

Ancora sei gli ostaggi nelle mani dei banditi

ROMA — Con il rapimento di Farouk Kassam sono sei le persone in mano ai sequestratori.

Si tratta di Andrea Cortellezzi, 25 anni, Mirella Silocchi, 52 anni; Vincenzo Medici, 66 anni; Giancarlo Conocchiella, 34 anni; Pasquale Malgeri, 71 anni.

Cortellezzi, di Tradate (Varese) fu rapito il 17 febbraio 1989 mentre andava a lavorare nell'azienda paterna; il 10 luglio dello stesso anno i rapitori fecero trovare un plico contenente un pezzo d'orecchio del giovane.

Il 28 luglio 1989 a Collecchio (Parma) alcuni banditi rapirono Mirella Silocchi in casa sua; il 22 novembre il marito della donna, trovò una busta con un orecchio della moglie.

Il 21 dicembre 1989 fu sequestrato Vincenzo Medici, in contrada Atafi di Bianco (Reggio Calabria), mentre era al lavoro in una delle sue serre.

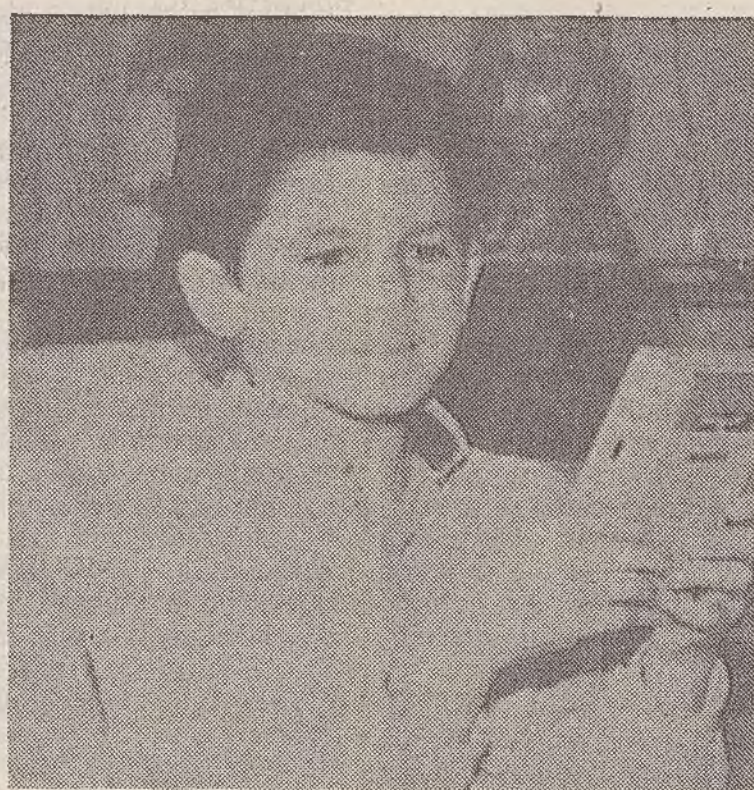
Il 16 febbraio 1990 i carabinieri sequestrarono un miliardo di lire ritirato in una banca dal fratello del rapito, forse destinato al pagamento del riscatto.

Il 18 aprile di quest'anno è stato rapito a Briatico (Catanzaro) il medico calabrese Giancarlo Conocchiella.

Infine il 7 ottobre del 1991 è stato rapito a Siderno, nella Locride, il medico radiologo Pasquale Malgeri.

PORTO CERVO — I banditi che mercoledì sera hanno fatto irruzione in una villa della Costa Smeralda e hanno rapito un bambino arabo (che compirà 8 anni a maggio), Farouk Kassam, figlio di uno dei proprietari dell'Hotel «Luci di La Muntagna», Ali Josef Fath Kassam, potrebbero non essere riusciti a lasciare la Gallura e a raggiungere i monti del Nuorese, tradizionale nascondiglio per gli ostaggi.

E' questa una delle ipotesi che viene fatta dagli inquirenti, che hanno intensificato le ricerche in tutta la zona della Sardegna settentrionale. L'allarme, infatti, è scattato pochi minuti dopo che tre o quattro fuorilegge, armati e mascherati, avevano compiuto il sequestro. Fath Kassam è riuscito a raggiungere il campanello d'allarme collegato con i servizi di vigilanza del Consorzio Costa Smeralda e a far scattare così i servizi antisequestro.

In meno di mezz'ora — secondo gli inquirenti — pattuglie dei carabinieri e della polizia di Olbia avevano istituito posti di blocco intorno alla Costa Smeralda. Ora una vera e propria task-force è stata attivata per cercare il piccolo Farouk. I genitori del piccolo Farouk, sconvolti dalla vicenda, hanno affidato a un amico di famiglia, Lodovico Dubini, l'incarico di rivolgere un appello a loro nome ai rapitori, perché tengano in considerazione il fatto che l'ostaggio è un bambino molto piccolo e lo trattino con «sensibilità».

Il piccolo Farouk Kassam di 8 anni

«La famiglia — ha detto Dubini — non se la sente di affrontare i giornalisti». In mattinata il padre di Farouk aveva anche avuto un malore. Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore della Repubblica Mario Marchetti, che fa parte della cosiddetta superprocura distrettuale. Per tutta la giornata si sono susseguiti a Sassari e a Porto Cervo incontri e riunioni di inquirenti.

I rapitori hanno agito a colpo sicuro e hanno sfruttato alcune circostanze favorevoli. Dopo aver eluso il sistema di controllo con telecamere (di cui sono state dotate molte delle ville della Costa Smeralda, dopo il rapimento dell'imprenditore Giulio De Angelis avvenuto il 12 giugno del 1988) hanno potuto fare irruzione nella casa in località «Pantoggia», una collina che domina la baia del piccolo Pevero, avendo trovato la porta blindata aperta.

Fath Kassam che non è un principe e non è legato a rapporti di parentela con l'Aga Khan, infatti, non prendeva particolari precauzioni, ritenendo di non essere un possibile bersaglio dei rapitori. L'albergo «Luci di La Muntagna» infatti, appartiene a una società della quale la famiglia Kassam ha una quota. L'azione dei banditi — secondo quanto è stato possibile apprendere da indiscrezioni — è stata rapidissima. Hanno legato col fil di ferro Fath Kassam e la moglie Evelyne e hanno rinchiuso in un armadio la bambina più piccola, Nour Marie, di 5 anni, nata a Nizza.

SEQUESTRI / I CASI PIU' CLAMOROSI

Una lunga serie di bimbi rapiti

Da Paolo Ratti nel '63 a Francesco Rea nel '91

ROMA — Con il sequestro di Farouk Kassam, avvenuto mercoledì sera in Sardegna, sono 38 i bambini di età inferiore ai 10 anni rapiti per estorsione in Italia dalla fine della guerra.

Il primo fu quello di Paolo Ratti, otto anni, figlio di un industriale di Milano, sequestrato il 9 dicembre 1963 e liberato dalla polizia nella stessa giornata.

Tra le vittime più piccole Francesco Fabio Misti, sette mesi appena, figlio di un orefice, rapito a Roma il 20 gennaio 1975 e rilasciato due giorni più tardi; Vincenzo Guida, un anno, sequestrato a Napoli il 5 gennaio 1976 e tornato in famiglia il 24 gennaio dopo il pagamento di 250 milioni di lire; Elena Luisi, un anno e cinque mesi, rapita il 6 ottobre 1983 e liberata dalla polizia il 25 novembre successivo.

La somma maggiore pagata per il riscatto di un bambino fu versata per Davide Agrati, otto anni, rapito il primo dicembre 1982 e liberato il 2 gennaio '83, dopo la consegna di due miliardi e mezzo di lire, mentre per Daniele Alemagna, sette anni, sequestrato il 23 ottobre 1974 e liberato il 28 ottobre, furono pagati due miliardi.

La stessa somma è stata pagata per la liberazione di Sara Domini, quattro anni, sequestrata il 30 dicembre 1976 e liberata il 18 gennaio 1977, di Francesco Del Tongo, nove anni, rapito il 18 marzo 1980 e liberato il 15 giugno dello stesso anno, di Rocco Lupini, 10 anni, sequestrato il 18 maggio 1983 e liberato il primo gennaio 1984.

Il sequestro che si è protratto più a lungo nel tempo è stato quello di Marco Fiora, sette anni, rapito a Torino il 2 marzo 1987 e liberato il 2 agosto 1988 presso Locri, in Calabria, dopo il pagamento di un riscatto.

Infine gli ultimi episodi. Il 29 gennaio 1990, a Stallavena di Grezzana (VR), è rapita Patrizia Tacchella, otto anni, figlia di un industriale. I carabinieri la liberano il 17 aprile in una villetta a San Lorenzo della Costa, in provincia di Genova.

Il 3 ottobre 1990 quattro banditi rapiscono nella sua abitazione nei pressi di Perugia Augusto De Megni, 10 anni. La polizia lo trova il 22 gennaio 1991 in un podere a Poggio alla Rocca, vicino Volterra, e arresta cinque persone. A Roma, l'8 ottobre dello scorso anno, sconosciuti rapiscono Francesco Rea, otto anni; il bambino è liberato il giorno dopo: probabilmente si è trattato del primo clamoroso caso di "sequestro-lampo".

SI SOSPETTA CHE UN'ALTRA UNITA' FOSSE IN MEDITERRANEO CON LA SARATOGA IL GIORNO DELLA TRAGEDIA

Ustica, forse due le portaerei Usa

PRIME VERITA' SUL DC9 CADUTO A ZURIGO NEL '90

'Non solo i piloti colpevoli'

GINEVRA — Errori umani, ma anche disguidi tecnici a bordo e a terra. Queste le cause dell'incidente del Dc-9 dell'Alitalia caduto il 14 novembre 1990 nei pressi dell'aeroporto di Zurigo secondo le prime conclusioni dell'inchiesta preliminare condotta dall'ufficio federale sugli incidenti aerei e rese note ieri a Berna. Tutti i 46 passeggeri e membri dell'equipaggio perirono nella sciagura.

Secondo l'ufficio federale d'inchiesta «l'incidente è dovuto a un'indicazione erronea fornita da un apparecchio di radionavigazione a bordo e ad un comportamento inadeguato dei piloti. L'atteggiamento passivo (mancato avviso) dei servizi di sicurezza aerea ha anche svolto un ruolo». Questo significa che i controllori a terra non avvisarono i piloti che volavano troppo basso.

L'inchiesta preliminare è ora chiusa. L'analisi riguarda solo i fatti e il loro susseguirsi. Il rapporto preliminare stabilito dall'ufficio federale d'inchiesta sarà trasmesso nei prossimi giorni alle autorità, alle compagnie aeree e alle persone direttamente coinvolte. La commissione federale — incaricata di stabilire il rapporto finale — procederà ad un'udienza pubblica in marzo.

Il rapporto dell'ufficio federale mette in causa «un'apparato di radionavigazione dell'aereo», senza specificare quale, il «comportamento inadeguato dei piloti», che non si sarebbero resi conto di essere ad un'altitudine al di sotto di quella richiesta e il «mancato allarme» del personale al suolo.

La torre di controllo avrebbe infatti potuto avvisare il volo Az 404, poiché sui monitor i dati sull'altitudine sono leggibili.

Il rapporto di Berna non fa un'analisi giuridica delle circostanze dell'incidente e non ne determina le responsabilità, «giacché — afferma l'ufficio federale — conformemente alle prescrizioni internazionali le inchieste sugli incidenti aeronautici perseguono esclusivamente scopi preventivi».

ROMA — Andreotti per ora prende tempo. Il governo non ha infatti ancora deciso se costituirsi o meno parte civile nel procedimento contro gli alti ufficiali dell'Aeronautica accusati di attentato contro organi costituzionali (cioè il governo) nell'ambito dell'inchiesta sulla strage di Ustica. Nella riunione del Consiglio dei ministri di ieri il problema non è stato affrontato. Evidentemente, prima di prendere una decisione, Andreotti aspetta il parere dell'Avvocatura dello Stato incaricata di occuparsi della vicenda. A premere per la costituzione di parte civile sono stati i «verdi». Il liberale Antonio Patuelli ha invitato a non confondere indistintamente nell'inchiesta tutta l'Aeronautica. Anche il Pri vuole la verità «senza linciaggi indiscriminati». Diversi elementi in possesso dei magistrati hanno fatto sorgere il sospetto che al momento del disastro nel cielo di Ustica volassero degli aerei probabilmente americani impegnati in una esercitazione militare. Si sospetta anche che quella sera nel Mediterraneo fosse in navigazione una seconda portaerei americana, oltre alla «Saratoga» alla fonda nelle acque di Napoli.

Dalle indiscrezioni trapelate nelle ultime ore si è appreso inoltre che un ufficiale della torre di controllo di Ciampino dopo il disastro prese in considerazione l'ipotesi di una collisione in volo tra il DC 9 dell'Itavia ed un aereo americano. Dalla registrazione di una telefonata in partenza da Ciampino, infatti, risulta che un ufficiale non identificato comunicò ad un suo collega che stava per mettersi in contatto telefonico con l'ambasciata americana per sapere se nella zona di Ustica fossero in corso delle esercitazioni: «Chiamo l'ambasciata — disse in inglese — secondo me una delle cose più probabili è una collisione in volo con uno dei loro aerei... ».

L'ufficiale non riuscì però a parlare con l'ambasciata. Il giudice Rosario Priore è intanto in attesa dei risultati delle perizie. Il loro scopo è di stabilire se le tracce nerastre riscontrate sui resti del DC 9 siano state lasciate da una esplosione. E se a determinare il disastro possa essere stato un missile aria-aria dotato di «testa di guerra» del tipo «continous road».

La svolta nelle indagini, con l'emissione di 13 comunicazioni giudiziarie nei confronti di altrettanti generali ed alti ufficiali, potrebbe intanto comportare un passaggio di mano dell'inchiesta o almeno l'avvio di una inchiesta parallela. Avendo infatti il giudice istruttore Rosario Priore contestato a quattro generali l'aggravante prevista dall'art. 77 del codice militare di pace (che aumenta la pena di un terzo), si potrebbe delineare la competenza dell'autorità giudiziaria militare. Questo è il parere del procuratore militare generale Giuseppe Scandurra per il quale questa vicenda «va ingarbugliandosi sempre di più. E' la classica patata bollente — ha aggiunto — che francamente nessuno vorrebbe avere per le mani».

Nei prossimi giorni i magistrati romani che indagano sulla strage di Ustica dovrebbero cominciare gli interrogatori dei 13 alti ufficiali indiziati di reato. Non a tutti sono state contestate le stesse accuse: ognuno ha una posizione diversa nell'inchiesta a seconda dell'incarico e del ruolo svolto nell'ambito dell'Aeronautica militare.

Il colonnello dei carabinieri Federico Mannucci Benincasa, che nel 1980 era responsabile del Sismi (i servizi segreti militari) di Firenze, ha precisato di non essere affatto accusato di alto tradimento e di attentato all'attività di governo.

DISPERSO IL PILOTA DI 25 ANNI

«F-104» precipita nel Tirreno

Il velivolo stava compiendo un'esercitazione

GROSSETO — Un aereo F-104, decollato da Grosseto, è precipitato nel Tirreno nel pomeriggio di ieri, nella zona compresa tra Montecristo e Pianosa. Il pilota, Alessandro Brondi, 25 anni, di Roma, che viene dato per disperso ha fatto in tempo a dare le coordinate della propria posizione. Proprio in quella zona sono subito scattate le ricerche che avrebbero già consentito di recuperare un giubbotto, un casco ed alcuni rottami.

L'F-104 era decollato, assieme ad altri due aerei del nono Gruppo caccia intercettori, dalla base che si trova nei pressi del capoluogo maremmano. Poco dopo via radio è arrivato l'allarme.

Il comando del quarto stormo ha diffuso una nota nella quale si precisa che l'aereo «era decollato, assieme ad altri due velivoli, alle 13.39 per svolgere una missione addestrativa a bassa quota sul mare. Portatisi nella zona di lavoro, in cui era presente una leggera foschia, il capo formazione capitano Lorenzo Costa non riusciva a stabilire il contatto radio con l'aereo che si era allontanato per eseguire una manovra prevista nell'esercitazione. E' precipitato in mare alle 14.06 circa».

Brondi, celibe, è entrato in accademia il 9 settembre 1986 col corso «Falco quarto» ed è al nono gruppo del quarto stormo dal 3 settembre 1991.

Ogni incidente che coinvolge un F-104 riapre le discussioni sulla sicurezza di questo aereo, «missile con dentro un uomo» per la velocità, la fusoliera allungata (di meno di 17 metri) e le ali di appena 6,68 metri. L'anno scorso l'aeronautica ha perso quattro F-104, ma nessuno dei cinque piloti coinvolti è rimasto ucciso. Dal 1969 il totale degli aerei distrutti dovrebbe essere di circa 55 sui 200 intercettori e addestratori biposto in servizio, con la morte di oltre 25 piloti. L'80 per cento e più delle cause sono state attribuite ai piloti o a specialisti a terra.

L'aeronautica ha più volte ripetuto che l'F-104, sulla base di 10 mila ore di volo e di 21 anni di servizio, ha una percentuale di incidenti dell'1,3 uguale a quella degli altri caccia della Nato e migliore (1) considerando gli ultimi dieci anni.

COMUNICAZIONE GIUDIZIARIA ALL'ALLENATORE DEL COURMAYEUR

Hockey killer, il mister nei guai

Oggi l'autopsia del giovane colpito da un avversario e deceduto poco dopo

ROMA — E' arrivato ad Aosta su un carro funebre francese preceduto da un'auto della polizia e seguito dai dirigenti sportivi del Gardena. Miran Schrott, prima vittima dell'hockey, morto durante una diretta Tv, nel suo ultimo ritorno a casa ha avuto anche la scorta. Poche foto, scattate dalla «scientifica», e poi il suo corpo di diciannovenne, vestito con pantaloni grigi, maglietta e camicia è stato rinchiuso in una cella frigorifera. Ne uscirà solo per l'autopsia, fissata per oggi alle 15.30.

Dopo la Tv, che ha ripreso in diretta le immagini di quella crudele scorrettezza, a far giustizia al diciannovenne di Ortisei sarà l'esame necroscopico che oggi alle 15.30 stabilirà con certezza se ad uccidere Miran è stata la mazza di Jimmy Boni o qualche altro colpo ricevuto durante il gioco, come ha ipotizzato ieri il medico di Chamonix, Bernard Marsigny.

Il reato contestato a Jimmy Boni, però, è quello di omicidio colposo, e le indagini del g.i.p. Tiziano Masini non si fermeranno all'episodio che ha sconvolto tifosi e non, ma si allargheranno al fenomeno drammatico della violenza nello sport. Oltre agli esiti dell'autopsia, il magistrato intende valutare la violenza del colpo inferto da Jimmy Boni. «Ho rivisto più volte la ripresa televisiva dell'azione di gioco e mi sembra che il colpo sia stato di estrema violenza — ha dichiarato il magistrato — sono un allenatore di pallacanestro e capisco che in alcuni sport ci sia una certa esuberanza, ma dobbiamo valutare se questa va oltre le regole sportive».

Intanto una comunicazione giudiziaria per cooperazione colposa è stata inviata anche all'allenatore di Jimmy Boni e dell'Hockey club Brunik Courmayeur Aosta, Charles Lamblin, di 32 anni. Contro di lui si era già pronunciato, lo scorso anno, il comitato regionale valdostano della Federazione italiana sport ghiaccio auspicando severi provvedimenti perché «incitava i giocatori al gioco duro». «Non conosco personalmente questo allenatore — ha commentato il presidente della Federazione sport ghiaccio, Luciano Rimoldi — ma non mi risulta che alla Federazione siano mai arrivate segnalazioni nei suoi confronti. Conosco invece Jimmy Boni, e posso dire che mi è sempre sembrato un ragazzo più che a posto».

Neonata tra i rifiuti Arrestati i genitori

CASERTA — I presunti genitori della neonata trovata morta il 7 dicembre scorso in una discarica di rifiuti del Casertano sono stati arrestati dai carabinieri. Si tratta di Anna Teoli, 28 anni, nubile, nona dei dieci figli di un anziano pensionato, e di Gaetano D'Ettorre, 55 anni, sposato e padre di tre figli, operaio di uno stabilimento di Cassino.

Si risposa senza divorzio: idraulico condannato per bigamia

VIGEVANO — Un idraulico di Vigevano, Alessandro Balbarotto è stato condannato dal Tribunale della sua città ad otto mesi di reclusione per bigamia. Secondo i giudici l'uomo, si era sposato una seconda volta negli Stati Uniti prima che la pratica di divorzio dalla prima moglie divenisse definitiva.

Trova una pistola, la prova e uccide un finanziere

VIAREGGIO — E' un giovane di 17 anni, che si è costituito alla polizia, l'assassino di Luca Moriconi, il finanziere di 25 anni ucciso l'8 gennaio scorso con un proiettile alla gola. Il giovane, M. V., si è presentato nel commissariato accompagnato dal padre confessando di avere sparato, con una pistola che aveva trovato per caso, per vedere se l'arma funzionava e che un colpo aveva raggiunto per caso l'auto di Moriconi.

L'ambulante ucciso a Brancaleone l'omicida è un bidello

I carabinieri hanno fatto piena luce a tempo di record sull'omicidio consumato l'altra sera a Brancaleone, vittima il diciannovenne Giovanni Palamara, commerciante ambulante ed hanno tratto in arresto Giovanni Zavettieri, 51 anni, di Brancaleone, bidello presso un istituto scolastico di Melito Porto Salvo, incensurato.

Influenza, c'è la seconda ondata

MILANO — «Non è il caso di fare gli eroi: passare un'influenza in piedi significa rischiare una bronco polmonite; ed inoltre dura più a lungo». Chi parla è il prof. Luigi Allegra direttore dell'istituto di malattie respiratorie dell'Università di Milano. Di influenza si è parlato ieri a Milano nell'ambito di un incontro scientifico, perché l'epidemia sta conoscendo un nuovo impulso dopo le vacanze di Natale.

«E' un fenomeno noto», dice il prof. Pietro Crovari, direttore dell'istituto di igiene dell'Università di Genova, il più noto studioso dei problemi collegati con l'influenza. «Nel modo di vita attuale, il picco si verifica prima di Natale (ed è stato così anche quest'anno), ma poi si ha una interruzione legata alle vacanze: il fatto che i bambini non vadano a scuola, e molto persone non vanno al loro consueto lavoro interrompe in larga misura la trasmissione del virus. A vacanze finite, scuole e lavoro riprendono il loro ruolo di ambienti ideali per il contagio e si assiste ad un nuovo picco dell'epidemia».

Quale è la diffusione dell'epidemia? «Noi abbiamo quest'anno lo stesso tipo di virus di due anni fa, quando si toccò una percentuale del 15 per cento di persone contagiate (circa 8 milioni in Italia). Ciò ha fatto sì che oggi buona parte della popolazione sia immunizzata naturalmente da allora».

Ma si parla anche di influenza anche senza febbre: come è possibile?

«E' possibile nelle persone che hanno una parziale copertura immunitaria, residuata da precedenti infezioni o perché tutelate — ma solo parzialmente — dal vaccino. Per il resto si tratta però di altre forme patologiche: infatti non più del 50-60 per cento delle infezioni stagionali invernali (che vengono comunemente comprese con il nome di influenza) sono veramente dovute a influenza, le altre sono infezioni di altra natura. Naturalmente le persone più esposte sono le persone depresse dal punto di vista immunitario: gli anziani e i bambini. Quando l'epidemia è di grandi dimensioni, si ha un certo aumento anche di casi mortali come accadde appunto nell'inverno 89-90».

Come curare l'influenza?

«Lana, letto e latte», suggerivano le nonne e il metodo va ancora bene perché significa riposo e lontananza dal freddo, dichiara il prof. Allegra.

In autunno — dice il prof. Rodolfo Paoletti preside della facoltà di Farmacologia dell'Università di Milano — il vaccino è altamente consigliato soprattutto per gli ultrasessantacinquenni e per i bambini ma non è facile utilizzarlo adesso perché il vaccino non fa presa se si sta incubando l'influenza. La terapia invece è la classica aspirina che è una valida cura sintomatologica.

SFUMA IL GIALLO DELLE DUE EREDITIERE GENOVESI

Ora sono «sgradite»

Curacao non le vuole: 'ci hanno fatto cattiva pubblicità'

DECISIONE DEL CSM

Negata la promozione al giudice «piduista»

ROMA — E' stato un piduista e lavora male; quindi niente promozione. Per questo motivo il Consiglio superiore della magistratura non ha riconosciuto al pretore di Tivoli, Giuseppe Renato Croce, il diritto di essere nominato magistrato di Cassazione. Con le modifiche approvate nel 1973 alla legge sull'ordinamento giudiziario, la «nomina dei magistrati alle funzioni di Cassazione» (ovvero al beneficio di un maggiore stipendio e dello scatto di carriera) era divenuta praticamente automatica. I casi in cui non è stata concessa si contano sulla punta delle dita, e il caso in cui la carriera di una toga è stata bloccata perché appartenente alla massoneria, ha addirittura costituito l'origine della contrapposizione tra Presidente della Repubblica e Csm. Per «l'accertata partecipazione» all'associazione segreta «denominata P2» e «per un sensibile scadimento» del lavoro svolto, Croce, era già stato «censurato» in sede disciplinare. All'epoca dei fatti — l'iscrizione data al 25 settembre del 1979 — svolgeva i compiti di «magistrato segretario» dello stesso Csm. Apparteneva cioè a quel gruppo di toghe che lavorano come «ombre» dei consiglieri e possono mettere le mani su tutti i documenti più riservati custoditi nel palazzo dei Marescialli; spesso anche prima degli stessi componenti.

GENOVA — Nessuna setta religiosa avrebbe mai minacciato Bianca Reyna e sua figlia Margherita Carpi, che avrebbero ritrattato le drammatiche dichiarazioni rilasciate a più riprese nei giorni scorsi. Nessuno le avrebbe perseguitate per ottenere una parte dell'eredità lasciata da Guillermina Henriquez, matrigna di Bianca, consistente in un conto bancario di un milione di dollari (più di un miliardo di lire) e una favolosa villa in uno dei migliori quartieri di Willemstad, la capitale di Curacao, nelle Antille olandesi. E per di più le donne sarebbero state dichiarate "ospiti non gradite" dalle autorità locali per la pubblicità negativa recata — con i loro drammatici racconti — all'isola caraibica. E' quanto sostiene il portavoce della Farnesina che ieri mattina ha confermato la partenza delle due genovesi da Curacao, avvenuta martedì scorso a bordo di un aereo della compagnia Alm diretto a Caracas. Le donne sarebbero giunte regolarmente nel Venezuela, facendo però perdere le proprie tracce. Al punto che il console italiano onorario Kathrin Prunetti, che le aveva seguite durante la loro permanenza nell'isola, ne avrebbe denunciato la scomparsa alle autorità locali. Ma senza eccessive preoccupazioni, sembra, sulla loro sorte. Del resto sia il rappresentante diplomatico che la Farnesina non avevano mai nascosto i loro dubbi sull'autenticità dei racconti di Bianca Reyna e Margherita Carpi.

Ma dove sono finite le due donne? Cosa hanno fatto negli ultimi due giorni? Hanno intenzione davvero di rientrare subito in Italia oppure non hanno alcuna fretta, nonostante nel modesto appartamento di via Colletti a Voltri le aspetti ormai disperato Giovanni Carpi, trentenne con seri problemi economici e di salute figlio di Bianca e fratello di Margherita? Alcune voci diffuse ieri parlavano di un possibile rientro in serata in Italia di madre e figlia. Ma l'ipotesi ha suscitato molto scetticismo, visto il continuo rincorrersi di annunci e smentite che sono circolati in proposito nei giorni scorsi. Intanto dall'isoletta dei Caraibi è rimbalzata una nuova versione dei fatti che contraddice quelle finora fornite dalle due genovesi. La "setta" in realtà sarebbe una congregazione religiosa molto nota, chiamata "Lliuvia Bendita" (Acqua Benedetta), il cui fondatore è un anziano del luogo, tale padre Huisman, e alla quale le stesse autorità di Curacao hanno affidato compiti di assistenza ai figli dei detenuti. La matrigna di Bianca Reyna, l'ottantaquattrenne Guillermina Hernandez, era una fervente aderente all'organizzazione e avrebbe lasciato precise disposizioni sulla cerimonia per la sepoltura, che avrebbe dovuto seguire dunque un cerimoniale non cattolico. Circostanza quest'ultima contro la quale si sarebbe duramente opposta Bianca Reyna fin dal suo arrivo nell'isola. E solo dopo una lunga trattativa pare si sia giunti a definire una formula "mista", che prevedeva la benedizione della salma dopo la sepoltura. E' possibile che gli aderenti a "Lliuvia Bendita" abbiano chiesto del denaro all'ereditiera ma — sostengono alcune fonti locali — assolutamente senza alcuna pressione o minaccia.

Gianpaolo Giuliani

SEDICI ARRESTI TRA CALABRIA E SICILIA

Spacciatori con finanziaria

Uno «studentino universitario» faceva da prestanome per traffici miliardari

Con la violenza e le minacce l'organizzazione mafiosa sfruttava uffici «puliti» per trattare partite di cocaina e per riciclare un fiume di denaro sporco. Ingenti partite di eroina e cocaina venivano acquistate e poi smerciate nel Messinese. Tra i capi d'accusa anche l'estorsione. Tra gli arrestati pure un ex assessore socialista. Varie società di mediazione era state costrette sotto la minaccia di ritorsioni a mettere a disposizione i loro sportelli.

REGGIO CALABRIA — Con la violenza avevano costretto alcune finanziarie ad aprire degli sportelli a Reggio ma invece di raccogliere danaro e risparmi riciclavano assegni rubati o provenienti da traffici illeciti. I quattrini così ottenuti venivano poi reinvestiti in partite di droga, soprattutto cocaina ed eroina, che veniva smerciata sul mercato di Messina e dei centri limitrofi. Ad organizzare l'intero meccanismo sarebbe stato uno studente universitario incensurato, il laureando in legge Marcello Fiume. Ma gli investigatori hanno pochi dubbi: Fiume e gli altri sono «teste di legno», i prestanome dei boss delle cosche di Archi, il quartiere in cui è installato il pezzo più potente e feroce della mafia reggina.

Il blitz contro gli uomini (e tre donne) al servizio del riciclaggio delle cosche è scattato nella notte tra mercoledì e giovedì. Bilancio: 16 arrestati (14 a Reggio e due a Messina), una sessantina di indagati e 40 perquisizioni. Il magistrato, con una procedura eccezionale ha deciso per tutti l'isolamento. Gravissime le accuse: associazione a delinquere di stampo mafioso «armata» («armata» è l'aggravante che scatta quando il gruppo ha a disposizione, oltre la pressione del vincolo mafioso, le armi), traffico di droga, riciclaggio di assegni rubati attraverso finanziarie, estorsione. Praticamente la conferma che attorno agli ambienti delle società finanziarie ruotano spesso interessi della 'ndrangheta.

Alla testa dell'organizzazione, secondo la polizia, c'erano i fratelli Marcello e Maurizio Fiume. Poichè Maurizio è pregiudicato (associazione per delinquere, truffa, appropriazione ed altro) la Cofim risulta intestata a Marcello (Consulenza Fiume Marcello), giovanissimo studente. Alla Cofim avevano affidato gli sportelli, dopo essere stati minacciati con una pistola di morte, i titolari della agenzia della Confim (Commerciale finanziaria) e della Intercapital di Pescara. Nel traffico sono però coinvolte anche la Dudubank ed un'altra società di mediazione di Sant'Agata di Militello. Dudubank, Intercapital e Cofin, allo stato delle indagini, sarebbero vittime e parti lese. Tra gli arrestati anche Domenico Nucera, detto «Mimmo la legge», ex assessore socialista di Condofuri, in provincia di Reggio. Nucera era dipendente di Domenico Mafrici, un commerciante di bestiame ammazzato a raffiche di lupara nei mesi scorsi. Dalle perquisizioni sono saltati fuori 15 milioni in contanti, 200 milioni in assegni di dubbia provenienza, cocaina per alcuni milioni, una pistola con la matricola limata. Fatti i calcoli, negli ultimi due mesi, la finanziaria aveva guadagnato oltre un miliardo e mezzo.

ESAMI

Il vino al veleno

ROMA — Dopo l'arresto di quattro titolari di aziende vinicole responsabili dell'adulterazione del vino, il ministro della Sanità ha chiarito che allo stato attuale non vi è ragione di creare inutile allarmismo, in quanto tutta la vicenda è seguita con attenzione dalla magistratura e dallo stesso Nas. Le analisi sui quantitativi di vino sequestrati sono tuttora in corso per stabilire l'effettiva presenza del pesticida che, anche se tossico, non deve essere messo sullo stesso piano del metanolo, quest'ultimo letale, mentre l'altro procura forti emicranie e sonnolenza. Pur avendo la certezza di aver bloccato il vino adulterato ancor prima di essere imbottigliato, al solo scopo precauzionale, il ministro De Lorenzo, nelle more che una esigua partita del prodotto sia entrata nei canali commerciali, invita a segnalarne la presenza ai comandi Nas competenti per territorio, alle Usl, ai Carabinieri. Questo fatto increscioso, ha proseguito De Lorenzo, testimonia ancora una volta, come l'attività di vigilanza svolta dai Nas offra valide garanzie. Nel biennio 1990-91, nel settore della repressione delle sofisticazioni ed adulterazioni dei vini e prodotti vinosi segnatamente allo zuccheraggio, sono state arrestate 7 persone (segnalate 767) e sequestrati oltre 66 mila ettolitri di vino adulterato.

PANORAMA

Sequestro respinto

MILANO — Il settimanale Panorama non sarà sequestrato nelle edicole, come richiesto dal sindacato dei giornalisti. Il pretore del lavoro di Milano, Massimo Meroni, ha infatti respinto il ricorso della Fnsi e della Federazione Lombarda dei giornalisti, non ritenendo antisindacale il comportamento della Mondadori, che ha fatto arrivare puntualmente nelle edicole il settimanale, nonostante lo sciopero dei redattori, facendolo «confezionare» dal direttore, dai quattro vice e dal caporedattore centrale.

Il segretario della Federazione nazionale della stampa (Fnsi), Giorgio Santerini, dopo la sentenza del pretore di Milano che ha respinto il ricorso contro la direzione e l'editore di «Panorama» (vedi ansa 1240A), ha annunciato un ricorso per risarcimento danni di cinque miliardi di lire.

Intanto, il presidente dell'ordine dei giornalisti della Lombardia Franco Abruzzo è stato sospeso per un anno dal sindacato: lo ha reso noto lo stesso Abruzzo, affermando che la decisione del collegio dei probiviri dell'associazione Lombarda dei giornalisti è stata adottata perché lui aveva criticato in pubblico il 14 gennaio 1991 la piattaforma contrattuale preparata dalla Fnsi.

ROMA

Il market del furto

ROMA — Una vera e propria azienda a conduzione familiare specializzata nella ricettazione e vendita di merce rubata è stata scoperta dalla polizia del commissariato di San Basilio, a Roma. L'operazione conclusasi con l'arresto di sei persone, la denuncia a piede libero di altre due e l'irreperibilità del capofamiglia ha portato al recupero di una refurtiva del valore di oltre un miliardo e mezzo di lire.

Il capoclan Domenico Napoli di 60 anni, residente a Settecamini, in via Pescopennataro, aveva trasformato la palazzina in cui abitava con la moglie Giuseppina, i figli Claudio, Fortunato, Angelo e Patrizia, i generi Riccardo Leone e Germano Gobetti ed una nuora Maria Grazia Apostolo, in un gigantesco deposito di merci rubate provenienti dalle rapine compiute ai danni dei Tir che transitano sull'autostrada del Sole. Ai nove inquisiti vanno aggiunte altre sei persone denunciate in stato di libertà per incauto acquisto e favoreggiamento personale. L'operazione di polizia ha preso l'avvio dal continuo via vai di persone che si verificava nella palazzina sia di giorno che nelle ore notturne.

Gli inquirenti erano stati infatti insospettiti dal movimento di decine di persone attorno alla casa.

NAPOLI

Tolti i beni ai mafiosi

NAPOLI — Imprese, negozi e appartamenti, per un valore complessivo di oltre venti miliardi di lire, sono stati sequestrati ieri dalla squadra mobile di Napoli, su provvedimento dei giudici della sezione misure di prevenzione del Tribunale. I beni posti sotto sequestro sono ritenuti di proprietà, direttamente o attraverso «prestanome», di esponenti dei clan Mazzarella e Vatiero, protagonisti negli ultimi tempi, nel popoloso quartiere Mercato, di uno scontro per il controllo delle attività illecite. Secondo i giudici antimafia, esiste il fondato sospetto che i due gruppi camorristici abbiano investito nei beni sequestrati capitali provento di estorsioni, traffico e spaccio di stupefacenti. Alla organizzazione capeggiata da Gennaro Mazzarella, di 43 anni, nipote del «boss» della camorra Michele Zaza, sono ritenute appartenenti quote di quattro società (una azienda per vendita all'ingrosso di bombole di gas ed elettrodomestici, un impianto per il lavaggio di auto, una impresa per la produzione di cucine e arredamento e una per il commercio di carta), nonché vari appartamenti. Ai fratelli Giuseppe e Gaetano Vatiero, di 31 e 29 anni, sono stati invece sequestrati un impianto di distribuzione di carburanti, una lavanderia e un negozio di elettrodomestici. Il sequestro si basa su indagini condotte dalla squadra mobile sullo scontro per il predominio camorristico nel quartiere Mercato, al momento, secondo gli investigatori, controllato dai clan Palazzo e Vatiero.

PALERMO

Appalti gonfiati

PALERMO — L'ex sindaco di Palermo Vito Ciancimino ed altre nove persone sono state rinviate a giudizio dal giudice per le indagini preliminari di Palermo Giuseppe Di Lello, con l'accusa di associazione a delinquere semplice, abuso innominato in atti d'ufficio e falso. Al centro della vicenda giudiziaria gli appalti pubblici per la realizzazione di un tratto della rete idrica in viale Michelangelo e la costruzione di 8 istituti scolastici, vinti fra l'86 e l'88 dalla Ices, una società il cui socio occulto sarebbe Ciancimino che avrebbe utilizzato alcuni prestanome, primo fra tutti il conte Romolo Vaselli.

Grazie ad alcune irregolarità i costi degli appalti sarebbero stati gonfiati. Le indagini, condotte dai sostituti procuratori Giuseppe Pignatone, Guido Lo Forte e Alfredo Morvillo, hanno condotto al rinvio a giudizio anche il cugino di Ciancimino, Vincenzo Zanghì, che all'epoca dei fatti era presidente dell'Amap, la municipalizzata che si occupa della distribuzione idrica e che era stazione appaltante, Romolo Vaselli, Gloris Ercoli, titolare di un'azienda romana, la "Rocoama"; Francesco La Rocca, direttore dei lavori, Arnaldo Garofali, dipendente della Ices e Pasquale Principi, direttore generale della stessa società. Noto, Volpes e Italiano saranno giudicati il prossimo 26 marzo.

---

†

E' mancato al nostro affetto

Aldo Colocci

Ne danno il triste annuncio la moglie ANITA, i figli FABIO e GRAZIA unitamente a ELIDE e LUCIO, il fratello AROLDO, la sorella OMERA, nipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 gennaio 1992

Ciao nonno

Aldo

GIANLUCA, NICOLA, ALBERTO, ANNA.

Trieste, 17 gennaio 1992

Ricordiamo con affetto lo zio

Aldo

BIANCALAURA, MIRELLA e BARBARA.

Trieste, 17 gennaio 1992

Affettuosamente vicini
— FABIO e CRISTINA BOLCIC
— NINO e RINA COZZI
— RITA e DANTE TOMMASINI

Trieste, 17 gennaio 1992

Si associano al lutto di GRAZIA e LUCIO gli amici IDA e RENZO, ORIELLA e LIVIO.

Trieste, 17 gennaio 1992

Sono vicini a FABIO per la perdita del caro papà: EMILIO e MARIA.

Trieste, 17 gennaio 1992

La S.N. PULLINO partecipa al dolore della famiglia del caro

Aldo Colocci

socio rifondatore e per tanti anni dirigente appassionato.

Trieste, 17 gennaio 1992

Partecipano al dolore della famiglia di

Aldo Colocci

i condomini di via Orsera 22.

Trieste, 17 gennaio 1992

Partecipano al dolore famiglie STOLFA, VASCOTTO, CARLIN, DANDRI, COSTA.

Trieste, 17 gennaio 1992

Vicini a GRAZIA famiglia MICHELONE.

Trieste, 17 gennaio 1992

Partecipano al lutto famiglie PRELAZ e DI CHITO.

Trieste, 17 gennaio 1992

†

Si è spenta serenamente la nostra adorata mamma

Antonia Schiavon ved. Ghezzo

Ne danno il triste annuncio i figli SANTINA, FEDERICO, GIUSEPPE, le nuore SILVA, PIERINA, EMMA, i nipoti, famiglie GHEZZO, COLOMBETTA, TEBALDI, RICATTI, pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà alla Chiesa di Basovizza.

Trieste, 17 gennaio 1992

†

E' mancata ai suoi cari

Rosa Memom ved. Andreuzzi

La piangono il figlio, le figlie, la nuora, i generi, i nipoti e pronipoti.

I funerali seguiranno domani sabato alle 10.30 dalla Cappella del Maggiore per il Cimitero di Muggia.

Muggia-Melbourne, 17 gennaio 1992

I ANNIVERSARIO

Nel ricordo con immutato affetto di

Silva Moscheni in Zucchi

Una S. Messa verrà celebrata domani sabato 18 gennaio alle ore 9 nella Chiesa di S. Giacomo Apostolo.

I familiari

Trieste, 17 gennaio 1992

17.1.1991 17.1.1992

Giordano Brandolin

Lo ricordano con immutato amore la moglie ROSY e il figlio EDOARDO.

Trieste, 17 gennaio 1992

†

Il giorno 15 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Ferdinando Pastori

Lo annunciano con immenso dolore la moglie ELSA, la figlia ANITA con il marito FRANCO, il figlio GUIDO con la moglie MARISA, i nipoti ANDREA, LAURA e LUCA, la sorella IOLANDA con il marito GIACOMO FARCHI e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 18 alle ore 10.30 dalle porte del Cimitero di S. Anna.

Trieste, 17 gennaio 1992

Vicini a ELSA e familiari nel ricordo dell'amico

Nando

— OTTAVIO e LIVIA RONDINI
— WALLY BOSSI

Trieste, 17 gennaio 1992

FEDERICO e JOLANDA NAPP ricordano affettuosamente il consuocero

Nando

Trieste, 17 gennaio 1992

Partecipano al lutto:
— LUCIANA e MARISA

Trieste, 17 gennaio 1992

Si associano: ALDO CAPPUCCIO, LIA CASSANO, ALDO CASTELLANI, NICOLO' CATALANOTTI, LIVIA FOIS, GABRIELLA PROST, LIVIA QUAINO, MARIO RAMPINI, ANNAMARIA ROMANO, SERGIO SANTON, RENZO STECHER, ERCOLE ZUMBO.

Trieste, 17 gennaio 1992

La famiglia GUTTY partecipa al dolore di GUIDO e famiglia.

Trieste, 17 gennaio 1992

Partecipano al lutto ANTAL e figli con DINA.

Trieste, 17 gennaio 1992

†

La nostra cara e dolce mamma, nonna e bisnonna

Maria Lorenzutti ved. Degrassi

è spirata serenamente.

Con profonda tristezza lo annunciano il figlio SILVANO la nuora ISA, i nipoti, i pronipoti e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 18 alle ore 8.45 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 gennaio 1992

Ti ricorderanno sempre con tanto rimpianto i cugini: ITALIA, FIDES, ROBERTO, MAURO, ILEANA.

Trieste, 17 gennaio 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Oleni ved. Giovannini

Ne danno il triste annuncio la figlia ELDA, il genero LINO, i nipoti PAOLO, PIERO, la sorella, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 18 ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 gennaio 1992

Il giorno 16 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Severino Komel

di anni 62

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, i figli IGOR, MIRIAM e MARCO, unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 11 partendo dalla Cappella dell'ospedale Civile per il Cimitero di Piuma.

Gorizia, 17 gennaio 1992

Nel VII anniversario della scomparsa di

Giorgio Peschiani

Lo ricordano con immutato amore

i suoi cari

Trieste, 17 gennaio 1992

†

Il giorno 14 c.m. è mancata la nostra adorata mamma

Iolanda Posar ved. Meula

Desolate la piangono le figlie LUCIANA, LILIANA, FEDORA e ALDA, i generi FAUSTO, PIERO e MARIO, i nipoti FULVIA, GABRIELLA, SILVIA, PAOLA, RICCARDO, LUCA e RAFFAELLA, i pronipoti FRANCESCO e JESUIN, le cognate ELVIRA e ANTONIETTA con LUCIANO e MARINO e cugini tutti.

Si ringrazia di cuore la cugina MARIA, il dott. FABIO SCHILLANI e la casa di cura «Villa Amica».

I funerali seguiranno sabato 18 gennaio alle ore 11.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 gennaio 1992

Ciao cara

nonna

— FULVIA con SANDRO

Torino, 17 gennaio 1992

Partecipano al dolore: MARA e RINALDO VATTA e famiglie SANAPO.

Trieste, 17 gennaio 1992

Si associa la famiglia LEGHISSA.

Udine, 17 gennaio 1992

Addolorati per la perdita della zia: LUCIANO, MARINO e la cognata ANTONIETTA.

Trieste, 17 gennaio 1992

Rimarrai sempre nei miei pensieri: tua cugina MARIA.

Trieste, 17 gennaio 1992

Partecipa al lutto la famiglia DE FILIPPI.

Trieste, 17 gennaio 1992

Partecipano al lutto gli amici MIRANDA, AURELIO, LIDA, EMILIO.

Trieste, 17 gennaio 1992

†

Il 15 corrente è mancato all'affetto dei suoi cari

Vincenzo Busetti

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie LUCIA, il figlio MARINO, la nuora VANDA, i nipoti ALESSANDRO e GRAZIANO, le cognate, i cognati e parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 18 dicembre alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 gennaio 1992

Si associano la consuocera NELLA DEANCOVICH e la famiglia TOMASINI.

Trieste, 17 gennaio 1992

Si associa al lutto la famiglia PESCE.

Trieste, 17 gennaio 1992

†

Lontana dalla Sua ORSERA, è mancata la nostra carissima

Calpurnia Apollonio ved. Grego

Lo annunciano, addolorati, la sorella MARIA, il figlio MINO con LUCY, LUISA con WILLY, NUCCIA con GIANFRANCO, la figlia ESPERIA con FABIO e GIANGIULIA, i nipoti e pronipoti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

Sassari-Trieste, 17 gennaio 1992

17.1.1986 24.2.1975

Rosa e Antonio Boschieri

Con l'amore di sempre: chi vi ricorda.

Trieste, 17 gennaio 1992

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Goglia

Ne danno il triste annuncio la moglie CATERINA, i figli ANTONIO con ESTER e VALENTINA, VALTER con MARINA e FEDERICO, i fratelli NICO ed EMILIA unitamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 18 gennaio alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 gennaio 1992

Partecipano sentitamente al lutto:
— famiglie RACOVAZ
— famiglia PUGNETTI

Trieste, 17 gennaio 1992

Partecipi al vostro dolore: RENZO, IFIGENIA, LORETTA, GIANNI.

Trieste, 17 gennaio 1992

Partecipano al lutto famiglie MATOSSICH.

Trieste, 17 gennaio 1992

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Francesca Iurcan ved. Mozina

La piangono i figli BRUNA con NEREO, FAUSTA, LILIANA con RUDI, FRANCO con ANNA, le sorelle VALERIA, PINA e parenti tutti.

I funerali seguiranno domani sabato alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 gennaio 1992

Ciao

nonna Fanni

UMBERTO con GERDA, ROSSELLA con GIORGIO, ROBERTO, MARIO, KETTY, GUIDO, MARCO, FRANCESCA e MICHELE.

Trieste, 17 gennaio 1992

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Crivilliè

Ne danno il triste annuncio la moglie LICIA, i figli, la nuora, le nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno sabato 18 alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 17 gennaio 1992

Con dolore partecipa al lutto famiglia RADOICOVICH LUCIANO, GUIDO con nipotina MICOL.

Trieste, 17 gennaio 1992

Brunetto

Al caro amico un ultimo affettuoso saluto.

TULLIO de WALDERSTEIN e famiglia.

Grado, 17 gennaio 1992

E' deceduta l'11 gennaio 1992

Emilia Babic ved. Starz

Ne dà il tiste annuncio la figlia NIDIA unitamente agli zii LIBERO e GIUSEPPE, la zia ANNA congiuntamente ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 18 corr. alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 17 gennaio 1992

Si associa al lutto la famiglia STARZ.

Trieste, 17 gennaio 1992

VIII ANNIVERSARIO

Maria Spetti (Titti)

Ricordandoti

VALENTINA, CINZIA ENZO

Trieste, 17 gennaio 1992

CONFERMATO IL «NO» DI ROMA

Psi, tutto da rifare: assessori bocciati

Servizio di
Mauro Manzin

TRIESTE — Il Comitato nazionale di garanzia del Partito socialista ora ha messo nero su bianco. La «sentenza» che invalida i lavori della direzione regionale del Friuli-Venezia Giulia che aveva definito l'organigramma del Garofano nell'attuale giunta regionale è stata scritta in modo secco e che non ammette repliche. I risultati vengono dichiarati «nulli» e si «invita formalmente il direttivo a riconvocarsi per ripetere le operazioni di voto» in forma palese anzichè segretamente e mediante la cosiddetta votazione limitata, per cui ciascun componete potrà esprimere due suffragi pari a non più dei due terzi degli eleggibili (quattro).

La notizia, dunque, giunta da Roma nel primo pomeriggio smentisce quanto affermato in mattinata dal capogruppo regionale del Psi Dario Tersar. «Non credo proprio — aveva dichiarato — che dalla capitale possano giungere simili decisioni che vanno a intaccare l'equilibrio riformista del Friuli-Venezia Giulia». Come dire che in via del Corso la sinistra non gode di un gran credito. Il senatore Franco Castiglione in merito alla vicenda sostiene di non voler alzare polveroni e si dice pronto ad aprire un confronto con le altre componenti regionali del partito. «Ne ho parlato con il vicesegratrio nazionale Di Donato — sostiene — e con il responsabile per gli enti locali la Ganga ed entrambi hanno auspicato una ricomposizione dell'intera vicenda. Visto però che siamo stati lasciati fuori dalla porta, ora o si arriva a un accordo e quindi all'unanimità, oppure stavolta si vota, ma con le regole del gioco non più truccate».

I quattro assessori socialisti sono ufficialmente da ieri privi dell'imprimatur politico del proprio partito, anche se da un punto di vista istituzionale possono dormire sonni tranquilli. Sta di fatto che se si dovesse provvedere alla ripetizione del voto e i risultati sarebbbero diversi da quelli attuali allora sì che la situazione diverrebbe imbarazzante, con il Psi costretto a una mini crisi per un rimpasto unilaterale dei ranghi assessorili.

«Se si fosse andato al voto segreto — incalza il leader triestino della sinistra Augusto Seghene — tutta l'area friulana si sarebbe spaccata, la minoranza avrebbe un proprio esponente in giunta, nella fattispecie la Paolina Lamberti Mattioli, e non ci troveremmo oggi con uno sbilanciamento territoriale che parla a favore di Pordenone, con due assessori di peso e il presidente del Consiglio regionale, mentre Udine ha un solo assessore e il vicepresidente, peraltro cumulati nella persona di Ferruccio Saro». «Certo i riformisti dovevano pagare preziose cambiali a Rigo e a Francescutto e ora ci ritroviamo a dover ridiscutere tutto quanto». «Non è ammissibile — conclude Seghene — che sia il presidente della Regione che il suo vice siano friulani, a prescindere dal fatto che appartengono a due partiti diversi». E i riformisti? Proseguono nella consegna del silenzio.

MATTARELLA A RONCHI

«Uniti e popolari contro le Leghe»

RONCHI DEI LEGIONARI — La Democrazia cristiana si riscopre partito popolare e di forte ispirazione cattolica, dopo il consiglio nazionale di Milano e prima dell'appuntamento elettorale del 5 aprile. Il vicesegretario nazionale Sergio Mattarella, ieri a Ronchi per un convegno, ha messo in guardia contro i rischi di una «politica spettacolo», a discapito di «una politica che deve ritornare ad essere soprattutto riflessione sulla realtà presente».

La Dc, al di là della sua vocazione popolare e della sua ispirazione cristiana, si ripropone sullo scenario politico nazionale «per la sua capacità di convivenza mai appoggiata da un ricorso alla violenza».

Valori tutti da riaffermare per allontanare il pericolo «di un rinato sogno azionista che lascia larghi spazi a circoli e gruppi elitari, finanziariamente forti».

Contro l'appagamento da benessere e la falsa protesta delle leghe, l'antidoto è la solidarietà e la capacità di risolvere le sperequazioni esistenti», come hanno sottolineato anche il segretario regionale Bruno Longo e il sottosegretario al Turismo e spettacolo Luciano Rebulla.

La Dc del Friuli-Venezia Giulia rivendica da parte sua un ruolo attivo di mediazione fra le spinte disgregatrici del regionalismo e la costruzione della nuova Europa. «La democrazia inevitabilmente — ha concluso Mattarella — va consolidata e costruita. Le occasioni vanno colte e coltivate anche nel nostro Paese e non solo nei nuovi Stati sorti alla nostre porte».

UN CONVEGNO PER DENUNCIARE LA GRAVE CARENZA NEI SERVIZI

Rianimazione k.o.

TRIESTE - I Centri di rianimazione hanno l'acqua alla gola: a lanciare l'«Sos» è il professor Antonino Gullo, dell'Istituto polidisciplinare di Anestesia, Rianimazione e Terapia antalgica di Trieste, che sottolinea «una gravissima carenza in questo settore nella nostra regione».

«La problematica dell'emergenza sanitaria - precisa in una nota - deve avere come principale obiettivo quello di integrare i vari specialisti del settore, il personale di assistenza e tutte quelle realtà utili a potenziare questo importante aspetto della medicina moderna». E se le leggi dello Stato hanno sancito il potenziamento dei Centri di rianimazione, la Regione va «controcorrente». «Mentre - spiega Gullo - da una parte i posti letto di rianimazione dei servizi di Anestesia sono assolutamente insufficienti, è stata emanata di recente (18 dicembre '91) e senza il confronto delle parti, una delibera regionale che penalizza pesantemente il ruolo dei servizi di Anestesia e Rianimazione».

Inoltre, negli ospedali di primo livello, ossia, tutti quelli al di fuori dei 4 Centri regionali di riferimento (Trieste, Udine, Pordenone, Gorizia), «il numero dei posti letto di rianimazione dovrebbe corrispondere al 2% della dotazione globale. In realtà - aggiunge Gullo - questa programmazione non è stata mai attiva». E ancora: «Non viene tenuto in considerazione il ruolo nella formazione delle Università di Trieste e Udine».

Un bel «calderone» di magagne. Tanto che oltre 200 medici specialisti che operano nei servizi ospedalieri e universitari della regione si ritroveranno domani, alle 9, al nuovo ospedale di Palmanova (località Ialmicco) per discutere su queste problematiche. Interverranno i rappresentanti del Consiglio direttivo dell'Associazione degli anestesisti-rianimatori ospedalieri e i rappresentanti del gruppo di studio sull'emergenza della Società italiana di Anestesia e Rianimazione. E' previsto un confronto con l'assessore regionale alla Sanità.

POLICLINICO DI UDINE: 5 AUTOTRAPIANTI IN UN ANNO

Leucemie al palo

UDINE - Il reparto di ematologia del Policlinico universitario di Udine, l'unico in regione, dal settembre '91 ha effettuato cinque autotrapianti di midollo nella lotta alle leucemie e ai linfomi. Un dato importante, reso noto ufficialmente solo ieri dal primario, professor Michele Baccarani, che apre la strada a nuove prospettive per i malati che gravitano sulla struttura friulana. «In realtà — ha osservato Baccarani — non è un dato di cui andarne fieri. Dovremmo infatti vergognarci per non essere riusciti ad avviare prima questo importante progetto per il quale mi sono battuto da ben dieci anni. Se fino ad ora i malati del Friuli-Venezia Giulia sono stati costretti a rivogersi a Bologna, dunque, dalla seconda metà del 1992 sarà possibile effettuare i trapianti allogenici anche a Udine».

Il 50 per cento dei pazienti seguiti dall'equipe di Baccarani giungono da Trieste, Gorizia e Pordenone, il 40 per cento dalla provincia di Udine e il rimanente dieci per cento dal Veneto. Negli ultimi tre anni, gli ammalati di leucemie che si sono rivolti al reparto di ematologia sono raddoppiati. Nel 1989 infatti, i pazienti accolti sono stati 177, quelli dimessi 173 per un totale di giorni-ricovero pari a 3.280. Nel 1990, invece, i pazienti accolti sono saliti a 313, quelli dimessi 307 e le giornate di accoglienza 4.644. L'escalation si è quindi confermata nel 1991 con 367 pazienti accolti, 366 dimessi per ben 4.940 giorni-ricovero totali. «Nonostante gli sforzi compiuti — osserva Baccarani — non riusciamo a soddisfare neppure un terzo delle richieste. E questo perchè dei trenta posti letto necessari, ne abbiamo a disposizione solo 18 che riserviamo per i leucemici acuti. Non solo. Il personale paramedico è estremamente al di sotto delle nostre necessità, mentre gli aiuti più sensibili e costanti vengono solo dai privati tramite l'Associazione malattie del sangue».

Grazie all'ente, che ha sede proprio nel reparto di ematologia di Udine, è stato recentemente acquistato del mobilio e una nuova cucina. Ora l'Associazione si prefigge un nuovo, difficile risultato: la ristrutturazione dell'unità per i trapianti di midollo osseo che prevede la sistemazione di cinque stanze per ognuna delle quali è prevista una spesa di 20 milioni di lire. Più fortunato, invece, il progetto di sistemazione degli impianti di climatizzazione per il quale la Regione ha già stanziato 350 milioni. «Non mi vergogno di 'mendicare' l'aiuto dei privati che altrove si sono dimostrati insostituibili — commenta il primario che a soli 49 anni è considerato uno dei luminari nella terapia delle leucemie in Italia — Abbiamo bisogno di tutti, anche in vista del programma 'Mud' sul dono del midollo. In tal senso amo ricordare che è l'unica possibilità di dono 'positiva'. I pazienti non devono sperare nella morte altrui, come avviene per i trapianti di cuore. E' un gesto di solidarietà tra persone sane. Un atto d'amore che non chiama in gioco la morte».

Roberta Missio

FARMACIE, ACCORDO

Ecco le medicine convenzionate

TRIESTE - Una convenzione che disciplina il rapporto tra le farmacie aperte al pubblico e la Direzione regionale della sanità per migliorare l'assistenza integrativa farmaceutica indirizzata a specifiche categorie di persone, ampliando, rispetto alle norme nazionali, la gamma dei prodotti ascrivibili, fornendo i prodotti elencati in un'apposita tabella integrata dai prezzi concordati. E' stata firmata dall'assessore regionale alla Sanità, Mario Brancati, e dai presidenti provinciali dell'Unione regionale dei titolari di farmacia (Federfarma) di Udine, Damiano De Grassi (presidente regionale); di Gorizia, Bruno d'Udine; di Trieste, Giorgio Furigo e di Pordenone, Claudio de Toni.

«Si tratta - ha detto Brancati - di un provvedimento conseguente all'atto di indirizzo e coordinamento per la regolamentazione dell'assistenza farmaceutica integrativa regionale che la Giunta ha a suo tempo approvato». La convenzione consentirà di migliorare e rendere più efficiente il servizio, venendo incontro alle esigenze della popolazione. Viene ampliato il campo di applicazione dell'assistenza stessa, indicando i soggetti, le procedure per l'accertamento del diritto, le modalità per la prescrizione, nonchè le modalità per la fornitura dell'ossigeno e per l'ammissione al trattamento di ossigenoterapia a lungo tempo. Brancati ha anche proposto la possibilità di effettuare prenotazioni di visite specialistiche presso le strutture Usl attraverso il collegamento telematico.

LO HA DENUNCIATO ED ORA INDAGA LA PROCURA

Scopre di essere sieropositiva: «Mi ha contagiato l'ex fidanzato»

UDINE - Una ragazza di 24 anni ha denunciato il suo ex partner di averla infettata, di averle trasmesso l'Aids. E' per puro caso che la giovane fa la drammatica scoperta. Dopo un piccolo intervento chirurgico. L'esame del sangue rileva la presenza del virus Hiv.

Quella tra i due, all'inizio, è una unione come tante. Poi lei scopre che lui si droga. Ha un sospetto. L'amore sicuro, per la coppia, è soltanto uno slogan della pubblicità, qualcosa che, purtroppo, non li riguarda. Ma lei vuole sapere se l'amico si è sottoposto al test per la sieropositività. Lui la tranquillizza. La relazione si fa però difficile, tesa. Sempre più frequenti i litigi. Lei viene picchiata, brutalmente. E' la fine del rapporto. Poi l'operazione chirurgica e la terribile scoperta.

La giovane non ha dubbi: ad averla infettata è il suo ex partner, che alla sua richiesta sul test per la sieropositività le ha mentito. E' disperata. Quell'unione, iniziata nel 1989, è vissuta ancora come un incubo. Anche i momenti più belli vengono ora ricordati come qualcosa di spiacevole. Ma c'è proprio l'accertata sieropositivtà a farle tornare alla mente tutti i momenti di intimità passati con il suo ragazzo, che ora sembra maledire.

Non ne può più. Così, nell'estate scorsa, va in questura. Ai poliziotti racconta la sua storia. Fa nome e cognome del suo ex partner. E' lui che l'ha infettata. La ragazza ne è certa.

La denuncia fatta alla polizia fa il suo corso e adesso ad occuparsi dei risvolti penali della triste vicenda è la procura della repubblica di Udine.

CASO RAGAGNIN, ANNULLATA LA PENA

Omicidio, punto a capo

TRIESTE — Si rifarà il processo all'autista Pietro Ragagnin, 40 anni, di Pordenone, il quale, con rito abbreviato, fu condannato per omicidio volontario di sua moglie, Erica, a trent'anni di reclusione e non all'ergastolo come prevede il Codice per questo delitto. Fu condannato inoltre a risarcire i danni al padre e alle due figlie della vittima. La tragica vicenda è stata riesaminata dalla Corte d'Appello, presieduta da Ettore Del Conte, e preliminarmente il difensore, avvocato Sebastiano Scatà di Pordenone, ha eccepito (in forza di un pronunciamento della Corte Costituzionale) la nullità degli atti perché il rito abbreviato è incompatibile con un reato che comporta il carcere a vita. Il p.g. Claudio Coassin e il p.c. avvocato Giovanna Pozzi si sono associati. Con la propria sentenza, la Corte ha dichiarato la nullità di tutti gli atti e li ha rimessi alla Procura della Repubblica di Pordenone. In pratica il pubblico ministero dovrà ora chiedere al gip di rinviare Ragagnin al giudizio della Corte d'assise; del caso se ne riparlerà tra mesi.

Ragagnin e sua moglie erano separati, e nel gennaio del '90, spaventata dalle sue minacce, la donna ritornò con le figlie, Elisabetta, di otto anni, e Silvia, sedicenne, in casa di suo padre, Alessandro Venerus. La tragedia era ormai nell'aria: il 21 aprile, Ragagnin, armato di una vecchia baionetta che aveva affilato, si recò nel pomeriggio dai Venerus; chiamò sua moglie, la quale lo raggiunse nel posteggio retrostante il condominio. Ebbero un concitato colloquio, presenti la piccola Elisabetta e due zie della donna. All'improvviso, Ragagnin estrasse il pugnale, e sotto gli occhi inorriditi delle tre testimoni colpì per sette volte Erica, uccidendola. Fu arrestato e disse che il suo intento era quello di suicidarsi e a tale scopo aveva collocato nella macchina un tubo di gomma e un rotolo di nastro adesivo per farla finita.

PRESENTATA L'AGENDA '92

Ecco il giornalista «superinformato»

Un momento della presentazione dell'Agenda '92 del giornalista. (Italfoto)

TRIESTE — E' la prima Agenda del giornalista edita in Italia da un Ordine regionale. Un vero e proprio strumento di lavoro, perchè, oltre a contenere la parte diario per gli appuntamenti quotidiani, comprende anche un ampio indirizzario e relativi numeri telefonici di enti pubblici e aziende pubbliche e private che servono al normale lavoro di redazione e che non si trovano agevolmente negli elenchi Sip. L'Agenda è stata presentata ieri a Trieste, nella sede dell'Ordine dei giornalisti del Friuli-Venezia Giulia, e nelle altre tre città capoluogo, dal presidente dell'Ordine, Silvano di Varmo, assieme agli altri componenti del consiglio direttivo.

L'Agenda sarà dalla prossima settimana nelle sedi dell'Ordine, in distribuzione gratuita a tutti i 1.725 iscritti in regola con il canone associativo. Il volume adempie anche all'obbligo di legge di pubblicazione dei nomi degli iscritti, fra i quali figuravano, alla data del 31 novembre scorso, 326 professionisti, 1.133 pubblicisti, 42 praticanti e circa 200 elenchi speciali. Questo sforzo editoriale è stato reso possibile dalla pronta risposta di sponsor e inserzionisti, che hanno consentito che l'iniziativa andasse in porto senza gravare sul bilancio dell'Ordine regionale. E già si pensa all'edizione '93, dopo che il direttivo dell'Ordine ha deciso mercoledì di riconfermare la collaborazione con la Sinetica Group e con la aDmedia pubblicità per la confezione dei due volumi.

Alla presentazione nella sede di corso Italia a Trieste sono intervenuti il commissario del Governo Sergio Vitiello, il presidente della Corte d'Appello Corrado de Biase, il presidente del consiglio regionale Nemo Gonano. Nella sede di Udine, una copia dell'Agenda è stata donata alla vedova dello scomparso presidente dell'Ordine, Cesare Russo, che di questa iniziativa, che vede la luce alla scadenza triennale dell'attuale direttivo, è stato ideatore e sostenitore.

L'Agenda, che sarà anche in vendita in numero contenuto di copie, pubblica altresì la normativa sulla stampa e l'ultimo contratto nazionale di lavoro della categoria.

IL TAR DA' RAGIONE ALLO STATO: E BLOCCA I LAVORI SUL TORRENTE

Brentana, via le gru

TRIESTE — I lavori di sistemazione idraulica sul torrente Brentana nel territorio comunale di Santa Maria La Longa, tra Udine e Palmanova, non riprenderanno. Il Tribunale amministrativo regionale del Friuli-Venezia Giulia ha respinto ieri il ricorso presentato dal Consorzio Ledra-Tagliamento, la ditta che aveva iniziato l'opera di rivestimento delle sponde, e dalla Regione contro la sospensione dei lavori ordinata l'11 luglio 1990 dal Ministero dei Beni Culturali e Ambientali. In verità la decisione del Tar poteva essere prevista con una certa sicurezza, visto che sull'argomento si era già espressa in tal senso la Corte Costituzionale.

Il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali aveva intimato la sospensione dei lavori dopo aver constatato che la ditta esecutrice non aveva ottenuto l'autorizzazione perscritta dalla legge 1497 del 1939. La zona dove l'opera era stata da poco iniziata, infatti, è posta sotto tutela paesaggistica. Il Consorzio Ledra-Tagliamento si era appigliato a una legge regionale che considera non vincolate le aree all'interno di un Comune che è dotato di un adeguamento al piano urbanistico regionale.

L'udienza di ieri ha visto le parti rimarcare le posizioni e le richieste. La decisione è stata avversa alla ditta e alla Regione. Il rappresentante dell'associazione ambientalista Wwf, avvocato Alessandro Giadrossi, ha inoltre preannunciato di voler citare per danni all'ambiente il Consorzio Ledra-Tagliamento.

SI E' ESIBITA IN DUE SERATE A PORDENONE

E' ressa per Moana

PORDENONE - Un po' canta, un po' balla, un po' si spoglia. Il tutto, rigorosamente da mozzafiato. Moana Pozzi, esibitasi in due round (mercoledì e ieri sera) alla discoteca «Planetarium» di Pordenone, ha fatto veramente bottino di ammiratori. Il locale, infatti, è stato preso d'assalto da circa un migliaio di aficionados che hanno atteso la mezzanotte per vederla, «in carne e ossa», dare il meglio di sè.

Due serate all'insegna del «chi prima arriva, meglio vede», ma soprattutto, di lunghe code davanti alla biglietteria: del resto, essere più pazienti del solito ne valeva la pena.

Lo spettacolo che la sapiente Moana ha «regalato», come un provetto Cupido, ha fatto centro nel cuore dei suoi fans, ben disposti a fare le ore piccole per chiedere il bis.

Il tutto si è svolto scongiurando qualsiasi incidente: anche perchè, per la regina degli streap-tease, a far da scudo sono stati ben duecento tra carabinieri e poliziotti, mimetizzati tra la folla in tenuta borghese.

Moana Pozzi

TEMPO DI SALDI DA
Tentazioni
INTIMO UOMO - DONNA
c/o IL GIULIA

IL PSI LOCALE PRECISA IL PROPRIO RUOLO REGIONALE

Carbone come 'sentinella'

Perelli indica la strada dell'Area metropolitana - Voci di un patto tra Dc e LpT

Servizio di
Mauro Manzin

Il segretario provinciale del Psi Alessandro Perelli ha promosso sul campo l'assessore del garofano Gianfranco Carbone a «sentinella» triestina in seno alla giunta regionale. Lo ha fatto nel corso di una conferenza stampa a fianco del capogruppo Dario Tersar svoltasi nel palazzo della Regione di piazza Oberdan, nel corso della quale il Psi ha voluto riferire dell'impegno profferto per difendere la causa giuliana nel corso della recente crisi conseguente alle dimissioni di Biasutti dal vertice dell'esecutivo del Friuli-Venezia Giulia.

Al di là dei problemi connessi alla riduzione delle entrate statali, che comunque con il prossimo anno subiranno un incremento pari a 350 miliardi, Tersar ha posto l'accento su un progetto strategico per Trieste e che va sotto il nome di Area metropolitana. «La creazione di una commissione regionale ad hoc — ha detto — costituisce già un primo passo istituzionale verso la definizione di questo ruolo per la città che inserito nell'ottica temporale diventa uno strumento chiave per un coordinamento e una concentrazione di risorse a favore di Triete in nome di una precisa integrazione nazionale e internazionale».

Perelli, come dicevamo, ha puntato il dito indice verso il ruolo di «vigilantes» che il «compagno» Carbone svolgerà nella neonata giunta «per evitare una pericolosa inversione di tendenze nei confronti del capoluogo regionale in tema di distribuzione delle risorse». I punti caldi su cui attuare un'attenta e circostanziata verifica sono, secondo i socialisti, quelli della casa, dei trasporti e dell'assistenza.

Sul piano strettamente politico invece Perelli ha messo in luce la necessità di produrre uno sforzo per cercare di ricomporre una nuova solidarietà cittadina per superare i pressanti problemi sul piatto. In questo senso ha elogiato l'accordo elettorale Psi-LpT «che ha fruttato alla città un deputato e un senatore», e ha altresì fatto capire che i prossimi giorni saranno decisivi per la riconferma o meno di questo patto all'ombra delle urne anche per le prossime elezioni politiche di aprile. Ha snobbato qualificandole come «troppo confuse» le offerte di alleanza rivolte al Psi da parte del Pds triestino, «che — secondo Perelli — ha messo in atto un altrettanto sconclusionato tentativo per salvare la legislatura al Comune».

Tersar e Perelli durante la conferenza stampa.

Interessanti, inoltre, le voci raccolte a latere di questo incontro all'ombra dei corridoi socialisti dove, sempre ieri, si vociferava di alcuni contatti in chiave elettorale tra Dc e nientepopodimeno che la LpT. Palazzo Diana avrebbe offerto, in cambio di un appoggio alla candidatura di Coloni alla Camera, una concentrazione di voti per Giulio Staffieri al Senato, mentre a Giulio Camber sarebbe stata offerta, quale cambiale dell'accordo, la poltrona di sindaco dopo Richetti. E c'era già chi calcolava i differenziali che occorrerebbero a Staffieri per strappare il seggio a palazzo Madama a scapito di un candidato democristiano del Friuli.

Le indiscrezioni hanno comunque suscitato solo ilarità sia a palazzo Diana, sia nell'ufficio dell'onorevole Camber. «Come al solito — ha commentato Pier Giorgio Luccarini, responsabile dc per gli enti locali — il Psi è in anticipo sui tempi, anche quelli metereologici. Di solito considerazioni di questo tipo sono il frutto del solleone per cui il garofano arriva almeno 8 mesi prima di tutti gli altri». «Certo con i problemi interni che si ritrova, bisogna dire che il Psi conserva ancora il senso dell'umorismo». A sorridere dell'ipotesi è anche Giulio Camber. «Ero a Roma — commenta seccamente — di queste cose non mi occupo. Ci sono problemi ben più seri: tra quattro giorni in Parlamento ci giocheremo il gasolio agevolato».

Molto più serie, invece, alcune conferme che giungono sempre dal Psi. Sia Perelli, sia Tersar, sia Carbone, così come Seghene candideranno al Comune: sarà una bella lotta, non c'è che dire, per chi alla fine indosserà la fascia tricolore.

REPLICA

I missini e Sardos

«Spiazzato dalle affermazioni dell'Msi, il segretario provinciale della Dc, Sergio Tripani, ha confermato che l'avvocato Paolo Sardos Albertini non è ancora un candidato, ma solo un indicato in quanto prima dovrà firmare un certo documento». E' questo quanto si legge in una nota dell'Msi. «L'avvocato Sardos Albertini — si legge ancora nel comunicato — dopo essere intervenuto al convegno dell'Msi svoltosi a Trieste, aveva dato assicurazione a Menia circa la sua presenza a quello di Roma: è vero che Sardos aveva cercato Menia alla federazione di Trieste e che, non avendolo trovato, aveva lasciato un messaggio dicendo di 'avere problemi per venire a Roma' e la telefonista, interpretando in chiave personale il messaggio, aveva avvertito Menia, che però era già partito per la capitale».

«L'ufficio stampa nazionale dell'Msi — conclude la nota — non ha quindi potuto togliere il nome di Sardos dall'elenco diffuso con anticipo di coloro che avevano già assicurato la loro adesione, ma un successivo comunicato sul convegno aveva però citato Sardos Albertini tra gli aderenti non partecipanti e desta quindi meraviglia il tenore della smentita: un uomo indipendente come Sardos, avrebbe dovuto infatti precisare di aver aderito all'iniziativa dell'Msi, ma di non esser potuto intervenire».

Sul Carso, il sole

Una giornata uggiosa in città, il sole sul Carso. L'immagine di Italfoto testimonia questo contrasto, non insolito a Trieste, ma pur sempre curioso. La foto è stata scattata nel primo pomeriggio da Opicina: la città scompare alla vista, avvolta nel lanuginoso manto della nebbia, che ha gravato ancor più densa nel resto della regione, per non dire della pianura padana. Da noi, fortunatamente, solo foschia fra le case del centro.

COINVOLGE L'USL IL CASO DELL'ANZIANA TROVATA MORTA ASSIDERATA A BARCOLA

Perizia sui programmi del Cim

Servizio di
Claudio Ernè

Si ampia l'orizzonte del processo per omicidio che vede sul banco degli imputati due infermiere del Centro di igiene mentale di Barcola. Non coinvolge più unicamente Liliana Borri, 53 anni ed Elena Businelli 34, le due donne accusate della morte per assideramento della signora Marta Verginella. Da ieri punta più in alto.

Il presidente del Tribunale Mario Trampus ha infatti chiamato in causa i programmi terapeutici del centro. Lo ha fatto nel momento in cui ha conferito l'incarico di far luce sugli aspetti clinici di questo tragico caso a due medici padovani che poco o nulla hanno a che fare con la psichiatria triestina e con la gestione della locale Usl. I professori Claudio De Bortoli del terzo servizio di neuropsichiatrica del policlinico e Mario Tantalo, docente di medicina legale, dovranno dare risposta a una serie di quesiti che determineranno l'esito del processo. Eccoli.

«Accertino i periti se il programma terapeutico predisposto presso il Centro di salute mentale di Barcola era adeguato alla patologia da cui risultava affetta la scomparsa paziente Marta Verginella. Accertino inoltre i periti se la patologia richiedeva l'adozione di particolari misure di assistenza, controllo e vigilanza dirette a impedire il pregiudizio della sua incolumità personale, descrivendone in caso affermativo natura e modalità.

I due medici hanno chiesto tempo. In questo periodo esamineranno tutte le cartelle cliniche che l'inchiesta ha acquisito al procedimento. Poi, a luglio, riferiranno.

Com'è noto la signora Marta Verginella era tra l' altro affetta dal morbo di Alzeheimer. Al Cim di Barcola avrebbe dovuto trovare tranquillità e assistenza invece il pomeriggio del 2 marzo 1987 si allontanò dalla palazzina del Cim mentre era in corso una festa di Carnevale. Per quattro giorni nessuno seppe più nulla di lei. Il quinto fu trovata in via Del Moro, morta di freddo.

«Mi avevano assicurato che la mamma sarebbe stata guardata 24 ore su 24» ha affermato davanti ai giudici la figlia in una precedente udienza. «Non effettueremmo mai una qualunque forma di contenzione. Un trattamento reclusivo avrebbe contraddetto il programma terapeutico che si stava applicando alla paziente. Cercavamo di stimolare la sua socializzazione, favorendo i contatti con i medici e con gli altri pazienti» avevano replicato il primario Giuseppe Dell'Acqua e gli altri medici del Cim di Barcola.

Una coppia di anziani aveva anche raccontato ai giudici di aver incontrato per strada la signora Verginella un mese prima della sua morte. «Si aggirava smarrita, stava cercando la sua casa. Ma da 15 anni quell'edificio di via Del Moro non c'era più. Aveva addosso una vestaglia leggera. Era febbraio e faceva un gran freddo».

FALLIMENTO CASA DEL DETERSIVO

Creditori in pellegrinaggio

Ieri in 250 dal giudice per l'udienza di verifica

Duecentocinquanta creditori. Due miliardi o giù di lì di massa passiva. Sono queste le cifre del fallimento di una serie di aziende della famiglia Esposito. Il «crack» è stato decretato tra l'ottobre e il dicembre dello scorso anno da una serie di sentenze del tribunale. Sono coinvolte «la Casa del detersivo numero 2» di Fulvio Esposito & C., società in nome collettivo con sede in strada di Guardiella; «la Casa del detersivo numero 7 srl» di via Errera, nonchè la «Gestione vendita profumeria» di viale d'Annunzio 29 e una ditta individuale in via Foschiatti 2. Il fallimento coinvolge anche i singoli soci: Elena, Flavio e Fulvio Esposito.

Cinquanta creditori si sono presentati ieri mattina in Tribunale per l'udienza di verifica e hanno atteso il loro turno prima di essere ammessi nello studio di Alberto Chiozzi, il giudice delegato ai fallimenti. Altri duecento si erano fatti avanti presentando le loro richieste scritte ai curatori, gli avvocati Enzio e Paolo Volli. Tra essi molte banche.

L'udienza di ieri in tribunale ha avuto lo scopo di verificare l'entità dei debiti e il numero dei creditori di questa catena di negozi più che noti in città. Le varie Case del detersivo continuano comunque l'attività con nuove gestioni affidate ad altri commercianti. A margine dell'udienza di ieri è emersa la possibilità di un concordato fallimentare. Oltre ai debiti il gruppo sembra vantare anche consistenti crediti.

IN CITTA'

Schiaffo e scippo

Tanto per cominciare le ha dato uno schiaffo, poi le ha strappato la borsetta con 40 mila lire e documenti. Questa la disavventura capitata alle dieci di sera in via San Francesco a Michela Crosato, 28 anni. A scipparla è stato un giovane con un giubbotto verde. Gioielli per una decina di milioni sono stati invece rubati nell'appartamento di Sonia Biasion, in via Paisiello 1.

LOCALE

Denuncia di cinese

Denunciato il titolare dell'ultimo nato dei ristoranti cinesi, il «Grande mondo» di piazza Cavana. Durante una visita di agenti dell'Ufficio stranieri della questura, il titolare non era presente, nè c'era un suo legale rappresentante, mentre un dipendente era privo dell'autorizzazione al lavoro. Spetta al sindaco prendere eventuali provvedimenti di sospensione della licenza.

DANNI INGENTI MA NESSUN FERITO IN UN INCENDIO AL PRIMO PIANO DI PIAZZA GARIBALDI

Rogo nell'alloggio-ex sartoria

Lo stabile di piazza Garibaldi 11, i vigili del fuoco al lavoro nell'appartamento incendiato e, nel riquadro, il sarto Bogomiro Mosetti che, dopo 53 anni, dovrà ora cambiare casa. (Italfoto)

Servizio di
Silvio Maranzana

Lingue di fuoco dalle finestre di un palazzo. Momenti di panico ieri alle cinque del pomeriggio in piazza Garibaldi. Centinaia di persone hanno assistito a una scena da film: lo stabile al numero 11 illuminato a giorno con le fotoelettriche, gran dispiegamento di mezzi dei vigili del fuoco, dei carabinieri, dei vigili urbani, pompieri al lavoro sulle autoscale accostate alle finestre del primo piano, imponente folla di persone con il naso all'insù e il fiato sospeso, traffico bloccato.

Per fortuna, i due anziani coniugi che occupavano l'appartamento e l'annessa ex sartoria, erano già in salvo. «Non mi sono accorta di nulla», racconta Albina Mosetti, 81 anni. E' seduta, ancora tremante, in un vicino bar, la stampella appoggiata a una sedia vicina. «Ero nella stanza da letto a fare alcuni esercizi di ginnastica per la gamba che mi sono rotta cadendo sette mesi fa; appena sono tornata in cucina ho sentito mio marito che rientrava a casa, poi ho udito delle grida, infine tre o quattro vicini mi hanno portata via di peso.» «Ho bevuto un caffè nel bar qui sotto -racconta il marito, Bogomiro Mosetti, 84 anni- quando, dopo pochi minuti, sono tornato a casa, appena aperta la porta, ho visto il fuoco in fondo al corridoio, volevo spegnere da solo le fiamme, ma ho sentito la fronte che mi scottava, allora ho chiamato aiuto.»
Una cappa di fumo ha subito invaso la tromba delle scale. I vigili del fuoco con il caposquadra Zampieri e il capoturno Zaccaria si sono precipitati ai piani superiori, hanno suonato alle porte e hanno accostato le persone alle finestre aperte per prevenire le intossicazioni. Le fiamme sono state aggredite con le lance ad alta pressione e alcune manichette e sono state presto spente.

E' stato un corto circuito a provocare l'incendio a causa forse di un filo scoperto nella zona-sartoria, composta da due stanze e un bagno, che è stata completamente distrutta. Devastata anche la zona, separata da un corridoio e composta da cucina, stanza da letto e soggiorno, dove abitavano i due vecchietti. L'acqua è filtrata al pianoterra, nel «bar Gianni» e nella «Pizzeria Garibaldi», facendo danni ingenti. Liliana Radin, che abita al secondo piano, è rientrata un'ora dopo il fattaccio. Quando ha aperto la porta si è sprigionata una nuvola densa di fumo. Ha cominciato a chiamare disperata il suo gatto, «Fufetti». Un vigile del fuoco gliel'ha portato, miagolante, ma sano e salvo. Alla fine è rientrata anche l'altra inquilina dello stesso pianerottolo, Gianna Maionica. I due appartamenti sono inagibili, le travi dei pavimenti vanno rifatte.

Lo stabile è di proprietà della comunità ebraica. Il sarto Mosetti, un tempo famoso, aveva in affitto quell'appartamento dal '39. Dopo 53 anni ha dovuto abbandonarlo.

GIOVANE

Si disfa dell'«ero»

Quando, in via Milano, ha visto una pattuglia di agenti della Guardia di finanza, ha buttato via un piccolo involucro: dentro c'erano 200 milligrammi di eroina. I finanzieri hanno bloccato il giovane e poi sono andati a casa sua dove, in seguito a una perquisizione, hanno trovato anche 600 milligrammi di hashish. Il giovane è stato denunciato a piede libero.

IL SUMMIT IN COMUNE SULL'INQUINAMENTO «BOCCIA» NUOVE CHIUSURE

No al centro-fortino

Il fumo c'è, ma non si vede come uscirne. Politici, esperti e addetti ai lavori si sono scervellati ieri mattina in Comune durante l'ennesimo summit sulla situazione dell'inquinamento a Trieste. Ma al di là di simpatiche idee e conferme di certe necessità, non è poi venuto fuori molto. Due soli, a quanto è dato di sapere, i dati certi: i vigili non sono mai abbastanza, anche ai fini di una certa dissuasione dall'uso delle vetture in zone proibite, e le ipotesi di chiusura quasi totale del centro suggerite dall'Usl non sono, al momento, tecnicamente percorribili.

Attorno a questi due argomenti hanno girato, con parole diverse, il sindaco Richetti, gli assessori Codarin e D'Amore (Anghelone, infatti, non si è visto), il presidente e il direttore generale dell'Act, Rotondaro e Morteani, il direttore del settore ambiente comunale, Pinto, l'ingegner Madaro, dell'assessorato al traffico e il comandante dei vigili urbani D'Ambrosi. Un trust di cervelli per un problema che sembra offrire pochissimi margini ad una soluzione razionale e soprattutto immediata.

Il perchè lo hanno detto Rotondaro e Morteani. Se la città-fortino ipotizzata dall'Unità sanitaria locale divenisse operativa i mezzi urbani dell'Act diventerebbero virtualmente incontrollabili quanto a tempi di percorrenza. Non convincono, in particolare, certi nuovi assi di scorrimento proposti (vedi via Rismondo) che rischiano di paralizzare definitivamente la circolazione del centro cittadino. Sul piano dell'inquinamento, peraltro, i due responsabili hanno voluto ricordare che gli autobus dell'Act usano già da tempo il gasolio desolforato, e potrebbero migliorare ulteriormente le loro emissioni di gas. Basterebbe dotarli di apposite marmitte ecologiche, che però costano 25 milioni l'una. Allo studio c'è il possibile acquisto di una sessantina di questi accessori, ma il bilancio Act non consente di scialare. Ecco dunque l'idea meravigliosa: potrebbe la Camera di Commercio coprire almeno al 50 per cento i costi dell'operazione, attingendo al fondo benzina? Le offerte sono aperte.

In subordine, i responsabili Act hanno rispolverato la vecchia idea del metrò leggero, dalla zona industriale alla stazione, che potrebbe beneficiare dell'esistente linea di cintura ferroviaria. Ipotesi suggestiva, ma troppo chiacchierata. Se ne parla da troppo tempo perchè possa ancora offrire margini possibili di realizzazione.

Sui buoni propositi Usl, inoltre, grava l'opzione vigili. D'Ambrosi l'ha detto papale papale: un blocco ancora più ampio del centro, creerebbe nei fatti 64 nuovi accessi da controllare. Con quali vigili? L'organico è già notoriamente in sofferenza, a gravarlo di altri compiti si rischia l'insurrezione. E per quento concerne i divieti, poi, già si fatica a far rispettare quelli esistenti, figurarsi se ne dovessero venir aggiunti degli altri.

Eccoci alle targhe alterne. Si sa per certo che l'assessore all'ambiente Codarin è intenzionato a riproporre oggi in giunta questa soluzione. Non si tratterebbe di un provvedimento estremo, sul modello di Roma o Milano per intenderci, ma di una prescrizione minima, probabilmente a fasce orarie, da applicare nei giorni di superamento della soglia limite. L'esperienza delle città italiane dove tale balzello è divenuto operativo ha dimostrato che il volume di traffico è diminuito in una percentuale che oscilla tra il 15 e il 20 per cento. Qua da noi è tutto da verificare. Cosa risponderanno in piazza Unità? La scelta più probabile, a quanto se ne sa, è molto italiana: una bella letterina all'assessore regionale che ha competenza in materia, Brancati, e una collettiva lavata di mani in attesa della risposta.

Al di là di questa soluzione pilatiana, Codarin offre un'altra via d'uscita. «Bisognerebbe premiare — anticipa — chi installa sulla sua vettura la marmitta catalitica. Magari dandogli il permesso di circolare in certe zone chiuse del centro». Una possibilità, in effetti, tutt'altro che da trascurare.

IL FORUM DEGLI AMBIENTALISTI

'Si installino almeno più centraline'

Il Forum sull'inquinamento organizzato dalla Federazione dei Verdi. (Italfoto)

Belle e impossibili. Le ricette degli ambientalisti per l'aria malata, almeno nelle opinioni dei vari responsabili locali, possono essere etichettate così. Il forum sull'inquinamento organizzato dalla federazione dei verdi rilancia insomma una vecchia distonia. Da un lato le ipotesi delle varie associazioni: suggestive, piene di buon senso ma tecnicamente impercorribili. Dall'altra le flebili repliche degli amministratori, gli assessori Codarin e Anghelone, Rotondaro dell'Act, che non ci tengono ad essere bollati come nemici dell'ambiente ma, per così dire, hanno le mani legate

Incanalatasi su questi binari, dunque, la discussione non ha potuto che riproporre progetti e resistenze ben note. In linea teorica, insomma, è tutto buono è giusto, ma quando si scende sul pratico cominciano i dolori. Tutti d'accordo, per dirla con Franco Zubin di Italia Nostra, che ci vogliano piani strategici e unitari tra i vari enti, investimenti pluriennali, il metrò leggero, l'estensione delle corsie riservate. Altra cosa è ottenerli, in un periodo di perenne crisi finanziaria.

E chi può obiettare qualcosa ad Andrea Wehrenfennig, della Lega Ambiente, che ripropone i mai troppo rimpianti tram e filobus? Solo che le corsie sono scomparse, e il traffico del '92 non è quello degli anni '70. Ben che vada, ha pavesato Rotondaro, arriveranno dei nuovi autobus meno inquinanti. Di immediatamente fattibile, insomma, c'è solo la proposta di Fabio Gemiti, del Wwf: una rete di monitoraggio dell'aria efficiente, dati precisi e fornibili in ogni minuto, 3-4 analizzatori di ossido di carbonio da piazzare in punti strategici. Non è tanto, ma è sempre meglio di niente.

PARCO MACCHINE CIRCOLANTI: LE CIFRE DI TRIESTE

Auto come formiche

Che Trieste sia una città gravemente intasata dal traffico automobilistico è abbastanza evidente, ma recenti statistiche sul tema, svolte a livello nazionale, dimostrano, cifre alla mano, che la nostra situazione è una delle peggiori in Italia. Per mettere meglio a fuoco il panorama nazionale, è bene precisare (dati aggiornati solo al 1989) che l'Italia, con ventisei milioni e 378 mila autovetture circolanti sul territorio, è seconda solo alla Germania (che supera i trenta milioni di automobili) in tutta Europa, seguita a breve distanza da Francia e Regno Unito.

A Trieste (dati dell'88) su 266 mila abitanti circolano 133.623 automobili, delle quali 116.711 nel solo nucleo urbano, e il rimanente in provincia. Se a questi si aggiungono i 7.545 veicoli industriali, si arriva ad un totale di 141.168 autoveicoli. Considerando che Trieste è priva di entroterra ed ha una provincia estremamente ridotta, se ne deduce una concentrazione di automobili davvero preoccupante. Basti pensare, ad esempio, che nella provincia di Pordenone, dove vivono 276 mila abitanti, circolano 133.264 automobili. Si tratta di cifre molto simili a quelle di Trieste, distribuite però su di un territorio molto più esteso. Nel comune di Pordenone, infatti, vale a dire nel centro, circolano appena 29.287 auto, ovviamente corrispondenti ad un numero ridotto di abitanti.

Attualmente, nelle strade della nostra città, secondo un dato fornito dall'ufficio provinciale della motorizzazione e aggiornato all'ottobre 1991, brulicano 164.253 autoveicoli, tutti concentrati in un'area a dir poco ristretta, chiusa da un lato dal mare, dall'altro dal confine con la Slovenia e dall'altipiano carsico. Oltre a questi, quarantaduemila motoveicoli (non sono compresi i motorini). Questo considerevole parco macchine che incombe sulla città produce una quantità di scarichi tanto più deleteri quanto più il traffico caotico fa procedere a passo d'uomo.

A tutto questo va aggiunta un'ulteriore osservazione sull'anzianità del parco macchine triestino, come si deduce dal numero di immatricolazioni realizzate negli ultimi anni. Nel 1991 sono stati immatricolati 14.060 autoveicoli; nel 90 14.800; nell'89 15.130; nell'88 14.480; nell'87 13.340; nell'86 12.040; nell'85 11.689; nell'84 10.224 e così via, in un decremento pressoché costante fino alle 9.300 del 1976. Si tratta di cifre molto basse, se paragonate a quelle di gran parte delle altre città italiane, come risulta dalle statistiche. In parole povere, sono state acquistate relativamente poche automobili. Il perché va ricercato in vari fattori, a cominciare dall'anzianità media della popolazione, che non ha il costume di cambiare frequentemente l'automobile, al fatto che con i prezzi della benzina agevolata e di quella che si acquista in Jugoslavia si possono tenere anche auto che consumano di più. Non ultimo problema da considerare, però, è il grande caos del traffico e della mancanza di parcheggi, che non stimola certo ad acquistare macchine nuove, costose o ricercate per poi lasciarle in strada in balia di tamponamenti, incidenti, danni e grattacapi vari.

A questo punto, molto meglio girare in motorino, con i mezzi pubblici, o magari a piedi. Forse è il momento buono per cominciare.

Federica Clabot

Province	Autoveicoli circolanti				Densità di circolazione	
	Autovetture		Veicoli industriali	Totale autoveicoli	N. di abitanti per autovettura	
	Provincia	Comune capoluogo			Provincia	Comune capoluogo
Trieste	133.623	116.711	7.545	141.168	1,99	2,01
Udine	252.092	55.880	21.950	274.042	2,08	1,77
Pordenone	133.264	29.287	11.258	144.522	2,07	1,71
Gorizia	73.314	23.076	4.470	77.784	1,91	1,69
Friuli-Venezia Giulia	592.293	224.954	45.223	637.516	2,04	1,88

* Dati forniti dall'Aci secondo le tabelle più recenti disponibili.

SI DICHIARA INNOCENTE IN TRIBUNALE

«La droga nel mio furgone è finita per una vendetta»

Una vendetta raffinata o un banale episodio di detenzione di droga? Non è un quesito campato in aria, è quanto è accaduto ieri in un'aula di Tribunale. Sul banco degli imputati siede Moreno Garesio, poco più di vent'anni, via Molino a Vapore 3. E' finito su quel bancone perchè la Guardia di Finanza ha trovato sul suo motocarro quattro pacchetti con 180 grammi di hashish. Erano nascosti dentro la gamba di un vecchio tavolo caricato sul cassone.

«Non è roba mia» si difende il giovane. «Il motocarro era fermo in strada da tre giorni. Le porte non hanno mai avuto serrature...»

Ieri il suo difensore, l'avvocato Maria Pia Maier, ha spiegato ai giudici che il suo cliente è al centro di un complotto. La droga l'avrebbe nascosta per vendicarsi un ex datore di lavoro del suo cliente. Moreno Garesio aveva lavorato senza esser pagato. Aveva chiesto e richiesto i soldi che gli spettavano. Era stato minacciato davanti a testimoni: «se non la smetti ti nascondo la droga nella macchina». Lui era andato dritto per la sua strada, era ricorso ai sindacati e all'ufficio del lavoro. Una brutta grana per l'ex padrone.

I finanzieri in aula hanno confermato che il loro intervento era stato sollecitato da una «soffiata» telefonica. La fidanzata dell'imputato ha detto di aver sentito le minacce dell'ex datore di lavoro. Discriminante nella trattazione del caso sarà comunque la deposizione di un poliziotto che era stato informato delle «promesse» minacciose. Al momento è in servizio a Mosca. Sarà sentito a luglio, al suo rientro in Italia.

CONDANNE

Passeurs alla sbarra

Cinque passeurs sono stati condannati ieri in due distinti processi. A Bahrudin Bilalic, originario di Sarajevo i giudici hanno inflitto un anno e quattro mesi di carcere, se pur con la condizionale. Pene più leggere per 4 mestrini noleggiatori di vetture destinate al traffico di manodopera. Giuliasno Silvestri, Marco Vanuzzo, Ferdinandino Masiero e Luciano Pistellato sono stati condannati a otto mesi.

IN POCHE RIGHE

In coro gli allievi del «Nautico»: 'Basta supplenze'

Gli studenti dell'Istituto Nautico si sono astenuti dalle lezioni di mercoledì scorso per protestare contro una situazione di disagio che si trascina dall'inizio dell'anno scolastico. In pratica, gli studenti lamentano l'eccessiva rotazione di supplenti in quattro delle nove materie di studio.

«Per fare un esempio — spiegano gli studenti in una nota — nei primi quattro mesi di lezione si sono avvicendati nell'insegnamento della lingua inglese quattro docenti, causando gravi disagi nel programma di apprendimento». Situazioni simili sono segnalate nell'insegnamento di altre materie fondamentali come la matematica, la geografia e l'italiano.

Dei 160 iscritti, oltre la metà è interessata dai disagi derivanti dalle troppe supplenze. Gli studenti del Nautico si sono detti pronti a ripetere le agitazioni se la situazione dell'insegnamento dovesse continuare a essere precaria.

Conto autonomo, c'è la proroga per i contingenti del 1992

Il servizio commercio estero del Commissariato del governo nella regione Friuli-Venezia Giulia informa che la circolare del ministero Commercio estero n. 412327 del 31.12.90 concernente l'accordo italo/jugoslavo del 31.3.1955, relativo agli scambi tra le zone limitrofe di Trieste e Buie, Capodistria, Sesana e Nuova Gorizia, è stata prorogata per l'anno 1992. Pertanto, per quanto attiene alle facilitazioni doganali per le merci oggetto di scambio nel quadro dell'accordo stesso, vengono confermate anche per il 1992 le liste «C» e «D» già in vigore nel 1991. I contingenti previsti nella lista «C» annessa all'accordo verranno ripartiti in un'unica soluzione. Per partecipare alla ripartizione le ditte interessate dovranno presentare regolare domanda entro il 22 febbraio 1992.

Contributi Inps per gli artigiani l'ultima rata entro il 20 gennaio

Scade il 20 gennaio il termine del versamento della quarta e ultima rata del contributo dovuto all'Inps da artigiani e commercianti per l'anno 1991. Per il pagamento occorre utilizzare il bollettino di conto corrente postale inviato dall'Inps al domicilio di ogni interessato e sul quale è già prestampata la cifra da versare.

Ricorsi dei docenti di stenografia e degli insegnanti tecnico-pratici

A seguito delle sentenze emanate dal Consiglio di Stato, i docenti di stenografia, dattilografia e gli insegnanti tecnico-pratici immessi nei ruoli a partire dal 1.o settembre 1974 per avere il riconoscimento dell'inquadramento al 7.o livello devono inviare un apposito ricorso al Tar del Lazio. Per adesioni e informazioni rivolgersi all'Ufficio legale dello Snals in via Paduina 4, nelle giornate di lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17.30 alle 19.30.

Lega antivivisezione nostrana: si cercano adesioni

In data 12 gennaio 1992 si è costituita a Trieste la delegazione della Lav, Lega antivivisezione. Tale associazione si pone come obiettivo l'abolizione della vivisezione, pratica antiscientifica e immorale e si batte contro ogni forma di sfruttamento e violenza sul mondo animale e sulla natura. Chi volesse aderirvi può rivolgersi alla delegata Loredana Hlacia (Tel. 280308).

Il presidente dell'Itis in visita dal prefetto

Sergio Vitiello, commissario del governo nella regione Friuli-Venezia Giulia, ha ricevuto in visita di presentazione il presidente dell'Itis Giorgio Satti. Satti ha illustrato diffusamente attività, problematiche e programmi dell'Istituto triestino per interventi sociali dei quali Vitiello ha preso conoscenza con vivo interesse.

Banco di Roma in sciopero pagamenti prorogati di 15 giorni

Nella giornata del 3 gennaio gli sportelli delle agenzie 1 e 3 del Banco di Roma, site rispettivamente in via Roma 15 e in via Battisti 14, non hanno potuto funzionare a causa di uno sciopero del personale. Con provvedimento prefettizio è stata, pertanto, disposta la proroga di 15 giorni, a decorrere dal 7 gennaio, dei termini legali e convenzionali scaduti il 3 gennaio e nei cinque giorni successivi.

DA PARIGI

De Banfield ringrazia

Il barone Raffaello de BANFIELD - TRIPCOVICH, impossibilitato per ora a farlo personalmente e direttamente, ringrazia con riconoscenza tutti coloro che — in varie guise — gli hanno fatto pervenire, nell'ospedale parigino dov'è stato ricoverato dopo l'incidente occorsogli, i loro saluti e auguri. Assicura che il sentirsi circondato da tanta simpatia e amicizia lo ha veramente aiutato a superare i momenti più critici della sua degenza.

Offshore, speronamenti a catena

Qualche settimana di tempo per mettere insieme le prove. Fotografie, film, videoregistrazioni sulla dinamica dello speronamento che ha coinvolto i due scafi. «Achilli Motors» e «Icerberg» si sono violentemente toccati nell'ultima prova del campionato mondiale offshore disputata a ottobre nel golfo di Trieste. Da quel momento tra i due armatori e piloti Domenico Achilli e Umberto Ferretti è stata guerra. Prima una guerra paesana con carabinieri e amici pronti a sedare ogni eventuale contatto fisico. Poi una guerra legale.

I due contendenti si stanno già affrontanto al Tribunale civile di Trieste che di recente ha concesso a Ferretti di sequestrare beni della controparte per un valore di 500 milioni. Ma i due «driver» dovranno riverdersi anche davanti agli ufficiali della nostra Capitaneria di Porto, incaricati di indagare su quello che è comunque un grave speronamento avvenuto in mare. C'è di mezzo il Codice della navigazione. Chi ha sbagliato pagherà. C'è da chiarire inoltre lo status giuridico dei motoscafi offshore. «Iceberg» e «Achilli Motors» erano immatricolati come barche da diporto, come navi, come natanti? O erano oggetti galleggianti senza un particolare status, come le Ferrari e le McLaren che partecipano al campionato di Formula 1?

Ferretti e Achilli si dovranno riaffrontare inoltre davanti alla federazione internazionale motonautica che vuol capire che cosa ha innescato un incidente che ha tolto il titolo mondiale al candidato che lo riteneva già suo. A Ferretti sarebbe stato sufficiente raggiungere il traguardo per potersi fregiare dell'alloro iridato. Anche qui sorgono gravi problemi. Il codice di gara è redatto in francese e inglese ma le traduzioni in italiano degli articoli del regolamento non sempre rispettano lo spirito originario. Quale versione farà fede per gli avvocati che già assistono i due drivers in guerra tra loro?

«Iceberg», lo scafo di Norberto Ferretti, in gara sulle acque del Golfo.

SLOVENIA E CROAZIA

Azione congiunta degli enti locali

Il presidente della Provincia, Dario Crozzoli, riunirà oggi la conferenza dei capigruppo in vista della seduta del consiglio provinciale convocata per lunedì 20, alle 9.30. Unico punto all'ordine del giorno dell'assemblea, una «mozione» sul riconoscimento delle repubbliche della Slovenia e della Croazia e sui conseguenti accordi.

«Abbiamo sostenuto sin dall'inizio del crollo della Jugoslavia, il riconoscimento dell'autonomia delle due nuove repubbliche — ha dichiarato il presidente Crozzoli al momento di convocare il consiglio provinciale e la conferenza dei capigruppo —. Abbiamo seguito paso passo, a livello istituzionale, l'evolversi della situazione ai nostri confini orientali, esercitando ogni più utile pressione perché il riconoscimento avvenisse nel tempo più breve, anche da parte della Comunità europea.

Provincia, Comune e Regione, con le rappresentanze parlamentari e le forze politiche, uniti — ha aggiunto Crozzoli — ci siamo trovati, sia nella solidarietà politica, intervenendo presso il governo e il parlamento, sia sul piano umanitario, assumendo e incoraggiando raccolte di aiuti di ogni genere per le popolazioni colpite da una assurda guerra; come pure abbiamo accolto centinaia di profughi, donne e bambini specialmente, nei nostri centri di assistenza».

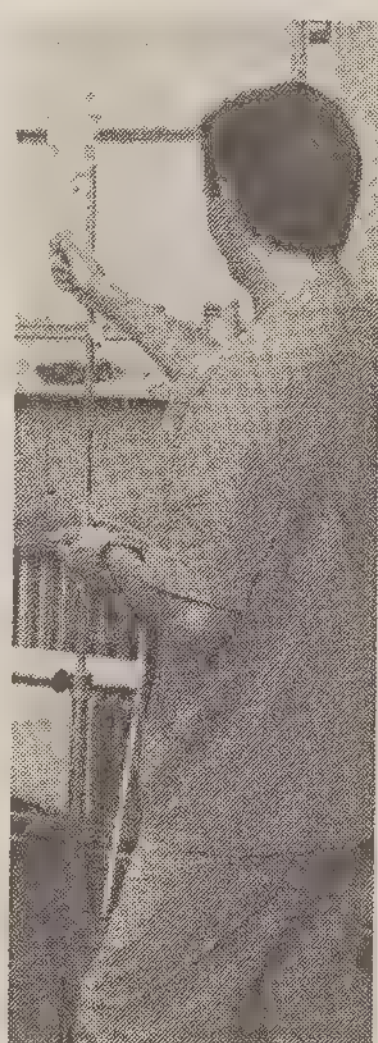
Il presidente della Provincia di Trieste intende proporre al consiglio provinciale convocato per lunedì prossimo, un'assemblea aperta di tutti gli eletti: cioè i consigli provinciale e comunale, i consiglieri regionali i deputati e i senatori della Provincia di Trieste. Premesso che vi sono, oltre alle ripercussioni politiche, economiche e commerciali del nuovo status sulla Provincia triestina e sull'intera regione, Crozzoli ha precisato che in ordine agli accordi sulle minoranze «è inaccettabile il principio della reciprocità». «Le condizioni politiche e quelle giuridiche dei due nuovi stati — ha detto — sono assai diverse rispetto alla repubblica italiana. Mentre la Slovenia e la Croazia, infatti, pur con il massimo nostro rispetto, sono impegnate da poco nella costruzione di garanzie costituzionali e democratiche, l'Italia è profondamente immersa in quasi mezzo secolo di storia fatta di diffuse libertà civili, politiche ed economiche, e assolve da tempo un ruolo protagonista nella scena europea e internazionale.

«Si tratta di rivendicare il nostro diritto-dovere — ha affermato Crozzoli — a essere sentiti sulle questioni emergenti da i nuovi assetti sloveni e croati.

«Per quanto riguarda la trattazione della delicata questione delle minoranze — ha proseguito il presidente — vanno tenute nel dovuto conto le istituzioni locali quali entità primarie, dotate di rappresentatività generale, espressione diretta del popolo, quindi non di parte, ma pienamente investite anche del sostegno e della difesa dei diritti della minoranza italiana in Slovenia e Croazia. Diversa è, invece, la situazione della minoranza slovena in Italia, che gode di tutela primaria della legge dello stato e nella costituzione stessa della repubblica italiana.

«Credo che sulla base di queste linee di massima e dei principi che ci accomunano — ha concluso Crozzoli — lunedì prossimo il consiglio provinciale potrebbe discutere e approvare un documento unitario, mentre subito dopo, sindaco e presidente della Provincia potrebbero assumere l'iniziativa della convocazione, entro il 25, della proposta assemblea degli eletti del popolo».

L'Usl assumerà 48 extracomunitari

L'Usl triestina potrà assumere 48 infermieri professionali extracomunitari. L'autorizzazione è stata ricevuta dall'amministratore straordinario, prof. Del Prete ed è stata data dalla direzione generale del ministero della Sanità. «Le nuove unità di personale paramedico — una volta verificata, ai sensi di legge, l'equipollenza del loro titolo di studio con il corrispondente italiano — verranno ad alleviare l'ormai ben nota situazione di emergenza infermieristica nei nosocomi triestini per la maggior possibilità di attenzione anche nei confronti delle esigenze dell'utenza dei servizi ospedalieri», ha detto il prof. Del Prete, che si è adoperato in prima persona per ottenere l'autorizzazione delle 48 assunzioni.

DOMANI ASSEMBLEA DELLA LISTA PER TRIESTE

Un porto da privatizzare

Secondo gli autonomisti è un'ipotesi che va valutata per il rilancio

Assemblea pubblica domani all'Hotel Savoia Excelsior. Alle 17.30 la Lista per Trieste si interrogherà sul rilancio del porto e la sua privatizzazione. «L'assemblea vuole essere la prima occasione di incontro e confronto di progetti, linee programmatiche, connessioni e prospettive di una di una privatizzazione o meno del porto di Trieste — si legge in una nota — e segnatamente delle ipotesi di parziale privatizzazione dello scalo, dei rapporti fra ente pubblico e operatori privati, avuto riguardo alle centinaia di posti di lavoro attualmente in pericolo e a una possibile riqualificazione dei traffici».

«L'impronta di una nuova managerialità cui tende l'attuale dirigenza dell'Ente porto — si legge ancora nel comunicato — non può quindi sottovalutare e tantomeno ignorare l'ipotesi di affidare una almeno parziale gestione dell'area portuale triestina ai privati e non può sottovalutare che una siffatta impronta di commistione pubblico - privato, per essere efficace e duratura nell'ambito dell'attuale nuovo schema generale della portualità europea che sta assumendo in questi mesi nuovissime caratterizzazioni e nuovi poli di aggregazione, deve essere in grado di affrontare progettualità e concreta operatività in un arco di pochi mesi e comunque entro l'anno».

«L'esperienza che il porto di Genova sta vivendo proprio in questi mesi — conclude la nota — è un termine di paragone che non ha uguali in termini di tempi ed ha alla base problematiche e situazioni analoghe rispetto al porto di Trieste».

L'assemblea, spiega la Lista, vuole essere un'occasione per informare la cittadinanza. Sono invitati politici, responsabili dell'Ente porto, tecnici, i rappresentanti delle associazioni sindacali e di categoria, nonchè gli operatori coinvolti con la realtà portuale ed economica triestina.

RIFORMA DEGLI ENTI LOCALI

La Provincia guarda al futuro

Mobilità interna e part time sono alcune delle novità previste nella ristrutturazione degli uffici e dei servizi

L'amministrazione provinciale guarda al futuro. E si attrezza per le nuove incombenze che la attendono. Spazio dunque alla mobilità interna, al regolamento per la disciplina del rapporto di lavoro part time, alle norme che regolano il fondo per il miglioramento dell'efficienza dei servizi: sono questi infatti i punti più importanti su cui si basa il piano con cui la Provincia vuole adeguare ai nuovi compiti il suo apparato di uffici e servizi.

«Con la ristrutturazione degli uffici e dei servizi, e con la riorganizzazione del lavoro — spiega l'assessore per gli affari del personale, il democristiano Brunò Brait — abbiamo predisposto al decollo il nuovo ente Provincia, così come è previsto dalla riforma degli enti locali».

«Nell'ambito di politiche volte al rispetto e alla piena attuazione del contratto di lavoro — prosegue Brait —, con l'accordo generale di tutte le componenti sindacali, ci siamo posti l'obbiettivo primario della ristrutturazione degli uffici e dei servizi, assieme alla riorganizzazione del lavoro, avviando così l'attuazione delle norme previste su tutta la materia dalla nuova legislazione».

Alla Provincia l'organico attuale è di 270 dipendenti, a fronte di un organico previsto di 373 unità. Per colmare queste carenze, l'assessorato al personale ha promosso una serie di concorsi, nell'ambito di un piano occupazionale che riserva alcuni posti ai cassaintegrati.

«Soprattutto su questo punto — afferma Ada Siracusa, dirigente della Cgil — abbiamo incontrato una notevole disponibilità da parte dell'assessore. Siamo infatti il primo ente in regione che mette in pratica concretamente questa previsione a favore dei cassintegrati. Per il resto, sono già stati banditi alcuni concorsi, ma sono purtroppo soggetti ai vincoli della legge finanziaria».

La sindacalista precisa altresì che mobilità interna, part time, livello economico differenziato e accordo sui permessi di studio erano alcuni dei punti contenuti nell'agosto scorso nella richiesta sindacale, che sono stati poi recepiti a livello consiliare. «Ma sono tutti — conclude la Siracusa, che chiede anche una maggior attenzione alla disoccupazione giovanile — atti dovuti dal contratto. Ciò grazie alla volontà politica e alla spinta sindacale. Al Comune, infatti, tali punti non sono ancora stati recepiti».

Una dote che verrà dunque consegnata prima al commissario e poi ai nuovi amministratori che veranno espressi dal rinnovato consiglio provinciale.

INAUGURATO IL «MATER NIDO» IN VIA DEI PALLINI

Fra l'asilo nido e la scuola materna

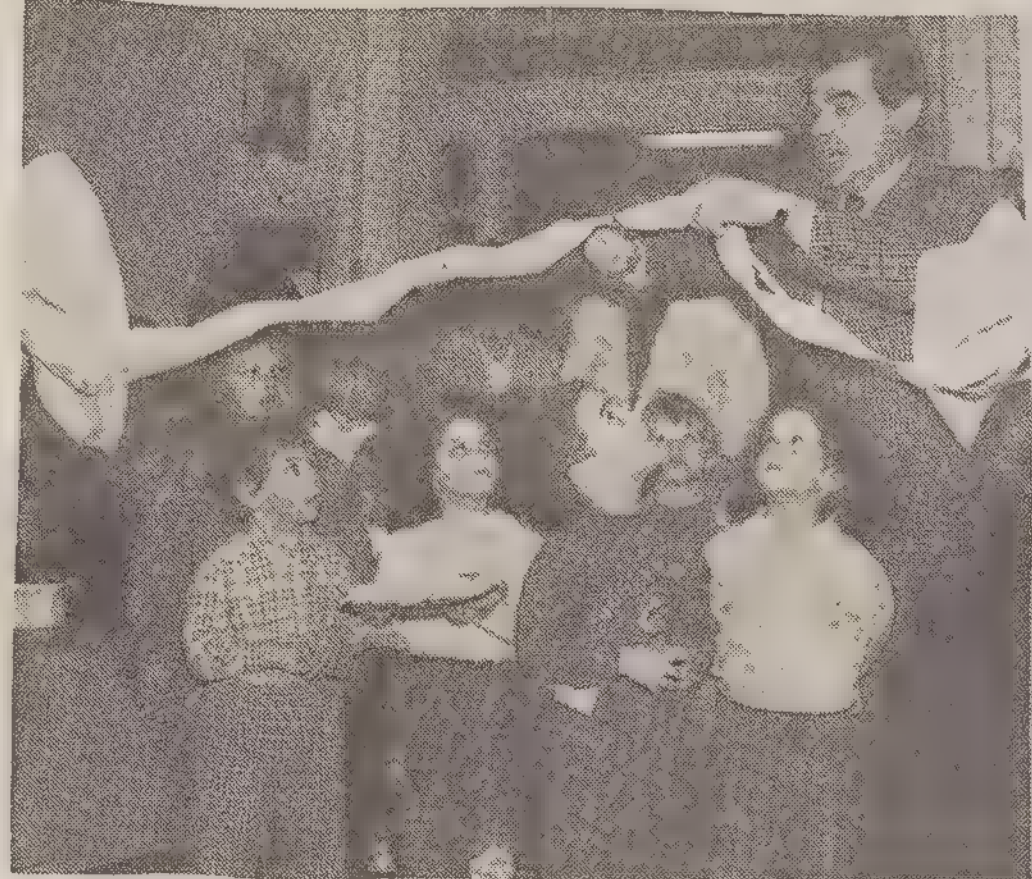
ACCORPAMENTO DELLE CIRCOSCRIZIONI

Un coro di «no» per la Pittoni

Anche dalla Dc è giunto un parere negativo

Non accenna a placarsi la polemica sollevata dalla proposta di accorpamento delle circoscrizioni. Dopo la presentazione fatta dall'assessore al decentramento, Ariella Pittoni, della nuova mappa che prevede il dimezzamento del numero dei «parlamentini» rionali, e dopo la dura presa di posizione dei presidenti e la successiva replica della stessa Ariella Pittoni, anche i gruppi politici del consiglio comunale, che a giorni sarà chiamato a esprimere un parere sulla proposta, si interrogano sugli orientamenti da seguire.

In casa Dc, dopo l'incontro dei giorni scorsi tra il segretario provinciale, Sergio Tripani, la vice capogruppo Dc, Rossana Poletti, gli assessori all'anagrafe, Luisa Nemez, all'ambiente, Renzo Codarin, ai lavori pubblici, Lucio Cernitz e i presidenti delle circoscrizioni San Vito-Città Vecchia, Bruno Marini, di Servola-Chiarbola, Luciano Favretto, e di Barriera Vecchia, Porfirio Onor, è stato ribadito il giudizio negativo in merito alla proposta Pittoni, sia perché non v'è cenno delle deleghe, sia perché l'ipotesi avanzata dall'assessore al decentramento non corrisponde a quella emersa nel corso dei contatti precedenti.

In particolare l'alternativa avanzata dalla Dc prevedeva l'unificazione tra San Vito-Città Vecchia e Barriera Nuova-Città Nuova, Roiano-Gretta-Barcola con Chiadino-Rozzol e Barriera Vecchia con San Giacomo. Al termine del mini vertice democristiano, Rossana Poletti è stata incaricata di proporre ad Ariella Pittoni una modifica dei confini che vada nella direzione indicata dalla Democrazia cristiana. Se questa ulteriore ridefinizione degli ambiti circoscrizionali non dovesse venir accolta, stando alle conclusioni del vertice ci sono buone probabilità che il gruppo democristiano in Comune bocci la proposta Pittoni.

Il «Mater Nido», inaugurato ieri, ospiterà ventidue bambini. (Italfoto)

E' un esperimento, ha detto l'assessore Seghene, che vuol venire incontro alle esigenze di moltissime famiglie

Si arricchisce di 22 nuovi sorrisi la scuola materna comunale di via dei Pallini, all'inizio di Scala Winckelmann a una decina di metri dal Castello di San Giusto.

E' stato inaugurato infatti ieri il «Mater Nido», una struttura sperimentale che costituisce l'anello di congiunzione tra l'asilo nido e la scuola materna. Accoglie i bambini (22 quelli già iscritti) in età compresa tra i due e i tre anni che saranno affidati alle cure di quattro educatrici, Nadia Corbatto, Lorella Marassi, Elena Scarpa e Laura Serio, coordinate dalla dirigente della materna di via Pallini, Angela Boruso.

«Si tratta di un esperimento — ha ricordato l'assessore alle attività educative e ricreative, Augusto Seghene, che ha tagliato il nastro della nuova realizzazione — con il quale l'amministratore comunale vuole dare una risposta immediata alle esigenze di moltissime famiglie; l'obiettivo finale è di aumentare il numero dei nidi esistenti e in questa direzione ci stiamo muovendo; nel frattempo, vista la pressante richiesta, abbiamo istituito questo Mater nido che potremmo eventualmente introdurre anche in altre materne».

I due asili nido previsti nei piani comunali sorgeranno a Cologna e a villa Sartorio; recentemente, per soddisfare la crescente domanda, ben superiore alle possibilità di accoglimento esistenti, il Comune aveva attrezzato anche alcuni «micronidi», ovvero asili nido in dimensioni ridotte, che venivano dislocati all'interno delle scuole materne.

Ora questo tipo di soluzione rischia di non essere più sufficiente, anche perché l'asilo nido richiede strutture specifiche, non certo adeguamenti di quelle esistenti. Il Mater nido nasce da queste condiderazioni, oltre che dal più ampio progetto di potenziare i servizi sul territorio a favore dei più giovani.

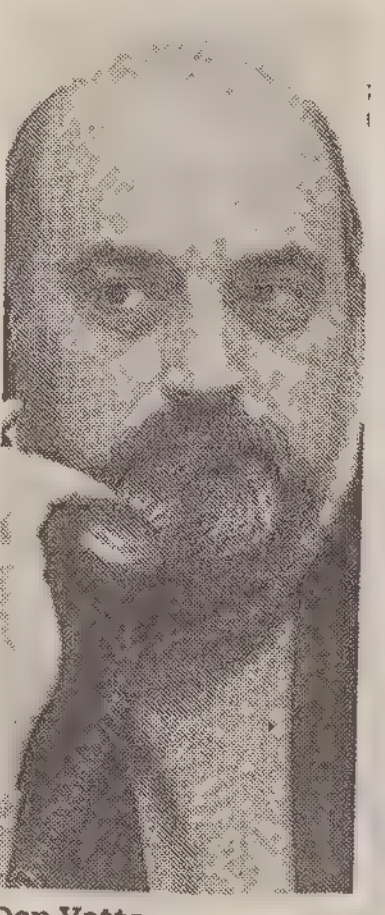
Nel corso della breve cerimonia d'inaugurazione, Seghene ha espresso la sua soddisfazione per il traguardo raggiunto e ha ringraziato il personale per la disponibilità offerta.

Parole di gratitudine ha avuto anche Angela Boruso, che ha chiesto la comprensione anche dei genitori per favorire la crescita serena e costruttiva dei piccoli ospiti.

Poi, i protagonisti del pomeriggio sono stati loro, i bambini che sotto l'attenta regia delle maestre hanno intrattenuto i presenti con due canzoncine applaudite da tutti. Alla fine, biscotti e pasticcini per tutti.

DIBATTITO DEGLI UNIVERSITARI CON DON VATTA

Drogati all'ultima spiaggia

Don Vatta.

I cambiamenti apportati dalla nuova normativa

Pianeta droga. Come si è evoluto il problema, ma soprattutto quanto sono cambiati i tossicodipendenti e l'atteggiamento della società nei loro confronti, negli ultimi vent'anni.

Se n'è discusso in lungo e in largo nella conferenza-dibattito di mercoledì scorso, promossa dalla Lista di Scienze degli studenti dell'università di Trieste. Relatore appassionante, il fondatore della più nota comunità di volontari nel settore del disagio giovanile locale, don Mario Vatta.

Nel corso dell'incontro don Vatta ha affrontato le numerose sfacettature del problema della tossicodipendenza, legandole spesso alle soluzioni normative che sono state proposte, dalla legge del 1970 a quella attuale. Ha sottolineato inoltre il fondamentale cambiamento nella mentalità del tossicodipendente.

«Agli inizi — ha infatti spiegato — quando le sostanze stupefacenti non erano ancora così diffuse, chi ne faceva uso convinto di poter conoscere, attraverso questo tipo di esperienza, una parte di se stesso, che altrimenti sarebbe rimasta sconosciuta. C'era insomma, intorno alla droga, una sorta di tensione ideale, che avrebbe dovuto giustificarne l'uso».

«Tensione — ha proseguito Vatta — che è sempre stata collegata al '68 e alla contestazione giovanile, in modo scorretto. Non credo infatti che quegli anni, siano stati i veri responsabili della diffusione della droga. Credo, invece, che la grande spinta innovativa di quel tempo, che ha preoccupato gli adulti, sia stata stroncata anche dalla droga».

Ad ogni modo, i tossicodipendenti attuali, sono molto diversi da quelli di dieci anni fa. Già nell'80, secondo l'esperienza di don Vatta, la carica emotiva che ha portato alla droga perde forza e viene sostituita dalla presenza sempre più brutale della sostanza.

«In pratica — ha spiegato ancora Vatta — adesso non ci si droga più per fare esperienze alternative, ma perché non c'è altra scelta».

Al cambiamento dei tossicodipendenti ha corrisposto anche un mutamento normativo, che secondo Vatta, per alcuni aspetti ha portato ad un'involuzione, piuttosto che ad un'evoluzione.

«Nel '70 — ha precisato — non esisteva nessuna distinzione tra drogato e spacciatore. Nel '75 finalmente il tossicodipendente viene considerato come un malato da curare, una persona che dev'essere aiutata. Nel '90, torna ad essere qualcuno da punire, sebbene l'ultima legge, peraltro valida in molti punti, gli fornisca la possibilità di «ravvedersi», scegliendo il ricovero in una comunità».

Dove stanno le carenze di questa legge?

«Senza dubbio nel fatto — ha concluso don Vatta — che le comunità attuali non sono in grado di accogliere il numero così elevato di tossicodipendenti presenti in Italia».

Quindi, la presunta alternativa non tiene conto di difficoltà oggettive. Del resto non ci si deve stupire troppo se si pensa che la legge-quadro precedente prevedeva la realizzazione di strutture locali, che non sono mai state attuate.

Nell'agosto del '90, a giudizio di Vatta, il governo, per motivi politici, ha scatenato la bagarre, affermando che la legge sulle tossicodipendenze non aveva funzionato e che bisognava rivedere la figura del tossicodipedente.

«In realtà — ha sostenuto don Vatta — non è colpa del tossicodipendente, se non sono mai esistite strutture che rispondessero al problema. Né le comunità attuali potranno mai fornire una risposta sufficiente ad un problema che assume dimensioni sempre maggiori».

e.o.

UN NUOVO MODO PER RISOLVERE I PROBLEMI D'AMORE

Dal software l'anima gemella

Sono più di mille i triestini che cercano il partner ideale con l'aiuto del computer

Dall'uomo di spettacolo, stanco di relazioni superficiali allo studente universitario che ha avuto troppe delusioni. Dalla signora della Trieste «bene» al miliardario in cerca di anonimato. Dalla casalinga separata con figli, alla donna in carriera. A Trieste sono ormai circa un migliaio le persone sole che per trovare l'anima gemella si affidano alla ricerca computerizzata dell'istituto socio-psicologico di Tandem. Operante in città da ben sei anni con notevole successo, questa società non è, come tiene subito a precisare il suo fondatore Carlo Chinaglia, «una delle tante agenzie matrimoniali più o meno serie, disseminate in tutta Italia».

«Tandem — spiega Chinaglia — ha la presunzione di essere qualcosa di molto diverso. L'agenzia matrimoniale, quella tradizionale, è spesso considerata l'ultima spiaggia e non a torto. Basta dare un'occhiata alle pubblicità che appaiono sui giornali specializzati e che fanno leva proprio sulla solitudine e sulle miserie della gente. In queste agenzie arriva chi è troppo brutto da non riuscire a trovare neanche uno straccio di compagna, chi passa le sue giornate a casa e non conosce neanche un cane, chi non ha mai avuto un partner. Le agenzie matrimoniali ne promettono uno qualsiasi, Tandem no.

«Noi — continua Chinaglia — pensiamo che trovare un compagno qualsiasi sia facilissimo, ogni giornata è buona. Basta uscire, fare la spesa, spendere un sorriso in più, rispondere a un saluto, e il gioco è fatto. Quel tipo di compagno può andar bene per una cena, un salto in discoteca, al massimo una settimana bianca. Raramente andrà bene per la vita. Il nostro studio cerca di far incontrare delle persone in grado di creare, se si piacciono, un rapporto duraturo». Quindi, secondo Chinaglia, chi si iscrive a Tandem non è un disperato, ma al contrario una persona esigente che vuole scegliere. Non uno che si accontenta, ma uno che pretende il meglio per vivere felice insieme alla persona giusta. E se ogni giorno è buono per trovare la persona sbagliata, può accadere che trascorra una vita intera

Il titolare dell'agenzia: «Aiutiamo a scegliere»

senza incontrare quella giusta. Per questo sono sempre di più a tentare la strada della ricerca computerizzata. Di ogni ceto sociale, senza distinzioni economiche e culturali».

Ma serve proprio un computer per far scattare la scintilla amorosa? E' necessaria una macchina per far conoscere i moti dell'anima? Secondo il fondatore di Tandem sì, tenendo presente che il computer rimane solo uno strumento e non è il sostituto del colpo di fulmine. «Niente e nessuno può garantire il cosiddetto "feeling" che nasce tra due persone. Ci sono meccanismi irrazionali che la scienza non è in grado di spiegare, figuriamoci un software. Un buon programma però, che elabora i dati raccolti attraverso colloqui personali e test psicologici, è in grado di indicare la persona più adatta tra centinaia. E ti offre la possibilità di incontrarne più d'una, in breve tempo, senza sotterfugi, né impegni di alcun genere. Una persona con caratteristiche umane che vanno ben al di là della semplice apparenza».

Il mondo d'oggi, secondo Chinaglia, è invaso da rapporti interpersonali fasulli, proprio perché impone a uomini e donne soprattutto di apparire. Imprigiona ogni donna dentro a canoni estetici che la vogliono bella, desiderabile, abbigliata e truccata in un certo modo. Ingabbia l'uomo in convenzioni sociali che gli impongono sicurezza, denaro, successo, macchina di lusso e telefonino portatile.

«La nostra società — spiega il responsabile dello studio — limita il campo delle infine possibilità umane e livella la personalità dimenticando che la diversità non è anomalia, ma ricchezza. Tandem offre la possibilità di conoscere molte più persone di quante sarebbe matematicamente possibile incontrare casualmente. In un certo modo dà una mano al destino». E forse evita altre delusioni o fallimenti, anche se non garantisce il successo al primo incontro. In fondo, un metodo per soffrire di meno. «Piuttosto — replica convinto Chinaglia — una valida e intelligente alternativa agli appuntamenti al buio organizzati da amici e parenti volenterosi o alle squallide feste alle quali si va agghindati e seducenti nella speranza d'incontrare il principe azzurro in mezzo a un branco di sconosciuti. Nella maggioranza dei casi si riesce a rimediare una relazione frettolosa e superficiale o l'avventura di una sera. Per questo motivo aumentano i "single" o i mal accompagnati. Cioè gli infelici. In due invece — conclude Chinaglia — si vive meglio, se chi ci sta accanto è capace di vedere oltre al colore degli occhi e alle dimensioni del portafoglio. Se per riuscire a trovare un compagno così serve l'ausilio del computer, perché non cogliere l'occasione?».

Erica Orsini

LE PREFERENZE DEI 'MASCHI NOSTRANI'

Ma le slave no

Sono le straniere a essere le più gettonate, basta che non siano d'oltreconfine - Ricercata la compagna «casa e famiglia»

Ungheresi e polacche sì, jugoslave no. E' abbastanza vero che gli italiani preferiscono le straniere e l'uomo triestino non fa eccezione, salvo rifiutare ostinatamente le vicine d'oltreconfine. «Mentre nel caso del professionista milanese o dell'imprenditore veneto — spiega Carlo Chinaglia — non esiste alcuna differenza tra le donne dell'Est, nella mentalità triestina antiche ragioni storiche rinforzano un pregiudizio cittadino piuttosto diffuso, anche quando si entra nel campo dei rapporti interpersonali». Insomma, la donna straniera va bene, anzi meglio di quella italiana, purché non venga dalla Slovenia o dalla Croazia.

«Naturalmente — racconta Chinaglia — noi abbiamo parecchie iscritte provenienti proprio da queste zone, che solitamente non vengono mai richieste dagli uomini triestini». Un sintomo abbastanza evidente della reale frattura che esiste tra le due etnie e la lampante dimostrazione di una convivenza difficile i cui problemi non vengono risolti neppure dall'amore. O forse, il problema è da ricondurre al vecchio detto «mogli e buoi dei paesi tuoi?». «Certo — conferma Chinaglia — la maggioranza degli uomini desidera trovare una concittadina, ma è anche vero che le straniere corrispondono ancora a un modello di femminilità che in Italia è andato scomparendo. Trieste, poi, è sempre all'avanguardia in fatto di donne. E' un dato di fatto reale, però, che l'uomo attuale è spaventato più che attratto dalla nuova donna. E, sotto sotto, preferisce ancora la moglie o la compagna che l'aspetta a casa con la cena pronta piuttosto che una che non cucina, si rifiuta di stirare e alla sera, invece di assolvere ai doveri coniugali, preferisce andare al corso di yoga con le amiche».

Le donne dell'Est o le filippine, tanto per fare un esempio, sono «femmine» alla vecchia maniera. Per questo appaiono più rassicuranti, meno aggressive e piacciono di più. «Molti uomini si chiedono dove sono andate a finire tutte quelle donne come la mamma e non trovandole in Italia, le cercano altrove. Anche se alla fine — conclude Chinaglia — non è detto che in questo tipo di rapporto una coppia così assortita riesca a trovare la felicità. Non sempre, ma spesso, i motivi che spingono una signora straniera a sposare un uomo italiano non sono del tutto disinteressati...».

e. o.

IN CRISI LE AZIENDE OPERANTI NEL SETTORE IGIENE

Pulizie, gara al ribasso

Le imprese artigiane soffrono la concorrenza delle cooperative

Paghe «albanesi», appalti al ribasso, sostanziali diversità nel servizio offerto: il problema delle pulizie sta assumendo ogni giorno di più i contorni di un vero e proprio caso. Il boom del fenomeno è recente, perché fino a pochi anni fa esistevano poche imprese che si dedicavano a questo settore, poi, con l'afflusso sempre più massiccio di lavoratrici e lavoratori d'oltre confine, le cose sono mutate profondamente.

Ma il problema va visto anche sotto un altro profilo, in quanto esistono due categorie di imprese che operano nel settore: le aziende artigiane e le cooperative, con differenze enormi, che riguardano l'aspetto fiscale e la qualità del servizio offerto, come sottolinea la presidentessa della categoria in seno all'Associazione degli artigiani, Maria Zennaro: «Le imprese artigiane hanno subito una concorrenza poco corretta per i bassi costi delle cooperative che svolgono le stesse funzioni, in quanto la regolamentazione fiscale è diversa. I costi di gestione, per esempio, nelle cooperative sono molto più bassi in quanto le stesse sono privilegiate nella normativa nazionale».

Ma anche nella qualità del servizio offerto, pur rispettando e riconoscendo quanto fanno i soci-dipendenti delle cooperative, spesso professionalmente validi, Maria Zennaro tende a sottolineare il lavoro svolto dalle imprese artigiane: «Il livello qualitativo svolto dalle nostre imprese è sempre stato buono, in quanto sia la preparazione professionale degli addetti sia la serietà e il coinvolgimento dell'artigiano sono quotidiani e capillari».

Spostando il tiro, il discorso si allarga a tutti, in quanto il problema delle pulizie, oggi, è intimamente collegato a quello dell'igiene e, perciò, a quello della salute pubblica: «Bisogna prendere atto — precisa Maria Zennaro — che l'uso degli ambienti come uffici, scuole, enti pubblici è comune e il mantenimento di un livello generale di pulizia si riversa conseguentemente sulla salute di tutti. Un lavoro ben svolto negli ambienti dedicati al pubblico rappresenta un investimento a lungo termine, in quanto le malattie contratte per scarsa igiene si traducono in un costo sociale».

Andando poi alla radice delle scelte connesse agli appalti al ribasso, Maria Zennaro ha un'idea ben definita che spiega per molti versi le cause del problema: «Talvolta gli addetti ai controlli preferiscono un basso costo pur di rimanere all'interno di un budget prestabilito, mentre sarebbe più logico ipotizzare una politica lungimirante che, per un costo iniziale più alto, comporta nel tempo un risparmio nel mantenimento di ambienti, arredi e materiali».

Ugo Salvini

INAUGURATA IERI LA STRUTTURA AL PIANOTERRA DEL SILOS

Prime partenze dalla nuova autostazione

Il terminal è rimasto aperto fino a sera e vi hanno transitato oltre 100 pullman - Manca ancora il riscaldamento

Ieri l'ultima ad andarsene è stata Wanda Alessio, l'edicolante. Ha abbassato la saracinesca della rivendita, l'ha assicurata con il lucchetto e si è allontanata. Così, a mezzogiorno la vecchia Stazione delle autocorriere di piazza Libertà si è svuotata del tutto. Sotto le alte volte solo qualche curioso e una manciata di acquirenti d'oltre confine carichi di sporte e pacchetti, forse un po' disorientati dalle novità. Da ieri mattina il traffico delle autocorriere e tutti i servizi connessi, si sono infatti trasferiti di poche centinaia di metri, nel terminal situato al pianterreno del Silos.

Il battesimo ufficiale della nuova autostazione ha avuto luogo alle cinque e mezzo, ora in cui è partita la prima corriera. Il debutto della nuova struttura sembra non aver arrecato alcun disagio agli utenti. Nell'arco della giornata gli automezzi si sono susseguiti con regolarità. Il terminal è rimasto aperto ininterrottamente sino alle 21 per un traffico complessivo di oltre un centinaio di pullman.

I passeggeri che ieri mattina aspettavano la corriera nell'autostazione del Silos sembravano soddisfatti della nuova sistemazione. Il degrado della vecchia struttura era ormai arrivato a livelli intollerabili, era il ritornello, una soluzione ci voleva proprio. E la formula escogitata dall'Italimpa, la società che gestisce l'impianto, è piaciuta. Gli utenti hanno gradito l'interno in marmo e granito tutto grigio e nero, il grande «display» luminoso che annuncia le partenze e i sedili e i tavolini in stile vagamente aeroportuale.

Un'unica lamentela: la temperatura pungente della sala d'attesa che ha intirizzito viaggiatori e addetti alla biglietteria. Il riscaldamento non è ancora infatti entrato in funzione. D'altronde, lo ammettono gli stessi responsabili, per essere completata la nuova autostazione ha bisogno qua e là di qualche ritocco. Per il momento è stata messa a punto la zona pullman con le tre banchine e i dodici stalli per i bus a lunga permanenza. I pullman, guidati dal nuovo sistema computerizzato, sono entrati nel terminal da largo Città di Santos e usciti sul lato della stazione senza alcun intoppo.

Proseguono intanto i lavori all'interno per accogliere i negozi e i servizi previsti. Il maquillage, assicura Francesco Stocovaz, responsabile triestino dell'Italimpa, dovrebbero concludersi nel giro di qualche settimana. Già entro la prima quindicina di febbraio, la stazione delle autocorriere potrebbe dunque accogliere la delegazione di piazza degli Abruzzi dell'Aci, l'Ufficio Centrale Viaggi, la società pubblicitaria Mpo, la biglietteria e il terminal dell'Alitalia, un'agenzia della Herz e dell'Avis oltre a una profumeria, un negozio di biancheria, un bar-tabacchi, un'edicola e una videoteca.

«L'autostazione del Silos si configura come un polo completo — spiega Stocovaz —. Esercizi commerciali e uffici ne fanno un centro polivalente e il viaggiatore potrà spostarsi da un'area di trasporto all'altra con tutta comodità. Il parcheggio del Silos è infatti collegato internamente al terminal e da qui alla stazione ferroviaria il tragitto è breve».

Dopo il trasloco delle corriere alla nuova stazione, gestito dall'Italimpa nel pieno rispetto dei tempi concordati, si pone ora il problema del recupero della vecchia struttura. Costruito una cinquantina d'anni or sono su progetto di Umberto Nordi l'edificio, di proprietà del Comune, ricade sotto il vincolo delle Belle Arti. E' quindi forzatamente caduta nel nulla la proposta avanzata un paio di anni fa di smantellarlo per creare al suo posto un'area verde. La struttura verrà invece riciclata a teatro tenda. L'autostazione dovrebbe infatti ospitare la stagione lirica 92-93 del Teatro Verdi per evitare la paralisi artistica durante i lavori di ristrutturazione. La Tripcovich si è da tempo proposta come sponsor per l'adeguamento della stazione e l'amministrazione comunale ha consegnato due giorni fa le chiavi dell'autostazione alla Sovrintendenza del Verdi.

Daniela Gross

Tre immagini della nuova autostazione: in alto, bus fermi negli spazi riservati agli arrivi e alle partenze e, a destra, la biglietteria; sopra, persone in attesa e, sullo sfondo, il tabellone che indica le destinazioni (Italfoto)

OTTOBRE (1-SEGUE)

I «protesti» in provincia

Iniziamo oggi la pubblicazione dell'elenco ufficiale dei protesti cambiari levati nella nostra provincia nella prima quindicina del mese di ottobre, in conformità alle comunicazioni pervenute dai Tribunali di Trieste e di Gorizia.

I dati sono stati diffusi dalla Camera di Commercio e aggiornati alla data del 19 settembre.

La pubblicazione dell'elenco proseguirà nei prossimi giorni.

Trieste

Abbondanza Giuseppina, via dei Porta 9, 1 milione;
Abrami Bruno, (8 protesti per 14.150.000);
Affinito Antonio, via Venezian 4, 500.000;
«Al solito posto Sdf di Giorgini e Castellani», via Gambini 41, 500.000;
Alfieri Francesca, via S. Marco 45, 330.000;
Allisi Gherardo, L.go Barriera Vecchia 12, 240.000;
Allisi Paolo, L.go Barriera Vecchia 12, 130.000;
Alzetta Franco-Lenzi Alzetta Adriana, via Giulia 18, 400.000;
Angelillo Andrea, via Severi 2, 200.000;
Antoni Luciana, via Vergerio 3, 200.000;
Apigalli Stefano, via Moreri 11, 276.100;
Aquenza Aldo, (2 protesti per 8 milioni 200 mila);
Ardesi Stefano, passo Goldoni 2, 1 milione;
Attanasio Luana, via Alfieri 15, 306.250;
Aurelio Elena, (2 protesti per 11.676.000);
«Ba.ca.ma Trading Srl», p.za Goldoni 2, 5.000.000;
Bacchia Allisi Bruna-Allisi Augusto, l.go Barriera Vecchia 12, 678.000;
Bacchia Lina, via Mazzini 32, 300.000;
Bagattin Ennio, via S. Marco 45, 400.000;
Balbi Milan, 1.320.900;
«Bar Juventus» Giuseppe Ruffino, via Crispi 18, (2 protesti per 1.000.000);
«Bar pizzeria Girasole di Stiriani Loredana», via Alpi Giulie 10, 750.000;
Barbo Giovanna, via Grandi 6, 135.000;
Battig Claudio, via Tribel 17, 250.000;
Behar Roberto, via Manna 28, 297.500;
Benato Lino, 8.000.000;
Beneggiano Benito, via Biasoletto 31, 200.000;
Bosco Salvatore, str. per Longera 1/1, (2 protesti per 754.000);
«Boytex import-export Sdf di Ricchiutti Carmela e C.», via Carpineto 20, 6.000.000;
Brandolin Fabio, via Negrelli 10, 250.000;
Bressan Alfonsa-Macuglia Enore Lucina, via Piccolomini 9, 251.400;
Burigana Gigliola, via Battisti 20, 548.000;
Burigana Gigliola, via Battisti 20/A, 1.102.475;
Buschi Aurora, C.so Italia 28, 240.000;
Buschi Aurora, via S. Francesco 14 c/o «Ige Cre», 250.000;
Caenazzo Maria, via Schiapparelli 4, 200.000;
«Caffè Mirella di Tikal», via Udine 44, 1.191.000;
Calandro Cesare, 2.497.500;
Calic Giuseppina, via D'Angeli 37, (2 protesti per 1.170.000);
«Camiceria Carducci di Ardesi Stefano», p.za Goldoni 2, 4.850.000;
Campisi Sergio, via Machiavelli 14, (7 protesti per 12.000.000);
Candoli Rossana, via M. Polo 22, 400.000;
Capraro Paolina, via S. Marco 45, 150.000;
Capraro Paolina-«Bar Clio», v.le XX Settembre 65, 400.000;
Carli Boris, via Soncini 123, (4 protesti per 1.120.000);
«Casa del compressore di Igor Grbec & C. Sas», via Cologna 55/1, 3.500.000.
Casa di riposo Cellini di Orbanich Ester, via Cellini 3, 800.000;
Casa di riposo Sacro Cuore di Cociani Maria e Anna, via Cellini 3, 500.000;
Casaforte Costruzioni srl, via Ponziana 30/A, 3.000.000;
Castellani Flavio, v.lo Ospedale Militare 2/1, 285.000;
Cedaro Gabriella, via Grego 38, 250.000;
Ciancimino Roberto, via di Prosecco 1, 580.652;
Cieri Pablo Jesus, 300.000;
Clautani Gabriella, via Valdirivo 23/C, 3.000.000;
Confezioni Carlo di Giancarlo De Ros & Co. sas, via Ghega 7/A (2 protesti per 4.500.000);
Confezioni Scoiattolo di Bernardis Carmen, via V. De Bachino 1, (2 protesti per 640.000);
Conforti Flavio, p.za Carlo Alberto 11, 750.000;
Cordi Ugo, (2 protesti per 2.102.069);
Cosenatti Salvatore, v.le XX Settembre 88, 1.000.000;
Costanza, Concetta Maria, via Ponziana 4, 228.600;
Damiani Mauro, Scala Stendhal 1 c/o «Le Agavi», 195.000;
Dante Gaetano, (2 protesti per 18.000.000);
De Fazio Andrea, 1.000.000:
De Grassi Giorgio, via M. a Vento 96, 150.000;
Debrilli Marina, via S. Cilino 40/2, 157.500;
Delise Annamaria, via Marconi 2. (2 protesti per 3.416.000);
Devidè Patrizia, via Concordia 3, 775.000;
Di Cara Rosaria, via del Veltro 51, 794.200;
Di Dato Salvatore, 10.000.000;
Di Gennaro Nivea, 1.000.000;
Di Gennaro Senica Nivia, via dell'Istria 12, 124.000;
Di Rocco Roberto, v.le Gessi 14, 500.000;
Dial Sas di Dante Gaetano, firm. Dante Gaetano, 800.000;
Dilena Elisabetta, firm. Sterpin Mauro, 420.000;
Domini Armando, str. di Guardiella 52/1, 189.500;
Doria Corrado, via Valdirivo 23, 353.000;
Druzina Aldo, v.lo Rio Martesin 9, 209.027;
Druzina Aldo-Capecchi Antonio, v.lo Rio Mortesin 9, 228.000;
Dudine Paolo, B.go S. Pietro 14, 500.000;
Eli di L. Missaglia, via S. Pasquale 117, 200.000;
Era Francesca, via Ravasini 2, 311.000;
Fabris Alessandro, via Pasteur 16, 583.000;
Ferlatti Eugenio-Scolari Bruna, via Baiamonti 6, 240.000;
Ferluga Mauro, via della Valle 5, 330.000;
Ferroni Bruno, via Schiapparelli 8, 184.450;
Fontanella Salvatore, via S. Michele 3, 400.000;
Fontanot Roberto, via Ponzanino 3, 210.000;
Fotocenter, 1.675.000;
Frattini Fiorenzo, via della Guardia 42, 258.000;
Furlan Cinzia (8 protesti per 26.213.200);
Funari Pietro, via Belpoggio 10, 363.000;
Galvano Francesco-Galvano Salvatore-Degano Marisa, via Petronio 9, 680.000;
Gandusio Pierina, via Oliveto 4. 417.100;
Gardini Mara, 100.000:
Gerdol Paolo, via Pellegrini 33, 500.000;
Germani Giuseppe, via dell'Industria 34, 331.500;
Gio.Art. sas, via Ghega 1/C, 3.905.000;
Giraldi Massimo, via Luciani 13, 300.000;
Grilli Bruno, via Lorenzetti 42, 258.000;
Guarino Olimpia, v.le Miramare 31, 528.800;
Gurrieri Giovanni e Gurrieri Salvatore, v.le D'Annunzio 40, 605.200;
Gustini Federico, via Giulia 102, 156.000;
Gustini Federico-Rulli Cinzia, via Giulia 102, 240.000;
Hering Stefano, via Santa Giustina 8, 5.000.000;
«Import export Fanelli rag. Simeone Srl», via Franca 1, 3.054.000;
«Import export Olimpic Moda sdf», via A. Emo 49/A, (3 protesti per 9 milioni);
«Import-export rag. Simeone Fanelli Srl», via Franca 1, 10.000.000;
«Impresa edile Canetti & C. Snc», via Zanetti 1, 1.000.000;
«Iret Spa», via Caboto 16, (45 protesti per 160.000.000);
Izanec Duilio, via Ghirlandaio 45, 256.000;
Kampos Anna Maria, via Pittoni 10, 500.000;
Kotlusek Biserka, via S. Michele 36, (3 protesti per 1.300.000);
Krmac Maria-Samec Franco, via Lorenzetti 6, 382.000;
«La boutique dell'Hifi Car di Michele Ulcigrai», via Gatteri 12, 2.129.425;
Laporta Carmela in Di Rocco, via Don Minzoni 7, 1.650.000;
Lendaro Maria, Scala Santa 1, (3 protesti per 432.000);
Leone Domenico - «Bar Ponziana», via Zorutti 24, 1.000.000;
«Leone Domenico e C. Sas», via Zorutti 24, 1.879.000;
«L.F. Carni Sdf di Logar Franco & C.», via Udine 38, 2.151.100;
Lionetti Maria Serena, via S. Gallo 35, 399.000;
Lonzaric Dario, via Forlanini 71, 137.500;
Lubrano M. Grazia, riva N. Sauro 24, 1.000.000;
Lugli Gabriella, via d'Alviano 37, 384.000;
Macuglia Boncina Alma, via Pasteur 21, 300.000;
«Magazzini S. Nicolò», via S. Nicolò 30, 2.000.000;
Maghet Rossana, via Catullo 6, 202.500;
Maisto Luigi, 1.850.000;
Maisto Luigi, via Udine 33, 230.000;
Malafronte Franco, via Apiari 3, 350.000;
Malizia Franco - Pertosa Marco, via S. Michele 21, 270.000;
«Malù di Marisa e Lucia Crecich», P.le Gioberti 10, 1.000.000;
Manzin Ornella - Zago Giovanni, str. per Longera 1/4, 180.000;
Maraspin Chersin Walter, via della Pineta 10, 276.100;
Marilli Giuseppe - Marilli Nicola, vicolo Rio Martesin 1, 206.300;
Marincic Maurizio e Giorgio Igor, via Vespucci 13, 2.200.000;
Marsetich Giacomo, via S. Giovanni Bosco 11, 209.000;
Marsi Licia, via Pacinotti 2, 209.000;
Mastrolia Carlo, 7.100.000;
«Maxi Shop di Campisi», via Machiavelli 14, (2 protesti per 11.332.000);
Mengozzi Maria - Biancotto Giannino, c/o Banca del Friuli, 378.000;
Metz Bruna «Trattoria», via della Guardia 15, 500.000;
Milkovich Sergio, via Settefontane 73, 247.500;
Minenna Francesco, via Gambini 5, 1.200.000;
«Mini Bazar di Duringer Rita», 1.000.000;
Miot Sabrina, via Forti 54, 200.000;
Missaglia Licio, via S. Pasquale 117, 328.000;
Mitissino Bruno, 417.300.

MUGGIA

Altin: L'Ezit non ci ascolta

Ma il sindaco Ulcigrai replica: «Il Comune è soddisfatto»

ITALGAS

«Cercasi» ufficio

Nuova sede cercasi. Proprio così: l'Italgas è alla ricerca di una nuova propria sistemazione a Muggia, in vista di un servizio completamente operativo nel comune costiero sia per quanto concerne l'acqua — ormai peraltro di piena competenza della ditta romana — che del metano, i cui lavori dovrebbero iniziare a marzo. I contatti fra l'Italgas e il comune in questo periodo possono ritenersi — come rileva lo stesso sindaco — «solo delle tappe operative». Tuttavia l'attuale ufficio in via Roma, sembrerebbe ormai insufficiente essendo l'Italgas ormai prossima ad assumere personale per i primi interventi nel territorio.

I. l.

L'Ezit è ancora una volta nell'occhio del ciclone questa volta «per mano» di Franco Altin, assessore muggesano ai servizi tecnici industriali. Lo fa in qualità di rappresentante del Comune in seno al consiglio direttivo dell'Ente zona industriale, carica che Altin ricopre da poco più di un anno.

«In base a questa mia esperienza — spiega l'assessore muggesano — reputo che, com'è strutturato attualmente, l'Ezit potrebbe funzionare meglio e fare molto di più». «Intendo dire — prosegue Altin — che un ente del genere dovrebbe preoccuparsi anzitutto di trovare nuovi posti di lavoro. Questi si sono creati, ma non nel numero di cui la provincia di Trieste avrebbe bisogno e secondo quanto peraltro annunciato: al di là dell'insediamento Sitip di Pezzoli — osserva —, riscontriamo ben poca altra occupazione. Al posto delle diverse migliaia di posti di lavoro come previsto, i nuovi occupati sono solo qualche centinaio, alla fin fine. E la mia amarezza — prosegue Altin — è incrementata quando vedo che in zona industriale si sono formate, per contro, aree per il commercio, venendo ora ad aversi una sorta di esteso centro commerciale, in pratica con vendite al minuto. L'Ezit avrebbe dovuto regolamentare invece queste aree, disciplinandone la destinazione. Che è, appunto, industriale e non commerciale».

Ma come mai Altin spara duro adesso contro l'Ezit? «Perche? — risponde l'assessore muggesano — nelle decisioni in realtà basterebbe il solo consiglio di amministrazione e si risparmierebbe il denaro per le riunioni del consiglio direttivo che, vista la sua assai relativa influenza, si trova a ratificare scelte che invece andrebbero maggiormente dibattute». Una decina di giorni fa al Comune di Muggia è pervenuta la richiesta dell'Ezit per la designazione del nuovo rappresentante rivierasco nel consiglio direttivo dell'Ente per l'industria: Altin teme di non tornarci più? «No — smentisce — anzi: oltre a non voler comunque rimanere all'Ezit, proporrò in Consiglio comunale che Muggia non invii alcun rappresentante non avendone bisogno, a meno che in seno all'Ezit non cambino le cose».

Il sindaco del comune costiero Fernando Ulcigrai, da parte sua, getta però acqua sul fuoco, elogiando l'ente di Tabacco: «Premetto che le critiche di Altin — dice — trovano giuste motivazioni nell'ambito dell'attuale assetto statutario dell'ente, che prevede un consiglio direttivo estremamente ampio. Ed è chiaro — aggiunge — che un rappresentante dei comuni può in qualche modo essere prevaricato dall'alto numero di consiglieri del consiglio stesso».

Detto ciò e tenuto conto del fatto che il nostro Comune col suo rappresentante non era finora presente all'interno dell'esecutivo, ben più ristretto, frutto questo degli accordi politici con le varie nomine per il consiglio direttivo oggi da rinnovare —, credo che se il Comune di Muggia valuta gli investimenti che l'Ezit ha avviato e ha in atto di avviare nel nostro territorio, non può che esprimere una piena soddisfazione riconoscendo alla gestione dell'ente una particolare attenzione nei nostri confronti. Non ultima, oltre ai vari investimenti e progetti nell'infrastrutturazione, l'attenzione sulla questione Monteshell. Adesso l'Ezit, non dimentichiamolo, ha il ruolo di coordinatore per lo studio, assieme anche alla Regione, sulle questioni viarie e di movimentazione del gpl».

Luca Loredan

MUGGIA

Sicurezza impianti

Nell'incontro avvenuto ieri tra la presidenza dell'Ezit e le organizzazioni sindacali sono stati esaminati i problemi riguardanti l'insediamento della Monteshell alla luce degli approfondimenti tecnici conseguenti all'accordo del 30 novembre 1991 e alle delibere dei consigli comunali. A tale proposito si è discusso anche sulle future propstettive occupazionali.
A conclusione dell'incontro l'Ezit ha comunicato infine di aver avviato una fase concreta di approfondimento tecnico scientifico e di fattibilità in relazione alla sicurezza degli impianti per arrivare alla stesura di un vero e proprio accordo di programma.

Betoniera: recupero riuscito

Si sono concluse ieri a Muggia le operazioni di recupero della betoniera franata lunedì sera in una strada privata parallela a via di S.Barbara. Nell'incidente non ha subito per fortuna conseguenze il quarantunenne Walmy Poclen (nella foto), alla guida del pesante mezzo che pure si era rigirato più volte su stesso in seguito al cedimento del terreno. L'immagine scattata da Foto Balbi evidenzia eloquentemente le condizioni della betoniera, la cui cabina di guida è andata distrutta e come non sia stata facile la rimozione del mezzo, operazione per la quale è stato necessario l'intervento di un grosso carro attrezzi munito di apposita gru.

DUINO-AURISINA

Piano poco «particolareggiato»

Altre polemiche sul problema dello sviluppo edilizio selvaggio nel Comune

Rita Contento: «E' necessario accelerare l'iter burocratico delle domande già presentate per ottenere le concessioni»

Piano particolareggiato sì o no? Sul delicato problema dello sviluppo edilizio selvaggio che affligge il comune di Duino-Aurisina, esistono punti di vista diversi. Perlomeno per quanto riguarda i tempi di attuazione. L'assessore all'edilizia Rita Contento, pur concordando con il vice-sindaco del Comune, Martin Brecelj, sulla necessità di uno strumento più preciso, in aggiunta al piano regolatore esistente, ritiene che questo debba venir usato senza penalizzare tutti coloro che hanno già presentato la domanda per una concessione edilizia. «Ciò non significa — precisa la Contento — che a tutti debba venir concesso di costruire, ma solamente che il centinaio di richieste attualmente giacenti devono venir vagliate dalla commissione edilizia, per verificare la conformità o meno allo strumento urbanistico esistente e alla normativa attuale. Non mi sembra giusto che gente che ha aspettato per anni e ha lavorato per rendere edificabile una zona, debba essere «rinviata a giudizio» in attesa di un piano particolareggiato».

Secondo il vice-sindaco invece, le attuali richieste ancora inevase, vanno esaminate solo una volta in possesso di questo strumento. «Si tratta — spiega Brecelj — di una questione di approccio iniziale. Ritengo che non sia giusto esaminare caso per caso, senza avere le idee chiare sul quadro generale. Eppoi, l'esigenza pressante di un piano particolareggiato, nasce proprio in relazione al numero troppo elevato di richieste rispetto al territorio. L'emergenza risiede nel presente, non è ipotizzabile nel futuro. Mettere in atto il piano dopo aver vagliato tutte le richieste, che senso avrebbe? Probabilmente, a quel punto, il danno sarebbe già fatto. Inoltre — prosegue Brecelj — il problema edilizio va legato anche a quello della viabilità. Esistono ad esempio, delle zone considerate edificabili, ma che nella pratica non lo sono, perché mancano di vie d'accesso e richiedono imponenti opere di urbanizzazione. Questi sono tutti aspetti importanti che non è più possibile trascurare».

Secondo l'assessore all'edilizia però, non si può prendere atto della gravità della situazione solamente ora. «Se ci si doveva preoccupare — replica la Contento — bisognava farlo qualche anno fa, quando è stato approvato il piano regolatore. Anch'io sono favorevole a una sua revisione e a uno studio più attento di alcune zone particolarmente urbanizzate come Duino e Sistiana centro. A mio parere sarebbe anche il caso d'incentivare una redistribuzione delle zone di edilizia economica popolare, inserendone una al Villaggio del Pescatore».

Bisogna ricordare però — sottolinea la Contento — che ci sono persone in attesa di una risposta da tempo. Adesso, che cosa dovrebbe rispondere il Comune a chi ha tutti i documenti in regola per costruire, di aspettare ancora? Non mi sembra il caso. A meno che — conclude — non si tratti di grossi progetti abitativi, che effettivamente esistono e che richiedono una maggiore attenzione, perché possono mutare profondamente il tessuro sociale del Comune. In questi casi, si può valutare la possibilità di approvare un piano di lottizzazione in sostituzione di quello particolareggiato».

La differenza tra i due strumenti, sta principalmente nel fatto che il primo deve essere finanziato dai fautori del progetto e verrebbe realizzato in tempi relativamente brevi. Il secondo invece, sarebbe soggetto a lunghissimi tempi burocratici e graverebbe sulla situazione finanziaria del Comune, già notevolmente disastrata.

Erica Orsini

MUGGIA

Incontro sul Gpl

Si terrà oggi, alle 18, nella sala del cinema Verdi, il Comitato di garanzia della città in via San Giovanni 4, a Muggia, l'assemblea dei firmatari della richiesta di referendum consultivi in merito agli insediamenti di Gpl-Monteshell, indetta dal Comitato stesso e aperta a tutti i simpatizzanti dell'iniziativa. Un'opportunità di discussione — si legge in una nota del Comitato di garanzia — finalizzata ad ottenere chiarezza su una questione particolarmente importante e delicata e a rendere concretamente operativa la consultazione referendaria richiesta da gran parte del corpo elettorale muggesano.

MUGGIA

Istruzione: dibattito

Oggi, alle 17, al centro culturale in piazza della Repubblica 4 il servizio istruzione del Comune organizza un incontro pubblico nel corso del quale verrà illustrata l'attività della scuola con il supporto della proiezione di diapositive e videoregistrazioni.

Il termine ultimo per le iscrizioni alla scuola comunale dell'infanzia di Fonderia che si dovranno inoltrare nell'Ufficio istruzione in piazza della Repubblica 4, dalle 9 alle 11, è fissato al 29 febbraio. I moduli di iscrizione sono disponibili anche alla scuola di Fonderia, al micronido e all'asilo nido in via D'Annunzio.

MUGGIA

«Riordino» comune

Il confronto fra l'Amministrazione comunale di Muggia e le organizzazioni sindacali non è stato ancora avviato circa la riorganizzazione dell'ente proposta dall'esecutivo locale. Dovrà prima aver luogo ancora una verifica in giunta su una serie di controproposte avanzate dai sindacati all'amministrazione di piazza Marconi. Entro la prossima settimana dovrebbe essere proposta la firma almeno di un accordo riguardo la produttività e l'incentivazione del personale riferite al 1991. Sulla riorganizzazione più ampia dell'ente municipale, comprendente anche un potenziamento dell'informatica (uso dei calcolatori), sembra che contrattazione non sarà risolta in tempi brevissimi.

GLI ELENCHI DEL PRIMO SCAGLIONE (FEBBRAIO '92) DELLE PROVINCE DI TRIESTE E GORIZIA

Tutti i chiamati alla naja

Elenco dei giovani che partecipano alla chiamata del primo scaglione 1992.

Capriva del Friuli: Dario Orzan, deve presentarsi il 2 febbraio '92 a Macerata, Saram-Macerata; Massimo Russian, il 5 febbraio '92 al 7.o battaglione «Cuneo», Udine.

Cormons: Massimo Bastiani, 4 febbraio '92 7.o battaglione «Cuneo», Udine; Claudio Braida, il 5 febbraio '92 al 1.o battaglione «San Giusto», Trieste; Marco Brasca, il 4 febbraio '92 al battaglione alpini «Vicenza», Codroipo; Gabriele Feresin, il 4 febbraio '92 al 7.o battaglione «Cuneo», Udine; Gianni Skocaj, il 5 febbraio '92 al 1.o battaglione «San Giusto», Trieste.

Doberdò del Lago: Andrea Pahor, il 4 febbraio '92 al 7.o battaglione «Cuneo», Udine.

Duino-Aurisina: Christian Gabrovec, il 4 febbraio '92 al battaglione alpino «Vicenza», Codroipo; Egon Grilanc, il 5 febbraio '92 al battaglione alpino «Vicenza», Codroipo.

Farra d'Isonzo: Piero Medeot, il 4 febbraio '92 alla scuola militare paracadutismo, Pisa; Federico Nassiz, il 5 febbraio '92 al 7.o battaglione «Cuneo», Udine.

Gorizia: Stefano Bensa, il 1 febbraio '92 al Saram, Macerata; Gianfranco Canola, il 4 febbraio '92 al 7.o battaglione «Cuneo», Udine; Stefano Comelli, il 1 febbraio '92 al Saram, Macerata; Livio Curzola, il 4 febbraio '92 al 1/28.o reggimento «Pavia», Pesaro; Matteo De Filippis, il 4 febbraio '92 all'84.o battaglione «Venezia», Falconara Marittima; Cristian Della Ricca il 1 febbraio '92 al Saram, Macerata; Vittorio Drossi, il 5 febbraio '92 al 1.o battaglione «San Giusto», Trieste; Gianpietro Grendene, il 4 febbraio '92 al 7.o battaglione «Cuneo», Udine; Marino Iarz, il 1 febbraio '92 al Saram, Macerata; Enrico Medessi, il 5 febbraio '92 al 7.o battaglione «Cuneo», Udine; Riccardo Maurizio Pacenza, il 4 febbraio '92 all'85.o battaglione «Verona», Montorio Veronese; Gianni Persoglia, il 4 febbraio '92 al 1.o battaglione «San Giusto», Trieste; Flavio Piciulin, il 4 febbraio '92 al battaglione alpino «Vicenza», Codroipo; Sergio Signore, al 5 febbraio '92 al 61.o alpini, Teramo; Franco Stradner il 4 febbraio '92 al Saram, Macerata.

Gradisca d'Isonzo: Stefano Medeot, il 5 febbraio '92 al 7.o battaglione «Cuneo», Udine.

Grado: Alessandro De Grassi, il 4 febbraio '92 al battaglione alpino «Vicenza», Codroipo; Manuel Mario Gregori, il 5 febbraio '92 al battaglione alpino «Vicenza», Codroipo; Leonardo Marchesan, il 4 febbraio '92 al 61.o corpo alpini, Teramo; Stefano Tognon, il 5 febbraio '92 al 7.o battaglione «Cuneo», Udine.

Mariano Del Friuli: Luigi Cataldi, il 5 febbraio '92 al 7.o battaglione «Cuneo», Udine; Michele Dissabo, il 4 febbraio '92 al 7.o battaglione «Cuneo», Udine; Paolo Nadali, il 5 febbraio '92 al 1.o battaglione «San Giusto», Trieste.

Monfalcone: Massimo Colautti, il 5 febbraio '92 al 1/28.o reggimento «Pavia», Pesaro; Sandro D'Apolito, il 5 febbraio '92 al 61.o corpo alpini, Teramo; Eligio Garimberti, il 4 febbraio '92 al 7.o battaglione «Cuneo», Udine; Marco Iancer, il 4 febbraio '92 al 61.o corpo alpini, Teramo; Rossano Mastrangelo, il 5 febbraio '92 al battaglione alpini «Vicenza», Codroipo; Danilo Rossi, il 5 febbraio '92 al 1.o battaglione «San Giusto», Trieste; Francesco Sforza, il 5 febbraio '92 al 1.o battaglione «San Giusto», Trieste; Paolo Valenti, il 4 febbraio '92 al 61.o corpo alpini, Teramo; Fabiano Zorba, il 5 febbraio '92 al 7.o battaglione «Cuneo», Udine; Giuliano Zorzenon, il 5 febbraio '92 al battaglione alpini «Vicenza», Codroipo.

Monrupino: Luciano Skàbar, il 4 febbraio '92 al battaglione alpino «Vicenza», Codroipo.

Mossa: Stefano Liddi, il 5 febbraio '92 all'84.o battaglione «Venezia», Falconara Marittima.

Muggia: Andrea Angelini, il 5 febbraio '92 al 7.o battaglione «Cuneo», Udine; Maurizio Cosciani, il 4 febbraio '92 al 1.o battaglione «San Giusto», Trieste; Alessandro Daniele, il 4 febbraio '92 al 7.o battaglione «Cuneo», Udine; Gabriele Fabris, il 4 febbraio '92 al battaglione alpini «Vicenza», Codroipo; Andrea Petronio, il 4 febbraio '92 al 61.o corpo alpini, Teramo; Sergio Scheriani, il 5 febbraio '92 al battaglione alpini «Vicenza», Codroipo.

Romans d'Isonzo: Cristian Bevilacqua, il 4 febbraio '92 al 7.o battaglione «Cuneo», Udine; Amos Pupin, il 4 febbraio '92 al battaglione alpini «Vicenza», Codroipo.

Ronchi dei Legionari: Roberto Burigato, il 5 febbraio '92 al 61.o corpo alpini, Teramo; Dino De Pace, il 1 febbraio '92 al Saram, Macerata; Tiziano Pacor, il 4 febbraio '92 al 61.o corpo alpini, Teramo; Ernesto Pizzignacco, il 5 febbraio '92 al battaglione alpini «Vicenza», Codroipo; David Urdih, il 4 febbraio '92 al 1.o battaglione specialisti Smica, Maddaloni.

Sagrado d'Isonzo: Michele Visintin, il 4 febbraio '92 al battaglione «Vicenza», Codroipo; Massimo Zilli, il 4 febbraio '92 al battaglione alpini «Vicenza», Codroipo.

San Canzian d'Isonzo: Roberto Clemente, il 4 febbraio '92 al 7.o battaglione «Cuneo», Udine; Rudi Manias, il 5 febbraio '92 al 61.o corpo alpini, Teramo; Stefano Zorzet, il 5 febbraio '92 al battaglione alpini «Vicenza», Codroipo.

San Dorligo della Valle: Andrea Braico, il 5 febbraio '92 al 7.o battaglione «Cuneo», Udine; Ivan Kral, il 5 febbraio '92 al battaglione alpini «Vicenza», Codroipo; Marko Tul, il 5 febbraio '92 al 61.o corpo alpini, Teramo.

San Pier d'Isonzo: Ivan Cobessi, il 5 febbraio '92 al 61.o corpo alpini, Teramo.

Staranzano: Stefano Sturni, il 4 febbraio '92 al battaglione alpini «Vicenza», Codroipo.

Trieste: Gabrio Azzopardo, il 4 febbraio '92 al 7.o battaglione «Cuneo», Udine; Andrea Babudri, il 5 febbraio '92 al 61.o corpo alpini, Teramo; Giorgio Barbiani, il 4 febbraio '92 al 61.o corpo alpini, Teramo; Cristiano Bartole, il 5 febbraio '92 al 7.o battaglione «Cuneo», Udine; Luca Battistel, il 4 febbraio '92 al 61.o corpo alpini, Teramo; Luca Baucer, il 4 febbraio '92 al 7.o battaglione «Cuneo», Udine; Paolo Beccari, il 4 febbraio '92 al battaglione alpini «Vicenza», Codroipo; Michele Berliafa, il 5 febbraio '92 al 61.o corpo alpini, Teramo; Matteo Bezensek, il 5 febbraio '92 al battaglione alpini «Vicenza», Codroipo; Alberto Biagi, il 4 febbraio '92 alla scuola militare di comm.to e amm. ne, Maddaloni; Daniele Blasutto, il 5 febbraio '92 al 61.o corpo alpini, Teramo; Kristian Bozinovic, il 4 febbraio '92 al 1.o battaglione «San Giusto», Trieste; Stefano Brecelli, il 5 febbraio '92 al battaglione alpini «Vicenza», Codroipo; Andrea Brunetta, il 5 febbraio '92 all'84.o battaglione «Venezia», Falconara Marittima; Cristian Buda, il 5 febbraio '92 al 61.o corpo alpini, Teramo; Raffaele Buonpensiero, il 5 febbraio '92 al 61.o corpo alpini, Teramo; Andrea Calzoni, il 5 febbraio '92 al battaglione alpini «Vicenza», Codroipo; Flavio Carboni, il 5 febbraio '92 al 7.o battaglione «Cuneo», Udine; Umberto Castaldo, il 4 febbraio '92 al 61.o corpo alpini, Teramo; Flavio Cecchetti, il 5 febbraio '92 al 1.o battaglione specialisti, Smica, Maddaloni; Andrea Cescon, il 5 febbraio '92, al 61.o corpo alpini, Teramo; Thomas Chert, il 4 febbraio '92 all'84.o battaglione «Venezia», Falconara Marittima; Marco Coccolo, il 4 febbraio '92 al battaglione alpini «Vicenza», Codroipo; Giuliano Copetti, il 4 febbraio '92 al 7.o battaglione «Cuneo», Udine; Massimo Covacevich, il 1 febbraio '92 al Saram, Macerata; Roberto Curatolo, il 5 febbraio '92 all'11.o battaglione «Casale», Casale Monferrato; Alexander Debenjak, il 5 febbraio '92 al 61.o corpo alpini, Teramo; Roberto Degrassi, il 5 febbraio '92 al 235' battaglione «Piceno», Ascoli Piceno; Devio Dibenedetto, il 5 febbraio '92 al battaglione alpini «Vicenza», Codroipo; Davide Dudine, il 5 febbraio '92 all'84.o battaglione «Venezia», Falconara Marittima; Fabrizio Dvornicich, il 4 febbraio '92 al 61.o corpo alpini, Teramo; Roberto Eriani, il 5 febbraio '92 al 61.o corpo alpini, Teramo; Marco Favento, il 5 febbraio '92 al battaglione alpini «Teramo», Codroipo; Stefano Fiordelmondo, il 5 febbraio '92 al 61.o corpo alpini, Teramo; Riccardo Furlan, il 5 febbraio '92 al 1.o battaglione «San Giusto», Trieste; Marco Gallone, il 4 febbraio '92 al 61.o corpo alpini, Teramo; Michele Gamba, il 5 febbraio '92 al 61.o corpo alpini, Teramo; Alessandro Giovannini, il 5 febbraio '92 al battaglione alpini «Vicenza», Codroipo; Walter Gorela, il 5 febbraio '92 al battaglione alpini «Vicenza», Codroipo; Fabio Grassi, il 5 febbraio '92 alla scuola militare paracadutismo, Pisa; Felice Guastafierro, il 4 febbraio '92 alla scuola militare paracadutismo, Pisa; Ivan Guidi, il 4 febbraio '92 al 7.o battaglione «Cuneo», Udine; Mario Lando, il 4 febbraio '92 al 61.o corpo alpini, Teramo; Christian Maldlan, il 4 febbraio '92 al 61.o corpo alpini, Teramo; Emanuele Maranzana, il 5 febbraio '92 al 1.o battaglione «San Giusto», Trieste; Giuseppe Mariano, il 5 febbraio '92 al 1.o battaglione «San Giusto», Trieste; Stefano Martinolli, il 1 febbraio '92 al Saram, Macerata; Alessio Mauro, il 4 febbraio '92 al battaglione alpini «Vicenza», Codroipo; Giorgio Mauro, il 4 febbraio '92, al 7.o battaglione «Cuneo», Udine; Fabio Mazzeo, il 4 febbraio '92 al 1.o battaglione «Etruria», Rieti; Silvestro Micheli, il 5 febbraio '92 al 1.o battaglione «Etruria», Rieti; Andrea Padovan, il 1 febbraio '92 al Saram, Macerata; Cristiano Pentassuglia, il 4 febbraio '92 al 61.o corpo alpini, Teramo; Mauro Perini, il 4 febbraio '92 al 7.o battaglione «Cuneo», Udine; Andrea Perkan, il 5 febbraio '92 al 7.o battaglione «Cuneo», Udine; Paolo Pesel, il 5 febbraio '92 al 1.o battaglione «Etruria», Rieti; Riccardo Piazza, il 4 febbraio '92 al 61.o corpo alpini, Teramo; Alessandro Pieri, il 4 febbraio '92 al 235.o battaglione «Piceno», Ascoli Piceno; Federico Pieri, al 5 febbraio '92 al 61.o corpo alpini, Teramo; Roberto Pizzin, il 5 febbraio '92 all'84.o battaglione «Venezia», Falconara Marittima; Livio Poldrugovaz, il 4 febbraio '92 al 7.o battaglione «Cuneo», Udine; Bruno Politi, il 1 febbraio '92 alla Saram, Macerata; Vincenzo Politi, il 5 febbraio '92 al 7.o battaglione «Cuneo», Udine; Andrea Predonzan, il 4 febbraio '92 al battaglione alpino «Vicenza», Codroipo; Omar Pulina, il 5 febbraio '92 al 1/28 «Pavia», Pesaro; Gianpaolo Rocchetti, il 4 febbraio '92 al 1.o battaglione «San Giusto», Trieste; Calogero Russo, il 5 febbraio '92 al battaglione alpini «Vicenza», Codroipo; Stefano Salice, il 4 febbraio '92 all'84.o battaglione alpini «Venezia», Falconara Marittima; Davide Salvemini, il 4 febbraio '92 al 1.o battaglione «San Giusto», Trieste; Mitja Scabar, il 4 febbraio '92 al 61.o corpo alpini, Teramo; Aldo Selez il 4 febbraio '92 al 7.o battaglione «Cuneo», Udine; Michele Serino, il 5 febbraio '92 al 1.o battaglione «San Giusto», Trieste; Giuliano Skabar, il 5 febbraio '92 al battaglione alpino «Vicenza», Codroipo; Riccardo Skerk, il 4 febbraio '92 al 61.o corpo alpini, Teramo; Nicola Sodomaco, il 5 febbraio '92 al 61.o corpo alpini, Teramo; Riccardo Sorgiovanni, il 4 febbraio '92 al battaglione «Vicenza», Codroipo; Stefano Stor, il 5 febbraio '92 alla scuola militare paracadutismo, Pisa; Cristiano Taucer, il 5 febbraio '92 al 7.o battaglione «Cuneo», Udine; Massimo Tommasini, il 4 febbraio '92 al 61.o corpo alpini, Teramo; Marco Trani, il 5 febbraio '92 al 61.o corpo alpini, Teramo; Fabrizio Valenta, il 5 febbraio '92 al battaglione alpini «Vicenza», Codroipo; Christian Vascotto, il 4 febbraio '92 al 7.o battaglione «Cuneo», Udine; Serge Vecchiet, il 4 febbraio '92 al battaglione alpini «Vicenza», Codroipo; Gianni Zinno, il 4 febbraio '92 al Simca, 2.o battaglione specialisti, Nocera Inferiore; Stefano Zollia, il 5 febbraio '92 al battaglione alpini «Vicenza», Codroipo; Sergio Zulian, il 4 febbraio '92 al battaglione alpini «Vicenza», Codroipo.

Turriaco: Denis Bonutti, il 4 febbraio '92 al 1.o battaglione «San Giusto», Trieste; Ivan Clemente, il 4 febbraio '92 al 1/28.o reggimento «Pavia», Pesaro.

Villesse: Alessio Altran, il 1 febbraio '92 al Saram, Macerata; Carlo Petrolo, il 5 febbraio '92 al 7.o battaglione «Cuneo», Udine; Maurizio Vecchi, il 4 febbraio '92 al 7.o battaglione «Cuneo», Udine.

1 - Continua

ORE DELLA CITTÀ

Come «vedere» la musica

Questa sera, alle 18, in sala Baroncini, per l'Accademia internazionale di Belle arti, il maestro Giorgio Vidusso, sovrintendente del Teatro Verdi, terrà una conversazione sul tema: «Come 'vedere' la musica oggi». Ingresso libero.

Istituto Cervantes

L'Associazione culturale italo-ispano americana «Istituto Cervantes» presenta oggi, alle 20, in via Valdirivo 6 (II piano), il film in lingua spagnola «La Colmena» dello scrittore spagnolo Camilo José Cela, premio Nobel di letteratura.

Toponomastica storica

Il prof. Mario Doria, ordinario di glottologia alla facoltà di Lettere dell'università e Antonio Trampus propongono oggi alle 17.30, nella sala maggiore del Circolo del commercio e del turismo, via S. Nicolò 7 (II piano), ad insegnanti, studenti e cittadinanza, un incontro sul tema «Toponomastica storica di Trieste (Città Nuova)».

Università Terza età

Oggi, 16-17.30 prof. B. D'Agnolo — Corso di medicina: Le artriti (Aula Magna via Vasari); Oggi, 16-17.30 prof. E. Serra — Lectura Dantis: Ulisse dantesco e l'Ulisse del '900 (aula Magna A); 10-11 sign.ra R. Giadrossi — Lingua inglese II corso (aula B); 16-17 prof.ssa G. Franzot — Lingua francese II corso (aula B); 17.15-18.15 prof.ssa G. Franzot — Lingua francese III corso, (aula B).

Aspiranti radioamatori

Sono aperte le iscrizioni per i corsi di preparazione agli esami per il conseguimento della patente di radioamatore, alla sezione di Trieste dell'Associazione radioamatori italiani, in via Pasteur 18/1, con orario 20.30/21.30 di domani. Inizio dei corsi martedì 21 gennaio, alle 20.

Centro Anita

Oggi, alle 20.30, conferenza «Banca sì banca no», un utilizzo alternativo dello strumento denaro: relatore Virgilio Maiorano della cooperativa Autogest, a cura del Centro ecologista naturisti Anita, a l'Arcobaleno in via S. Francesco 34. Ingresso libero.

Sci Cai XXX Ottobre

Lo Sci Cai XXX Ottobre sta preaparando un fine settimana sciistico alla Gherlizen-Kanzelhone per i giorni 25 e 26 gennaio. La partenza è fissata alle 6.30 in via F. Severo (di fronte alla Rai) e l'arrivo è previsto per le 10 alla base della funivia. Dopo il ritiro degli skipass, si scierà tutta la giornata e solo alle 16 ci si ritroverà all'albergo per la sistemazione e per la cena. Sono previste riduzioni per i ragazzi sino ai dodici anni ed in particolare per i gitanti e per fondisti. Informazioni alla segreteria, via Battisti 22 tel. 635500 tutti i giorni, dalle 17 alle 21, escluso il sabato.

Alcolisti anonimi

Se vi sentite soli, timorosi, scontenti, pieni di autocommiserazione; volete solo morire e continuare a bere venite allora ad una nostra riunione. Vi aiuteremo a smettere e a ricominciare a vivere serenamente. Via Palestrina 4 (tel. 369571). Riunioni lunedì e mercoledì alle 17.30, venerdì alle 20.

Unione degli istriani

Teleantenna metterà in onda oggi, alle 21.30, il documentario sul fatto d'armi della Regia Marina riguardante l'azione dei sommozzatori italiani contro la flotta britannica alla fonda nel porto d'Alessandria d'Egitto. Saranno presenti al dialogo gli stessi partecipanti all'impresa e precisamente le Mmoo Spartaco Schergat capodistriano, e Marceglia.

Dante Alighieri

Per gli incontri culturali della società Dante Alighieri, oggi, alle 18.15, nell'aula magna del liceo di via Giustiniano 3/A, Daniele Benfanti parlerà sulla comunità serbo ortodossa a Trieste.

Ski club Union

Lo Ski club Union organizza anche quest'anno dei corsi di quattro domeniche sulla neve a Ravascletto, per principianti e di perfezionamento. I corsi comprendono 4 viaggi in pullmann a/r, ski-pass giornalieri, 10 ore complessive di lezione con maestri della scuola di sci dello Zoncolan, e un mese di ginnastica presciistica in palestra due volte alla settimana. I corsi inizieranno da domenica 26 gennaio. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi in via Valdirivo 30 (II piano), tel. 368977, dalle 17.30 alle 19, sabato escluso.

Associazione medica

Oggi alle 18, al settore didattico dell'ospedale di Cattinara, incontro illustrativo di casi clinici, coordinato dal prof. L. Cattin, della Clinica Medica dell'ospedale di Cattinara. Si inaugura così il primo ciclo di conferenze del 1992 che rientrano nell'attività scientifica dell'Associazione medica triestina. E' consentito l'ingresso anche ai non soci.

Centro dianetica

Oggi alle 19.30, nella sede di via dei Moreri 9/3, a Roiano, il Centro di Dianetica terrà una conferenza illustrativa del corso di «Anatomia della mente umana». Nel corso della conferenza verrà tenuta una seduta dimostrativa.

Borsa di studio

Nell'ambito della convenzione fra l'Usl n. 1 Triestina ed il Consorzio per l'Area di ricerca di Trieste è stata approvata l'istituzione di una borsa di studio ad un laureato in ingegneria elettronica. La borsa di studio, di durata semestrale, eventualmente prorogabile sino ad un massimo di ulteriori 6 mesi, ha per tema lo sviluppo di procedure per la codifica delle tecnologie biomediche ed implementazione delle stesse in un database di tipo relazionale. Gli interessati potranno prendere visione del bando presso l'albo dell'Usl, Farneto 3, nei giorni feriali, dalle 8 alle 17. Il termine per la presentazione delle domande è fissato alle 12 del 3 febbraio 1992.

La Mela occasioni

Sono iniziati i saldi di fine stagione, via del Ponte 4, tel. 638300. (Com. eff.).

Nozze d'oro

Il 17 gennaio del 1942 Franco e Maria Taddeo si unirono in matrimonio. Oggi, i figli Giorgio e Martina, assieme ad Angela, Marcello, Laura e Sandra, annunciano i 50 anni di felice unione.

Festeggiano oggi i 50 di matrimonio Maria e Raffaele Biasoli. Tantissimi auguri e felicitazioni.

Corso «naturalistico»

La Commissione tutela ambiente montano della Società Alpina delle Giulie organizza una serata di proiezione delle seguenti video-cassette prodotte dal Centro televisivo regionale: «Le foci dell'Isonzo e la Cona», «Il Parco naturale delle Prealpi Giulie» e «Parchi e ambiti di tutela». L'incontro è fissato oggi alle 19.30, nella sede del Cai in via Machiavelli 17, (I piano).

Lavori pubblici Concorsi

La Uil statali informa che sono stati pubblicati sulla gazzetta ufficiale i concorsi a complessivi quattrocentosettanta posti di varie qualifiche presso il ministero dei Lavori pubblici. Per informazioni rivolgersi in via Polonio 5, stanza 8, al mattino.

Banda Verdi

La direzione della banda cittadina «G. Verdi» cerca elementi capaci di suonare uno strumento a fiato ed a percussione per rinfrescare l'organico. Per informazioni rivolgersi alla sede della banda, in via Besenghi 1 (Giardino Basevi-Pontini) oppure telefonare al 309258 nei giorni di lunedì e venerdì dopo le 20.

Torneo di scacchi

Domani alle 15, nella sede della Società scacchistica triestina (tel. 764433) di via Beccaria 6, inizia un torneo semilampo open di scacchi. Il regolamento del torneo, che è aperto a tutti, favorisce gli scacchisti meno esperti, riservando loro un tempo di riflessione superiore a quello riservato agli avversari più titolati.

Grafologia nuovi corsi

Trimestrali organizzati dall'Istituto socio-psicologico Tandem. Telefono 574090.

...I Saldi... Guina e G. Point

Saldiamo tutto l'inverno 91/92 con prezzi scontati del 20-60%. Guina e G. Point via Genova 12-23 Trieste.

MOSTRE

Alla Galleria Tommaso Marcato
continua la mostra di
ARTURO RIETTI
«POETICHE IN CHIAROSCURO»
10-12.30 17-19.30
chiusura lunedì
Via del Teatro 2 3.o piano

RISTORANTI E RITROVI

Trattoria «Al Ritrovo Marittimo»

Specialità pesce. Telefono 306780. Riapre oggi

Serata musicale

con il cantautore Paolo Rizzi, alla tastiera Roberto Ferluga. Questa sera ore 21 alla Pizzeria Ristorante «Ex Giardinetto» via S. Michele 3. Per prenotazioni tel. 303551.

PICCOLO ALBO

Cerco testimoni dell'incidente avvenuto il 14 gennaio, alle 19.10, all'incrocio tra via Revoltella e via Scomparini, tra una Fiat 127 grigia e una Peugeot 205 bianca. Telefonare ore ufficio al 772294, in ore serali al 946109.

Chiunque possa fornire notizie utili all'identificazione della vettura Ford Fiesta che, tra sabato e domenica scorsi, ha danneggiato la Wolkswagen Golf bianca parcheggiata davanti allo stabile di via Boccaccio 2, è pregato di telefonare al 333785 (orario d'ufficio), o all'831074 (dopo le 20).

Smarrito la sera del 15 gennaio un portachiavi di pelle nera, contenente tre chiavi. L'onesto rinvenitore è pregato di telefonare urgentemente al 757837, o al 752494.

STATO CIVILE

NATI: Arduini Ivana, Covacio Peter, Lorusso Rachele, Udjilović Sabrina, Rak Riccardo.

MORTI: Dell'Acqua Albino, di anni 70; Starec Maria, 83; Nacson Marianna, 88; Laneri Alfredo, 86; Gasperi Antonio, 96; Brancovich Mariano, 57; Kosuta Elena, 53; Bevilacqua Angela, 80; Bellini Teodoro, 82; Hrobat Amelia, 86; Vaselli Ivo, 74; Crivilliè Bruno, 55; Vatovac Felice, 83; Goglia Giuseppe, 74.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

I pensieri fanno mettere i peli canuti.

Dati meteo

Temperatura minima: 3,2; temperatura massima: 4,2; umidità: 94%; pressione 1021,8 in diminuzione; cielo: coperto; calma di vento; mare: calmo con temperatura di 8 gradi centigradi.

Le maree

Oggi: alta alle 7.10 con cm 45 e alle 21 con cm 32 sopra il livello medio del mare; bassa all'1.20 con cm 6 e alle 14.16 con cm 61 sotto il livello medio del mare.
Domani: prima alta alle 7.56 con cm 48 e prima bassa alle 2.11 con cm 12.

Un caffè e via...

Sino al XVII secolo il mondo occidentale non aveva conosciuto materialmente il caffè, anche se la sua fama si stava estendendo. Degustiamo l'espresso all'Osteria alla Speranza di via dell'Istria 64/a.

OGGI Farmacie di turno

Dal 13 al 19 gennaio.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Settefontane 39, tel. 947020; largo Osoppo 1, tel. 410515. Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Settefontane 39; largo Osoppo 1; via Cavana 11. Bagnoli della Rosandra, tel. 228124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Cavana 11, tel. 302303.

Informazioni Sip 192

ASSEMBLEA Società istriana

Si terrà in seconda convocazione domani, alle 10, all'Archivio di Stato (via La Marmora 17) l'annuale assemblea generale della Società istriana di archeologia e storia patria. In questo importante appuntamento il presidente, prof. M. Mirabella Roberti, darà notizie delle attività culturali svolte nel 1991, proponendo altresì all'approvazione dei soci quelle programmate per il 1992 e rispecchiate nelle apposite voci di bilancio che saranno illustrate dal tesoriere.

L'anno sociale sarà inaugurato da una prolusione del prof. G. Cuscito, il quale presenterà per la prima volta a Trieste il recentissimo volume di F. Semi, «Istria e Dalmazia - Uomini e tempi», per i tipi dell'editore Del Bianco di Udine. Farà seguito la consegna ufficiale del premio di laurea di un milione bandito dalla Società e vinto dalla dottoressa A. Giovannini. In conclusione si svolgeranno le biennali elezioni per il rinnovo delle cariche.

7° REFERENDUM MUSICALE TRIESTINO

ABBINAMENTO CON IL 3° SUPERFESTIVAL NAZIONALE DI VENEZIA

Graduatoria in continua variazione per i tagliandi che pervengono copiosamente al nostro giornale per stabilire la seconda canzone del XIII Festival Triestino – brillantemente conclusosi al Politeama con il nostro appoggio – che prenderà parte al 3.o Superfestival Nazionale «Leone d'Oro» a Venezia.
Si ricorda che «Rena Vecia» – la più votata al Politeama – è stata pertanto già ammessa per questo importante Concorso Nazionale di musica leggera.
L'emittente più segnalata dai nostri lettori inoltre si aggiudicherà lo speciale annuale «Riconoscimento Diffusione».

LE CANZONI FINALISTE (nella sequenza dello Speciale Festival)

1. **Un vecio e 'l suo Nadal** *(di L. Comelli e P. Pizzamus)* Complesso «Pentaurus»
2. **Le mule triestine e le quatro stagioni** *(R. Felluga)* Roberto Felluga e «The Four Seasons»
3. **Dedicada a Trieste** *(di L. Amatulli)* Lino Amatulli e Leonardo Zannier
4. **Barcola** *(di R. Scognamillo)* Martha Ratschiller e «La Vecia Trieste»
5. **Rena Vecia** *(di M. Palmerini)* Mario Simic e i «Lords»
6. **Trieste e la sua gente** *(di G. Marassi)* «I Noni de San Giacomo»
7. **Ma l'amor lo volo far** *(di P. Rizzi)* Paolo e Mike Rizzi
8. **Un «pensier» a Trieste** *(di B. Tramontini)* Oscar Chersa
9. **Veci in gamba** *(di M.G. Detoni Campanella)* Pietro Polselli
10. **De quando son tornà** *(di E. Palaziol)* Ezio Palaziol
11. **Trieste me ciama** *(di L. Di Castri)* Franco Cozzutto
12. **Romantico refrain** *(di M. Di Bin e V. Scarcia)* Elisabetta e Gianfranco D'lorio
13. **A Miramar** *(di C. Gelussi)* Marisa Surace
14. **Rondini che svolè sora San Giusto** *(di B. Vizzaccaro)* Mara Sardi
15. **Terza età serena** *(di E. Benci Blason)* Liviana Martinuzzi e «Quei de l'Alabarda»
16. **No nervi, no servi** *(di F. Gregoretti e F. Valdemarin)* Complesso «Fumo di Londra»

REFERENDUM

13° FESTIVAL DELLA CANZONE TRIESTINA

La composizione preferita del XIII Festival della Canzone Triestina è:

L'Emittente cittadina nella quale ascolto abitualmente questo sondaggio è:

Le schede vanno inoltrate al giornale «IL PICCOLO» di Trieste - Via G. Reni 1 entro e non oltre il 20 gennaio 1992

Emittenti che trasmettono quotidianamente «Speciale XIII Festival Triestino»

- *Radio Nuova Trieste (93.300 - 104.100) ore 13*
- *Radio Onda Stereo 80 (99.900) ore 17*
- *Radio Professional Trieste (107.900) non-stop dalle 22*
- *Radio Trieste Evangelica (88 - 94.500) orari variabili*
- *Teleantenna ore 19 e 22.15*

MOSTRE

Richiami della memoria

Incisioni e disegni di Aldo Bassanini in via San Nicolò 20

Dai percorsi carsici più amati e affascinanti, agli scorci più intensi di Città Vecchia che testimoniano la storia

L'Azienda di promozione turistica di Trieste e della sua riviera celebra il passaggio delle consegne tra il commissario uscente Alvise Barison e il nuovo presidente Elio Tafaro con una bella rassegna (visitabile fino al 30 gennaio nella sede di via San Nicolò 20) dedicata a Trieste e dintorni da uno dei suoi più fedeli testimoni, Aldo Bressanutti.

Una quarantina di incisioni e di disegni, alcuni dei quali acquarellati secondo il richiamo della memoria, ricostruiscono un ideale itinerario turistico. Dai percorsi carsici più amati e affascinanti (la «strada napoleonica», la Val Rosandra, Aurisina, Basovizza, ecc.) la penna dell'artista, che oltre che pittore è anche grafico e incisore, ripropone con minuziosa e vibrante attenzione gli scorci più intensi di Città Vecchia, come la Chiesa del Rosario, piazza Barbacan, la Rotonda Pancera, che testimoniano la storia più antica di Trieste e alcuni dei quali non esistono più nelle sembianze secondo cui Bressanutti li ha rappresentanti. Il ghetto, i palazzi di piazza Unità e del Ponterosso e quelli del lungomare sono ulteriori tappe di tale «percorso guidato» da mano poetica che si conclude agli estremi del nostro golfo, da Duino e Miramare a Muggia.

In questo quadro della città e della sua storia, ricostruiti con taglio vivace e allegro, Aldo Bressanutti abbandona momentaneamente i suoi interni fantastici e allusivi, a volte ironici, per lanciarsi in una descrizione attenta ma molto sensibile all'atmosfera dei luoghi, ovvero a ciò che rimane nel cuore di un paesaggio o di uno scorcio di città. Tralasciando i richiami iperealistici e surrealistici che ricorrono solitamente nelle sue opere, l'artista si attesta su una posizione di lucido progettista delle sue vedute. Ma il colore, steso con gusto romantico e con qualche eccesso tonale, dona allo spazio architettonico e a quello naturale un'atmosfera un po' sognante. Che coincide con i colori della Val Rosandra sotto i nembi o delle foglie rosse sulla Napoleonica, cioè con l'essenza stessa di quel paesaggio.

Al di là del colore, la tensione del segno e la sua inesausta iterazione ricordano la ricerca degli incisori del passato, in particolare dei disegnatori di area austro-tedesca del secolo scorso: quell'amore per il segno che scorre ancora in molti artisti dell'Alpe Adria e che si riallaccia — pur con risultati formali diversi — alla tradizione grafica della scuola di Lubiana.

Marianna Accerboni

IL MUSICISTA E ARTISTA TRIESTINO

I morbidi effetti di Cach

Raccolte con attenzione e affetto le opere superstiti

In occasione del centenario della nascita di Luigi Cach, la galleria Malcanton ospita una mostra del musicista e artista triestino spentosi nel 1963, in cui sono raccolte con attenzione e affetto le poche opere superstiti. Ma questi brevi tratti sono sufficienti a delineare un profilo; per una ricostruzione più approfondita ci viene in aiuto la presentazione di Marianna Accerboni, che ripercorre l'ambiente culturale entro il quale Cach si era formato e operava. Bruno, dal volto plasticamente modellato per piani verticali e ritmato dalle folte orizzontali delle sopracciglia diritte sopra gli occhi intensi: il volto di Cach ci viene incontro dal ritratto eseguito da Ugo de Kasilister, suo maestro e amico alla Scuola delle Piccole Industrie, che l'artista aveva frequentato dopo la prima guerra mondiale.

In quell'ambiente aveva appreso diverse forme d'arte. Lo dimostrano i paesaggi a olio, i fiori e le marine, dipinte con un pennello intriso di toni scuri e memore dei timbri malinconici della pittura veneziana di fine Ottocento, soprattutto di quella di Fragiacomo. E lo testimoniano anche i lavori a intarsio, contrappunto su tavola alla liuteria che Cach si era costruito con notevole successo; in essi l'artista usava con disinvoltura una tecnica che gli consentiva di ottenere morbidi effetti di macchia combinando i colori delle essenze. Ma ciò che colpisce il visitatore è soprattutto l'amore e la tenacia dell'uomo Cach, che si impadroniva delle tecniche e le usava con la semplicità con cui usiamo le parole d'ogni giorno.

Laura Safred

MANUEL OSMO
Quell'aria di mistero che non viene svelato

Dal 3 gennaio Carla Crevatin propone alla Fine Arts Room di via della Guardia «Osmosi» di Manuel Osmo. L'artista diciannovenne, dopo aver frequentato l'isituto d'arte, ha inteso staccarsi dall'ambiente scolastico e dell'erudizione per cominciare un percorso autonomo che resta collegato ai soli principi di centralità e di ispirazione fantastica. Nelle sue tavole, sulle quali stende un amalgama di colori, oli e polveri, riproduce infatti delle pseudo teiere, delle biciclette-triciclo, o ancora delle poltrone pronte a decollare per viaggi interplanetari.

Nei lavori più minuti l'elemento dominate è la sfera, che allude e interpreta strani marchingegni o pianeti dalle orbite ignote. I colori densi e scuri, gli accostamenti dei vari toni del blu e del violetto conferiscono a tali realizzazioni pittoriche un'aura di mistero che viene propalato ma non propriamente sveltato.

Elisabetta Luca

ELARGIZIONI

— In memoria di Marcella Micol per l'onomastico (16/1) dalla sorella Lola Hrovatin 25.000 pro Anffas.
— In memoria di Mario Bombonato nell'VIII anniv. (17/1) da N.N. 20.000 pro Uildm.
— In memoria di Duilio Bonacci nel V anniv. dalle sorelle 30.000 pro Unione Italiana Ciechi, 30.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Liana Bonadei nel II anniv. (17/1) da Claudio e Giuliano Bonadei 50.000 pro Piccole Suore dell'Assunzione.
— In memoria del caro papà Dino nel III anniv. (17/1) da Vito ed Enzo Macina 200.000 pro Chiesa Santa Maria Maggiore.
— In memoria di Costantina Zandonà dalle colleghe della figlia Marisa 105.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria del dott. Giulio Fragiacomo nel I anniv. (17/1) dalla moglie Andreina con Giuliana, Tanino e Gianni 100.000 pro Lions Club Trieste Host (Fondo beneficenza).
— In memoria di Silvia Gerloni (17/1) da Annamaria e Chiara 100.000 pro Frati di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria di Proteo Hirst per il compleanno (17/1) dalla mamma e dalla sorella 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Lidia Stefani nel IV anniv. (17/1) dalla sorella e cognato 20.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Piero de Mottoni per il Santo Natale da un'amica d'infanzia 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Bruno Giraldi da Fabio e Cristiana 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Erminio Paris per il compleanno (17/1) dalla mamma Elena e Luisa 100.000 pro Centro tumori Lovenati, 200.000 pro Astad.
— In memoria di Luciano Sauli nel VII anniv. (17/1) da Elly 100.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— In memoria di Marcello Baccara da Giovanna Mihalic ved. Dario 50.000 pro Centro cardiovascolare (prof. Scardi); da Nina Moro 20.000 pro Sweet Haert.
— In memoria di Edmea Baldini dai condomini di via Monte Canin 8, 165.000 pro Centro tumori Lovenati (ricerche).
— In memoria del dott. Giovanni Banelli 20.000 da Ines Druscovich 20.000 pro Itis.
— In memoria di Edmea Baldini da Francesca Tomicich 30.000 pro Agmen.
— In memoria di Silvio Bitisnig dalla moglie Ida 50.000 pro Unicef.
— In memoria di Sergio Blasoni da Duilio Blasoni e famiglia 50.000 pro Unicef.
— In memoria di Adalgisa Caenazzo ved. Granatelli da Luigi Caenazzo e Ida Semerano 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Maria Carciotti ved. Zacchigna dalla figlia Maria e dai nipoti Roberto e Marisa 30.000 pro Famiglia umaghese, 10.000 pro Missione triestina nel Kenya, 10.000 pro Andos.
— In memoria di Antonio Cetin dalla famiglia Vitrani 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Maria Ciancarini ved. Pagliari dai cognati Pietro ed Eleonora Pagliari 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Pietro Cipolat Mis da Caterina Marcuola Bei e figli 20.000 pro Lega tumori Manni, 20.000 pro Croce Rossa Italiana, 20.000 pro Ist. Rittmeyer, 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Guido Cividin da Nadia e Romeo Boghich 100.000, da Silvano Svara 30.000, da Glauco e Miriam Noulian 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Nilda Fonda e famiglia 50.000 pro Casa di Riposo Cooperativa della terza età.
— In memoria di Rita Claut dalla famiglie Nussdorfer, Gregoretti 100.000 pro Agmen.
— In memoria di Guido Gervasi dalle cugine Gioconda e Norma 50.000 pro Centro tumori Lovenati; da Livia e Maria Hillebrand 30.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Bruno Cosina dai condomini di via Molino a Vento 8, 245,000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dott. Antonio De Giacomi e di Guido Gervasi dalla famiglia Ferè 40.000 pro Ist. Rittmeyer, 40.000 pro Ass. donatori di sangue, 40.000 pro Chiesa S. Bartolomeo di Barcola; 40.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria dei cari Tilde e Fulvio De Battisti da Edda, Fabio e Fulvio 200.000 pro Aism.
— In memoria del prof. Antonio de Giacomi da Etta Carignani 50.000 pro Airc; da Clelia Poillucci e Tiziana Benussi 100.000 pro Cri sez. femminile.
— In memoria di Michela De Lorenzo in Rolli dai condomini di via Dell'Agro 3, 130.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Ergia De Pol Magris dai nipoti Enza e Lionello Cechet e Mirella Raimondi 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria del conte Alessandro della Zonca da Etta Cariugnani 100.000 pro Airc.
— In memoria del dott. Mario Durissini da Gastone Omegna 20.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Patrizia Ferluga dalla famiglia Emili 50.000 pro Centro cardiologico (dott. Scardi).
— In memoria di padre Giuseppe Gatti da Attilio Bosdachin 50.000, da Gianni Tauzher 100.000, da Livia e Cornelio Galgaro e Giustina Polacco 100.000 pro completamento Chiesa S. Marco Evangelista.
— In memoria di Daniela Giacomini da Maria Chitò Giacomini 100.000 pro Itis.
— In memoria di Giordano Englaro dalla moglie 50.000 pro Unione Italiana Ciechi.
— In memoria di Wanda Esopi da Luciana Tezzani 100.000 pro Airc; da Lyda 25.000 pro Astad.
— In memoria di Dante Fabris da Ondina Stella 10.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Maria Fachin ved. Giurgevich dai condomini ed inquilini di via Udine 36, 100.000 pro Pro Senectute; dalla famiglia Iacobucci 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Vittoria e Gina Favretto da Caterina Bernich Monticolo 15.000 pro Famiglia umaghese.
— In memoria di Alberico Cortesi da Gastone Omegna 20.000 pro Lega Nazionale; da Mirta Suppani 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dei genitori da Fulvia e Bruno 20.000 pro Ass. Amici del Cuore, 20.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro ist. Rittmeyer.
— In memoria di Rita Gerolimich Cosulich dai fratelli Cosulich 1.500.000 pro Fondo cap. Giovanni Banelli, 1.500.000 pro Ass. Amici del Cuore; da Etta Carignani 100.000 pro Airc, 100.000 pro Cri sez. femminile; da Clelia Poillucci e Tiziana Benussi 100.000 pro Cri sez. femminile; da Andrea Bronzin 50.000, da Titti e Marco Zelco 50.000 pro Fondo Banelli.
— In memoria di Roma Jermou Alessio da Laura Finzi 100.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Rodolfo Legat da Floria Legat-Tonet 50.000 pro Airc, 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.

LA 'GRANA'

Il Viale per i Vigili è diventato tabù

Care Segnalazioni

Ho osservato che il viale XX Settembre sta diventando ogni giorno di più parcheggio libero e disordinato. Al sabato pomeriggio l'occupazione abusiva del viale, dei marciapiedi, e il traffico di vetture e motociclette nei sensi vietati raggiunge vertici inconcepibili. Un tempo il caos andava dalla via Bonomo all'incrocio con via Piccolomini, ora invece le macchine in sosta vietata vengono sistemate dall'incrocio con la via Rossetti fin quasi a quello con la via Timeus. Mi chiedo il motivo dell'assenza per diverse ore del pomeriggio di sabato 11 corrente (e probabilmente anche di altri giorni) di vigili urbani. Ve ne sono in organico ben più che in passato però mi sembra che, salvo rare eccezioni, per loro la zona del viale XX Settembre sia «tabù»...

Vincenzo Laurenti
consigliere Pri
per la circoscrizione
di Barriera Vecchia

EDUCATORI / REPLICA

Lo spettacolo al Coroneo

Con rammarico gli educatori della Casa circondariale hanno letto la critica teatrale relativa allo spettacolo teatrale rappresentato lunedì 13 gennaio.

Consci della problematica penitenziaria, ci adoperiamo giorno per giorno per conoscere le situazioni, i vissuti, le tensioni di queste persone che certamente non vivono in un ambiente felice. Organizzare incontri culturali e ricreativi fa parte del nostro lavoro, e non rientra soltanto nell'ottica dello svago, ma anche di quell'attività trattamentale prevista dalla legge e che ci permette di conoscere la persona detenuta al di fuori dei canoni istituzionali (udienza, colloqui ecc.). A ciò mi riferisco quando il vostro cronista parla del nostro istituto associandolo a un'oasi tranquilla dove nulla accade: a parer nostro se l'atmosfera è vivibile e serena, è proprio grazie a tutto il personale (direttori, educatori, assistenti sociali, psicologi e personale di polizia penitenziaria) che si adopera quotidianamente e con sacrificio per offrire a tutti (ciascuno nelle proprie mansioni) quella risposta umana non sempre possibile e accettabile.

Si lavora insieme con enormi sforzi e disagi affinché, nonostante lo squallore dei luoghi e l'inizio della ristrutturazione tanto attesa, le persone ristrette non vivano in passività la loro detenzione, ma con motivazione possano utilizzare il tempo a loro disposizione per momenti culturali e formativi in Istituto.

E' assurdo che i giornalisti parlino in cronaca di omicidi, stupratori e rapinatori al Coroneo, quando poi chi ha avuto la possibilità di entrare all'interno perché invitato, offra ai lettori della città l'immagine di «Un carcere da ridere» (così infatti appariva a caratteri cubitali).

Quello che per noi doveva risultare un attimo di svago «serio», richiedeva da parte vostra anche una critica seria allo spettacolo e non agli spettatori, critica che obiettivamente non si evince per nulla dall'articolo pubblicato.

Gli educatori coordinatori
A. Bonuomo
G. M. Angelone
R. Palci

Al Coroneo, durante la rappresentazione teatrale, i detenuti si sono divertiti: scherzavano e ridevano, nonostante lo spettacolo non fosse comico. Questo è successo, questo è stato riferito.

Nessuno ha fatto la «critica» agli spettatori. Ma nessuno, deliberatamente, voleva neanche fare la critica allo spettacolo: vista la sede dove si svolgeva, sarebbe stato ridicolo discettare sulla bravura degli attori o sull'efficacia della regia. I protagonisti, quel giorno, erano i detenuti. E di loro abbiamo parlato.

Nessuno, infine, ha mai pensato di sminuire il lavoro dei signori educatori, che apprezziamo e rispettiamo. Non si comprende dunque il senso della loro precisazione.

ca. m.

CASO IACP / ROVIS

Stessi diritti per un alloggio

Un nuovo appello perchè Trieste e Gorizia non siano ancora penalizzate

Mio malgrado debbo ritornare su un argomento che ritenevo più che evidente, fin dalle prime osservazioni da me formulate attraverso la stampa; mi riferisco alla ripartizione dei fondi regionali per gli Iacp che vedono gravemente penalizzata la nostra provincia e quella di Gorizia rispetto a quelle di Udine e Pordenone.

C'è poco da tentennare e rivedere da parte dei componenti della giunta regionale su questo argomento, la realtà è una sola: si deve portare ogni immediato stanziamento a favore delle province penalizzate, e continuare a farlo fintanto che ogni cittadino di questa regione avrà i medesimi diritti per l'ottenimento di un alloggio popolare.

In breve voglio rammentare che tale incredibile realtà comporta una differenziazione di diritti fra chi chiede un alloggio a Trieste dove, per ottenerlo, non gli bastano 13 punti, e chi invece lo chiede a Udine e lo ottiene con soli 4 punti (mentre a Pordenone, inspiegabilmente, esistono 150 alloggi sfitti). Questa è l'unica realtà da rivedere e riequilibrare immediatamente, fornendo a Trieste e Gorizia gli strumenti economici necessari che comportino la parità dei punteggi per l'assegnazione.

Non potrò mai stancarmi di evidenziare come a Trieste ci siano giovani che sognano di formarsi una famiglia e considerano l'assegnazione di un alloggio Iacp come una vincita alla lotteria, o persone anziane, ammalate e sole, che vivono in alloggi popolari fatiscenti, privi di riscaldamento, al quinto o sesto piano di edifici senza ascensore. Per non parlare di chi vive accanto alla Ferriera e la nuova superstrada, in case molto vecchie. Non si tratta solo di fare immediatamente giustizia, ma è soprattutto un fatto di sensibilità, di umanità. I politici, chiusi nei loro affanni e impegnati in continui interessi elettorali miranti a salvare o garantire la poltrona a se stessi e ai propri tesserati, non possono (o meglio, non vogliono) vedere questo aspetto di ingiustizia e di disumanità.

Sono certo che una tale situazione è molto più compresa dalla gente comune di Udine e Pordenone la quale ha provato, nei gravi momenti del terremoto, sulla propria pelle il dramma di chi non ha dove abitare o vive in una baracca o appartamento fatiscente. Tale situazione non può che aumentare il divario fra la nostra provincia e il Friuli. Dov'è la tanto decantata unità regionale? E, soprattutto, qual è la convenienza per la provincia di Trieste di mantenere tale presunta unità? Stare uniti con il Friuli, considerando questo stato di cose, può servire solo a certi politici per mantenere le loro rispettive poltrone. Altri vantaggi, di fronte al perdurare di continue sperequazioni, non esistono.

L'assessore Rinaldi, secondo il quale tutto va bene così, o il neo assessore Calandruccio (capo della corrente «biasuttiana» nella maggioranza della Dc triestina) che ama starsene zitto per non esporsi (come ha dichiarato in un'intervista tempo fa) dovrebbero riuscire a fornire un solo argomento che giustifichi la minima utilità per Trieste a mantenere l'unità con il Friuli. E pensare che questo delle case popolari è solo una delle ingiustizie che Trieste deve subire a vantaggio di Udine, ma come ho più volte fatto osservare ne esistono decine di altre parimenti gravi.

Fra le tante, prendiamo ad esempio l'ultima: il risarcimento di 20 miliardi per i danni causati dal nubifragio dello scorso anno è andato totalmente in Friuli (in piccola parte alla provincia di Gorizia) senza che neanche una lira sia arrivata alla provincia di Trieste, capoluogo regionale che ha subito danni documentabili.

Ritornando all'argomento case popolari, come hanno il coraggio i politici friulani di chiedere ancora finanziamenti dal fondo regionale, per le case popolari, se anche pochi giorni fa hanno ricevuto (vedi Messaggero di Udine del 10 gennaio) l'ennesima assegnazione, da parte dello Stato, di altri 55 miliardi per la ricostruzione a seguito del terremoto del 1976, da destinare all'edilizia abitativa e a opere di culto. Se si dovesse verificare ancora l'ennesima ingiustizia nella prossima distribuzione dei 106 miliardi per le case popolari, si dovrà ricorrere al Tar, o chiedere la convocazione di una speciale commissione «super partes», formata da magistrati e funzionari ministeriali, che verifichi questa cruda realtà.

Chi permette simili ingiustizie non può dichiarare di lavorare per il bene di Trieste, è un vergognoso atteggiamento politichese di cui i nostri giovani e i poveri anziani non hanno alcun bisogno.

L'unico politico triestino che, a onor del vero, ha detto qualcosa è l'assessore Carbone. Mi auguro (e gli auguro) che continui a farlo con maggiore veemenza e coerenza per il bene della città.

Il vaso della sopportazione è stracolmo, si è toccato il massimo dell'umiliazione e dello strapotere verso questa nostra povera città. Chi sente di «amare Trieste» non può più restare indifferente.

Primo Rovis

Non accenna a placarsi la polemica sulla ripartizione dei fondi regionali dello Iacp

CASO IACP / UGO POLI

Spesa regionale equilibrata non significa spesa giusta

La discussione, ripresa da qualche tempo, sul rapporto fra Trieste e Udine nella gestione del bilancio regionale, ha trovato un tema concreto nell'edilizia sovvenzionata gestita dagli Iacp. Sottolineo «concreto», perché ritengo che altre questioni siano state invece poste in maniera o strumentale o disinformata. La tesi della discriminazione contro Trieste serve solo ad evitare il confronto sui veri problemi della nostra città, che sono prima di tutto, per dirla in breve, problemi di «efficienza di sistema».

Il caso degli Iacp è però un esempio emblematico di come spesa regionale «equilibrata» non significa spesa regionale «giusta». I fatti sono noti. Il divario esistente fra i punteggi di accesso agli alloggi di edilizia sovvenzionata nelle diverse parti del territorio regionale è assai rilevante. Essi vanno dai 9 punti di minima nella provincia di Trieste (ma nel comune capoluogo è anche peggio) ai 3,5 punti della situazione peggiore fra gli altri Iacp, che è quella di Tolmezzo.

Il riparto delle risorse fra i cinque Iacp del Friuli-Venezia Giulia avviene da molti anni sulla base di percentuali fisse per una non meglio identificata «valutazione del fabbisogno soggettivo che cambia da area geografica ad altra area geografica». La quota dello Iacp di Trieste con il 28 per cento è stata sempre la più elevata. Se ne è discusso ripetutamente in Consiglio regionale, a partire dal febbraio 1990 (due anni fa), per iniziativa mia e di altri colleghi, sulla base dei dati forniti dai sindacati degli inquilini.

Le risposte, anche utili, date allora dalla giunta regionale non hanno risolto però il problema principale, che avevo posto e cioè: che il divario nei punteggi di accesso all'edilizia popolare gestita dagli Iacp nelle diverse parti della regione mette in gioco le finalità sociali e perequative dell'intervento pubblico per il diritto alla casa, e che la riduzione di questo divario entro limiti congiunturali accettabili (di non oltre due o tre punti fra uno Iacp e l'altro) deve essere il fine, a medio termine, di una nuova politica regionale di investimenti per l'edilizia popolare.

Su questi temi, in occasione della discussione sul bilancio regionale di fine dicembre, è stato accolto un ordine del giorno, che ho presentato assieme al pordenonese Sonego, responsabile per l'edilizia nel nostro gruppo consiliare. La giunta si è impegnata così «a relazionare al Consiglio, in sede di commissione competente, sui criteri di riparto delle risorse statali e regionali destinate a interventi di edilizia pubblica sovvenzionata e sulle prospettive esistenti per la perequazione delle condizioni di accesso all'edilizia sovvenzionata, gestita dagli Iacp, per i cittadini di ogni parte della regione». E' auspicabile che questo impegno sia adempiuto dalla nuova giunta, prima della deliberazione sul riparto del finanziamento di 106 miliardi, assegnato dallo Stato alla Regione Friuli-Venezia Giulia. Un confronto ragionato in sede di Consiglio infatti potrebbe consentire di mettere a fuoco le questioni, evitando polemiche di campanile.

Per un «piano regionale di perequazione delle condizioni di accesso agli alloggi Iacp, che voglia rimuovere il divario strutturale esistente nella situazione di Trieste, in una logica di unitarietà regionale, è necessario finanziarie: un programma pluriennale di ristrutturazione e recupero del patrimonio degradato dello Iacp di Trieste, stimato nell'ordine di 80 miliardi; un programma di nuova edificazione dello Iacp nel Comune di Trieste, per il quale vanno verificate e rese operative da parte dell'amministrazione comunale le previsioni urbanistiche esistenti; i programmi esecutivi degli altri Iacp regionali nei comuni con maggiore tensione abitativa.

Per affrontare un impegno finanziario così ingente, oltre alle nuove risorse statali e ad alcune «vecchie» dotazioni di bilancio della Regione (18 miliardi nel periodo '92-'94), sono disponibili anche i contributi sul costo dei mutui per interventi di recupero degli Iacp, istituiti dall'articolo 17 della legge regionale n. 47 del 6 settembre 1991, per l'importo di due miliardi all'anno per quindici anni a partire dal 1992, aumentati di un ulteriore miliardo all'anno a partire dal 1993, con l'articolo 15 della legge finanziaria regionale '92.

Per finanziare i programmi indicati, io ritengo che sarà però necessario anche il concorso integrativo di altri «fondi» pubblici operanti nelle diverse realtà, a partire da Trieste, e quello dell'autofinanziamento realizzabile dai vari Iacp attraverso le privatizzazioni degli alloggi, autorizzate dalla legislazione statale.

Inoltre è importante rendere chiaro che un così ingente volume di investimenti, a partire da quelli per il recupero del patrimonio degradato, costituisce un volano di lavoro essenziale per il settore edile e va reso accessibile perciò, nel rispetto delle nuove norme comunitarie sugli appalti, ad imprese di tutta la regione in ognuna delle realtà interessate. E' possibile evitare così una «guerra di percentuali» e dare risposte ai bisogni veri? Vedremo

Ugo Poli
consigliere regionale Pds

FASCISMO / MANIFESTI

Quelle scritte che ricordano tempi bui e di terrore

Camminando per via Diaz e via Filzi ho notato manifesti attaccati ai muri che dicono «Movimento, fascismo e libertà», con contenuto inneggiante al ritorno del fascismo, con tanto di fascio littorio.

Ritengo che Trieste, sede della famigerata Risiera di San Sabba, dove fascisti e nazisti hanno assassinato tanti patrioti e persone innocenti, per non parlare poi dei morti impiccati del Tartini, non si merita l'insulto di vedere i muri delle sue case insozzati da scritte che fanno tornare in mente quei tempi bui di terrore e di brutalità.

La Costituzione italiana vieta tali cose, e vieta giustamente la ricostituzione del partito fascista, poi però tollera simili richiami a tale periodo e permette a deputati e senatori del Msi di sedere tranquillamente in un parlamento antifascista.

Visto che siamo in periodo di referendum ne propongo uno io che permetta di mettere fuorilegge e sciogliere il Msi.

Gabriele Campana

Ricordiamo ai lettori che le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1, Trieste. I dattiloscritti devono essere possibilmente brevi, firmati per esteso e corredati di indirizzo e numero telefonico, che non verranno pubblicati.

Talleri e milioni

La mia segnalazione circa la falsa notizia della svalutazione del tallero del 40 per cento voleva una correzione. Trovo la stessa disinformazione nell'articolo del 18 dicembre, a pag. 2, «In coma la sanità slovena», dove 64 milioni di talleri vengono gabellati per oltre due miliardi di lire, mentre invece al cambio di 19 lire sono L. 1.216.000.000.

La situazione della Slovenia è abbastanza drammatica perché se ne peggiori il ritratto.

Gian Giacomo Zucchi

Bimbi in pericolo in piazzale Rosmini

In piazzale Rosmini, mesi addietro, è stato predisposto il sostegno per un lampione. Dal manufatto sporgono, fissate al terreno, quattro viti lunghe venti centimetri che rappresentano un costante pericolo per i frequentatori del giardino, per la maggioranza bambini in età scolare e prescolare. Se chi di competenza vorrà provvedere a risolvere questa situazione, collocando il lampione, molti genitori saranno grati e sollevati da una costante preoccupazione per i figli.

Fabio Paruta

TRAFFICO / UN SISTEMA DI TRASPORTO DA ATTIVARE

Linea ferroviaria sotto la città

E' di questi giorni il clamore provocato dall'alto tasso di inquinamento atmosferico e acustico riscontrato nella nostra città. Il centro cittadino è diventato una camera a gas, il bellissimo centro di Trieste sta perdendo il fascino che aveva fino a qualche anno fa. E' finito il tempo in cui si diceva: «Vado a fare un giretto in città»; è finito il tempo in cui si poteva camminare liberamente tra i palazzi senza l'assillo della macchina in seconda fila, fermarsi in un bar del centro e chiacchierare con l'amico, o fermarsi a guardare in santa pace una vetrina illuminata. Oggi non lo si può più; farsi un giretto vuol dire riempirsi i polmoni di anidride solforosa, e se non hai parcheggiato regolarmente torni a casa con 50 mila lire in meno, senza aver comprato niente.

Questi problemi non si risolvono né con le tanto acclamate filovie e tanto meno con i tram, ormai in superficie non si circola neanche in bici. I nostri poco moderni amministratori comunali, provinciali e anche regionali, sanno bene che sotto la città esiste una modernissima linea ferroviaria che attraversa Trieste da Barcola a Campo Marzio, e quando questa linea ferroviaria esce in superfice, collega nientemeno Monfalcone alla zona industriale delle Noghere.

Se non erro questo sistema di trasporto, insieme quello tradizionale (Fs) e urbano, è usato in molte città europee con risultati eccellenti grazie alla collaborazione delle ferrovie di stato con i comuni. Non credo che per usufruire di questa linea ferroviaria e per adattarla al servizio urbano occorra l'intervento di tecnici della Nasa; non nego che per le Fs questo servizio provocherebbe qualche intralcio al loro movimento, ma quali impagabili benefici porterebbe ai cittadini tale trasporto. Si provi a immaginare di poter salire a Barcola e scendere dopo qualche minuto a Valmaura, evitando l'assillo dell'auto e del caos cittadino.

Franco Biagini

PESCA

Nuove frontiere in Siberia

Temoli artici, trote selvagge che quando sono piccole pesano un chilo, salmoni, lucci mastodontici, e tanti pesci sconosciuti ai lenzaioli italiani ma sempre di dimensioni di tutto rispetto: le nuove frontiere della pesca sportiva, dopo l'ubriacatura del Canada, si spingono adesso, grazie alla perestroika, fin nella sperduta Siberia.

Adesso lassù fa un po' fresco, ma se si vuole passare una settimana di pesca veramente sportiva è il caso di organizzarsi per tempo. Tute le riviste di pesca riportano pubblicità di agenzie specializzate in battute nelle Antille o in Alaska, ma la Siberia è ancora tutta da esplorare. Segnalo comunque che la «Marc'o Polo Fishing» cerca «appassionati intrepidi» per una spedizione nelle acque siberiane. Mandare curriculum e richiesta alla società (via G. Gozzi 8, 20129 Milano).

Il tutto ovviamente costa. Ma anche quando avrete sborsato un bel po' di quattrini non pensate di poter pretendere trattamenti sofisticati: lusso e bei pesci ormai vanno raramente d'accordo. Intendo dire che il fascino di una spedizione in Siberia sta tutto nella natura incontaminata, nel sistema di vita più da esploratori che da club Mediterranée, e anche in quel po' di rischio che la cosa può comportare. Quindi qualche consiglio utile per i Rambo della pesca: niente signore al seguito (a meno che non siano autenticamente sportive: e ce ne sono), tantomeno bambini. Attrezzatura veramente collaudata per la vita nei boschi, medicinali e soprattutto grandi scorte di Autan contro le zanzare.

Le canne devono essere ridotte al minimo: una da mosca potente, in carbonio, sui dieci piedi, che consenta di pescare sia le trote con code del 5/6 che i salmoni con code del 7/8, e una da spinning pesante, in grado di lanciare artificiali da cinquanta-settanta grammi e anche più.

Li.Mi.

IL TEMPO

VENERDI' 17 GEN. 1992		S. Antonio Abate	
Il sole sorge alle	7.41	La luna sorge alle	14.00
e tramonta alle	16.42	e cala alle	5.21

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	3,2	4,2	MONFALCONE	3	6,5
GORIZIA	-1	5	UDINE	-3,8	-1
Bolzano	-4	11	Venezia	-2	0
Milano	-2	2	Torino	-5	10
Cuneo	1	12	Genova	5	14
Bologna	-3	1	Firenze	-3	9
Perugia	2	8	Pescara	-3	16
L'Aquila	-5	8	Roma	1	14
Campobasso	4	13	Bari	4	13
Napoli	1	16	Potenza	2	11
Reggio C.	9	16	Palermo	[illegible]	15
Catania	2	17	Cagliari	[illegible]	15

Addensamenti stratificati sulle zone pianeggianti delle regioni settentrionali. Sul resto d'Italia persisteranno condizioni di cielo sereno o velato. Dal pomeriggio tendenza ad aumento della nuvolosità sul settore alpino orientale.

Temperatura: in lieve e locale aumento, i valori massimi, sulle regioni Centro-meridionali tirreniche; pressoché stazionari sulle altre zone.

Venti: deboli di direzione variabile, con locali rinforzi intorno a Nord sulla Puglia.

Mari: quasi calmi o poco mossi; localmente mosso il Canale d'Otranto.

Previsioni: a media scadenza.

DOMANI 18 GENNAIO: su tutte le regioni cielo generalmente sereno o poco nuvoloso. Nebbie estese e fitte al Nord con gelate. Nottetempo e al primo mattino banchi di nebbia anche al Centro e al Sud. Temperatura in leggera diminuzione sulle regioni adriatiche.

DOMENICA 19: su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso. Nebbie fitte con gelate sulla Pianura Padana. Nottetempo e al primo mattino banchi di nebbia anche al Centro e al Sud. Temperatura in leggero aumento le massime.

LUNEDI' 20: su tutte le regioni cielo inizialmente sereno o poco nuvoloso, con nebbie estese e gelate al Nord. Nottetempo e al primo mattino banchi di nebbia al centro. Nel corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità al Sud della penisola e sulle regioni del medio versante adriatico, con possibilità di qualche piovasco sull'Appennino centrale e su quello meridionale. Temperatura in leggera diminuzione.

La situazione

Sul Mediterraneo centrale permane un'area di alta pressione a debole circolazione.

Tempo previsto

Sulle Venezie si prevede cielo sereno con ottima visibilità in montagna ma con nebbie diffuse e persistenti sulle regioni costiere e interne. Venti deboli di direzione variabile, temperatura stazionaria con estese gelate notturne. Mare poco mosso.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	nuvoloso	5	8
Atene	sereno	6	13
Bangkok	sereno	17	28
Barbados	sereno	23	29
Barcellona	np	np	np
Beirut	pioggia	9	15
Bermuda	nuvoloso	19	22
Bogotà	nuvoloso	2	20
Buenos Aires	sereno	10	22
Il Cairo	nuvoloso	11	16
Caracas	nuvoloso	17	26
Chicago	nuvoloso	-15	-7
Copenaghen	nuvoloso	4	7
Francoforte	nuvoloso	5	7
Hong Kong	sereno	10	16
Honolulu	sereno	18	24
Islamabad	sereno	2	18
Istanbul	nuvoloso	2	7
Giakarta	pioggia	24	31
Gerusalemme	pioggia	8	14
Johannesburg	sereno	16	30
Kiev	nuvoloso	2	2
Kuala Lumpur	pioggia	23	33
Lima	sereno	20	26
Madrid	np	np	np
La Mecca	variabile	18	27
C. del Messico	sereno	10	21
Miami	nuvoloso	13	18
Montevideo	sereno	13	23
Mosca	nuvoloso	-17	-6
New York	nuvoloso	-6	-1
Oslo	nuvoloso	0	3
Parigi	nuvoloso	5	7
Perth	variabile	23	34
Rio de Janeiro	pioggia	22	37
San Francisco	sereno	7	16
San Juan	sereno	21	28
Santiago	sereno	14	31
San Paolo	pioggia	21	31
Seul	neve	-2	0
Singapore	pioggia	23	29
Stoccolma	nuvoloso	0	3
Sydney	pioggia	17	23
Tel Aviv	pioggia	8	14
Tokyo	sereno	0	8
Toronto	nuvoloso	-23	-12
Vienna	nuvoloso	5	6
Varsavia	nuvoloso	2	4

GIOVANI

Rilassare per rilassarsi

Come ricaricarsi di energia ed eliminare le tensioni

Questa settimana abbiamo interpellato nuovamente il sig. Carmelo Latino per avere da lui utili e pratici consigli per migliorare il nostro rendimento nello studio. Gli abbiamo chiesto come fanno durante i loro corsi di tecniche di studio che tengono all'università, a insegnare un'efficace tecnica di rilassamento agli studenti e quanto questa sia necessaria per migliorare la resa scolastica. Rispondendo prima alla seconda parte del quesito, ci ha confermato che un buon rilassamento è indispensabile per riuscire a studiare efficacemente: lo studio è un «lavoro» prettamente mentale, e il cervello è un motore che, come quello dell'automobile, ha un numero di «giri» ottimale pari a circa il 70% della sua capacità: sotto questo limite si rende poco, e sopra subentra lo stress e tutti i problemi a esso connessi.

Questo livello ottimale si chiama in senso tecnico «fase alfa» (onde cerebrali che vanno circa da 7 a 14 herz). Interessante, ma al lato pratico? In parole semplici, per raggiungere la «fase alfa» e quindi per essere completamente svegli, ma rilassati, basta seguire dei piccoli passi fisici e mentali. 1) Se possibile, chiudete gli occhi (questo ci isola dalla maggior parte delle informazioni esterne distraenti). 2) Respirate profondamente e lentamente due o tre volte (importantissimo: un'inspirazione profonda serve a ossigenare il cervello; un'espirazione profonda serve a scaricare effettivamente la tensione nervosa accumulata). 3) Visualizzate mentalmente il vostro rilassamento.

Le prime volte, per impratichirvi di questa tecnica visualizzate le zone più importanti del vostro corpo (gambe, braccia, addome, petto, spalle) che si «sgonfiano» e si decontraggono, come da decenni si usa nel training autogeno. Create un'immagine precisa nella vostra mente, ricca di particolari visivi, suoni piacevoli, sensazione di benessere, e quindi «fotografatela» in modo di poterla richiamare all'istante ogniqualvolta lo desideriate. Tutto ciò è necessario poiché il miglior linguaggio utilizzato dalla mente umana per comunicare con sé stessi, è quello delle immagini mentali. 4) Ripetetevi delle frasi rilassanti e positive.

Createvi un paio di frasi precise ed efficaci che sappiano esprimere con chiarezza il vostro obiettivo. Esse devono essere assolutamente positive e affermative, tipo: «Sono perfettamente rilassato», «Mi sento benissimo». Sceglietene una e ripetetela con chiarezza un paio di volte durante lo svolgimento dei tre passi sopra citati. Provate a eseguire quanto detto e subito dopo incominciate a studiare. Otterrete sicuramente una resa migliore, perché in questo modo avrete aumentato anche la vostra concentrazione. Lo svolgimento di questa tecnica, una volta acquisita e automatizzata, deve essere molto veloce (pochi secondi).

Concludendo, si può affermare che il rilassamento è sia uno scopo («rilassare per rilassarsi», ricaricarsi di energia ed eliminare eventuali tensioni accumulate durante la giornata) sia un mezzo e questo è forse il punto più interessante per lo studente; il rilassamento può essere infatti uno strumento per rendere davvero efficace lo studio, permettendo di assorbire un numero maggiore di informazioni senza stancarsi.

Maurizio Marzi
presidente del Rotaract
Trieste

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
La professionalità e il lavoro attraverseranno, oggi e nei giorni a venire, una fase-premio, che vi ripaga ampiamente di precedenti sacrifici e di molte notti insonni e dell'aver creduto in progetti che avete portato avanti con determinazione e ferrea volontà.

Toro 21/4 – 20/5
I molti valori celesti che adesso occupano il segno amico del Capricorno rilanciano alla grande la vostra inventiva e il vostro intrinseco bisogno di creare. Ottimo momento per chi fra voi si occupa d'arte o di spettacolo.

Gemelli 21/5 – 20/6
Fate capire al partner, con l'aiuto di una Venere che sponsorizza le chiarificazioni in campo affettivo, che essere reciprocamente teneri, affettuosi e dolci è regola prima e principale per una convivenza che sia fonte di vera felicità.

Cancro 21/6 – 21/7
I rapporti con gli altri non sono facilissimi perché vi aspettate troppo, volete troppe cose e tutte contemporaneamente. Le stelle vi mettono di fronte a quelli che sono piccoli egoismi e vi invitano a cambiare del tutto la vostra politica interpersonale.

Leone 22/7 – 23/8
Le prospettive di carattere professionale si ampliano e la gamma delle vostre possibilità di scelta ora si allarga come un ventaglio. Scegliere il settore e il campo nel quale agire concretamente non sarà semplice. Fatevi consigliare da una persona saggia e coscienzosa.

Vergine 24/8 – 22/9
Una persona dagli occhi profondi, capaci di mille lusinghiere promesse, attraversa la vostra strada e sconvolge il vostro abitudinario modo di vivere perché ha modi spregiudicati, suadenti e fa leva sulle sue spiccatissime doti di sex-appeal.

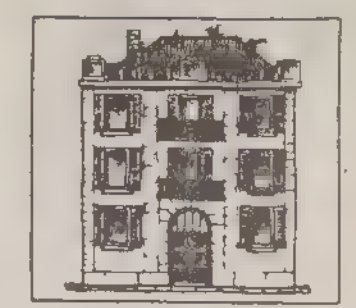
Bilancia 23/9 – 22/10
Un membro anziano del clan potrebbe aver necessità di un appoggio, di sentirsi comunque parte della comunità e di avere un ruolo ben definito all'interno della famiglia. Oggi toccherà a voi rassicurarlo indirettamente e dargli vicinanza, calore, importanza.

Scorpione 23/10 – 22/11
Non sempre le guerre si vincono sui campi di battaglia, sprecando energie e sangue. Spesso si riportano più vittorie nei salotti e nelle schermaglie verbali con la persona giusta che in aspri combattenti. Oggi usate la vostra fine diplomazia per arrivare a una certa finalità.

Sagittario 23/11 – 21/12
Soddisfazioni in serata: si avvera un desiderio e si verifica un evento felicemente risolutore per la vostra causa e per i vostri obiettivi. Dopo di che, più sereni e più disponibili, vivrete meglio anche le relazioni con conoscenti e nuovi amici.

Capricorno 22/12 – 20/1
Molti pianeti affollano il vostro spicchio di cielo, regalandovi mille e una possibilità e un gran numero di ottime opportunità. Solo che arrivano tutte insieme e sarà gioco forza il doverne scartare qualcheduna. Peccato...

Aquario 21/1 – 19/2
Attraversate una fase nella quale è meglio privilegiare la programmazione delle linee d'azione future piuttosto che la realizzazione delle stesse, poiché molti valori celesti vi invitano alla concentrazione, alla mediazione e ad una intensa fase progettuale.

Pesci 20/2 – 20/3
Una clientela disposta a comperare tutto il comprabile può voler dire che chi fra voi si occupa di commercio attraversa un momento d'oro sotto il profilo dei buoni affari, che vi consentirà di uscire quasi del tutto da precedenti fasi un tantino critiche sul fronte dell'auto finanziamento e degli investimenti a lungo termine.

AL MIELA UNA MOSTRA DEL FAMOSO FOTOGRAFO

I porti di mare di Basilico

Uno scorcio del porto di Trieste visto da Gabriele Basilico, il famoso fotografo di architettura italiana in mostra da domani al teatro Miela.

Una mostra fotografica di insolito interesse verrà inaugurata domani alle 18 al teatro Miela di Trieste. Verrà infatti presentata una personale di Gabriele Basilico, il più famoso fotografo di architettura italiano e paesaggista di fama internazionale, che ha come tema l'immagine dei porti. La mostra, che si intitola «Porti di mare», comprende alcune immagini del porto di Trieste. La personale di Basilico, che per le sue dimensioni è la più completa rassegna di questo autore mai presentata nella nostra città, viene proposta della Cooperativa Bonawentura, che gestisce il teatro Miela, assieme alla casa editrice Art&, che ha curato il catalogo. La mostra resterà aperta sino al 30 gennaio ogni pomeriggio dalle 17 alle 20 e nei normali periodi di attività delle sale del teatro.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 2 Può colorare... il cielo - 10 Loquacità eccessiva - 12 Appuntamento in centro - 13 Troppo desiderosi - 14 Giovani cavalli - 16 Si indirizzano verso il bersaglio - 17 Una fabbrica di tessuti - 19 Il primo numero inglese - 20 Nota rock-star americana - 21 Fondo di calzoni - 22 Il nome dell'attrice Moriconi - 24 Natante che può essere pneumatico - 25 Sigla di Palermo - 26 Città e canale greci - 27 Scorre vicino a Lione - 28 Si esercita comandando - 29 Radice per salse piccanti - 30 Un osso del bacino - 31 Il padre dei Ciclopi - 32 Metà di otto - 33 Insetti che erano venerati nell'antico Egitto - 35 Scelta di episodi curiosi riguardanti un personaggio.

VERTICALI: 1 Celebre filosofo ateniese - 2 Verbo dell'operoso - 3 L'isola del Colosso - 4 Il verso del grillo - 5 In pieno giorno - 6 Il nome del filosofo Croce - 7 Arma Aeronautica - 8 Un attributo di Roma - 9 La Cassini dello spettacolo - 11 Lo sono capre e pecore - 14 Un metallo bianco - 15 I confini... d'Italia - 17 L'attuale Tessalonica - 18 Si oppone a ragione - 20 Daniele, patriota veneziano - 22 Non uniforme - 23 Una Fiorella della canzone - 24 Astri con la coda - 25 Gonfiano i fiumi - 26 Celebre teatro argentino - 27 Donna musulmana - 28 Il mezzo è alle dodici - 29 Clamoroso fallimento - 31 Il cantone di Tell - 33 Sede senza uguali - 34 Sono pari nel salto.

Aggiunta inziale (5/6)

Il ministro del bilancio

Poiché fra entrate e uscite si dibatte
forse uscire dai gangheri potrà;
pur nel contenimento della spesa
va mostrando la sua capacità.

(Il Pisanaccio)

Zeppa (1,4/2,4)

L'inflazione

Questa ch'incombe
con la sua pressione
bene sarà che non si muova mai.
Infatti costa e tanto appar salata
che mi par giusto dir che costa assai.

(Radar)

SOLUZIONI DI IERI

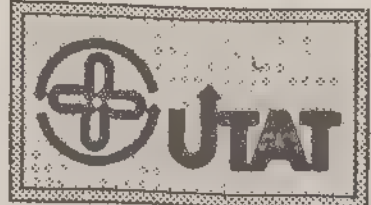
Sciarada alterna: alba, astro = alabastro.

Cerniera: stele, coste = l'eco.

Cruciverba

E	L	A	S	T	I	C	I	T	A	■	P
P	I	T	T	U	R	A	T	E	■	A	I
■	T	R	E	D	I	C	E	S	I	M	A
■	R	I	M	O	S	T	R	A	R	E	■
C	I	■	P	R	■	U	A	■	E	R	A
A	■	L	I	■	E	S	T	O	N	I	A
S	C	I	A	R	E	■	I	■	E	C	■
T	A	S	T	O	■	E	V	■	P	A	G
A	L	T	O	■	T	R	O	I	A	N	O
G	A	I	■	R	E	O	■	S	P	A	L
N	I	N	F	A	■	I	D	E	A	T	I
E	S	I	L	I	O	■	R	O	S	E	A

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / AMSTERDAM E TOUR TRA I TESORI DELL'OLANDA

La «Venezia del Nord» e il Paese dei... mulini

UTAT

Riprendono con la collaborazione dell'Utat «I viaggi de Il Piccolo».

30 gennaio: Trieste-Amsterdam. Partenza da Trieste con voli di linea per Amsterdam. All'arrivo trasferimento in albergo e sistemazione nelle stanze. Pranzo serale di benvenuto in un raffinato ristorante della città. Rientro in albergo e pernottamento.

31 gennaio: Amsterdam. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. La «Venezia del Nord», strappata dal mare e costruita su palafitte, è una città vivace e borghese con il culto della libertà, Amsterdam è la vera storica capitale d'Olanda, è lei ad animare la vita culturale del Paese, a condizionarne le scelte politiche e sociali. Mattinata dedicata alla visita guidata della città ed all'asta dei fiori, la più grande del mondo, nata dall'esigenza di vendere rapidamente fiori e piante e grazie alla quale, oggi, i fiori olandesi arrivano in tutta Europa in 24 ore. Seconda colazione libera. Nel pomeriggio visita al Museo Vang Gogh, che racchiude un numero notevole di disegni e dipinti del Maestro, tra i quali alcuni straordinariamente significativi della brevissima e folgorante attività dell'artista. Al termine visita della Mostra straordinaria di Rembrandt che si svolge all'interno del Rijksmuseum e che dopo il successo ottenuto a Berlino, trova la sua collocazione originaria nella patria del Maestro. La grande esposizione, che comprende 50 capolavori del grande pittore olandese provenienti da tutto il mondo, ne illustra magistralmente l'affascinante sviluppo artistico.

1.o febbraio: giro dell'Olanda del Sud. Prima colazione, pranzo serale e pernottamento in albergo. Escursione dell'intera giornata in autopullman nella provincia dell'Olanda meridionale. La prima tappa è Delft, che deve la sua fama alla fabbricazione delle ceramiche, ma è anche una delle più antiche e caratteristiche cittadine olandesi. Visita inoltre alla fabbrica originale delle ceramiche blu. Proseguimento per Rotterdam, spina dorsale dell'economia olandese. Salita sull'Euromast, torre panoramica dalla quale si potranno ammirare i bacini interni del porto, il più grande del mondo, e godere uno splendido colpo d'occhio su tutta la città. Al termine proseguimento per Scheveningen, famosa spiaggia sul mare del Nord e seconda colazione in ristorante. Nel pomeriggio giro orientativo dell'Aia, capitale politica d'Olanda, elegante e dinamica città che per genesi e cultura risulta molto diversa da Amsterdam. Rientro ad Amsterdam. In serata romantica crociera in battello sui canali: «Amsterdam by night» (condizioni atmosferiche permettendo).

2 febbario: giro dell'Olanda del Nord. Prima colazione e pernottamento in albergo. Escursione in autopullman dell'intera giornata nella provincia a Nord di Amsterdam. Partenza per Zaandam, caratteristica zona ricca di canali e mulini, in un susseguirsi d'immagini tipicamente olandesi. Proseguimento per Volendam, pittoresca località dove la gente veste ancora quotidianamente gli splendidi costumi tradizionali e calza gli zoccoli. Seconda colazione in ristorante. Proseguimento per la celebre Marken composta da minuscoli borghi edificati su pali le cui piccole case in legno sono accuratamente dipinte. Nel tardo pomeriggio rientro ad Amsterdam. Serata dell'arrivederci con folklore locale: cena in un caratteristico ristorante olandese nei dintorni di Amsterdam e spettacolo con ballerini in costume ed accompagnamento musicale delle varie regioni olandesi, giochi e ballo per tutti.

3 febbraio: Amsterdam-Trieste. Prima colazione in albergo.
Trasferimento all'aeroporto e partenza con volo di linea per Trieste.

SCI / A SAPPADA E PIANCAVALLO

Piste veloci come autostrade

Le due località ospitano manifestazioni agonistiche di un certo rilievo - Neve ovunque

La neve «tiene», i cannoni sparano a più non posso e qualche leggera recente nevicata ha ridato smalto e immagine a molte piste: condizioni ideali, dunque, per un altro week-end in montagna senza troppe file, in attesa dell'«assalto» alle settimane-bianche del mese di febbraio. Ma per gli amanti dello sci, sia alpino che nordico, questo fine settimana offre anche qualcosa di più a Piancavallo e Sappada, sedi di importanti manifestazioni agonistiche.

Sappada, infatti, dopo la rinuncia per carenza di neve della località di Asiago, ospita da ieri la 75.a edizione maschile e la 42.a edizione dei Campionati italiani assoluti di fondo, che rappresenterà il test finale per la selezione degli atleti che ci rappresenteranno alle Olimpiadi di Albertville, dal prossimo 8 febbraio.

Tra questi, comunque già certi della partecipazione alla spedizione olimpica, ma alla ricerca di ulteriori allori, il «Grillo» Maurilio De Zolt e le stelle di casa nostra Manuela Di Centa (13 titoli nazionali individuali sinora conquistati) e Gabriella Parussi, la giovane tarvisiana medaglia d'argento nella staffetta ai mondiali di Val di Fiemme.

Il programma delle gare vede domani alle ore 10 la 10 km maschile a tecnica classica e alle 11.30 la partenza della prima concorrente della 5 km. Con gli stessi orari, domenica la 15 km maschile e la 10 km femminile. Lunedì 20 gennaio, invece (ecco l'occasione per allungare un weekend sulla neve), Piancavallo rientrerà nel circo bianco femminile organizzando lo slalom gigante di Coppa del mondo che Maribor ha annullato per mancanza di neve. Sulla pista «Salomon» (che pertanto nella giornata di domenica sarà chiusa al pubblico) si disputeranno le due manches con inizio previsto alle 10 e alle 12.30, ancora suscettibili di variazione a seguito della diretta televisiva.

Il gigante di Piancavallo sarà la terzultima prova di Coppa prima della pausa olimpica e pertanto si attendono alla partenza tutte le migliori atlete, tra cui la Schneider, la Kronberger e l'italiana Deborah Compagnoni, sempre sul podio nelle ultime gare tra i pali larghi. Tra l'altro per domani e domenica è previsto tempo bello su tutto l'arco alpino centro-orientale, anche se l'insidia maggiore resterà sempre la nebbia in pianura, che le informazioni meteo annunciano fitte ed estese.

Per la nostra regione la Promotur segnala in tutte le cinque maggiori località sciistiche (Piancavallo, Forni di Sopra, Ravascletto, Tarvisio e Sella Nevea) una sciabilità buona e ottima, con un'altezza della neve variante dai 20-40 cm del fondovalle ai 60-140 cm in quota. Si scia su tutte le piste a Sella Nevea, mentre l'80 per cento degli impianti saranno in funzione nelle altre aree. Buono il fondo anche per lo sci nordico, in particolare a Ravascletto, Tarvisio e Sella Nevea.

Situazione identica nel Sappadino (altezza neve 50-150 cm), anche se in questa località si dovranno «fare i conti» con l'affluenza turistica per i nazionali di fondo. Sempre in Veneto Cortina d'Ampezzo comunica il classico «tutto aperto» per piste e impianti grazie a uno spessore della neve dai 20 ai 100 cm. Un'occhiata, anche all'Alto Adige, dove Plan de Corones offre una situazione ottimale con tutti gli impianti di risalita in funzione, 85 km di piste innevate, discese a valle possibili lungo i tre versanti di Riscone, San Vigilio e Valdaora, 250 km di tracciati per il fondo e 15 piste agibili per lo slittino, e l'Alta Val Badia si presenta con un manto nevoso (naturale e artificiale) dai 35 agli 80 cm, tutti i 55 impianti aperti al pubblico con 130 km di discese in perfetto stato e 30 km di anelli per la pratica dello sci nordico.

Sono, infine, 4700 fino a questo momento le iscrizioni alla marcialonga di Fiemme e Fassa. L'appuntamento è per domenica 26 gennaio con qualsiasi tempo e qualsiasi neve. I cannoni, quelli che sono serviti lo scorso anno per procurare la neve ai mondiali, sono pronti infatti anche per la lunga maratona sugli sci.

Roberto Micalli

Riecco il «treno bianco»

DA TRIESTE

PARTENZE	ORARIO	ARRIVI
7.15	Trieste	19.30
7.40	Monfalcone	19.03
8.00	Gorizia	18.20
8.09	Cormons	18.33
9.03	Chiusaforte	17.38
9.16	Pontebba	17.25
9.32	Ugovizza	17.11
9.43	Camporosso	17.02
9.49	Tarvisio città	16.56
9.55	Tarvisio centrale	16.50

DA CERVIGNANO

PARTENZE	ORARIO	ARRIVI
7.30	Cervignano	19.30
7.39	Palmanova	19.21
7.57	Udine	18.58
8.15	Gemona	18.39
8.37	Chiusaforte	18.13
8.50	Pontebba	18.00
9.05	Ugovizza	17.46
9.15	Camporosso	17.37
9.22	Tarvisio città	17.31
9.28	Tarvisio centrale	17.25

I PREZZI	solo viaggio adulti	solo viaggio ragazzi	viaggio e skipass adulti	viaggio e skipass ragazzi
TRIESTE	20.000	14.000	37.000	31.000
Monfalcone	18.000	12.000	35.000	29.000
Gorizia	16.000	10.500	33.000	27.500
Cormons	14.000	9.500	31.000	26.500
Cervignano	15.000	10.000	32.000	27.000
Palmanova	14.000	9.500	31.000	26.500
Udine	12.000	8.000	29.000	25.000
Gemona	9.000	6.000	26.000	23.000

Riecco i «treni bianchi». Dalla scorsa domenica le ferrovie dello Stato d'intesa con la Promotur ha predisposto due convogli per gli sciatori diretti nell'area Chiusaforte-Tarvisio con l'offerta di 460 posti per treno ogni domenica. L'iniziativa durerà fino alla conclusione della stagione sciistica. Il biglietto darà diritto al parcheggio interno al recinto ferroviario nelle stazioni di Cervignano, Palmanova, Udine, Cormons e Gorizia, (a Trieste per 1.200 lire si potrà usufruire del Park-sì), alla colazione a bordo, al trasporto dalle stazioni agli impianti, al deposito del bagaglio in locale custodito con sconti sul noleggio del materiale da sci, sulle lezioni e per i pranzi nei locali convenzionati. Per chi utilizza gli impianti di risalita di Sella Nevea, Valbruna e Tarvisio c'è la possibilità di acquistare unitamente al biglietto lo skipass. I biglietti per il treno della neve si trovano esclusivamente nelle stazioni di fermata del treno speciale.

SCI / PRAMOLLO

«Pulito» il manto bianco da una piccola nevicata

Manto nevoso a Pramollo di 100 cm e oltre 100 km di piste aperte e battute. Tutti gli impianti di risalita sono in funzione. Aperte e preparate due piste di fondo. La strada provinciale di 13 km da Pontebba è aperta e percorribile senza catene.

La breve nevicata di venerdì scorso ha ridato lucentezza al paesaggio di Pramollo, imbiancando le abetaie e restitutendo candore al manto nevoso. Ma si è trattato di una precipitazione molto limitata, che non ha modificato sostanzialmente la situazione generale. Nonostante ciò, le condizioni delle piste appaiono ancora più soddisfacenti, grazie a due circostanze: l'abbondante neve caduta tra novembre e dicembre ha creato un solido fondo che resiste tuttora all'usura e fa sì che su oltre 100 km di piste soltanto pochi passaggi presentino segni di logoramento; ogni sera 25 «cannoni» producono neve artificiale; che 14 «gatti» provvedono a battere perchè siano pronte per gli sciatori del giorno dopo.

SCI / BOLLETTINO

Possibilità di valanghe solo in alta quota

Un campo di alta pressione centrato sulla Gran Bretagna favorisce l'afflusso di correnti settentrionali. Tempo previsto: cielo sereno o poco nuvoloso. Le condizioni di innevamento: sulle Alpi Carniche la copertura nevosa è continua a partire dai 900 metri nei versanti Nord e dai 1600 metri in quelli Sud; sulle Alpi Giulie dai 700 metri nei versanti Nord e dai 1400 metri in quelli Sud. I limiti si abbassano leggermente sulle Prealpi pordenonesi, maggiormente interessate dalle nevicate dello scorso fine settimana. Altezza media della neve a 1500 metri: 20-60 cm neve fresca a 1500 metri: 0 centimetri.

Su tutti i versanti, fino alle quote più elevate, lo strato superficiale si presenta in maniera eterogenea: croste di fusione e rigelo, di consistenza variabile, si alternano ad accumuli da vento di scarsa coesione situati prevalentemente sul fondo dei canaloni e nelle concavità dei pendii.

Il rischio di distacco di valanghe spontanee è minimo, c'è la possibilità di provocare distacchi di lastroni al di sopra dei 1800-1900 metri nelle zone di accumulo da vento.

TRIESTE

● Continua al Bastione Fiorito del Castello di San Giusto la mostra «Excursus: novant'anni di Novecento». La rassegna resterà aperta fino al 26 gennaio. Feriali 10-16 e 10-13.

● Il quartetto d'archi «Aurora» terrà domenica nell'Auditorium del Museo Revoltella, alle 11, il concerto conclusivo della manifestazione iniziata il 24 novembre.

● Al teatro Cristallo per la stagione della Contrada domani alle 20.30 debutta «A chorus Line.

● Allo studio Tommaseo di via del Monte 2/1 è aperta la mostra personale di Gaetano Mainenti. Da martedì a sabato dalle 17 alle 20 oppure su appuntamento. Fino al 5 febbraio.

● Al teatro «Miela» oggi e domani alle 21 per la rassegna di teatro comico «Miela ridens», la Cooperativa Bonawentura presenta Arunga e Verdurini in «A Saintrotwist» di e con Maria Cassi e Leonardo Brizzi.

● Domani alle 20.30 e domenica alle 17 nel teatro dei Salesiani la Bracaccia replica «Vigilia al commissariato» di Carlo Fortuna.

● Lunedì prossimo alle 20.30 al Politeama Rossetti per la Società dei concerti suonerà il duo formato dal violinista italiano Andrea Cappelletti e dal pianista moscovita Boris Bekhterev.

● Martedì prossimo al Politeama Rossetti alle 21.30 unico concerto del cantautore astigiano Paolo Conte.

● Alla Galleria Rettori Tribbio 2 domani apre i battenti l'esposizione del pittore John Corbidge (volti e paesaggi anni '70-80'). Fino al 31 gennaio. Orario: feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30. Festivi 11-13. Lunedì chiuso.

● Allo studio d'arte «Bassanese» di piazza Giotti 8 si può visitare la mostra di scultura dell'artista neozelandese Chris Booth. Tutti i giorni feriali dalle 17 alle 20.

● Stasera e domani alle 20.30 e domenica alle 16.30 al teatro Silvio Pellico di via Ananian per la rassegna dialettale organizzata dall'Armonia, ultime repliche della commedia «El Muro» di Gianfranco Gabrielli con la Compagnia «I Grembani».

● Fino al 24 gennaio alla Galleria «Malcanton» è in programma la mostra antologica dell'artista triestino Luigi Cach (1891-1963). Feriali 17-19.30 e festivi 11-12.30.

● Nel Civico Museo di storia naturale si può visitare la mostra «Ipogea 91', alla scoperta del Carso sotterraneo». Orario: 9-13 dal martedì al venerdì e 9-13 e 15-19 il sabato e la domenica. Ingresso libero. Fino a domenica.

● Al Civico Museo «Revoltella» è aperta la mostra «Mito Sottile - Pittura e cultura della città di Svevo e Saba». Fino al 30 marzo.

● Lunedì prossimo alla Casa Veneta di Muggia s'inaugura la mostra di Fulvio Giannini. Fino al 30 gennaio.

● Al caffè «Stella Polare» sono in esposizione opere degli artisti triestini Ugo Carà, Aldo Famà, Dante Pisani, Claudio Sivini, Ennio Steindler e Rossdear. La mostra rimarrà aperta fino alla fine di gennaio.

ISONTINO

● Oggi alle 20.30 al teatro Verdi di Gorizia per i concerti della sera si esibirà il famoso pianista austriaco Joerg Demus.

● All'Art Gallery di Ronchi dei Legionari è stata allestita una mostra di Valentin Oman e Boris Zaplatil. Fino al 31 gennaio.

FRIULI

● A Villa Manin di Passariano prosegue l'ampia rassegna di Michele Cascella. Fino a domenica. Orario: 9.30-12.30 e 13-19.30.

● Stasera e domani alle 20.45 e domenica alle 16.30 al «Verdi» di Pordenone Sandro Massimini presenta l'operetta «La vedova allegra» di Lehar.

● Alla «Galleria del Centro» di Udine è stata inaugurata la XXXI rassegna regionale d'arte. La mostra rimarrà aperta fino al 25 gennaio. Feriali dalle 17 alle 19; sabato dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 19.30. Festivi chiuso.

VENETO

Ecco le mostre di Venezia

● La Venice Design Vallaresso presenta la mostra del pittore americano Sam Francis. Tutti i giorni compresa la domenica dalle 10 alle 13 e dalle 15.30 alle 19.30.

● Fino al 15 marzo nelle Gallerie dell'Accademia in esposizione disegni di Humpert de Superville (Leida 1770-1849). Orario: 9-14 e festivi 9-13.

● Al Museo d'arte Moderna di Ca' Pesaro ha aperto i battenti la mostra di Franco Gentilini. L'esposizione resterà aperta al pubblico con orario 10-16 (lunedì chiuso) fino al 31 gennaio.

● La mostra di Palazzo Fortuny «Volti dell'Impero russo da Ivan il Terribile a Nicola I» è stata prolungata fino all'8 marzo

● Continua al Palazzo della Ragione, a Padova, la quindicesima biennale internazionale del bronzetto e della piccola scultura. L'Avventura dell'Oggetto. Omaggio a Cesar». Fino al 23 febbraio. Orario 10-16. Lunedì chiuso.

● A Treviso, al Museo civico «Luigi Bailo», si può visitare la rassegna «I muri raccontano: 100 anni di manifesti stampati dalla Pozzo Gros Monti». Fino al 28 febbraio. Orario: 9-12 e 14-17. Domenica 9-12. Lunedì chiuso.

● «Ceramiche antiche a Treviso», a Treviso fino al 31 maggio 1992 a Casa di Noal. Orario: 9-12 e 15.30-18.30. Domenica 15.30-18.30. Chiuso lunedì.

● «Da Bellini a Tintoretto»: questo il tema di un'esposizione che si può ammirare a Padova al Museo degli Eremitani fino al 17 maggio 1992. Orario: 9-19. Lunedì chiuso.

OLTRECONFINE

● Questa sera a Capodistria nella scuola di musica alle 20 concerto di T. Lorenz, violino e A. Scek-Lorenz al painoforte.

● Sempre oggi a Pola, la Teatro Istriano, alle 19.30, si rappresenta la commedia musicale «No, non è la locandiera», rivisitazione del testo goldoniano di Elvira e Bruno Nacinovich.

● a Capodistria, alla Galleria «Loggia», «Terapia provocatoria»: singolare mostra di manichini dagli effetti horror. Feriali 10-12 e 17-19. Festivi 10-12. Lunedì chiuso. Fino al 31 gennaio.

● A Pirano alla Galleria Civica sono esposte 50 tavole dell'artista Marij Pregelj. Illustrazioni dei poemi omerici «Iliade » e «Odissea». Orario: feriali 10-12 e 17-19. Festivi 10-13. Lunedì chiuso. Fino al 31 gennaio.

● A Lubiana alla Galleria Moderna è allestita la mostra «Poetiche degli Anni Ottanta nella pittura e nella scultura slovene». Esposte opere di 18 autori. Feriali 10-18. festivi 10-13. Lunedì chiuso. Fino al 25 gennaio.

● Sembre a Lubiana alla Galleria Moderna è allestita la mostra «Fotografia: l'individualità». Nove autori per una panoramica selezionata della fotografia artistica contemporanea in Europa. Visite: feriali, 10-18; festivi 10-13. Lunedì chiuso. Fino al 2 febbraio.

Maurizio Cattaruzza

ISTRIA

Manichini horror in mostra

SCI / DOLOMITI

La Ronda dei quattro passi

L'interessante itinerario tocca le valli Gardena, Fassa, Livinallongo e Badia

Una delle più belle escursioni sciistiche dell'intera catena alpina è il «giro dei quattro passi», ufficialmente chiamato Sella Ronda. E' il dovuto e classico coronamento di un periodo di ferie invernali nelle valli ladine dolomitiche di Gardena, Fassa, Livinallongo e Badia. La fantastica sciata ha come perno il gruppo del Sella che ha la sua massima elevazione nel Piz Boè (m. 3151).

Il Giro del Sella è reso possibile da numerosi e moderni impianti di risalita; offre circa 26 chilometri di discese con 4.500 metri di dislivelli complessivi e collega — volendo sempre sci ai piedi — i passi di Sella, Pordoi, Campolongo e Gardena.

Al Sella Ronda vero e proprio, effettuabile nell'arco di una giornata, fanno corona moltissimi impianti che servono piste con ogni grado di difficoltà. Tutti questi impianti, costituenti il carosello sciistico delle Dolomiti, hanno la prerogativa di essere utilizzati con un unico skipass, il famoso Superski Dolomiti.

Come si è detto, il Sella Ronda è un'escursione della durata di una giornata, e può essere fatta da sciatori di media capacità. Chi vuole intraprendere il giro deve calcolare bene il tempo per il ritorno al punto di partenza. L'ultima risalita dall'ultimo fondovalle, al termine del giro, deve cominciare non dopo le ore 15 poiché gli impianti cessano il servizio tra le 16 e le 16.30 e le piste si chiudono ufficialmente alle 17. In caso di maltempo, bisogna considerare anche la possibilità di chiusura di taluni impianti nelle posizioni più esposte. A tutti gli impianti di risalita, frecce rosse e verdi indicano chiaramente la direzione da prendere se si compie il giro in senso orario o in senso antiorario.

Trattandosi di un giro, la partenza del Sella Ronda può ovviamente avvenire da qualsiasi località si desideri. A chi affronta per la prima volta il Sella Ronda molti consigliano il senso antiorario, in quanto il percorso passa proprio per la cosiddetta «Città dei sassi», massi che si ergono come grattacieli dalla neve immacolata offrendo uno spettacolo mozzafiato.

Prendiamo in considerazione il Sella Ronda in senso antiorario. La lunghezza delle varie tratte (escluse le cinque possibili varianti al percorso) è indicata complessivamente in 16.150 metri di impianti di risalita e di 21.550 metri di discese; 7.366 i metri complessivi di dislivello. Tempo occorrente, netto, senza le varianti, 185 minuti.

Se il giro dei quattro passi viene fatto in senso orario (anche qui sono cinque le possibili varianti), la lunghezza complessiva è di 13.862 metri di impianti di risalita e di 23.300 metri di discese; il dislivello complessivo è di 6.760 metri. Il tempo occorrente, netto, senza le varianti, è di 180 minuti.

Il massiccio del Sella è segnato in senso longitudinale da due famose valli che nascono, sul vasto altopiano alla sommità, a poche decine di metri l'una dall'altra: sono queste rispettivamente la Val Lasties, con sbocco a Canazei in Fassa, e la Val Mezdì, con sbocco a Colfosco in Badia. Sono le discese scialpinistiche più note delle Dolomiti, effettuabili fino a tutto maggio e servite dalla funivia del Passo Pordoi.

Se si ha la fortuna di effettuare il Sella Ronda in una giornata di sole, senza vento, la sensazione che se ne ricava è a dir poco eccezionale. Il ricordo di quelle discese lungo piste perfettamente tenute, tra boschi secolari e cime rosate che si innalzano a toccare il cielo, resta indelebile nella memoria. Poi subentra la nostalgia. E bisogna ritornare.

Pino Bollis

FRIULI

Osteria da Tarsillo: porchetta al forno

Tra Palmanova e San Giorgio di Nogaro, nelle campagne della bassa friulana, si trova la località di Pampaluna di Porpetto nota per la presenza della «Osteria da Tarsillo». In un ambiente rustico ma elegante, Flavia e Romeo vi accolgono con squisita cortesia. La tipica cucina friulana è la regina incontrastata dei menù proposti.

Antipasto: prosciutto di cinghiale e d'oca, bresaola; primo: pasticcio di verdure, tagliatelle alla rucola, gnocchi di patate ripieni e, in stagione, raffinati risottini allo sclopit e ai funghi. Secondo: molta selvaggina e, su ordinazione, anche lepre e fagiano in umido con le patatine. Il piatto forte, vera specialità della casa è la prelibata porchetta al forno, per assaggiarla però è d'obbligo prenotarla con un certo anticipo in quanto richiede una complessa preparazione e lunghi tempi di cottura. Appetitose verdure cotte alla griglia sono il degno contorno dei secondi. Tra i dolci, tutti di propria produzione, è doveroso citare le torte di mele e di mirtilli. Flavia e Romeo poi, propongono una vasta gamma di vini friulani. Un'ampia scelta di grappe aromatizzate vi aiuterà a chiudere in bellezza. Prezzo medio L. 35.000. Chiuso il martedì. Si consiglia di prenotare (telefono 0431/65058).

Gruppo enogastronomico triestino

LA FAUNA IN FRIULI

Dove osano le aquile

Tra i vari rapaci presenti nella zona montana del Friuli-Venezia Giulia, appartenenti all'ordine falconiformi e strigiformi, si contano oggi anche una ventina di aquile, quasi assenti fino a una ventina di anni fa. I cervi, anch'essi allora rari, sono circa 800, di cui la massima parte nel Tarvisiano, considerata la più grande foresta italiana: i camosci sono stimati dal corpo forestale del Friuli-Venezia Giulia sulle 4.000 unità (hanno avuto grossi sbalzi nelle popolazioni a causa di epidemie), i caprioli, comunissimi sia in pianura sia in collina, sono in montagna più di 16.000; i cinghiali oltre 300, i mufloni 500, i daini 30-40, gli stambecchi 20 e le marmotte parecchie migliaia.

Un quadro faunistico incoraggiante, specie se raffrontato a quello delle altre regioni italiane, che ha portato oltre che alla ripresa generale delle popolazioni esistenti, come il capriolo, anche alla reintroduzione di specie praticamente scomparse come il cervo o la marmotta, e all'introduzione ex novo di specie non autoctone come il muflone, il daino, lo stambecco. A tutelare il patrimonio faunistico è il Corpo forestale del Friuli-Venezia Giulia, cui sono affidati anche compiti tecnici, amministrativi, di gestione, di vigilanza e di polizia amministrativa in materia di forestazione e salvaguardia delle foreste e dei parchi. Istituito nel 1969, conta su una trentina di ispettori e più di 230 tra marescialli e guardie (8 anche le donne).

UNA GITA FUORI PORTA

Le delizie del monte Ragogna

Per chi ama il verde, la storia, la gastronomia. E' questo lo slogan coniato dalla comunità collinare del Friuli per parlare delle caratteristiche di Buia, Cassacco, Colloredo di Monte Albano, Coseano, Dignano, Fagagna, Flaibano, Forgaria, Majano, Moruzzo, Osoppo, Ragogna, Rive D'arcano, San Daniele, San Vito di Fagagna e Treppo Grande, località che per caratteristiche diverse hanno la loro importanza.

Perché allora non fare un «viaggio al centro del Friuli»? Un fine settimana o solamente una giornata sono sufficienti per rendersi conto delle varie realtà. Senza un intinerario ben preciso, ma in ordine alfabetico diciamo quindi che, parlando di Buia e delle sue frazioni, una menzione va fatta al borgo chiuso di San Lorenzo — che si trova sul colle più alto chiamato «Monte» — con l'omonima chiesa affrescata e un panoramico parco con resti di fortificazioni medievali e del castelliere preistorico. Un castello fra i più antichi della regione si può visitare a Cassacco mentre un'altro, ancor più famoso, anche perché vi dimorò Ippolito Nievo, si trova a Colloredo di Monte Albano. I resti di una grande villa romana del IV secolo sono visibili invece a Coseano.

E concludiamo con Ragogna, un comune sparso con varie frazioni fra le quali spicca Muris. E ci sono i monti, quello di Muris e quello di Ragogna, e anche il lago omonimo. Ma è sul monte di Ragogna che ci si «perde»: raggiungere la vetta passando tra vicoli stretti e poi in mezzo a tanta verde vegetazione.

Raggiunta la vetta (512 metri d'altezza) — esattamente in località San Giovanni — ci si trova davanti, oltre che a degli ampi parcheggi, anche ad una locanda — dopo questa ampia carrellata non si poteva non concludere con la gastromia — dalla tipica cucina friulana ma che in realtà è una scoperta di delizie curate con certosina premura (volendo anche alla griglia) dai titolari. Parliamo della locanda «Vuanello» (6 camere in tutto) dove la scelta delle pietanze, fra l'altro ben presentate, non è molto ampia ma di sicuro interesse soprattutto per il fatto che si tratta di novità assolute con condimenti del tutto particolari (principalmente a base di erbe) che non vengono svelati al cliente.

Antonio Boemo

BASKET / «PERITI» E «LICEALI» VINCONO NEI RISPETTIVI GIRONI

L'Oberdan ipoteca la vittoria

Galvani-Petrarca e Galilei-Ziga Zois sanciranno le altre due protagoniste della fase finale

OGNI VENERDI'

Un ponte fra lo sport e il mondo della scuola

«Il Piccolo» apre da questa settimana la sua pagina sportiva triestina del venerdì alle cronache dei campionati studenteschi e dei Giochi della Gioventù, vedendo in ciò un fattivo contributo a un sempre migliore rapporto tra il mondo dello sport e quello della scuola.

I Giochi della Gioventù e i campionati studenteschi (riservati rispettivamente agli studenti delle scuole medie inferiori e a quelli delle medie superiori) sono promossi dal Ministero della Pubblica Istruzione e dal Coni con la collaborazione delle Regioni, degli Enti locali e degli organi collegiali della scuola. Questi tornei vedranno all'opera numerosi atleti della nostra regione visto che dopo le fasi provinciali, o appena terminate o ancora da svolgere, i migliori atleti triestini si daranno battaglia nelle fasi successive: regionali e nazionali.

A coordinare l'attività è il professor Marco Bagon, coordinatore dell'Ufficio educazione fisica e sportiva della provincia di Trieste, mentre il prof. Luciano Giacomi è il rappresentante della scuola all'interno della Commissione provinciale per i Giochi della Gioventù e i Campionati studenteschi (di tale commissione fanno parte oltre a il presidente provinciale del Coni Stelio Borri e al provveditore agli studi di Trieste Vito Campo i presidenti provinciali di numerose federazioni nonché i fiduciari Coni dei comuni di Muggia e Duino-Aurisina e professori esperti nelle discipline più importanti).

PROGRAMMA

Una settimana intensa ricca di appuntamenti

OGGI

BASKET (maschile) al «GALILEI»

Ore	Incontro
Ore 15.30	Galilei-Ziga Zois
Ore 17.00	Galvani-Petrarca

21 GENNAIO

PALLAVOLO (maschile) al «DA VINCI»

Ore	Incontro
Ore 15.00	Galilei-Galvani
Ore 16.00	Preseren-Petrarca
Ore 17.00	Oberdan-Volta
Ore 18.00	Dante-Da Vinci

SCI NORDICO A TIMAU

23 GENNAIO

PALLAVOLO (maschile) al «DA VINCI»

Ore	Incontro
Ore 15.00	Da Vinci-Ziga Zois
Ore 16.00	Volta-Dante
Ore 17.00	Deledda-Galilei
Ore 18.00	Petrarca-Galvani

BASKET (maschile) al «GALILEI»

Ore	Incontro
Ore 16.30	Oberdan-vinc. gir. B

BASKET (maschile) all'«OBERDAN»

Ore	Incontro
Ore 15.00	Volta-vinc. gir. D

SCI ALPINO a PIANCAVALLO

Una delle manifestazioni più vivaci nell'ambito dei campionati studenteschi è tradizionalmente il torneo dedicato al basket. Negli anni passati questo campionato aveva rappresentato il vertice in quanto a risultati sportivi perché le compagini giuliane avevano sempre ben figurato in campo nazionale e l'agonismo che aveva caratterizzato la fase eliminatoria fra le squadre locali, aveva reso denso di contenuti ed estremamente incerto l'esito dei confronti. Per una serie di circostanze sfavorevoli il Volta, che aveva primeggiato nella fase zonale, non è riuscito a far centro a livello nazionale: due anni fa, dopo aver regolato il Galilei in un'infuocatissima finale con il supporto di centinaia di tifosi, i «periti» hanno messo ko Udine fra le mura amiche del palasport di Chiarbola ma la trasferta di Gorizia ha ridimensionato le velleità espansionistiche della rappresentativa locale.

Nella passata stagione è stato di nuovo il Volta ad ergersi a protagonista imponendosi di due sole lunghezze sull'Oberdan, ma la «giustizia sportiva» ha precluso ogni possibilità futura facendo perdere a tavolino i triestini che avevano sotterrato i goriziani con 22 punti di scarto. A nulla è valsa quindi la trasferta a Codroipo che ha però consacrato il Volta come vincitore morale del Friuli-Venezia Giulia. Quest'anno il Volta si presenta notevolmente mutato nell'organico ma non per questo indebolito: nonostante le assenze di Nardini, Pasquato e Crisma i «periti» si sono imposti nel loro girone, il girone «C», vincendo la strenua resistenza del Dante, che è pure riuscito a batterli, e strapazzando il Preseren, orfano della «stella» Budin.

Una delle più serie candidate alla vittoria finale è la rappresentativa del liceo scientifico Oberdan che ha stravinto il girone «A»: eloquenti a questo proposito i risultati finali dei confronti che hanno visto l'istituto tecnico Fabiani perdere per 127-78 e lo Stefan arrendersi per 120-87. Ancora tutte da decidere le altre due finaliste: in ballottaggio nel girone «B» Galvani e Petrarca che si confronteranno oggi, come anche si misureranno Galilei e Ziga Zois. La vincitrice del primo scontro se la vedrà con l'Oberdan mentre il Volta affronterà la vincente di Galilei-Ziga Zois.

Diamo uno sguardo alle due rappresentative già qualificate per le semifinali di giovedì 23 gennaio. Nel girone «A» si è imposto con autorità, come già detto, l'Oberdan grazie a una forza di collettivo considerevole in cui trovano la naturale ambientazione talenti di caratura cansiderevole come l'abile pivot Nicola Cortivo, le guardie Borean e Perissutti e il play-maker Vlacci. Gli scarti, a dir poco abbondanti, affibbiati dai liceali alle avversarie di girone la dicono lunga sulla competitività di questa formazione che dopo aver fallito l'obiettivo nelle stagioni scorse punta con notevole determinazione al titolo locale che è più che mai alla loro portata benché le avversarie siano squadre di tutto rispetto. Una di queste è il Volta, seconda formazione in lizza per la disputa delle semifinali. In via monte Grappa c'è stato un po' di rinnovamento; della «vecchia guardia» sono rimasti solo Lisjak e Monticolo, il secondo autentico punto di forza della squadra. Le nuove leve si chiamano Giovannelli, tiratore; Gori, guardia proveniente dal Don Bosco e Cosmini regista tutto genio e sregolatezza. Viva attesa dunque per l'esito degli ultimi scontri che daranno un nome alle altre due semifinaliste; purtroppo considerate le vicissitudini degli anni passati le finali dovranno svolgersi a porte chiuse precludendo così al pubblico che aveva sempre partecipato numeroso la visione di questo interessantissimo spettacolo sportivo.

r. l.

PALLAVOLO / FEMMINILE

Gentil sesso in passerella

Nell'ambito dei campionati studenteschi che coinvolgono gli istituti superiori locali in tutte le discipline più diffuse, si inserisce il torneo dedicato alla pallavolo femminile, un campionato spesso sottovalutato ma che sta acquistando sempre più credibilità grazie all'elevatissimo livello delle contendenti.

Sempre in primissimo piano i fini educativi della competizione; queste gare permettono alle atlete participanti di misurarsi con le avversarie al di fuori della lotta agonistica che rende estressante i campionati regolari.

E' proprio la mancanza dell'assillo del risultato a rendere piacevole questa serie di gare e ciò non va a pregiudicare il valore sotto il profilo strettamente sportivo della manifestazione: il livello di gioco è infatti estremamente alto e non capita raramente di osservare giocate spettacolari con un contenuto tecnico di tutto rispetto. Agli occhi di un profano, il volley di questo rango potrà sembrare tedioso, ma se si va ad osservare la coordinazione e la leggerezza unita ad una inaspettata potenza che caretterizzano la gestualità tecnica delle atlete, si giunge alla conclusione che il volley non è fatto solo di schiacciate ad altezze siderali ma anche di cose meno impegnative dal punto di vista fisico ma altrettanto ostiche sul piano tecnico; proprio per quanto concerne il discorso tecnico è doveroso rimarcare l'ottima preparazione che le ragazze ricevono dai vivai locali ed è auspicabile che tale considerazione vada a favore della fortunata scuola che terrà alto il vessillo albardato in campo nazionale.

Sono ben dodici le squadre iscritte a questa manifestazione i cui incontri si disputano al meglio dei tre set. A causa della numerosa partecipazione le partecipanti sono state suddivise in quattro gironi all'italiana; il girone «A» ha visto trionfare il liceo Petrarca, seguito da Galilei ed Oberdan; nel girone «B» l'ha spuntata il Da Vinci tallonato dallo Slomsek e dall'D'Aosta; l'alloro nel girone «C» è andato al Preseren mentre gli altri gradini del podio sono andati rispettivamente a Sandrinelli e Nordio. Chiude la lista dei gironi il girone «D» in cui ha dominato il Ziga Zois vincitore su Dante e Carducci. Pochi giorni fa si sono disputati i quarti di finale; nella prima sfida il Petrarca ha seccamente regolato lo Slomsek per 2 set a 0 (15-6; 15-7); poi è stata la volta del Da Vinci che si è imposto sul Galilei per 2 a 0 (15-9; 15-12). Il Preseren ha messo a tappeto il Dante con il punteggio di 2 a 0 (15-7; 15-8) e il Ziga Zois ha fermato il Sandrinelli per 2 a 0 (15-7; 15-9). Si è poi passati alle semifinali che hanno avuto luogo il 14 gennaio. Con un secco 2 a 0 il Da Vinci ha ridimensionato il Petrarca e con il medesimo punteggio il Preseren si è imposto sui «cugini» del Ziga Zois. Essendo questo un torneo scolastico si è preferito rimandare le finali a dopo gli scrutini per cui, per Da Vinci e Preseren ci sarà ancora un mesetto per prepararsi allo scontro finale.

Roberto Lisjak

CALCIO / CONCLUSA LA FASE PROVINCIALE

Il Volta si beffa dei «geometri»

La vittoria vale la qualificazione al turno successivo

Si sono concluse all'inizio di dicembre le fasi provinciali dei campionati studenteschi di calcio. Campionati che hanno avuto una notevole partecipazione di rappresentative scolastiche a testimonianza della notevole importanza che gli istituti triestini danno álle manifestazioni sportive, considerando il fatto che le vittorie o i buoni piazzamenti nello sport danno un notevole prestigio alla scuola. La commissione provinciale per i campionati studenteschi ha così deciso, vista la presenza di ben dodici iscritte, di formare quattro gironi con formula di svolgimento all'italiana; il girone «A» ha visto l'egemonia del Volta relegare lo Stefan e il Dante ai gradini più bassi del podio, nel girone «B» si è qualificato il Ziga Zois ai danni di Da Vinci e Levstik, il Galvani ha fatto suo il girone «C» lasciandosi alle spalle Oberdan e Bachelet, mentre il Fabiani ha sfruttato la differenza reti positiva per battere Galilei e Sandrinelli nel girone «D».

Si è così passati alle semifinali che hanno avuto come teatro il campo di via Felluga; il campionato ha così emesso i primi verdetti per quanto concerne le finaliste: il Volta si è qualificato superando per 1 a 0 il Ziga Zois mntre, con il risultato di 2 a 1 il Fabiani ha fatto secco il Galvani. La finalissima ha qindi visto di fronte due Istituti tecnici, il Volta e il Fabiani, per tradizione frequentati quasi esclusivamente da ragazzi e quindi ferratissimi in uno sport prettamente maschile come il calcio. Il 18 dicembre ha avuto luogo l'ultimo e decisivo capitolo di questa avvincente manifestazione e, quale degno epilogo, gli spettatori hanno potuto assistere a un incontro dai toni agonistici piuttosto accesi senza però sconfinare nell'esasperazione.

Dopo un primo tempo in assoluto equilibrio, il Volta ha sbloccato il risultato con una splendida realizzazione di Apollonio che, gonfiando la rete alle spalle di Nardin ha messo il Fabiani in condizioni di non nuocere; è vano il tentativo di rimonta da parte dei «geometri» e così l'Iti «A. Volta» si è qualificato per la fase «interprovinciale» della manifestazione.

A questo proposito è interessante spendere due parole sull'evoluzione di questo torneo che dopo le fasi interprovinciali sarà impegnato dai concentramenti interregionali a cui faranno seguito le finali nazionali, ci sarà poi un'appendice internazionale che vedrà disputarsi i campionati Europei e addirittura i mondiali. Il Volta dovrà così tenere alto il vessillo alabardato a partire da metà aprile quando si misurerà col liceo scientifico Copernico di Udine, in casa, ed in trasferta contro la vincente del girone goriziano. E', quindi, d'obbligo un augurio ai giovani studenti che, vista la notevole presenza di talenti nelle loro file, hanno molte possibilità di ben figurare.

Ro. Lis.

STUDENTESCHI / LA CAMPESTRE

«Scientifici» d'oro

Brillano le ragazze degli istituti femminili

I licei scientifici triestini hanno fatto man bassa di titoli nella categoria maschile della corsa campestre dei campionati studenteschi. Per il liceo Galilei, oltre alla doppia affermazione nelle classifiche riservate agli istituti, è andato anche il titolo della categoria allievi grazie al successo di Federica Gasparo che ha preceduto di soli 5" Gabriele Testi dell'Oberdan al termine dei 2.905 metri di gara. Al terzo posto si è piazzato Daniele Testa.

Fra gli juniores prevale Davide Novel dell'Oberdan davanti a Diego Cafagna del Volta e a tre studenti del Galilei: Stefano Peditto, Alvise Del Puppo e Marco Zaves. Gran successo di squadra, quindi, per il liceo di via Mameli che piazza bene anche gli altri cinque concorrenti (nessuno oltre il 18.o posto).

Fra le ragazze si sono imposte due studentesse di istituti femminili per eccellenza: nella categoria allieve l'ha spuntata Roberta Berni del Sandrinelli mentre fra le juniores si è imposta Silvia Baroncelli del Carducci. Alle spalle della Berni si sono piazzate nell'ordine Valentina Corte, Federica Bazzocchi e Gabriella Gregori del Da Vinci che assieme a Elena Prade, Angela Rovitar, Viviana Martincich, Annalisa Cuttone e Marinella Bruna si è piazzata al primo posto della classifica a squadre. Fra le juniores c'è da registrare la «doppietta» del Carducci, visto che alle spalle della Baroncelli si è piazzata Patrizia Mutton. Grazie al primo e secondo posto e al piazzamento Giulia Pegani (9.a) l'istituto magistrale di via Madonna del Mare si è aggiudicata il titolo a squadre.

Ecco i risultati:

Categoria allievi: 1) Federico Gasparo, Galilei 9'32", 2) Gabriele Testi, Oberdan 9'37", 3) Daniele Testa, Galilei 9'46", 4) Marco Sestan, Volta 9'54", 5) Lorenzo Chiesa, Petrarca 10'07"; 6) Stefano Tulliach, 7) Alessandro Paoli, 8) Fabio Terpin, 9) Edoardo Brezar, 10) Andrea Rumitz, 11) Lorenzo Scalamera, 12) Dario Sancin, 13) Leonardo Ferrero, 14) Michele Fabris, 15) Emanuele Ciccone, 16) Guido Musitelli, 17) Walter Bianco, 18) Simone Miccoli, 19) Lorenzo Ellison, 20) Lorenzo Vivoda.

Classifica per istituti: 1) Galilei, p 11; 2) Volta, 21; 3) Oberdan, 27; 4) Petrarca, 31; 5) Galvani, 31; 6) Da Vinci, 50.

Categoria allieve: 1) Roberta Berni, Sandrinelli 8'02", 2) Valentina Corte, Petrarca 8'10, 3) Federica Bazzocchi, Galilei 8'13", 4) Gabriella Gregori, Da Vinci 8'18", 5) Valentina Aversa, Dante 8'19, 6) Anna Tomasi, Dante 8'43, 7) Elena Prade, 8) Daysy Brogno, 9) Roberta Cecco, 10) Rossella Balbi, 11) Fabiana Sodnik, 12) Silvia Chiandussi, 13) Manuela Jurissevich, 14) Nadja Zimmermann, 15) Rossella Scabar, 16) Roberta Capone, 17) Loretta Achet, 18) Anna Cosulich, 20) Federica Sancin.

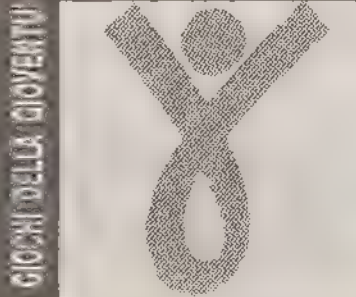
Classifica per istituti: 1) Da Vinci, p. 29; 2) Petrarca, 30; 3) Galilei, 31; 4) Dante, 31; 5) Sandrinelli, Oberdan 35.

Categoria juniores maschili: 1) Davide Novel, Oberdan 13'18", 2) Diego Cafagna, Volta 13'28", 3) Stefano Peditto, Galilei 13'47", 4) Alvise Del Puppo, Galilei 13'47", 5) Marco Zaves, Galilei 13'48", 6) Ivan Curzolo, Oberdan 13'51", 7) David Daris, 8) Gianluca Zampino, 9) Christian Giannella, 10) Alberto Rossi, 11) Luca Weis, 12) Marco Lipizer, 13) Enrico Massari, 14) Marco Pucci, 15) Roberto Dubs, 16) Andrea Fabrici, 17) Matteo Dean, 18) Carlo Giostra, 19) Gianpaolo Bevitori, 20) Furio Pillan.

Classifica per istituti: 1) Galilei, p. 12; 2) Oberdan, 16; 3) Volta, 20; 4) Da Vinci, 37; 5) Petrarca, 40; 6) Galvani, 46.

Categoria juniores femminile: 1) Silvia Baroncelli, Carducci 11'49", 2) Patrizia Mutton, Carducci 12'06, 3) Federica Ferrero, Petrarca 12'15, 4) Benedetta Niccolini, Deledda 12'21", 5) Marta Omero, Dante 12'22", 6) Serena Zacchigna, Galilei 12'22, 7) Daniela Seppi, 8) Sabrina Mohovich, 9) Giulia Pegani, 10) Barbara Ortolani, 11) Barbara Toffoli, 12) Erica Missi, 13) Kristal Ciuk, 14) Fulvia Ferluga, 15) Donatella Antonini, 16) Claudia Pulcini, 17) Sabrina Gerebizza, 18) Alessia Germani, 19) Alessia Viola, 20) Cristina Mauri.

Classifica per istituti: 1) Carducci, p. 12; 2) Galilei, 27; 3) Sandrinelli, 32; 4) Petrarca, 38; 5) Deledda 39; 6) Dante, 51.

Piero Tononi

CAMPESTRE / ASSEGNATI QUATTRO TITOLI SUL CAMPO DI COLOGNA

Lo scettro alla Caprin

CALCIO / EXPLOIT DELLA SCUOLA GRUDEN

L'alabarda fa la differenza

Gli esordienti della Triestina fanno volare la Caprin

Il torneo di calcio dei Giochi della Gioventù (riservato perciò alle scuole medie) è stato vinto, senza nessun problema, dalla scuola Caprin che può contare nelle sue file numerosi ragazzi che giocano nel campionato giovanissimi regionale e provinciale. L'allenatore, il professor Ernesto Mari che allena la formazione esordienti della Triestina, poteva infatti contare su Fabrizio Iurincich, Gianluca Wolf, Stefano Rosso, Hengel Gomisel e Denis Drioli della Triestina, su Rossano Ladic, Gianluca Rota e Manuel Dentini del Ponziana oltre all'ottimo Christian Fantina.

L'autentica rivelazione del torneo è stata senza dubbio la scuola Gruden di Aurisina che nel girone eliminatorio ha sconfitto a sorpresa la quotata Manzoni (complice anche l'espulsione avvenuta a inizio gara dell'unico difensore di peso della compagine triestina) e in semifinale ha eliminato la Rismondo ai calci di rigore.

La Rismondo ha affrontato l'incontro di semifinale un po' deconcentrata e dopo aver conseguito il vantaggio di 1-0 ha «tirato i remi in barca».
I ragazzi di Aurisina hanno avuto il merito di credere sempre nel pareggio, raggiunto nella ripresa, e poi l'estremo difensore Jan Umek ha dato un valido aiuto nella «serie» di penalty.

In finale, però, i ragazzi accompagnati dal professor Walter Watovec nulla hanno potuto contro la Caprin. Fra i ragazzi di Mari bisogna segnalare le ottime prove di Gomisel, più volte in gol, di Matteo Bazzara e del capitano Fabrizio Iurincich oltre ai due estremi difensori che si sono alternati fra i pali: Andrea Apollonio e Manuel Bacci.

Nella finalina, per il 3.o e 4.o posto, la «Rismondo» ha superato per 3-1 la Stuparich. La formazione guidata da Manlio Scher è andata in vantaggio con Gallitelli nel primo tempo; nella ripresa c'è stata la reazione della Stuparich che ha pareggiato grazie a Mauro Sartoretto prima di dover arrendersi a un perentorio uno-due di Lorenzo De Grassi che ha permesso così alla sua scuola di conquistare il terzo posto. Bisogna segnalare che la finale è stata giocata alla stadio «Grezar» davanti a circa 300 spettatori, perlopiù ragazzi.

Ecco i risultati e le formazioni delle finali. Finale 3.o-4.o posto: **Rismondo-Stuparich 3-1. Marcatori:** Gallitelli, Sartoretto e De Grassi (2). **Rismondo:** Rovis, Erbi, Gallitelli (Bosco), Padoan, Heller, Varin, Busletta, Gasperini, Glavina, De Grassi, Del Gaudio, Gallinucci e Perossa. All. Scher. **Stuparich:** Cresi, Bressan (Princig), Sincovich, Giacomi, Pozzi, Rubino, Kravos, Verdi, Smarrito (Potocco), Meola, Sartoretto, Bonacci, Ardito, Drioli. All. Pozenu.

Finale 1.o-2.o posto: **Caprin-Gruden 8-0. Caprin:** Apollonio (Bacci), Ladic, Rota, Tolazzi, Iurincich, Rosso, Wolf (Drioli), Fantina, Gomisel, Dentini, Bazzara (Bartoli). All. Mari. **Gruden:** Umek, Rebula, Pipan, Sustercic, Leghissa C., Carli, Pahor, Braida (Puntar), Paulina, Kuk, Semec, Kocjan, Leghissa M. All. Vatovec.

p. t.

La corsa campestre dei Giochi della Gioventù, disputata al campo sportivo di Cologna, ha assegnato ben quattro titoli. Nella categoria ragazzi (nati nel 1980) si è imposto l'alunno della scuola Caprin Emanuele Deseira che ha superato nello sprint finale Carlo Pagani.

Fra le ragazze (nate nel 1980 e nel 1981) ha vinto, con oltre 3" di vantaggio, Sara Bettoso della scuola media Campi Elisi, davanti alla portacolori del Dante Sara Scaramella. Nella categoria cadetti alla scuola media Campi Elisi non è bastata la «doppietta» di Alan Blaz e Alberto Missi per aggiudicarsi la classifica per scuole che è stata vinta dalla Caprin con un discreto margine proprio sulla Campi Elisi.

La Caprin si è imposta grazie ai buoni piazzamenti di Lorenzo Slama, Hengel Gomisel, Stefano Rosso, Rossano Ladic e Andrea Novacco (rispettivamente 5.o, 8.o, 14.o, 17.o e 24.o). Alle spalle di Blaz e Missi (vincitore lo scorso anno dei GdG di tennis per «non tesserati») la volata per il terzo posto è stata vinta da De Mark su Battiston.

Fra le cadette ha vinto nettamente Chiara Valle, del Dante, che ha «rifilato» 8" alla cestista Valentina Don Vito. Al terzo posto si è piazzata Barbara Duse. La classifica per scuole è stata vinta, anche in questa categoria, dalla Caprin grazie ai piazzamenti di Raffaella Rolli (6.a), Rossella Castiglia (11.a), Paola Rovatti (16.a), Michela Manzani (21.a) ed Elena Pocecco (23.a). Da segnalare la buona prova della campionessa italiana giovanile di scherma Margherita Granbassi (7.a).

Ecco i risultati. **Categoria ragazzi:** 1) Emanuele Deseira (Caprin) 5'31"9; 2) Carlo Pegani (Julia) 5'32"6; 3) Luca Petrinka (Add. Brunner) 5'33"8; 4) Marco Zolia (Julia) 5'35"2; 5) Gabriele Veronelli (Dante) 5'39"5; 6) Giulio Stocca; 7) Luca Visintin; 8) Gianfranco Pedrocchi; 9) Marco Seppi; 10) Sandro Losi; 11) Emiliano Pacco; 12) Stefano Arienzo; 13) Gianluca Venier; 14) Luca Fattorusso; 15) Marino Monte; 16) Fabrizio Zaro; 17) Goran Santorelli; 18) David Chicco; 19) Marco Rigutti; 20) Fabrizio Erbi. **Classifica per scuole:** 1) Dante 85, 2) D. Julia 86, 3) Savio-Manzoni 98, 4) de Tommasini 115, 5) Campi Elisi 117, 6) Caprin 150.

Categoria cadetti: 1) Alan Blaz (C. Elisi) 7'14"9; 2) Alberto Missi (C. Elisi) 7'28"1; 3) Andrea De Mark (Savio-Manzoni) 7'33"8; 4) Patrizio Battiston (Corsi) 7'34"5; 5) Lorenzo Slama (Caprin) 7'41"5; 6) Alessandro Gallitelli; 7) Alessandro Giaccari; 8) Hengel Gomisel; 9) Andrea Aiello; 10) Nicola Svetina; 11) Andrea Lovreck; 12) Michele Zolia; 13) Fabiano Trevisan; 14) Stefano Rosso; 15) Alberto Panizzoli; 16) Christian Messina; 17) Rossano Ladic; 18) Alex Bosich; 19) Marco Guzic; 20) Lorenzo Perossa. **Classifica per scuole:** 1) Caprin 68, 2) Campi Elisi 94, 3) Svevo 131, 4) Savio-Manzoni 138, 5) Corsi 156, 6) Dante 157.

Categoria ragazze: 1) Sara Bettoso (C. Elisi) 3'33"7; 2) Sara Scaramella (Dante) 3'36"8; 3) Elisa Cociancich (Codermatz) 3'39"5; 4) Paola Paladini (Corsi) 3'45"6; 5) Veronica Cherini (Corsi) 3'46"1; 6) Francesca Tonelli (Caprin) 3'47"4; 7) Giulia Fracella; 8) Paola Fonda; 9) Adara Coslovi; 10) Anna Bernardini; 11) Annalisa Don Vito; 12) Valentina Iurincich; 13) Cinzia Baldanza; 14) Barbara Chiaruttini; 15) Giulia De Petris; 16) Francesca Nurra; 17) Dannia Del Ben; 18) Valentina Accardo; 19) Diana Zandonella; 20) Martina Ludovini. **Classifica per scuole:** 1) Dante 65, 2) Caprin 84, 3) Bergamas 119, 4) Svevo 154, 5) Corsi 160, 6) Add. Brunner 168.

Categoria cadette: 1) Chiara Valle (Dante) 4'44"4; 2) Valentina Don Vito (Roli) 4'52"4; 3) Barbara Duse (Add. Brunner) 4'56"6; 4) Martina Furlan (Bergamas) 5'02"6; 5) Novella Sardos-Albertini 5'04"4; 6) Raffaella Rolli (Caprin) 5'06"8; 7) Margherita Granbassi; 8) Stefania Giannuzzi; 9) Gaia Giuliani; 10) Giuliana Decaneva; 11) Rossella Castiglia; 12) Monica De Grassi; 13) Vuekke Antonini; 14) Alberta Vercelli; 15) Erika Ronchini; 16) Paola Rovatti; 17) Laura Predonzani; 18) Martina Iaschi; 19) Giulia Sergas; 20) Beatrice Robles. **Classifica per scuole:** 1) Caprin 77, 2) Add. Brunner 99, 3) Campi Elisi 109, 4) Bergamas 116, 5) Dante 132, 6) D. Julia 179.

p.t.

CALCIO

EUROPEI / OGGI IL SORTEGGIO

E' l'ora delle magnifiche otto

Le due teste di serie sono la Svezia (paese organizzatore) e l'Olanda detentrice del titolo

A TOR DI QUINTO

Sacchi studia i metodi di Zoff

Il «citì» ha assistito all'allenamento della Lazio

ROMA — Arrigo Sacchi non ha certezze né pregiudizi ma, nonostante affermi di avere tanti punti fissi nel suo gruppo, continua a fare esperimenti. «In realtà — spiega — so bene di non poter utilizzare insieme due portieri e che Vialli è più funzionale come attaccante che non in un altro ruolo, ma per il resto devo sincerarmi della capacità dei singoli di adattarsi a situazioni diverse».

In questa chiave, quindi, il tecnico azzurro giudica positivamente il lavoro svolto alla Borghesiana e anche l'esito della partitella in famiglia, clou della giornata: «Ma non chiedetemi indicazioni particolari, specifiche — si affretta a precisare — voglio solo fare discorsi generali. Queste partite servono a propormi idee. Voglio lodare l'impegno, la professionalità degli azzurri. In alcuni momenti sembrava una partita vera».

Su Baggio e Zola non aggiunge molto: «Ho detto già che contro San Marino ci saranno pochi cambiamenti rispetto a Foggia, ma non mi sento proprio di anticiparli. Baggio e Zola sono due ottimi giocatori, il problema non è certo dove utilizzarli. Nel primo tempo non hanno giocato insieme, ma al riguardo non c'è una spiegazione particolare. Zola per me non è un atipico, non è detto che tra lui, Baggio e Mancini uno debba per forza restare fuori. Tutto è relativo. Il Napoli ha 16 giocatori, io scelgo tra 160, è logico che in uno stesso ruolo possa trovare vari giocatori validi».

La ricerca di Sacchi è però serrata per la maglia numero due: «In Italia ci sono molti buoni giocatori che sanno fare prevalentemente i difensori, a me in particolare servono degli elementi di giovane età che, oltre a difendere, sappiano anche appoggiare il gioco. Tassotti non è un suggerimento di Trapattoni, lui sa bene in quale considerazione viene tenuto, ma devo pensare ai mondiali 1994. Per Tassotti è un po' il discorso che ho fatto per Vierchowod».

Intanto ieri l'uomo dal grande passato azzurro ha accolto quello del presente con un sorriso indecifrabile. Nel volto di Dino Zoff, monumento vivente del calcio italiano ed attuale tecnico della Lazio, si potevano leggere a scelta soddisfazione, ironia o distacco per l'annunciata visita del ct della nazionale Arrigo Sacchi. Probabilmente era solo cortesia: un'ospitalità scontata, a maggior ragione tra uomini di sport. Fatto sta che alle 10 di ieri mattina, quando Arrigo Sacchi ed il suo vice Gedeone Carmignani si sono presentati al centro laziale di Tor di Quinto, ad attenderli c'era solo Zoff che, forse sempre per ospitalità, ha fatto svolgere ai suoi giocatori un allenamento insolitamente lungo.

Una seduta comunque normalissima e non futuristica come quelle dello stesso Sacchi: riscaldamento, esercizi ginnico-atletici, qualche schema con particolare attenzione alle sovrapposizioni. Per finire con la rituale partitella. Quanto a sistemi di preparazione, insomma, niente di nuovo sotto il sole romano. Ma Sacchi ha detto di giudicare in ogni caso positiva la sua giornata da osservatore: «Mi sono divertito — ha affermato — e d'altra parte quando un allenatore sta sul campo se ne giova sempre. Io sono qui per imparare — ha aggiunto — ed aggiornarmi. Se uno vede, pensa». Quando qualcuno gli ha domandato se ha chiesto a Zoff come si vince un mondiale, Sacchi, reduce dai due giorni di stage azzurro, non ha risposto e se ne è andato.

Zoff invece, prima di andare a pranzo con il ct (che ha parlato anche con Pin e l'ex milanista Stroppa), si è trattenuto a lungo con i cronisti. Ha giudicato «normale» la visita di Sacchi. «Abbiamo fatto quattro chiacchiere — ha detto in uno slancio di disponibilità dialettica, anticipando spesso le domande — e credo si tratti di una collaborazione utile. Con Sacchi tra l'altro ho avuto sempre rapporti più che buoni. Lui mi ha detto che i miei giocatori sono bravi ragazzi che si allenano con coscienza, io ne sono rimasto contento. Non è venuto qui a studiare, ma a fare una panoramica. Non credo torni, è una giornata di "scarico".

«E non chiedetemi perché non è andato a vedere la Roma. Magari lo farà in futuro». Poi però Zoff ha perso il buonumore. A farlo innervosire è arrivata prima un'ardita analogia tra il suo passato alla guida della selezione olimpica ed il presente di Sacchi. «Secondo voi — ha replicato — io avrei portato nel mio periodo di tecnico azzurro il calcio spettacolo che non c'era con Bearzot? Ma non dite sciocchezze: tutti sanno che la nazionale del 1978 fu la più bella e spettacolare del mondo». Quindi, e a questo punto il sorriso di inizio mattina è definitivamente scomparso, qualcuno gli ha chiesto dove, nella strada tra Trapattoni e Sacchi, collochi la Lazio di Zoff. «La Lazio di Zoff — ha risposto seccamente — è di Zoff e basta. E poi non sta sulla strada».

La fase finale si svolgerà dal 10 al 26 giugno in quattro città: Stoccolma, Malmoe, Norrkoepping e Goteborg.

GOTEBORG — Il campionato europeo di calcio 1992 comincia oggi nel palazzo dei congressi di Goteborg col sorteggio per la composizione del calendario della fase finale. Le otto squadre partecipanti saranno divise in due gruppi di quattro ciascuno, le prime due classificate di ciascun girone si qualificheranno per le semifinali incrociate (prima di un girone contro la seconda dell'altro). Le due teste di serie saranno la Svezia, Paese organizzatore, che giocherà a Stoccolma (gruppo A, numero 1), e l'Olanda, detentrice del titolo, che giocherà a Goteborg (gruppo B, numero 5).

Le altre sei qualificate (Jugoslavia, Germania, Francia, Csi, Inghilterra e Scozia) non beneficeranno di alcun privilegio: la loro destinazione sarà affidata soltanto alla sorte. In linea teorica un girone potrebbe essere composto da Olanda (campione in carica), Germania (campione del mondo), Francia (imbattuta da tre anni) e Inghilterra (culla del calcio).

La fase finale si svolgerà dal 10 al 26 giugno in quattro città: Stoccolma (dove il 10 si giocherà la partita di apertura), Malmoe, Norrkoepping e Goteborg (dove si giocherà la finale il 26). Sarà Nils Liedholm, 69 anni, campione olimpico 1948 e vicecampione del mondo 1958, a fare il sorteggio al termine di uno spettacolo di musica e filmati sulle eliminatorie e sugli impianti. Towe e Peter Joeback interpreteranno l'inno ufficiale degli europei «More than a game».

«I grandi avvenimenti sportivi soffrono di ipertrofia — ha detto ieri il presidente dell'Uefa, lo svedese Lennart Johansson — vogliamo invertire questa tendenza e mettere l'Euro 92 sotto il segno dell'amicizia, sotto il fascino dell'intimità». Intanto la commissione organizzatrice dell'Europeo ha dato il suo accordo di principio per la partecipazione alla competizione della Jugoslavia e della Csi, qualificatesi sul campo.

La commissione, tuttavia, ha accettato la proposta formulata il 17 dicembre scorso dall'Uefa relativa all'eventuale sostituzione di una o dell'altra squadra in caso di defezione «per ragioni politiche». In questa eventualità sarebbe ripescata la seconda classificata del relativo girone eliminatorio (Danimarca per la Jugoslavia e Italia per la Csi).

Questo punto è stato comunque oggetto di lunga discussione. Alcuni membri della commissione infatti hanno proposto altri criteri di ripescaggio: spareggi o play-off, coefficenti sul rapporto tra numero di incontri e punteggi, composizione di una nuova classifica all'interno del gruppo senza calcolare le partite della squadra esclusa (in questo ultimo caso la Norvegia avrebbe scavalcato l'Italia nel gruppo 3). La commissione, alla fine, si è allineata sulla proposta del 17 dicembre ma ogni decisione spetta al comitato esecutivo Uefa che deve pronunciarsi nel pomeriggio dopo avere ascoltato i rappresentanti di Jugoslavia e Csi.

OLANDA

«Tulipani» in fiore

C.t.: Rinus Michels (64 anni).

Migliori giocatori: Van Breukelen (Psv Eindhoven), Ronald Koeman (Barcellona), Ruud Gullit (Milan), Marco Van Basten (Milan), Frank Rijkaard (Milan).

Migliori risultati: campione d'Europa nel 1988 in Germania, seconda nei mondiali del 1974 in Germania e del 1978 in Argentina.

Come si è qualificata: prima nel gruppo 6 con 13 punti, davanti al Portogallo, Finlandia, Grecia e Malta.

Squadra tipo: Van Breukelen, Blind, R. Koeman, Van Tiggelen, E. Koeman, Gullit, Wouters, Rijkaard, Witschege, Van Basten, Bergkamp.

SVEZIA

Vichinghi temibili

C.t.: Tommy Svenssoon (46 anni)

Migliori giocatori: Thomas Ravelli (Ifk Goteborg), Anders Limpar (Arsenal), Tomas Brolin (Parma), Kennet Andersson (Malines), Jonas Thern (Benfica).

Migliori risultati: terza nei Mondiali del 1950 in Brasile, seconda nel 1958 in Svezia. Campione Olimpico nel 1948 in Inghilterra. Partecipa per la prima volta ai Campionati europei. Come si è qualificata: ammessa d'ufficio come nazione organizzatrice.

Squadra tipo: Ravelli, Eriksson, Larsson, Ljung, Gren, Erlingmark, Thern, Ingesson, Limpar, Andresson, Brolin.

GLI SLAVI

C'è anche Savicevic

C.t.: Ivica Osim (51 anni).

Migliori giocatori (senza croati e sloveni): Faruk Hadzibegic (Sochaux), Mehmed Bazdarevic (Sochaux), Dragan Stojkovic (Verona), Dejan Savicevic (Stella Rossa Belgrado), Darko Pancev (Stella Rossa Belgrado).

Migliori risultati: quarta nei mondiali del 1930 in Uruguay e nel 1962 in Cile, vicecampioni d'Europa nel 1960 in Francia e nel 1968 in Italia, campione olimpico nel 1960 in Italia.

Come si è qualificata: prima del gruppo 4 con 14 punti davanti a Danimarca, Irlanda del Nord, Austria e Isole Faeroe.

Squadra tipo: Omerovic, Brnovic, Najdoski, Hadzibegic, Milanic, Novak, Savicevic, Bazdarevic, Mihajlovic, Mijatovic, Pancev.

CSI

I nuovi russi

Migliori giocatori: Vassili Koulkov (Benfica), Igor Chalimov (Spartak Mosca), Alexei Mikhailitcenko (Glasgow Rangers), Andrei Kantchelskis (Manchester United), Igor Kolivanov (Dynamo Mosca), Sergei Iouran (Benfica).

Migliori risultati: campione d'Europa nel 1960 in Francia e finalista nelle edizioni del 1964, 1972, 1988. Quarta nei mondiali del 1966 in Inghilterra. Campione olimpico nel 1956 e 1988.

Come si è qualificata: prima del gruppo 3 con 13 punti davanti a Italia, Norvegia, Ungheria e Cipro.

Squadra tipo: Tcherchesov, Tchernikov, Koulkov, O. Kouznetsov, Tsveiba, Chalimov, Mikhalitcenko, Kantchelkis, Aleinikov, Protassov, Kolivanov.

INGLESI

Platt la «stella»

C.t.: Graham Taylor (47 anni).

Migliori giocatori: Stuart Pearce (Nottingham Forest), Des Walker (Nottingham Forest), Paul Gascoigne (Tottenham), David Platt (Bari), John Barnes (Liverpool), Gary Lineker (Tottenham).

Migliori risultati: campione del mondo del 1966 in Inghilterra e semifinalista nell'edizione del 1990 in Italia. Terza nei campionati europei del 1968 in Italia.

Come si è qualificata: prima nel gruppo 7 con nove punti davanti a Eire, Polonia, Turchia.

Squadra tipo: Woods, Parker, Walker, Wright, Pearce, Platt, Gascoigne, Webb, Barnes, Smith, Lineker.

GERMANIA

La colonia italiana

C.t.: Hans-Hubert Vogts (45 anni).

Migliori giocatori: Rudi Voeller (Roma), Karlheinz Riedle (Lazio)(, Bodo Illgner (Colonia), Lothar Matthaeus (Inter).

Migliori risultati: campione del mondo nel 1954 in Svizzera, nel 1974 in Germania e nel 1990 in Italia. Eliminata nella semifinale degli europei nel 1988 in Germania.

Come si è qualificata: prima nel gruppo 5 con 10 punti davanti a Galles, Belgio e Lussemburgo.

Squadra tipo: Illgner, Buchwald, Kohler, Binz, Brehme, Reuter, Moeller, Matthaeus, Doll, Voeller, Riedle.

FRANCIA

I galletti di Platini

C.t.: Michel Platini (36 anni).

Migliori giocatori: Bruno Martini (Auxerre), Laurent Blanc (Napoli), Manuel Amoros (Olympique Marsiglia), Franck Sauzee (Olympique Marsiglia), Jean Pierre Papin (Olympique Marsiglia), Christian Perez (Paris Saint Germain).

Migliori risultati: campione d'Europa nel 1984, terza nei mondiali del 1958 in Svezia e del 1986 in Messico, campione olimpico nel 1984 a Los Angeles.

Come si è qualificata: prima nel gruppo 1 con 16 punti davanti a Cecoslovacchia, Spagna, Islandas e Albania.

Squadra tipo: Martini, Angloma, Boli, Blanc, Casoni, Amoros, Deschamps, Sauzee, Fernandez, Papin, Perez.

SCOZIA

Squadra «operaia»

C.t.: Andy Roxburgh (47 anni).

Migliori giocatori: Richard Gough (Glasgow Rangers), Gordon Strachan (Leeds United), Ally McCoist (Glasgow Rangers), Johnston (Everton).

Migliori risultati: sette partecipazioni ai mondiali. Partecipa per la prima volta agli europei.

Come si è qualificata: prima del gruppo 2 con 11 punti davanti a Svizzera, Romania, Bulgaria e San Marino.

Squadra tipo: Goram, Nicol, Gough, McPherson, Malpas, Strachan, McCall, McAllister, McCoist, Johnston, Durie.

UDINESE / CINQUE GOL ALLA PRO GORIZIA

L'Ancona è avvisata

A bersaglio Nappi (due volte), Dell'Anno, Sensini e Marronaro

DE SISTI

Bombe in casa

ASCOLI PICENO — La delusione dei tifosi dell'Ascoli Calcio per l'ultimo posto in classifica ha avuto l'altra notte, come capro espiatorio, l'allenatore Giancarlo De Sisti. Davanti alla sua abitazione, che occupa in località Villa Pigna, una villetta bifamiliare di proprietà del presidente della società, Costantino Rozzi, ignoti hanno fatto esplodere due bombe-carta.

Gli scoppi, avvenuti con breve intervallo l'uno dall'altro, hanno provocato l'apertura della porta d'ingresso della casa ed infranto i vetri delle finestre. Dopo un quarto d'ora dall'accaduto De Sisti, che al momento della esplosione stava dormendo, ha ricevuto una telefonata di questo tenore: «Figlio di... Non hai capito che te ne devi andare!».

Il trainer ha denunciato il fatto ai carabinieri ed ha anche chiamato i familiari per tranquillizzarli. Nel corso dell'allenamento svoltosi ieri è apparso un po' choccato ed ha raccontato ai suoi giocatori di essere venuto ad Ascoli con entusiasmo «ma ora mi sto ricredendo su questa città».

5-1

MARCATORI: 8' Dell'Anno, 39' Nappi, 41' Jacoviello, 60' Nappi, 92' Sensini, 85' Marronaro.
UDINESE: Giuliani, Contratto, Rossini, Sensini, Calori (46' Oddi), Mandorlini, Rossitto (46' Pittana), Manicone, Balbo (46' Marronaro), Dell'Anno, Nappi.
PRO GORIZIA: Ferrati, Stacul, Illeni, Urdich, Pensi (46'Bizai), Zilli (46' Dussoni), Del Negro, (70' Canciani), Marchesan, Jacoviello (79' Spangar), Marega (46' Germinario), Drioli (46' Goriup).
ARBITRO: Conzutti di Gorizia.

UDINE — «Un allenamento positivo. La squadra ha giocato con ordine e si è mossa bene». Così Scoglio ha sintetizzato la prova dei suoi bianconeri nella partita amichevole sostenuta ieri al Moretti contro la Pro Gorizia, sulla cui panchina, tra l'altro, sedeva per la prima volta il neo allenatore Pelosin. E in effetti l'Udinese non ha snobbato l'impegno contro i meno quotati avversari, provando con insistenza gli automatismi nei movimenti e i collegamenti tra i vari reparti. Il risultato è stato apprezzabile, anche per la concentrazione dimostrata dai giocatori durante tutta la partita. Evidentemente la gara di domenica contro la capolista Ancona tiene tutti sulle spine e la voglia di ben figurare è tanta.

Confortanti le condizioni di Dell'Anno, che è rimasto in campo per tutti i 90 minuti senza risentire del dolore al piede e fornendo una prova convincente. La sua presenza in campo per domenica è garantita. Balbo non ha voluto rischiare. Dopo un inizio a buon ritmo si è ritirato a centrocampo non forzando più di tanto. Mattei si è allargato a parte, non caricando di lavoro il ginocchio malandato. «Sono in buona condizione — ha assicurato — e domenica sarò in campo».

Tutti pronti per la gara-verità, quindi. La strigliata di Pozzo è indubbiamente servita a dare una scossa all'ambiente, che rimane comunque un po' turbato dalle voci che vogliono in pericolo la panchina di Scoglio. Anche dalla tribuna i tifosi sembrano non credere più nel tecnico e già parlano di Vicini o di qualche altro disoccupato eccellente. Tornando alla gara di ieri va evidenziata la gran voglia di fare dimostrata da tutti i bianconeri, che nel secondo tempo non hanno voluto rallentare il ritmo, come di solito avviene in queste amichevoli, e hanno letteralmente chiuso i goriziani nella loro trequarti.

La gara, avversata da freddo e nebbia, ha visto subito l'Udinese in avanti. Dopo otto minuti il primo gol. Dell'Anno libera il destro e prova un tiro da fuori area che sorprende Ferrati e si insacca rasoterra, Nappi intanto, si dà molto da fare, anche se finisce troppo spesso in fuorigioco, colpisce un palo al 18' e al 39' compie una delle sue prodezze. Rossini crossa dalla sinistra, il biondo attaccante si alza in sforbiciata in mezzo all'area e di sinistro mette in rete alla destra dell'esterrefatto Ferrati. Un giusto premio all'ordinata prova del primo tempo isontino viene al 41', quando Jacoviello supera Giuliani direttamente su calcio di punizione da fuori area.

La ripresa non ha storia, con l'Udinese che spinge sull'acceleratore cercando triangolazioni e sovrapposizioni e la Pro Gorizia, imbottita di giovani, costretta a tappare le falle. Il terzo gol dei friulani è opera di Nappi, che al 60' conclude in rete un contropiede solitario. A otto minuti dal termine Dell'Anno scodella un pallone perfetto per la testa di Sensini, che non manca il quattro a uno. Al 40', infine, c'è gloria anche per Marronaro, che segna con un forte tiro rasoterra dai sedici metri.

Alberto Lauber

ACQUISTO

Massimo Storgato

ALESSANDRIA — L'Alessandria Calcio ha acquistato un altro ex giocatore di serie «A» per potenziare la squadra terz'ultima in classifica del campionato di serie «C1». L'ultimo arrivo è quello di Massimo Storgato, stopper trentunenne già della Juventus, Atalanta, Verona e Lazio. Lo scorso anno ha giocato nel Cosenza in serie «B».

TRIESTINA / SUL PIEDE DI PARTENZA PER LUGO

Baracca da demolire

Il portiere della Spal Battistini respinge un violento tiro di Cerone su punizione.

Servizio di
Maurizio Cattaruzza

TRIESTE - La Triestina si sta già attrezzando per demolire domenica il...-Baracca. E' tempo, infatti, che la squadra di Zoratti cominci a mettere a segno qualche colpetto in trasferta. Potrebbe essere la volta buona poichè i romagnoli dopo il pareggio ottenuto a Monza non saranno particolarmente famelici. L'impianto di squadra del Baracca è artigianale e solo a campionato iniziato è stato riveduto e corretto per cui una vittoria alabardata a Lugo ci potrebbe stare benissimo. Quando si coltivano ambizioni di promozione non sempre può bastare un pari fuori casa. Dipende dall'avversario.

Il successo conquistato a spese della Spal è finito sibito nell'album dei ricordi. Se ne riparlerà probabilmente il 2 febbraio quando approfittando della sosta la Triestina dovrebbe rendere la visita ai ferraresi. Gli uomini di Zoratti ieri si sono allenati a Turriaco in maniera differenziata: i giocatori che sono scesi in campo mercoledì hanno svolto un lavoro più leggero. Marino, toccato duro da uno spallino, è rimasto a riposo. All'ecografia il compito di stabilire l'entità del malanno. Nella lista dei convocati diramata dall'allenatore oltre a Marino mancano Casonato, Tangorra (squalificato) e Sandrin. C'è invece Luiu che è riuscito a riabilitarsi nella parentesi di Coppa. Domenica non dovrebbe giocare, ma almeno fa nuovamente parte del gruppo.

L'allenatore alabardato ha già un'idea di massima su chi dovrebbe mandare in campo in Romagna. Bagnato riprenderà il suo posto in squadra come terzino sinistro, visto che mancherà Tangorra. Riommi, Cossaro Cerone e Donadon saranno gli altri pilastri della difesa.

Zoratti deve invece ancora pronunciarsi sulla composizione del centrocampo. Ci sono quattro maglie per cinque giocatori. Terracciano, Del Bianco, Bianchi, Conca e Danelutti meriterebbero tutti di giocare, ma uno dovrà restare fuori. L'allenatore prende tempo; forse aspetta che gli ultimi allenamenti gli portino consiglio. Intanto lascia intendere che Bianchi e Conca hanno caratteristiche tali da diventare quasi indispensabili. «Conca davanti alla difesa è un elemento importante per la qualità e la quantità del gioco. Anche mercoledì ha conquistato numerosi palloni. E' a sinistra che dobbiamo ancora risolvere alcuni problemi». Ficarra nel primo tempo non è piaciuto. A destra invece l'allenatore ha tre possibili soluzioni: Del Bianco, Danelutti e Terracciano. Chi resterà in mezzo (cioè fuori) in questo gioco dei «quattro cantoni»?

La prima linea inizialmente si affiderà alla velocità del duo Panero-Trombetta. Purtroppo Poilidori è giù di corda. Più che acciaccato è sfiduciato. Forse dove i primi approcci pensava che la vita in C1 fosse più facile. Ma col tempo dovrebbe assuefarsi a questo nuovo clima.

TRIS / PALERMO

Double Star ce la può fare

Folto il numero di partenti: corsa indecifrabile

TRIESTE — Tris «tombola» questo pomeriggio alla Favorita di Palermo. Due dozzine i trottatori al via. In pista un americano, Double Star, che dovrebbe correre bene. Premio Città di Palermo, lire 29.700.000, metri 2000-2040, corsa Tris.

A metri 2000: 1) Gualtiero (C. Ruisi); 2) Merope Jet (R. La Rosa); 3) Mercurius (A. Grasso); 4) Lunz Bi (G. Vassallo); 5) Maestrale Rl (S. Tranchina); 6) Fast Fc (G. Micciché); 7) Merckes (B. Lo Verde); 8) Iacu Jet (F. Tranchina); 9) Gebreling (S. Esposito); 10) Elminio (S. D'Agostino).

A metri 2020: 11) Impersonal (N. Cintura); 12) Gibraleon (V. Fasciana); 13) Edenton Or (P. Leoni); 14) Lunus Swe (G. D'Agostino); 15) Irido Bru (S. La Gala); 16) Indira d'Alma (S. Grasso); 17) Edgard Bi (G. Ferrante); 18) Elpino (G. Monti); 19) Lunottotermico (D. Giordano); 20) Levandro Rl (G. La Rosa).

A metri 2040: 21) Mintacas (M. D'Ambrogio); 22) Marathon Lady (M. Di Meo); 23) Iliano (R. Gambino); 24) Double Star (N. Lo Nano).

I nostri favoriti. Pronostico base: 24) DOUBLE STAR. 13) EDENTON OR. 10) ELMINIO. Aggiunte sistemistiche: 2) MEROPE JET. 22) MARATHON LADY. 21) MINTACAS.

m. g.

BASKET

EUROCLUB / A LA CORUNA TRIONFANO I DALMATI

La Phonola in aiuto della Knorr

I bolognesi battuti dallo Spalato - I casertani fermano il Maccabi e la Philips si beve il Malines

ROMA — E' stata disputata la prima giornata del girone di ritorno del campionato europeo di club di basket. Nel girone A la Phonola Caserta ha conquistato la prima vittoria a spese del Maccabi, facendo un grosso favore alla Knorr che sul neutro di La Coruna è stata fermata dallo Spalato. Bolognesi e israeliani restano così appaiati a quota 10. Nel girone B la Philips ha travolto il Malines, attestandosi pure a quota 10.

Spalato	**99**
Knorr	**95**

SLOBODNA: Perasovic 28, Videka, Lovric, Cizmic 18, Tabak 19, Richardson 21, Kapov, Naglic 13. Ne.: Vrankovic, Tvrdic.

KNORR: Brunamonti 10, Romboli, Coldebella 19, Bertinelli, Dalla Vecchia 10, Binelli 13, Wennington 4, Morandotti 21, Cavallari, Bon 18. Ne: Bertinelli.

ARBITRI: Grigoriev (Csi) e Brys (Bel); commissario Fiba Hdzelek (Pol).

NOTE: tiri liberi: Knorr 15/22 Slobodna 20/27; usciti per cinque falli: 36' 20« Binelli (81-75); tiri da tre punti: Knorr 7/23 (Brunamonti 1/9, Coldebella 1/6, Bon 4/7, Morandotti 1/1), Slobodna 9/19 (Perasovic 0/2, Naglic 1/2, Richardson 4/8, Cizmic 4/7); spettatori: 2.000.

LA CORUNA (SPAGNA) — Sugar Richardson ha costretto la Knorr al supplementare con un tiro da tre a 16' dalla fine e l' ha condannata alla sconfitta con un' altra bomba a 1'10« dalla conclusione che ha scavato il decisivo distacco di 4 punti (96-92). Poi Wennington, il nuovo americano della Knorr, ha sbagliato la schiacciata che forse avrebbe potuto riaprire la partita. Così è maturato l' ennesimo miracolo dell' ex fuoriclasse di Bologna e della squadra di Spalato ed è venuta una sconfitta forse immeritata di una Knorr che è rimasta comunque in corsa per uno dei primi posti nel girone, ma ha pagato per l' ennesima volta gli errori e le ingenuità di Wennington (più spesso seduto in panchina per i falli, disastroso quando ha giocato), l' assenza di Zdovc, la mancanza di tiro nella ripresa (8 errori consecutivi nelle bombe).

Nonostante questo è stata in vantaggio per tutto il secondo tempo, anche di 11 punti (70-59 al 27'), e ha avuto la palla in mano negli ultimi 15» del tempo regolamentare senza riuscire ad arrivare al tiro.

Phonola	**84**
Maccabi	**83**

PHONOLA: Thompson 7, Gentile 28, Esposito 13, Dell'Agnello 14, Fazzi, Rizzo 3, Brembilla, Donadoni 1, Avent 18. N.E.: Tufano.

MACCABI: Henefeld, Daniel 9, Goodes 3, Mercer 6, Simms 7, Jamshi 24, Mitchell 34, Vargas. N.E.: Lipin e Kouba.

ARBITRI: Grbac (Croazia), Jungbrand (Finlandia).

NOTE - tiri liberi: Phonola 15/19; Maccabi 21/25. Tiri da tre punti: Maccabi 10/26 (Henefeld 0/1, Daniel 2/4, Goodes 0/3, Simms 1/3, Jamshi 5/12, Mitchell 2/3). Phonola 5/20 (Gentile 4/10, Esposito 1/6, Dell'Agnello 0/2, Donadoni 0/2).
Spettatori 4500 per un incasso di 49 milioni di lire.

CASERTA — Con un canestro di gentile, in penetrazione a 3« dalla conclusione, la Phonola è riuscita a battere il Maccabi e a ottenere il primo successo nel campionato europeo per club. Una vittoria largamente meritata quella dei campioni d'Italia che, seppur tagliati ormai fuori dalla competizione, ci tenevano a far bella figura contro una delle formazioni europee più blasonate. L'incontro ha vissuto di fasi alterne nel primo tempo e nelle ultime battute. Casertani e israeliani nei primi 20 minuti si sono equivalsi, pur avendo tentato in più di un'occasione il break: gli israeliani nei primi minuti (2-6) i casertani all'11' (21-16).

I campioni d'Italia con Gentile, Esposito ed anche Dell'Agnello in buona serata hanno poi ritentato di conquistare il vantaggio decisivo nei primi minuti del secondo tempo, con un parziale di undici a zero (63-52 al 6'). Il Maccabi sembrava imbambolato dal ritmo impresso dai casertani, ma sotto la spinta di Hamsi e di Mitchell è rientrato in partita e dal 67-55 si è portato in vantaggio di un punto a un minuto e 30 dalla conclusione (80-81). Ma la phonola prima con Esposito e poi con Gentile riusciva a replicare ai tiri liberi di Simms ed a portarsi sull'84-83, a tre secondi dalla fine.

Philips	**113**
Mae Pils	**93**

PHILIPS MILANO: Alberti, Blasi 6, Pittis 18, Ambrassa 2, Rogers 13, Dawkins 20, Riva 30, Pessina 15, Montecchi 6, Baldi 3.

MAES PILS MALINES: Frans, Struelens 22, Snyders 5, Herman 2, Samaey 10, Lanaerts 2, Varner 33, Lambrecht 2, Haws 17, Van deb Bergh.

ARBITRI: George (Ger) e Zachara (Cec).

NOTE - tiri liberi: Philips 22 su 30; Maes Pils 15 su 24. Uscito per cinque falli: al 32?07« Lambrecht. Tiri da tre punti: Philips 1118 (Blasi 22, Pittis 23, Rogers 02, Riva 710, Montecchi 01). Maes Pils 611 (Snyders 13, Varner 46, Haws 12). Spettatori: 3.500.

ASSAGO — Un allenamento o poco più. La Philips ha archiviato con un limpido successo (113-93) l' impegno con i campioni del Belgio del Maes Pils Malines. Tutto secondo pronostico, una partita dominata dall' inizio alla fine dai milanesi, che si sono concessi soltanto alcune distrazioni, quelle necessarie per non dare subito per scontato il risultato. Ma i «mastri birrai» belgi non sono mai riusciti a rendersi pericolosi.

STEFANEL / IN ATTESA DELL'INCONTRO CON LA PHONOLA

Buon collaudo con la Rex

TRIESTE — Continua la preparazione della Stefanel in vista dell'importantissimo incontro di domenica contro la Phonola Caserta, due punti fondamentali per continuare a rincorrere i playoff. Ieri al Palasport la squadra triestina ha affrontato in amichevole la Rex Udine, anch'essa attesa sabato, contro la Scaini Venezia, da un incontro verità, una delle ultime possibilità per tentare di riagguantare quella serie A 2 che sembra sempre più lontana. Si sono disputati tre tempi da venti minuti, che di amichevole avevano solo il nome: grande impegno e determinazione agonistica da ambo le parti. Nella Stefanel, fermi come previsto Cantarello e Bianchi, non si è visto neppure Meneghin, che ha ripreso un po' di fiato.

Per quanto riguarda la Rex l'unico assente è stato Terry Tyler, bloccato da un attacco influenzale e lasciato prudentemente a casa: non si può rischiare di perderlo per sabato. Dopo un inizio molto deciso la Stefanel ha rallentato un po' il passo e la partita è rimasta su un binario di equilibrio per tutti i tre tempi, terminando con una decina di punti di vantaggio per Trieste.

In questi casi il risultato conta poco ma Tanjevic non si è dimostrato particolarmente soddisfatto: «Il giovedì cominciamo già a pensare alla partita di domenica e forse oggi qualcuno aveva già i pensieri rivolti alla Phonola. Molto buoni, soprattutto in fase difensiva, i primi dieci minuti, poi non siamo stati molto freschi e reattivi: potevamo fare meglio».

— Avete provato qualcosa di particolare? «Nulla di preciso. Abbiamo cercato di giocare in velocità, in contropiede, e con intensità difensiva, provando pure un po' di zona».

Da registrare ancora in casa biancorossa che dopo la partita con Caserta la prima squadra si trasferirà per un periodo di otto giorni, di preparazione e ossigenazione, in montagna.

Durante il soggiorno a Folgaria, i biancorossi praticheranno due sedute giornaliere di allenamento che in linea di massima saranno di atletica al mattino e di gioco al pomeriggio. Mercoledì 22 gennaio i biancorossi ospiteranno, in occasione di una partita amichevole che si giocherà nella palestra di Folgaria, il Telemarket Brescia. Domenica 26 gennaio la squadra sarà in campo a Verona contro la Glaxo, per la terz apartita del girone di ritorno per poi fare rientro a Folgaria dove concluderà il ritiro martedì.

Il rientro a Trieste è previsto nel pomeriggio di mercoledì 29 gennaio.

ca. me.

COPPA KORAC / NEI QUARTI ZADAR-FORUM A TRIESTE

Il Messaggero ritrova le ali

ROMA — Il Messaggero dimentica in fretta Trieste staccando il biglietto per i quarti di finale della Korac e, quel che più conta, concludendo gli ottavi di finale al comando del girone «B»: risultato questo che gli permette di evitare la Scavolini, prima del girone «A», per i più modesti francesi del Racing Parigi. I romani non hanno fatto molta fatica a vincere l'altra sera la partita, anche se un'altra «tegola» è piovuta sul loro capo. La formazione di Di Fonzo, infatti, ha perduto dopo appena 4' anche Attruia, che si è infortunato alla caviglia destra in maniera abbastanza seria (il giocatore è uscito dal campo piangendo). Miglior realizzatore della serata è stato Mahorn (nella foto) con 31 punti. Buona la prestazione anche di Radja, che ha inviato un telegramma al Papa per aver riconosciuto l'indipendenza del popolo croato.

A proposito di Coppa Korac clamorosa l'eliminazione della Benetton battuta ad Atene dalla Peristeri 93-72.

Questi i risultati delle partite dell'ultima giornata dei gironi-ottavi di Coppa Korac:

Girone «A»: Racing Parigi (Fra) - Scavolini Pesaro (Ita) 61-73; Hapoel Gerusalemme (Isr) - Aek Atene (Gre) 83-92. **Girone «B»**: Cai Saragozza (Spa) - Panathinaikos (Gre) 94-80; Il Messaggero Roma (Ita) - Pitch Cholet (Fra) 95-88. **Girone «C»**: Forum Valladolid (Spa) - Clear Cantù (Ita) 79-92; Iraklis Salonicco (Gre) - Hapoel Tel Aviv (Isr) n.p. **Girone «D»**: Taugres Vitoria (Spa) - Zadar (Jug) 79-72; Peristeri Atene (Gre) - Benetton Treviso (Ita) 93-72. Gli accoppiamenti dei quarti di finale (andata 29 gennaio, ritorno 5 febbraio): Cholet-Scavolini; Racing Parigi-Il Messaggero; Zadar-Forum Valladolid (a Trieste); Clear Cantù-Taugres Vitoria.

TENNIS / OPEN D'AUSTRALIA: OGGI CAMPORESE-WAHLGREN

Fuori Caratti e Pescosolido

Fra le sorprese del secondo turno l'eliminazione di Ivanisevic e di Forget

MELBOURNE — Bella ma sfortunata prova di Cristiano Caratti nel secondo turno degli Australian Open di tennis giunti ai sedicesimi di finale con il solo Omar Camporese ancora in gara fra gli italiani. Oltre a Caratti, sconfitto da Michael Chang in quattro set, ha perso infatti anche Stefano Pescosolido, uscito piuttosto malconcio dal confronto con l'australiano Masur. Sconfitte a sorpresa anche per due teste di serie: Ivanisevic (n. 10) non è stato mai in partita contro l'americano Krickstein in un incontro disturbato da alcuni disordini fra spettatori serbi e croati, mentre lo svedese Bergstrom ha approfittato dell'incerta condizione di Cuy Forget (n. 7).

Per trovare una prestazione altrettanto convincente di Cristiano Caratti bisogna riandare indietro di almeno otto mesi (quarti di finale a Key Biscayne). Contro il numero 14 del mondo Caratti ha giocato splendidamente, sorretto da una condizione ritrovata e dai notevoli miglioramenti messi in mostra nel servizio ma soprattutto nel gioco di volo, dove ha conquistato ben 29 punti. Contro il «muro» di regolarità di Chang, Caratti ha tenuto il campo con una sicurezza persino spavalda sia negli scambi da fondo campo, spesso giocati ad un ritmo altissimo, sia nell'affrontare i rischi necessari per conquistare il punto. Caratti ha anzi sfidato Chang proprio sul suo terreno preferito, il passante, uscendone con un bilancio eccellente.

Caratti ha perduto il primo set dopo un vantaggio di 3/1 ma si è aggiudicato il secondo per 6/3 sfruttando una bella serie di conclusioni volanti. Appoggiandosi al rovescio, spesso giocato in contropiede, Caratti ha preso ripetutamente il tempo a Chang, costringendolo a recuperi affannosi e a difficili passanti. Pur avendo avuto due possibilità per portarsi 5/4, Caratti ha ceduto il terzo set ma nel quarto si è subito staccato 2/0 grazie al miglior game della partita (due passanti e due acrobatiche conclusioni al volo). Una decisione arbitrale dubbia gli ha negato il 3/0. Caratti è salito ugualmente 4/2, ma nel finale gli è costata carissima una leggera flessione che Chang non gli ha perdonato. L'incontro è durato 2 ore e 38 minuti, giocati quasi sempre alla pari come dimostrano le cifre: 29 punti a rete per Caratti contro 26,22 punti da fondo campo contro 23. Caratti ha però commesso più errori gratuiti (60 contro 31), un dato che ha fatto la differenza.

Deludente invece Stefano Pescosolido, opposto all'esperto Masur (n. 61 del mondo). Pescosolido ha retto solo il primo set, perso 7/4 al tie-break, poi è quasi scomparso. Prima che sul piano tattico, Pescosolido ha perso la partita su quello della convinzione: troppo remissivo, ha subito dall'inizio alla fine, confermando limiti attitudinali prima ancora che tecnici.

Nella quinta giornata, che propone l'atteso confronto fra Boris Becker e John McEnroe, Omar Camporese chiede allo svedese Lars Wahlgren (n. 242 del mondo) il lasciapassare per gli ottavi di finale, dove troverebbe probabilmente Ivan Lendl.

Wahlgren, che in questo torneo ha battuto Gilbert e Rostagno, è un cliente difficile che Camporese non dovrà sottovalutare. Questi gli altri confronti della giornata: Edberg-Fitzgerald, Zoecke-Lendl, Woodforde-Ferreira, Chesnokov-Patrick McEnroe, Wheaton-Koslowski.

Risultati della quarta giornata singolare uomini (secondo turno) Martin Jaite (Arg) b. Delaitre (Fra) 3/6 6/0 1/0 rit.; Mansdorf (Isr) b. Boetsch (Fra) 6/1 7/5 6/0; Krickstein (Usa) b. Ivanisevic (Cro) 6/2 7/5 6/1; Muster (Aut) b. Haarhuis (Ola) 6/4 6/4 7/6 (7-3); Volkov (Csi) b. Baur (Ger) 6/4 6/4 6/2; Washington (Usa) b. Prpic (Cro) 6/2 6/4 6/3; Masur (Aus) b. Pescosolido (Ita) 7/6 (7-3) 6/0 6/4; Bergstroem (Sve) b. Forget (Fra) 7/6 (7-5) 2/6 6/3 6/4; Krajicek (Ola) b. Grabb (Usa) 6/2 7/6 (7-2) 6/1; Steeb (Ger) b. Rahunen (Fin) 6/4 6/2 7/5; Garnett (Usa) b. Stolle (Aus) 4/6 I
7/5 6/2 6/2; Reneberg (Usa) b. Poliakov (Csi) 6/3 3/6 6/7 (2-7) 6/4 108; Jim Courier (Usa) b. Enqvist (Sve) 2/6 6/3 6/1 6/4; Michael Stich (Ger) b. Svensson (Sve) 6/4 6/1 1/6 6/4; Marc Rosset (Svi) b. Magnus Gustafsson (Sve) 6/3 7/5 4/6 3/6 6/3.

SCI / LA COPPA DEL MONDO A KITZBUEHEL

C'è anche il redivivo 'Much'

Oggi e domani le libere: Mair quarto nelle prove - Domenica slalom per Tomba

KITZBUEHEL — La coppa del mondo di sci maschile arriva a Kitzbuehel per un fine settimana che prevede due libere (una delle quali valida per la combinata) e uno slalom. Domenica sarà in gara Alberto Tomba e l' attenzione del gran pubblico (almeno quello italiano) sarà tutta per lui ma oggi e domani la manifestazione offrirà ugualmente uno spettacolo unico per gli appassionati dello sci. Si gareggerà infatti sulla mitica Streif, la pista più completa e difficile della discesa libera mondiale; 3.500 metri che, come in nessun altro tracciato, mettono alla prova tecnica, forza e coraggio dei concorrenti tanto che nell'albo d'oro della corsa sono presenti i nomi di tutti i migliori liberisti. Gli svizzeri Daniel Mahrer e Franz Heinzer, vincitori rispettivamente nel 1989 e lo scorso anno, sembrano i principali candidati al successo e lo hanno dimostrato anche nelle prove di ieri, facendo registrare i migliori tempi: 1'57"38 Mahrer e 14 centesimi in più Heinzer. Sono risultati che non hanno un valore assoluto perché nelle discese in allenamento i concorrenti non forzano mai al massimo su tutto il tracciato, ma si limitano a farlo in alcuni tratti e a cercare di individuare la migliore linea; uniti però al fatto che anche ieri i due avevano ottenuto, a pari merito, il miglior tempo, sono indicativi del loro stato di grazia.

Per quanto riguarda gli italiani, una piacevole sorpresa è venuta da Michail Mair, quarto a 50 centesimi come il tedesco Markus Wasmeier e preceduto dal sorprendente francese Lionel Finance, distanziato da Mahrer di soli 16 centesimi. Soltanto nono Kristian Ghedina.

Sono tre le domande intanto che gli appassionati di sci si pongono all'avvento delle gare di Kitzbuehel. Riuscirà Alberto Tomba a resistere all'avanzata di Paul Accola? Ce la farà Marc Girardelli a riprendersi e ravvicinarsi al due di testa di Coppa del Mondo (Accola più Tomba), riuscirà Accola a distanziare ulteriormente i suoi due avversari? Girardelli, dopo la vittoria nel Super-G di Val d'Isere, è nettamente staccato dai suoi due più diretti rivali ma è visto come l'ostacolo più importante sia da Accola che da Tomba sul loro cammino per agguantare la Coppa del Mondo assoluta. Accola non teme Tomba, («non potrà mai farcela se corre in due sole discipline») e pensa che Girardelli sia il suo avversario più pericoloso («Perché può cogliere i punti in ogni disciplina») mentre Alberto teme soprattutto Girardelli («Ha una grandissima esperienza e penso che dopo Kitzbuehel e Wengen io e Paul ce lo ritroveremo alle calcagna»). E Girardelli? Marc vede in Accola il suo avversario più pericoloso «Una formichina che raccoglie tutto senza fare troppo rumore» ed è convinto che Alberto, per vincere la Coppa assoluta, avrebbe dovuto partecipare al Super-G già dalla gara di Garmisch. A Carans Montana, la tappa conclusiva del circuito di Coppa, vedremo chi avrà avuto ragione.

Per quanto riguarda la squadra azzurra in generale le gare di Kitzbuehel (due discese, uno slalom e una combinata) potrebbero riservare qualche altro buon risultato soprattutto per i nostri combinatisti (Josef Polig e Kristian Ghedina in primis e il giovane Gianfranco Martin).

Anna Pugliese

SCI / TRICOLORI DI FONDO: 30 KM

Albarello davanti a De Zolt

Polvara al terzo posto, Silvio Fauner quarto

SAPPADA — Marco Albarello del Cs Esercito, s'è imposto ieri mattina nella 30 km d'apertura dei 75.o Cmapionati italiani «assoluti» di fondo, in programma fino a venerdì 24 gennaio sulle nevi di Sappada.

Albarello, maresciallo degli alpini e campione del mondo nel 1987 ad Oberstdorf nella 15 km, ha battuto al termine di un appassionante duello Maurilio De Zolt che, autore di un'incredibile rimonta nel finale, ha confermato di essere già a buon punto per quanto attiene la preparazione olimpica. Terzo posto per un altro esponente del Cs Esercito, Gianfranco Polvara.

Ma, alle spalle di questi tre campioni che, da tempo, appartengono all'«aristocrazia» dello sci di fondo italiano, si sono piazzati molti giovani interessanti che hanno fatto assumere alla classifica di questa prima gara degli «assoluti» connotazioni davvero interessanti, da valutare in proiezione futura.

Il migliore di questi è stato il ritrovato Aldo Fauner. L'attuale leader della Coppa Italia ha centrato un importante quarto posto, facendo meglio, per pochissimo, di Giuseppe Puliè, uno degli atleti che era atteso particolarmente all'appuntamento con il podio.

Sfortunata la prova di

Silvio Fauner. Il campione italiano uscente e attuale migliore azzurro classificato in Coppa del Mondo, ha subito una preparazione degli sci non proprio esaltante e, poco dopo la metà della gara, è stato costretto al ritiro.

Oltre al titolo italiano «assoluto», oggi veniva assegnato anche quello «cadetti», vale a dire quella categoria di atleti che è intermedia tra gli juniores ed i seniores. A vincere, al termine di una gara corsa sul ritmo dei migliori, è stato Roberto De Zolt, emergente talento di San Pietro di Cadore, giunto sesto assoluto. Alle sue spalle sono finiti due atleti del Cs Carabinieri: Fabio May (15.o) e Andrea Longo (16.o).

Al termine della gara soddisfazione hanno espresso sia Albarello che De Zolt. Per il vincitore — al suo quarto tricolore di sempre, ed anche in questo caso colto sulle nevi bellunesi (Nevegal '87 e Sappada '90) — si tratta della conferma del raggiungimento di un già ottimale stato di forma in una stagione che ha, logicamente, nell'Olimpiade di Albertville il suo appuntamento principale.

De Zolt, invece, s'è trovato particolarmente a suo agio su di una pista, dalle caratteristiche tecniche che molto si avvicinano a quelle della pista olimpica di Les Saisies. De Zolt ha saputo emergere soprattutto nei tratti di salita, dove ha guadagnato, strada facendo, molte posizioni, lasciandosi alle spalle prima Puliè, quindi Polvara che, soprattutto nella prima parte di gara, è stato il più veloce.

Domani sono in programma la 10 km maschile e la 5 km femminile.

Classifica: 1. Albarello Marco, C.S. Esercito, 90'42"2; 2. De Zolt Maurilio, G.S. Vigili del Fuoco, a 30"; 3. Polvara Gianfranco, C.S. Esercito, a 53"; 4. Fauner Aldo, C.S. Carabineri a 1'6"; 5. Puliè Giuseppe, G.S. Fiamme Gialle, 93'5"7; 6. De Zolt Roberto, G.S. Fiamme Gialle, 93'35"8 (C.I. cad); 7. Riva Paolo, C.S. Esercito, 93'42"4; 8. Follis Leonardo, C.S. Forestale, 94'6"6.

PARIGI-CITTA' DEL CAPO / FRANCESI DOMINATORI

I predoni del deserto

Edi Orioli su Cagiva conquista un ottimo settimo posto

CITTA' DEL CAPO — Passerella finale sulla spiagia di Città del Capo per il drappello di auto e moto che ha portato a termine la prima edizione della Paris-Le Cap. In trionfo il duo francese Peterhansel (moto) e Auriol (auto). Per il portacolori della Yamaha si tratta della seconda vittoria consecutiva in un grande raid africano: l'anno scorso, infatti, si è aggiudicato la tredicesima edizione della Parigi-Dakar. Per Auriol, dopo i trionfi alla «Dakar» nel 1981 e nel 1983 in moto, è arrivata quest'anno la prima vittoria in auto.

Alle sue spalle si sono classificati i due compagni di squadra Weber e Shinozuka, che completano un podio tutto Mitsubishi. Eccezionale la prestazione di Perlini, primo fra i camion e sedicesimo assoluto nelle quattro ruote. Bene anche gli italiani Montebelli e Maletti vincitori, nella categoria Marthon, rispettivamente della classifica assoluta e fino a 500 cc. La Silhoutte è andata alla Gilera con lo spagnolo Sotelo.

Classifica finale auto: 1) Auriol/Monnet (Fra-Mitsubishi) in 20h 42'30"; 2) Weber/Hiemer (Ger-Mitsubishi) a 4'53"; 3) Shinozuka/Magne (Gia-Mitsubishi) a 18'52"; 4) Waldegard/Gallagher (sve-Citroen) a 1h 20'42"; 5) Vatanen/Berglund (Fin-Citroen) a 2h 25'09"; 6) Ickx/Lemoyne (Bel-Citroen) a 4h 08'46"; 7) Lartigue/Destaillats (Fra-Citroen) a 4h 40'13"; 8) Servia/Puig (Spa-Lada) 5h 12'54"; 9) Ambrosino/-Guemennec (Fra-Citroen) a 5h 37'07"; 10) Wambergue/Vantouroux (Fra-Toyota) a 7h 34'38"; 11) Torra/Selga (Spa-Ni); 12) Riviere/Marlon (Fra-Nissan); 13) Sarrazin (Fra-Toyota); 14) Deladriere (Bel-Nissan); 15) Yokokawa/Akao (Gia-Mitsubishi); 16) Perlini/Albiero (Ita-Perlini); 31) Pollini (Ita-R. Rover); 46) Stradiotto/Favaro (Ita-Toyota); 55) Lora/Di Persio (Ita-Nissan); 60) Savoldelli/Tri (Ita-Mercedes), 70) Dell'Anna (Ita-Mercedes); 74) Pattono (Ita-Mercedes); 75) Bruzzi; 78) Paolet; 96) Zotti; 100) Malgara; 104) Andrein; 105) Conti.

Classifica finale moto
1) Peterhansel (Yamaha), 52h 59'14", 2) Laporte (Cagiva) a 24'08", 3) Arcarons (Cagiva) a 42'20", 4) Morales (Stalav) a 43'04", 5) Magnaldi (Yamaha), 1h 29'08", 6) Picard (Yamaha), 1h 56'34", 7) Orioli (Cagiva), 3h 04'28", 8) Sotelo (Gilera), 4h 22' 22", 9) Charbonnel (Suzuki), 4h 32'03", 10) Trolli (Stalav), 8h 10'45", 11) Charbonnier (Suzuki), 12) Meoni (Yamaha), 13) Montebelli (Yamaha), 14) Pilet (Honda), 15) Mandelli (Gilera), 16) Gualini (Yamaha), 17) Brucy (Honda), 18) Auzanneau (Honda), 19) Maletti (Kawasa), 20) Surini (Kawasa), 21) Canella (Suzuki), 22) Sireyjol (Honda), 23) Kleinschmid (Bmw), 24) Schek (Suzuki), 25) Piroud (Honda), 26) Chamagne (Honda), 27) Kolberg (Yamaha), 28) Silva (Yamaha), 29) Ramel (Suzuki), 30) Heitz (Yamaha), 31) Cabini (Suzuki), 32) Grajwoda (Honda), 33) Brenneur (Honda), 34) Morissot (Honda), 35) Bermudes (Yamaha), 36) Bennerotte (Kawasa), 37) Mione (Yamaha), 38) Cultrera (Yamaha), 39) Landereau (Yamaha), 40) Chanteloup (Yamaha), 41) Flament (Yamaha), 42) Pescheur (Yamaha), 43) Pescheur (Yamaha), 44) Mercier (Yamaha), 45) Tarissan (Yamaha).

VELA / COPPA AMERICA

Conner si aggiudica la sua prima vittoria

SAN DIEGO — Dennis Conner si è aggiudicato la sua prima vittoria nella 28a edizione della Coppa America, battendo nella seconda regata di selezione tra i defender il miliardario Bill Koch, che gli contende l'onore di rappresentare gli Usa nella difesa del prestigioso trofeo. Doppia soddisfazione per Conner, che è giunto al traguardo con 4'10" di vantaggio su Koch.

Due giorni fa Conner era stato battuto dal veterano Buddy Meldges, al timone di «Defiant», una barca che fa sempre parte del consorzio di Koch, mentre martedì la sua «Stars and Stripes» non ha avuto problemi a battere «Jayhawc» timonato dallo stesso Bill Koch.

Intanto, nel campo degli sfidanti, appare quasi certo che non ci sarà alcuna barca a rappresentare il consorzio sloveno di Maribor, mentre per gli organizzatori della manifestazione diventa sempre più serio il problema di chi rappresenterà la Russia. A San Diego c'è già «Age of Russia», la barca di un consorzio moscovita che non ha una certificazione ufficiale, mentre ancora deve giungere la barca del «San Petersburg», l'unico ammesso ufficialmente.

BIATHLON / COPPA

Zingherle vince: adesso è quarto in classifica

RUHPOLDING (Germania) — Andreas Zingherle si è aggiudicato ieri la prova di 20 km di Ruhpolding, valida per la Coppa del mondo di biathlon. Altri due azzurri, Pietroalberto Carrara e Johann Passler, si sono classificati rispettivamente sesto e quattordicesimo.

La classifica della gara: 1) Andreas Zingherle, Italia, 54:50.0 (2 tiri sbagliati); 2) Medvedzev, Russia, 55:03.0 (1); 3) Thompson, Usa, 55:48.9 (1); 4) Holubec, Cecoslovacchia, 55:57.7 (1); 5) Tarasov, Russia, 56:07.4 (3); 6) Pietroalberto Carrara, Italia, 56:11.0 (2).

La classifica generale: 1) Mark Kirchner, Germania, 50 punti; 2) Dumont (Francia) e Peter Roetsch (Germania), 48; 4) Andreas Zingerle (Italia), 44; 5) Tyldum, Norvegia, 43; 6) Medvedzev (Russia), 41; 7) Pietroalberto Carrara (Italia), 39; 8) Fenne, Norway 38; 9) Laurent (Francia) e Tarassov (Russia), 35.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Miraflori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1760.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

REG. ESEC. 130/91 A1641

PROCURA DELLA REPUBBLICA PRESSO LA PRETURA CIRCONDARIALE DI TRIESTE

Il Giudice per le indagini Preliminari in data 3.7.1991 ha emesso decreto penale a carico di CAMPION VITTORIO nato a TRIESTE l'11.9.1945 imputato del reato di cui all'art. 515 C.P.

OMISSIS

P.Q.M. condanna il suddetto alla pena di Lire 200.000 di multa ORDINA la pubblicazione del Decreto penale sul quotidiano «IL PICCOLO».

Estratto conforme per la pubblicazione.

Trieste, 5 dicembre 1991

IL COLLABORATORE DI CANCELLERIA (Michaela Zollia)

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.
Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

3 *Impiego e lavoro Richieste*

BANCARIA con vasta pluriennale esperienza, bilingue, conoscenza inglese, presenza, scopo miglioramento esaminerebbe serie proposte di lavoro nel campo. Scrivere a cassetta n. 16/B Publied 34100 Trieste.
CONTABILE esperta prima nota tutti lavori ufficio commercio edilizia ottime referenze e presenza offresi possibilmente zona Caboto Flavia zona Ind.le telefonare 040/301826-824332.
CUOCO esperto offresi. Tel. 040/418573. (A50717)
INTERNISTA pratica anche piastra per aiuto cucina tel. 413894 pomeriggio.
VENTUNENNE volonteroso militesente referenziato esperienze varie patentato C offresi provincia Trieste Gorizia. 040/299215.
38 enne cultura superiore conoscenza francese inglese russo, disponibile trasferte viaggi all'estero, desidera migliorare propria posizione. Preferenza settore editoriale-giornalistico. Tel. ore serali 040/412141. (A50397)

4 *Impiego e lavoro Offerte*

CENTRO di produzione televisivo visto la grande richiesta di tecnici nel settore audiovisivi si cerca personale da addestrare ed avviare alla professione di operatore tv, cameramen, mixer, montaggio, tecnico audio, luci. Per informazioni telefonare in sede 030-3531525. (S50094)
CERCASI personale per gelateria in Germania trattamento familiare adeguata retribuzione. Tel. 0435-62667. (S0010)
PRIMARIA società di navigazione ricerca primo ufficiale di macchina patentato con esperienza navigazione lungo corso. Inviare curriculum a casella postale 1388 Trieste 3. (A0181)
TELEFONISTE ESPERTE ricerca azienda leader nel settore disponibili nelle ore pomeridiane o serali per interviste telefoniche da farsi anche dal proprio domicilio telefonare 02/8137232. (G960)
VENDITORE esperto arredamento mansioni gestionali, cerca Il Salotto, via Raffineria 6, tel. 040/371312. (A50662)

9 *Vendite d'occasione*

TIPOLITOGRAFIA in Udine vendesi macchine e attrezzatura. Tel. 0432/663525.

11 *Mobili e pianoforti*

ACQUISTIAMO mobili, pianoforti, antichità di ogni genere; sgomberiamo cantine, soffitte. Telefonare 040/366932-415582. (A50611)
OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto, garanzia e accordatura 850.000. 0431/93383. (C00)

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A161)

16 *Stanze e pensioni Richieste*

DISTINTO signore cerca stanza tranquilla zona Longera-Basovizza-S. Dorligo. Telef. 0432/672195. (S307)

20 *Capitali Aziende*

A. PRONTO prestito soluzioni personalizzate senza formalità bollettini postali inizio pagamenti in aprile. 040/312452. (A099)

Z.Z. PRESTITI in giornata a: casalinghe, pensionati, dipendenti assoluta discrezione, serietà 040/365797.

A1512

Azienda leader nella distribuzione di biointegratori per l'agricoltura e il giardinaggio

CERCA

CONCESSIONARI e AGENTI
mono/plurimandatari

per la distribuzione del proprio prodotto che consente sin dal primo anno un utile previsto da contratto non inferiore a **L. 120.000.000.**

Telefonare allo **0721/25267**

A1514

ENTE FERROVIE DELLO STATO
— COMPARTIMENTO DI TRIESTE —

AVVISO DÍ GARA

Questo Ente indirà una gara a procedura ristretta, al maggior ribasso, per l'appalto dei lavori di ristrutturazione e riqualificazione generale di alcuni ambienti della Stazione di Trieste C.le, da esperirsi ai sensi del Regolamento per l'attività negoziale, Decreto del Ministro dei Trasporti n. 69.T del 14.4.1987.

L'importo a base di gara è di L. 826.000.000 (lire ottocentoventiseimilioni).

Il termine utile per dare ultimati i lavori è di giorni 200 (duecento).

Le richieste per eventuali inviti, corredate dal certificato originale o copia autenticata di iscrizione all'A.N.C., alla categoria 2, per importo non inferiore a lire settecentocinquantamilioni e alla categoria 3, per importo non inferiore a lire trecentomilioni, nonché da idonea documentazione dell'Ente Appaltante, attestante l'avvenuta esecuzione, nell'ultimo triennio, di lavori similari per conto delle Ferrovie dello Stato o di altri Enti Pubblici, dovranno pervenire, entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso di gara, al seguente indirizzo:

Sig. CAPO UFFICIO AFFARI LEGALI COMPARTIMENTALE F.S. DI TRIESTE
Piazza Vittorio Veneto 3 - 34132 TRIESTE

Le richieste non vincolano l'Ente.

IL CAPO UFFICIO AFFARI LEGALI COMP.LE (dott. Antonietta NOCERA)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

ACQUISTO contanti appartamento libero in Trieste soggiorno camera cucina o cucinotto bagno in Trieste esclusi intermediari. Telefonare 040/761049. (A014)
IMPRESA costruzioni acquista direttamente a Trieste e circondario terreni edificabili garantendo pagamento in contanti. Telefono 040/369710. (A014)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

A.A. MANSARDA 2 stanze cucina bagno zona centrale vendesi 75.000.000. TRIS, via Udine 3, tel. 040/369940. (A164)
AGENZIA GAMBA 040/768702 Giardino Pubblico luminoso salone cucina tre stanze doppi servizi poggiolo ascensore autometano. (A112)
AGENZIA MERIDIANA 040/632166 Zona residenziale appartamento signorile con mansarda tre letto salone cucina arredata due poggioli interni IV piano vendesi causa partenza.
B.G. 040/272500 Baiamonti piccolo appartamentino luminoso camera soggiorno cucinotto bagno ripostiglio 60.000.000. (A04)
B.G. 040/272500 Flavia bellissimo saloncino camera guardaroba cucina bagno terrazzone posto macchina rifiniture prestigiose 150.000.000. (A04)
BORA 040/364900 - BIFAMILIARE periferica, vista mare, soggiorno con caminetto, 4-5 stanze, servizi, cantina, box. Informazioni presso i nostri uffici. (A138)
CASAMANIA 040/768276 Gorizia centralissimo intero stabile di 4 piani fuori terra con ampio giardino - passo carraio. (A189)
COIMM Muggia villa bifamiliare appartamenti di soggiorno, due camere, cucina, bagno, terrazzi, box, posto macchina, taverna, cantine, giardino, t. 040/371042. (A135)
ESPERIA IMMOBILIARE VENDE - (pressi) GARIBALDI - epoca - mq. 85 - Stanza, stanzetta, salone, cucina, bagno. 110.000.000. - Contanti 40.000.000. Rimanenza MUTUO AGEVOLATO. Informazioni telefonare 040 - 750 777 - Battisti, 4. (A108)
GEOM. SBISA': Marchesetti magazzino-deposito indipendente con giardino. Altro locale S. Giacomo mq 34. 040/942494. (A97)
GEOM. GERZEL: 040/310990 Strada Friuli, in esclusiva palazzina recentissima, prestigioso appartamento su due livelli, panoramicissimo; trattative riservate in ufficio previo appuntamento. (A149)
GRADISCA, vendesi libero appartamento cond. Postia tel. 0481/99306. (B50016)
IMMOBILIARE CIVICA vende villa recente ALTIPIANO salone tre stanze cucina due bagni taverna riscaldamento terreno alberato. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712.
IMMOBILIARE TERGESTEA Verga libero, perfetto, piano alto, vista aperta, stanza, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo. 040/767092. (A50466)
PRIVATO vende: due stanze cucina servizi ripostigli. Tel. 040/225409. (A50698)
RIVIERA 040/224426: Borgo Teresiano appartamento terzo piano con ascensore, signorile, 190 mq: zona pranzo-salone, 3 stanze, cucina abitabile, servizi, poggioli, soffitta. (A158)
VIP 040/631754 REVOLTELLA moderno da ricondizionare soggiorno cucina camera bagno ripostiglio poggiolo 96.000.000. (A02)

24 *Smarrimenti*

PERDUTO orecchino sulla 26 giorno 9 prego restituirlo cambio compenso tel. 040/350944. (A50552)

SMARRITA busta con esposimetro fotografico, zona C. Italia, via Pitteri, Stazione, Gorizia. Mancia al rinvenitore. Tel. 040/576384. (A50496)
SMARRITO cane boxer adulto ospedale di Cattinara-pineta mancia. Telefonare 040/311128. (A50678)

25 *Animali*

A. ALLEVAMENTO Longobardi vende cani da utilità e compagnia cuccioli e cucciolo e cucciolotti di tutte le razze addestramento e pensione 0432/722117. (A00001)

A. ALLEVAMENTO Longobardi vende cani da utilità e compagnia cuccioli e cuccioloni di tutte le razze. Addestramento e pensione 0432/722117. (S50228)

26 *Matrimoniali*

TANDEM ricerca computerizzata di partner e test di compatibilità di coppia. Telefono 040-574090. (A0171)

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE C. - VENEZIA
BOLOGNA - ROMA
MILANO - TORINO
GENOVA - VENTIMIGLIA
ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

- 4.20 L Venezia S.L.
- 5.05 L Venezia S.L. (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 5.45 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
- 5.50 D Venezia S.L.
- 6.17 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 7.25 E Venezia S.L.
- 8.25 D Venezia S.L.
- 9.25 E Venezia S.L.
- 10.00 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
- 12.25 D Venezia S.L.
- 13.49 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 14.20 D Venezia S.L.
- 15.25 D Venezia S.L.
- 16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
- 17.13 D Venezia S.L.
- 17.32 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
- 19.25 L Portogruaro
- 20.25 D Venezia S.L.
- 20.40 E *Simplon Express* - Parigi (via Ve. Mestre - Milano Lambrate-Domodossola) - cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste - Parigi; WL Zagabria - Parigi
- 21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
- 22.18 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 1.a e 2.a cl. Trieste Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

- 0.03 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
- 2.17 D Venezia S.L.
- 6.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 7.15 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
- 7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
- 8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
- 8.45 E *Simplon Express* - Parigi (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette 1.a e 2.a cl. Parigi - Trieste; WL Parigi - Zagabria
- 9.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
- 11.17 D Venezia S.L.
- 13.00 D Venezia S.L.
- 14.15 D Venezia S.L.
- 14.50 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
- 15.17 D Venezia S.L.
- 16.15 D Venezia S.L. (2.a cl.)
- 18.10 D Venezia S.L. (2.a cl.)
- 19.05 D *Venezia Express* - Venezia S.L.
- 19.50 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 20.06 D Venezia S.L.
- 20.40 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
- 22.15 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
- 23.17 L Venezia S.L. (2.a cl.)
- 23.40 E Venezia S.L.

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento del supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento del supplemento IC.

BORSA

1085 (+0,56%) Mercato contrastato, a Piazza Affari prevale la prudenza anche se l'indice Mib ha confermato un trend ascendente. La seduta è iniziata al gran galoppo, poi c'è stata una contrazione degli acquisti.

DOLLARO

1220,81 (+0,15%) Lieve scossa di assestamento per il dollaro, che guadagna qualcosa a Milano ma perde a Francoforte. In complesso una seduta tecnica dopo il «rally» degli scorsi giorni.

MARCO

753,89 (+0,01%) Il marco si è lievemente rafforzato rispetto alla lira senza però particolari conseguenze. Nè Bankitalia nè Bundesbank sono intervenute al fixing di ieri.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	33300	-0.18
Eridania	7050	-0.49
Eridania r nc	5250	1.16
Zignago	6200	-0.88
ASSICURATIVE		
Abeille	107300	0.85
Alleanza	11910	0.63
Alleanza r nc	11535	0.39
Assitalia	8780	-3.51
Ausonia	898	3.46
Fondiaria	37700	0.80
Generali As	30800	1.00
La Fond Ass	14390	-0.76
Previdente	19290	-1.23
Latina Or	7770	1.04
Latina r nc	4330	-1.14
Lloyd Adria	14030	2.56
Lloyd r nc	11210	0.99
Milano O	14610	0.83
Milano r nc	9660	2.11
Ras r nc	13700	1.48
Sai	16400	0.00
Sai r nc	9050	1.12
Subalp Ass	11480	-0.17
Toro Ass Or	23550	-3.48
Toro Ass priv.	12600	-3.96
Toro r nc	12600	-2.33
Unipol	17000	0.29
Unipol priv.	9850	0.51
Vittoria As	8080	0.62
War La Fond	2440	0.00
W Fondiaria	16550	-2.59
W Gener 91	23600	-1.75
BANCARIE		
Bca Agr Mi	10680	2.50
Comit r nc	3580	0.70
Bca Legnano	7000	-0.71
B. Fideuram	1165	2.37
Bca Mercant	6850	2.24
Bna priv.	2368	1.41
Bna r nc	1539	1.58
Bna	5810	1.04
Bnl Qte r nc	13200	0.46
Bca Toscana	3945	1.13
Bco Ambr Ve	4200	-0.47
B Ambr Ve r nc	2749	-0.36
B. Chiavari	3926	1.71
Bco Di Roma	2575	0.19
Lariano	5301	0.97
Bco Napoli	3800	-
B Nap r nc N	1849	0.54
B S Spirito	2799	-0.04
B Sardegna	23050	1.07
Cr Varesino	5350	0.38
Cr Var r nc	3130	-0.70
Cred It	2200	-1.12
Cred It r nc	1880	-0.53
Credit Comm	4049	1.23
Credito Fon	5450	-3.80
Cr Lombardo	2780	1.09
Interban priv.	31000	3.33
Mediobanca	15150	-0.46
W B Roma 7%	630	-1.10
W Spirito A	600	0.84
W Spirito B	248	2.48
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	9480	1.94
Burgo priv.	10700	10.77
Burgo r nc	9920	4.42
Sottr-binda	760	2.98
Fabbri priv.	5205	-2.71
Ed La Repub	3527	0.57
L'espresso	6490	0.78
Mondadori E	7950	-0.63
Mond Ed Rnc	3350	1.52
Poligrafici	5580	0.81
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	3521	0.89
Cem Bar Rnc	7020	1.01
Ce Barletta	9050	0.33
Merone r nc	2290	6.26
Cem. Merone	5580	0.90
Ce Sardegna	10560	-1.12
Cem Sicilia	10650	-0.56
Cementir	2680	-1.29
Italcemen r nc	12300	1.65
Unicem	10790	-0.46
Unicem r nc	7670	0.66
W Cem Mer	2500	4.17
W Cem Mer r nc	1350	12.50
W Unicem r nc	2699	-0.04
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	4790	-0.21
Alcate r nc	3340	1.21
Auschem	1910	-2.05
Auschem r nc	1550	-0.96
Boero	5900	0.00
Caffaro	737	0.41
Caffaro r nc	785	3.29
Calp	4210	0.48
Enichem	1320	-0.68
Enichem Aug	1459	2.39
Fab Mi Cond	2764	1.99
Fidenza Vet	2395	-1.03
Marangoni	2520	4.78
Montefibre	789	0.00
Montefib r nc	732	-1.08
Perlier	905	0.56
Pierrel	1750	2.94
Pierrel r nc	780,5	0.06
Pirelli Spa	1202	7.03
Pirel r nc	960	2.13
Recordati	8640	-0.12
Record r nc	4890	0.00
Saffa	7475	0.34
Saffa r nc	5990	0.34
Saffa r nc	7450	-0.53
Saiag	2451	3.64
Saiag r nc	1628	-1.33
Snia Bpd	1215	3.23
Snia r nc	950	3.26
Snia r nc	1345	5.91
Snia Fibre	849	6.13
Snia Tecnop	3470	6.77
Sorin Bio	6510	-0.84
Tel Cavi Rn	7940	0.00
Teleco Cavi	12650	-0.08
Vetreria It	5280	-0.71
War Pirelli	35	25.00
W Saffa Rnc	980	5.38
COMMERCIO		
Rinascente	6535	-0.11
Rinascen priv.	3908	0.00
Rinasc r nc	4280	-0.47
Standa	32000	-0.78
Standa r nc P	6710	0.15
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	776	7.63
Alitalia priv.	679	3.66
Alital r nc	725	2.69
Ausiliare	10460	0.58
Autostr Pri	1190	0.42
Auto To Mi	11900	5.22
Costa Croc.	2440	2.09
Costa r nc	1587	0.00
Italcable	5950	-0.83
Italcab r nc	4740	-1.23
Nai Nav Ita	1000	0.00
Nai-na Lg91	910	1.11
Sip r nc	1478	0.54
Sirti	11550	-0.35
W Sip 9194	115	4.55
ELETTROTECNICHE		
Abb Tecnoma	2480	-1.00
Ansaldo	3850	-0.65
Edison	3799	1.31
Edison r nc P	3300	0.30
Elsag Ord	4540	1.34
Gewiss	10050	0.50
Saes Getter	5610	0.36
Sondel Spa	1315	0.38
War Elsag	112	0.00
FINANZIARIE		
Acq Marcia	209	2.96
Acq Marc r nc	198	4.21
Avir Finanz	7490	1.35
Bastogi Spa	173	2.37
Bon Si Rpcv	12020	0.25
Bon Siele	36000	-0.55
Bon Siele r nc	6150	2.50
Breda Fin	365	1.39
Brioschi	679	2.88
Buton	3000	0.67
C M I Spa	4680	-0.41
Camfin	3395	1.49
Cir r nc	1030	3.83
Cir r nc	1880	1.62
Cofide r nc	977	2.63
Cofide Spa	2130	1.43
Comau Finan	1673	9.70
Editoriale	3350	0.00
Ericsson	42950	2.14
Euromobilia	4900	0.00
Euromob r nc	2094	1.75
Ferr To-nor	1320	1.93
Fer Fi r nc	1295	1.81
Fidis	4970	-4.88
Fimpar r nc	620	4.20
Fimpar Spa	880	4.64
Fin Pozzi	310	-3.13
Fin Pozzi r nc	375	4.17
Finart Aste	4100	2.50
Finarte priv.	1130	7.11
Finarte Spa	3150	2.21
Finarte r nc	940	8.05
Finrex	1089	3.42
Finrex r nc	1020	2.51
Fiscamb H r nc	1760	2.03
Fiscamb Hol	2710	5.86
Fornara	870	6.75
Fornara Pri	720	3.00
Gaic	1419	1.43
Gaic r nc Cv	1435	2.50
Gemina	1388	-2.25
Gemina r nc	1240	-0.80
Gerolimich	99,75	3.91
Gerolim r nc	87,75	1.74
Gim	4600	0.00
Gim r nc	2240	1.82
Ifi priv.	14120	2.32
Ifil Fraz	5515	-0.09
Ifil r nc Fraz	3200	-2.14
Intermobil	2200	0.00
Isefi Spa	1310	2.02
Isvim	12500	-0.79
Italmobilia	71400	-0.83
Italm r nc	47600	-0.52
Kernel r nc	770	0.00
Kernel Ital	395	2.60
Mittel	1926	0.84
Mitt 1ott91	1705	3.96
Montedison	1315	2.65
Monted r nc	1019	1.90
Monted r nc Cv	1640	2.89
Parmalat Fi	10455	1.53
Part r nc	1180	0.08
Partec Spa	2240	-0.09
Pirelli E C	4780	11.11
Pirel E C r nc	1775	10.94
Premafin	12980	2.29
Raggio Sole	2401	-0.99
Rag Sole r nc	1724	0.35
Riva Fin	6561	0.78
Santavaler	1494	0.27
Schiapparel	650	-0.76
Serfi	6080	-0.31
Sifa	1189	-0.92
Sifa Risp P	1120	0.72
Sisa	1480	8.42
Sme	3601	0.84
Smi Metalli	876	1.04
Smi r nc	819	0.99
So Pa F	2890	-0.34
So Pa F r nc	1820	0.00
Sogefi	2198	1.76
Stet	2271	-0.39
Stet r nc	2010	-0.30
Terme Acqui	2100	0.00
Acqui r nc	700	0 00
Trenno	3610	0.14
Tripcovich	7380	2.50
Tripcov r nc	3401	3.37
Unipar	570	0.00
Unipar r nc	979	0.00
War Mittel	630	3.45
W Italmo Rn	60300	2.20
War Breda	152,2	0.13
War Cir A	85	21.43
War Cir B	94	-6.93
War Cofide	138	-18.82
W Cofide r nc	101	7.45
War Ifil	1078	-0.19
War Ifil r nc	783	1.29
W Premafin	1350	3.85
War Smi Met	162	-3.28
War Sogefi	144,75	-0.17
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	16300	1.24
Aedes r nc	7100	1.43
Attiv Immob	3820	0.53
Calcestruz	18210	0.33
Caltagirone	4810	0.21
Caltag r nc	3540	4.12
Cogefar-imp	3543	-0.48
Cogef-imp r nc	2570	0.78
Del Favero	2694	3.30
Gabetti Hol	2010	2.29
Gifim Spa	2760	1.85
Gifim r nc	2225	0.00
Grassetto	11450	1.78
Imm Metanop	2065	2.48
Risanam r nc	29300	0.00
Risanamento	55700	-0.18
Sci	2535	0.64
Vianini Ind	1495	1.15
Vianini Lav	5895	0.77
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	2290	-1.29
Danieli E C	7040	6.34
Danieli r nc	4770	2.58
Data Consys	2250	3.69
Faema Spa	3980	0.00
Fiar Spa	8800	0.92
Fiat	5379	1.97
Fiat r nc	4150	3.80
Fisia	2452	2.17
Fochi Spa	10440	0.38
Franco Tosi	27890	1.97
Gilardini	2770	-1.04
Gilard r nc	2580	-0.92
Ind. Secco	1200	4.35
I Secco r nc	1250	3.31
Magneti r nc	808	-1.22
Magneti Mar	800	1.27
Mandelli	8250	2.74
Merloni	2570	1.10
Merloni r nc	1130	2.73
Necchi	1220	0.91
Necchi r nc	1467	0.00
N. Pignone	4600	0.00
Olivetti Or	2630	3.75
Olivetti priv.	2030	4.10
Olivet r nc	1870	1.91
Pininf r nc	11900	2.33
Pininfarina	11870	1.67
Rejna	10200	0.20
Rejna r nc	31700	0.00
Rodriquez	6780	1.94
Safilo Risp	10850	0.00
Safilo Spa	7790	0.00
Saipem	1600	0.95
Saipem r nc	1460	0.00
Sasib	7120	0.00
Sasib priv.	6795	1.42
Sasib r nc	5300	0.00
Tecnost Spa	2270	0.00
Teknecomp	505	1.00
Teknecom r nc	478	1.49
Valeo Spa	3675	-0.94
W Magneti r nc	50	25.00
W Magneti	49	-3.92
W N Pign93	215	0.00
W Olivet 8%	101,5	3.57
Westinghous	30000	-2.88
Worthington	2065	1.72
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	412,75	-0.06
Eur Metalli	790	0.64
Falck	5755	0.09
Falck r nc	6280	1.29
Maffei Spa	2730	1.04
Magona	6200	4.91
W Eur M-Imi	28	7.69
TESSILI		
Bassetti	12300	3.36
Cantoni Itc	4120	0 00
Cantoni Nc	3590	0.00
Centenari	260	-0.76
Cucirini	1350	0.00
Eliolona	2710	2.26
Linif 500	715	8.33
Linif r nc	607	2.88
Rotondi	910	1.22
Marzotto	6250	0.00
Marzotto Nc	4920	0.00
Marzotto r nc	7590	-0.13
Olcese	1810	2.78
Ratti Spa	3450	0.00
Simint	4270	1.67
Simint priv.	2560	0.59
Stefanel	4660	3.77
Zucchi	12970	2.94
Zucchi r nc	8730	2.71
DIVERSE		
De Ferrari	7400	0.00
De Ferr r nc	2251	1.31
Bayer	219500	3.54
Ciga	2055	-0.19
Ciga r nc	1378	0.58
Con acq tor	16200	1.06
Jolly hotel	10760	0.09
Jolly h-r p	21300	0.00
Pacchetti	505	1.61
Unione man	2590	0.39
Volkswagen	230550	1.07

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var. %
Bca Agr Man	95200	94800	0.42
Briantea	12850	12630	1.74
Siracusa	17920	17920	0.00
Bca Friuli	12900	12900	0.00
Gallaratese	13750	14000	-1.79
Pop Bergamo	17400	17300	0.58
Pop Com Ind	16900	16950	-0.29
Pop Crema	40200	40500	-0.74
Pop Brescia	7780	7780	0.00
Pop Emilia	96650	96400	0.26
Pop Intra	11160	11199	-0.17
Lecco Raggr	8000	8025	-0.31
Pop Lodi	14900	15395	-3.22
Luino Vares	15640	15640	0.00
Pop Milano	6440	6415	0.39
Pop Novara	15199	15110	0.59
Pop Sondrio	60800	60800	0.00
Pop Cremona	8630	8750	-1.37
Pr Lombarda	3200	3270	-2.14
Prov Napoli	5450	5475	-0.46
B Ambr Sud	5000	5110	-2.15
Broggi Izar	1650	1650	0.00
Calz Varese	310	371	-16.44
Cibiemme Pl	819	786	4.20
Con Acq Rom	134	136	-1.47
Cr Agrar Bs	6550	6550	0.00
Valtellin.	13700	13700	0.00
Creditwest	7980	7850	1.66
Ferrovie No	9000	9000	0.00
Finance	54400	53900	0.93
Finance Pr	60500	60100	0.67
Frette	8610	8610	0.00
Ifis Priv	1259	1200	4.92
Inveurop	1790	1790	0.00
Ital Incend	156500	157000	-0.32
Napoletana	6435	6260	2.80
Ned Ed 1849	1380	1390	-0.72
Ned Edif Ri	1710	1720	-0.58
Sifir Priv	2100	2100	0.00
Bognanco	435	482	-9.75
War Pop Bs	602	632	-4.75
Wpmi92	145	150	-3.33
Wpmi93	805	750	7.33
Zerowatt	5890	5890	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	12202	11750
Adriatic Europe Fund	11086	10964
Adriatic Far East Fund	9048	8948
Adriatic Global Fund	12087	11853
Ariete	9932	9832
Atlante	10420	10381
Eptainternational	10758	10734
Europa 2000	N.P.	11619
Fideuram Azione	10674	10493
Fondicri Internaz.	12521	12327
Genercomit Europa	10971	10881
Genercomit Internaz.	12007	11741
Genercomit Nordam.	13604	13185
Gesticredit Az	11949	11765
Gesticredit Eur	10328	10195
Gestielle I	9804	9624
Gestielle Serv. E Fin.	10818	10786
Imieast	9091	8922
Imieurope	10029	9952
Imiwest	10360	10204
Inv. America	11283	10992
Inv. Europa	10344	10311
Inv. Pacifico	10082	10068
Investimese	10194	10086
Investire Internaz.	10425	10267
Lagest Az. Inter.	10153	10013
Personalfondo Az.	11691	11523
Primeglobal	10781	10568
Prime Merril America	11974	11745
Prime Merrill Europa	12210	12037
Prime Merrill Pacifico	11894	11788
Prime Mediterraneo	10407	10289
S.Paolo H Ambiente	12648	12552
S.Paolo H Finance	12849	12639
S.Paolo H Industrial	10995	10829
S.Paolo H Internat.	10939	10773
Sogesfit Blue Chips	11254	11080
Sviluppo Equity	11988	11863
Sviluppo Indice Globale	9485	9302
Triangolo A	11801	11764
Triangolo C	11608	11656
Triangolo S	11815	11739
Zetastock	10789	10646
Zetaswiss	9773	9635
AZIONARI ITALIANI		
Arca 27	11504	11360
Aureo Previdenza	12826	12660
Azimut Globale Crescita	10389	10217
Capitalges Azione	12598	N.P.
Centrale Capital	12687	12516
Cisalpino Azionario	10065	9952
Euro-Aldebaran	11449	N.P.
Eurojunior	11627	11607
Euromob. Risk F.	14099	13886
Fondo Lombardo	12080	11952
Fondo Trading	9012	8875
Finanza Romagest	9903	9800
Fiorino	27883	27592
Fondersel Industria	8191	8071
Fondersel Servizi	9755	9613
Fondicri Sel. It.	10786	10747
Fondinvest 3	11502	11368
Sviluppo Indice	N.P.	9902
Genercomit Capital	10048	9903
Gepocapital	12067	N.P.
Gestielle A	8992	8803
Imi-Italy	11472	11330
Imicapital	25695	25388
Imindustria	9821	9686
Industria Romagest	9830	9712
Interb. Azionario	18113	17982
Investire Azionario	11470	11329
Lagest Azionario	14791	14661
Phenixfund Top	10326	10158
Prime Italy	10519	10375
Primecapital	29699	29307
Primeclub azionario	10435	10302
Professionale	40186	39810
Quadrifoglio Azionario	11032	10887
Risparmio Italia Az.	N.P.	11202
Salvadanaio Az.	9545	9404
Sviluppo Azionario	10572	10476
Sviluppo Ind. Italia	9747	9578
Sviluppo Iniziativa	10468	10379
Venture Time	11112	11019
BILANCIATI INTERNAZIONALI		
Arca TE	12355	12815
Centrale Global	12369	12220
Chase M. America	N.P.	12189
Coopinvest	10459	10411
Epta 92	10393	10390
Fondersel Internaz.	10335	10306
Gesfimi Internazionale	10547	10457
Gesticredit Finanza	11966	11813
Investire Globale	10427	10390
Nordmix	11607	11415
Professionale Internaz.	12334	12217
Rolointernational	10970	10905
Sviluppo Europa	10798	10727
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	23272	23043
Aureo	18927	18784
Azimut Bilanciato	12696	12588
Azzurro	20445	20256
BN Multifondo	10621	10547
BN Sicurvita	13565	13473
Capitalcredit	12794	12664
Capitalfit	15329	15172
Capitalgest	18133	18088
Cisalpino Bilanciato	13871	13780
Cooprisparmio	11018	10927
Corona Ferrea	11782	11741
C.T.Bilanciato	12083	11942
Eptacapital	11601	11520
Euro-Andromeda	19744	N.P.
Euromob. Capital F.	13161	14012
Euromob. Strategic	13161	13008
Fondattivo	12026	N.P.
Fondersel	32034	31707
Fondicri 2	11380	11280
Fondivest 2	17904	17744
Fondo America	15131	15083
Fondo Centrale	16631	16453
Genercomit	21056	20864
Geporeinvest	12210	12096
Gestielle B	10576	10391
Giallo	11220	11123
Grifocapital	N.P.	13086
Intermobiliare Fondo	N.P.	13810
Investire Bilanciato	11256	N.P.
Libra	21565	21326
Mida Bilanciato	10811	10614
Multiras	19922	19687
Nagracapital	16705	16549
Nordcapital	11861	11706
Phenixfund	12797	12643
Primerend	20137	19866
Professionale Risparmio	10580	10480
Quadrifoglio Bilanciato	12310	12173
Redditosette	20582	20556
Risparmio Italia Bil.	N P.	17651
Rolomix	11322	11223
Salvadanaio Bil.	12291	12157
Spiga D'oro	13197	12994
Sviluppo Portfolio	14942	14840
Venetocapital	10736	10611
Visconteo	19899	19727
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	13244	13137
Arcobaleno	12535	12476
Chase M. Intercont.	N.P.	12030
Euromoney	N.P.	10822
Imibond	12064	11941
Intermoney	N.P.	10889
Primebond	13155	13134
Sviluppo Bond	14071	14024
Zetabond	11586	11569
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10944	10936
Ala	12667	12654
Arca RR	12868	12845
Aureo Rendita	15458	15433
Azimut Globale Reddito	12003	11990
Bn Rendifondo	11915	11902
Capitalgest Rendita	12760	12749
Centrale Reddito	15568	15544
Cisalpino Reddito	12146	12115
Cooprend	11502	11486
C.T. Rendita	11709	11696
Eptabond	15644	15616
Euro-antares	14496	14484
Euromobiliare Reddito	13006	12973
Fondersel Reddito	10657	10639
Fondicri I	11934	11920
Fondimpiego	16212	16199
Fondinvest I	12938	12926
Genercomit Rendita	11353	11343
Ex Geporend	10296	10787
Gestielle M	1136	11103
Gestiras	24438	N.P.
Griforend	13007	12994
Imirend	15225	15252
Investire obbligaz.	18335	N.P.
Lagest Obbligaz.	15412	15390
Mida Obbligaz.	13807	13798
Money-time	11202	11198
Nagrarend	13387	13364
Nordfondo	13751	13744
Phenixfund 2	13378	13351
Primecash	12955	12940
Primeclub Obbligaz.	15079	15055
Professionale Reddito	12965	12950
Quadrifoglio Obbligaz.	N.P.	12676
Rendicredit	N.P.	11852
Rendifit	N.P.	N.P.
Risparmio Italia Red.	N.P.	18597
Rologest	14661	14642
Salvadanaio Obbligaz.	12892	12850
Sforzesco	12790	12770
Sogesfit Domani	14082	14061
Sviluppo Reddito	15147	15117
Venetorend	13308	13272
Verde	11891	11867
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	14276	14256
Arca MM	11835	11828
Azimut Garanzia	12008	N.P.
BN Cashfondo	11206	11197
Centrale MONEY	11574	11517
Eptamoney	12790	12781
Euro-vega	11462	11452
Fideuram Moneta	13750	13740
Fondicri Monetario	12855	12846
Genercomit Monetario	11340	11331
Gesfimi Previdenza	10580	10578
Gesticredit Monete	12094	12082
Gestielle Liquidità	11166	11156
Imi 2000	16392	16371
Interb. Rendita	20117	20099
Italmoney	N.P.	11117
Lire Più	12477	12471
Monetario Romagest	11361	11554
Personalfondo Monet.	13274	13258
Primemonetario	14532	14515
Rendiras	14134	14122
Risparmio Italia Corr.	N.P.	12178
Sogefist Contovivo	11063	11059
Venetocash	11024	11017

ESTERI — Titoli	Lire	Valuta
Fonditalia		
Interfund		
Intern. Sec.		
Capitalitalia	45.894	38,67
Mediolanum	46.893	39,12
Rominvest-u. b.	42.975	27,98
Rominvest-ecu s.	234.965	152,98
Rominest-i. b. o.	158.538	103,22
Italfortune	57.180	47,63
Italunion	30.110	25,40
Fondo TRE R		
Rasfund	38.023	

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Breda Fin 87/92 W 7%	112,25	112,25
Ciga-88/95 Cv 9%	98,7	97
Cir-85/92 Cv 10%	99,25	99,1
Cir-86/92 Cv 9%	98,2	97,5
Coton Olc-ve94 Co	7%	93,5
Edison-86/93 Cv 7%	103,2	103,2
Eur Met-Imi94 Cv 10%	103,5	102,6
Euromobil-86 Cv 10%	96,8	97
Ferfin-86/93 Cv 7%	96	96
Gim-86/93 Cv	6,5%	95,3
Imi-86/93 28	Ind	99,6
Imi-n Pign 93 W Ind	114	113,9
Iri-ans Tras 95 Cv8%	96,6	96
Italgas-90/96 Cv 10%	114,75	115,3
Magn Mar-95 Cv 6%	88	87,4
Medio B		
Roma-94exw7%	245,4	250
Mediob-bari 94 Cv 6%	97	97,3
Mediob-cir Ris Nc 7%	94,5	94
Mediob-cir Risp 7%	89,8	90,2
Mediob-ftosi 97 Cv7%	105,9	104
Mediob-italcem Cv 7%	249,75	249
Mediob-italcem Exw2%	103	103,6
Mediob-italg 95 Cv6%	121	120
Mediob-italmob Cv 7%	270,5	270
Mediob-linif Risp	7%	95,7
Mediob-metan 93 Cv7%	127,4	123,2
Mediob-pir 96 Cv6,5%	94	94,5
Mediob-saipem Cv 5%	97,3	97,2
Mediob-sicil 95cv 5%	95,75	95,75
Mediob-snia Fibre 6%	94,5	94,5
Mediob-snia Tec Cv7%	96,55	96,6
Mediob-unicem Cv 7%	117,2	117,1
Mediob-vetr95 Cv8,5%	97,1	95,25
Monted Selm-ff 10%	99,3	98,8
Monted-86/92 Aff	7%	99,05
Monted-87/92 Aff 7%	95,7	95,5
Olivetti-94 W 6,375%	88,5	87,4
Opere Bav-87/93 Cv6%	124	124,5
Pacchetti-90/95co10%	94,2	
Pirelli Spa-cv 9,75%	98,8	97,4
Rinascente-86 Cv8,5%	131,1	133,5
Saffa 87/97 Cv 6,5%	120,1	118
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	120,9	120,5
Sifa-88/93 Cv 9%	101,55	101
Sip 86/93 Cv 7%	100,45	102
Snia Bpd-85/93	Co10%	100,3
Zucchi-86/93 Cv 9%	206,9	206

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1230,00	1220,100	1220,8150
Ecu	—	1535,900	1535,8750
Marco Ted.	754,00	753,890	753,8900
Franco fr.	222,25	221,030	221,0150
Sterlina	2155,00	2146,250	2146,2750
Fiorino ol.	672,00	669,520	669,5300
Franco belga	36,50	36,608	36,6110
Peseta spag.	11,80	11,873	11,8735
Corona dan.	195,50	194,380	194,3900
Lira irlandese	2012,50	2008,000	2008,2000
Dracma	6,50	6,531	6,5325
Escudo port.	8,25	8,699	8,6995
Dollaro can.	1051,00	1054,850	1055,0500
Yen giapp.	9,40	9,511	9,5105
Franco sviz.	840,00	849,070	848,8300
Scellino aust.	107,00	107,120	107,1200
Corona norv.	191,00	191,730	191,7350
Corona sved.	205,00	206,940	206,9050
Marco finl.	276,00	276,600	276,6250
Dinaro(MI) tg	20,00	—	—
Dollaro aust.	905,00	905,100	904,9500

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	101,65	0.00
Cct Ecu 8492 10,5%	100,8	0.40
Cct Ecu 8593 9%	98,7	0.00
Cct Ecu 8593 9,6%	99,8	-0.10
Cct Ecu 8593 8,75%	99,55	-0.05
Cct Ecu 8593 9,75%	99,9	0.00
Cct Ecu 8694 6,9%	94,35	0.27
Cct Ecu 8694 8,75%	98,3	-0.61
Cct Ecu 8794 7,75%	95,1	0.32
Cct Ecu 8892 8,5%	99,15	-0.15
Cct Ecu 8892 ap8,5%	99,1	-0.05
Cct Ecu 8892 mg8,5%	99,65	0.50
Cct Ecu 8893 8,5%	96,75	0.05
Cct Ecu 8893 8,65%	97,3	-0.21
Cct Ecu 8893 8,75%	96,7	0.00
Cct Ecu 8994 9,9%	100,95	0.00
Cct Ecu 8994 9,65%	99,4	-0.10
Cct Ecu 8994 10,15%	100,7	-0.10
Cct Ecu 8995 9,9%	100,25	-0.15
Cct Ecu 9095 12%	106,1	-1.76
Cct Ecu 9095 11,15%	103,3	-0.19
Cct Ecu 9095 11,55%	104	0.58
Cct Ecu 93 dc 8,75%	97,65	-0.05
Cct Ecu 93 st 8,75%	96,5	0.52
Cct Ecu nv94 10,7%	104,2	0.00
Cct Ecu-9095 11,9%	105,6	0.57
Cct-15mz94 ind	100,5	0.35
Cct-17lg93 cv ind	99,7	-0.10
Cct-18ap92 cv ind	100,1	0.00
Cct-18fb97 ind	99,4	-0.05
Cct-18gn93 cv ind	99,9	-0.20
Cct-18nv93 cv ind	100,1	0.05
Cct-18st93 cv ind	99,7	0.00
Cct-19ag92 ind	100,5	0.35
Cct-19ag93 cv ind	99,65	0.05
Cct-19dc93 cv ind	100,8	0.00
Cct-19mg92 cv ind	100,45	0.10
Cct-20lg92 ind	100,1	0.00
Cct-20ot93 cv ind	100	-0.05
Cct-ag93 ind	100,7	0.05
Cct-ag95 ind	99,15	-0.05
Cct-ag96 ind	99,15	-0.05
Cct-ag97 ind	98,75	-0.15
Cct-ap93 ind	100,4	0.20
Cct-ap94 ind	100,4	0.00
Cct-ap95 ind	99,4	-0.05
Cct-ap96 ind	99,95	-0.05
Cct-ap97 ind	99,1	0.00
Cct-ap98 ind	98,95	-0.15
Cct-dc92 ind	100,75	0.45
Cct-dc95 ind	100,05	-0.10
Cct-dc95 em90 ind	99,85	-0.05
Cct-dc96 ind	99,55	-0.15
Cct-fb92 ind	99,9	0.00
Cct-fb93 ind	100,15	-0.05
Cct-fb94 ind	100,45	0.00
Cct-fb95 ind	100,75	-0.20
Cct-fb96 ind	100,25	0.05
Cct-fb96 em91 ind	99,9	0.00
Cct-fb97 ind	99,45	-0.10
Cct-ge93 em88 ind	100,2	0.00
Cct-ge94 ind	100,55	-0.05
Cct-ge95 ind	100,15	0.00
Cct-ge96 ind	100,15	0.00
Cct-ge96 cv ind	102	-1.26
Cct-ge96 em91 ind	99,9	0.00
Cct-ge97 ind	99,7	0.00
Cct-gn93 ind	100,8	-0.15
Cct-gn95 ind	99	0.00
Cct-gn96 ind	99,6	0.05
Cct-gn97 ind	99,2	0.05
Cct-lg93 ind	101,05	0.00
Cct-lg95 ind	99,55	0.25
Cct-lg95 em90 ind	99,9	-0.05
Cct-lg96 ind	99,5	-0 15
Cct-lg97 ind	98,65	0.05
Cct-mg93 ind	100,6	0.20
Cct-mg95 ind	99,35	-0.05
Cct-mg95 em90 ind	99,8	-0.10
Cct-mg96 ind	99,8	0.00
Cct-mg97 ind	99,25	0.05
Cct-mz93 ind	100,15	0.00
Cct-mz94 ind	100,35	0.00
Cct-mz95 ind	99,5	-0.10
Cct-mz95 em90 ind	99,85	0.05
Cct-mz96 ind	100,05	-0.05
Cct-mz97 ind	99,4	-0.10
Cct-mz98 ind	99	-0.05
Cct-nv92 ind	100,3	-0.30
Cct-nv93 ind	101	0.25
Cct-nv94 ind	100,15	0.10
Cct-nv95 ind	99,8	-0.05
Cct-nv95 em90 ind	99,85	0.05
Cct-nv96 ind	99,25	0.00
Cct-ot93 ind	100,5	-0.40
Cct-ot94 ind	99,95	-0.15
Cct-ot95 ind	99,55	-0.10
Cct-ot95 em ot90 ind	99,8	0.05
Cct-ot96 ind	98,95	0.15
Cct-st93 ind	100,5	0.10
Cct-st94 ind	100,05	0.00
Cct-st95 ind	99,4	0.00
Cct-st95 em st90 ind	99,85	0.00
Cct-st96 ind	99,25	-0.10
Cct-st97 ind	98,9	-0.30
Btp-16gn97 12,5%	100,4	-0.05
Btp-17mg92 12,5%	99,9	0 00
Btp-17mz92 12,5%	99,8	0.00
Btp-17nv93 12,5%	100,2	0.00
Btp-18ap92 12,5%	99,85	0.00
Btp-19mz98 12,5%	100,4	-0.10
Btp-1ag92 11,5%	99,45	0.05
Btp-1ag93 12,5%	100,2	0.00
Btp-1ap92 11%	99,45	-0.30
Btp-1ap92 12,5%	99,8	0.00
Btp-1ap92 9,15%	99,6	0.00
Btp-1ap92 em90 12,5%	99,8	-0.05
Btp-1dc93 12,5%	100,15	-0.05
Btp-1fb92 11%	99,85	0.05
Btp-1fb92 9,25%	99,8	0.05
Btp-1fb93 12,5%	100,4	-0.05
Btp-1fb94 12,5%	100,25	0.00
Btp-1ge94 12,5%	100,3	-0.05
Btp-1ge94 em90 12,5%	100,2	-0.10
Btp-1ge96 12,5%	100,5	-0.05
Btp-1ge98 12,5%	100,45	-0.15
Btp-1gn01 12%	98,5	-0.10
Btp-1gn92 9,15%	99,7	0.00
Btp-1gn94 12,5%	100,3	0.10
Btp-1gn96 12%	98,95	-0.05
Btp-1gn97 12,5%	100,4	-0.10
Btp-1lg92 10,5%	99,8	-0.10
Btp-1lg92 11,5%	99,8	0.15
Btp-1lg93 12,5%	100,65	0.20
Btp-1lg94 12,5%	100,25	-0.05
Btp-1mg92 11%	99,75	-0.20
Btp-1mg92 12,5%	99,8	-0.05
Btp-1mg92 9,15%	99,75	0.00
Btp-1mg94 em90 12,5%	100,25	0.05
Btp-1mz01 12,5%	100,9	0.00
Btp-1mz92 9,15%	99,55	-0 05
Btp-1mz94 12,5%	100,15	-0 05
Btp-1mz96 12,5%	100,4	0.05
Btp-1nv93 12,5%	100,15	0.05
Btp-1nv93 em89 12,5%	100,25	-0.10
Btp-1nv94 12,5%	100,25	-0.10
Btp-1nv97 12,5%	100,4	0.00
Btp-1ot92 12,5%	100,15	-0.05
Btp-1ot93 12,5%	100,2	0.10
Btp-1st92 12,5%	100,05	-0.10
Btp-1st93 12,5%	100,15	0.00
Btp-1st94 12,5%	100,25	0.05
Btp-20gn98 12%	98,55	-0.05
Cassa dp-cp 97 10%	98,45	0.10
Cct-17lg93 8,75%	99,25	0.00
Cct-18ap92 10%	99,65	0.00
Cct-18gn93 8,75%	96,85	0.05
Cct-18st93 8,5%	99,5	0.00
Cct-19ag93 8,5%	99	0.00
Cct-19mg92 9,5%	99,5	0.10
Cct-8393 tr 2,5%	99,35	-0.25
Cct-fb92 9,8%	100,2	0.00
Cct-ge94 bh 13,95%	102,8	0.00
Cct-ge94 usl 13,95%	102,6	0.10
Cct-gn98 ind	98,9	-0.10
Cct-lg94 au 70 9,5%	98,7	0.00
Cct-mg98 ind	98,9	-0.20
Cto-15gn96 12,5%	100,5	0.10
Cto-16ag95 12,5%	100,35	0.00
Cto-16mg96 12,5%	100,5	-0.05
Cto-17ap97 12,5%	100,75	0.10
Cto-17ge96 12,5%	100,45	0.00
Cto-18dc95 12,5%	100,35	-0.05
Cto-18ge97 12,5%	100,7	0.00
Cto-18lg95 12,5%	100,35	0.00
Cto-19fe96 12,5%	100,4	-0.05
Cto-19gn95 12,5%	100,35	0.00
Cto-19gn97 12%	99,75	-0.05
Cto-19ot95 12,5%	100,35	0.05
Cto-19st96 12,5%	100,6	-0.05
Cto-20nv95 12,5%	100,3	-0 10
Cto-20nv96 12,5%	100,6	0.00
Cto-20st95 12,5%	100,35	0.05
Cto-dc96 10,25%	98,4	-0.10
Cto-gn95 12,5%	100,4	0.00
Cts-18mz94 ind	88,5	0.00
Cts-21ap94 ind	88,35	0.00
Ed Scol-7792 10%	100,6	0.00
Redimibile 1980 12%	103,25	1.03
Rendita-35 5%	59,55	0.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	13900	14100
Argento (per kg)	166100	175100
Sterlina Vc	102000	109000
Sterlina nc (a. 73)	106000	114000
Sterlina nc (p. 73)	102000	109000
Krugerrand	420000	445000
50 Pesos messicani	520000	550000
20 Dollari oro	500000	590000
Marengo svizzero	82000	88000
Marengo italiano	85000	92000
Marengo belga	78000	85000
Marengo francese	78000	85000

BORSA DI TRIESTE

	15/1	16/1
Mercato ufficiale		
Generali*	30500	30550
Lloyd Ad.	13680	24100
Lloyd Ad. risp.	11100	14030
Ras	-	-
Ras risp.	13500	13700
Sai	16400	16400
Sai risp.	8950	9050
Montedison*	-	-
Montedison risp.*	-	-
Pirelli	1123	1202
Pirelli risp.	-	-
Pirelli risp. n.c.	940	960
Pirelli Warrant	30	31
Snia BPD*	1210	1200
Snia BPD risp.*	1300	1300
Snia BPD risp. n.c.	930	930
Rinascente	6520	6550
Rinascente priv.	3920	3910
Rinascente r.n.c.	4295	4300
Gottardo Ruffoni	2425	—
G.L. Premuda	1780	1780
G.L. Premuda risp.	1220	1220
SIP ex fraz.	1510	—
SIP risp.* ex fraz.	1500	1480
Warrant Sip '91/'94 105	113	
Bastogi Irbs	168	169
Comau	1525	1673
Fidis	5195	5220
Gerolimich & C.	96	99,75
Gerolimich risp.	86,25	87,75
Sme	3571	3601
Stet*	2270	2270
Stet risp.*	2005	2000
Tripcovich	7200	7200
Tripcovich risp.	3290	3400
Attività immobil.	3800	3820
Fiat*	5273	5340
Fiat priv.*	-	-
Fiat risp.*	4000	4120
Gilardini	2770	2795
Gilardini risp.	2635	2640
Dalmine	415	418
Lane Marzotto	6250	6250
Lane Marzotto r.	7600	7600
Lane Marzotto rnc	4920	4910
Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	19900	19900

*Chiusure unificate mercato nazionale

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	120,20	(-0,08)
Francoforte	Dax	1666,34	(-0.06)
Londra	Ft-Se 100	2541,60	(+0,17)
Sydney	Gen.	1673,50	(-0,12)
Zurigo	C. Su.	472,00	(+0,27)
Bruxelles	Bel.	1148,92	(-0.02)
Hong Kong	H. S.	4412,14	(+0,67)
Parigi	Cac	1860,19	(-0,71)
Tokyo	Nik.	21612,19	(-0,74)
New York	D.J.Ind.	3249,55	(-0,27)

PIAZZA AFFARI

Le Generali in crescita, assicurativi contrastati

MILANO — Parte con una seduta contrastata il mese borsistico di febbraio: dopo una forte accelerazione iniziale, il mercato verso la metà della mattinata ha invertito la rotta con un'ondata di vendite che ha ridimensionato in maniera significativa i prezzi di tutto il listino. Il risultato finale è comunque positivo: l'indice Mib ha concluso la mattinata a quota 1085, in rialzo dello 0,56%. Molte le novità partite assieme al nuovo ciclo di Borsa, dal numero dei titoli trattati alla continua, passato da cinque a dieci, con un notevole incremento dell'attività (in particolare, si sono scambiati quasi sette milioni di titoli Sip ordinari), all'esordio della Banca di Legnano e del titolo ordinario del Banco di Napoli. Inoltre, è partito l'aumento di capitale della Pirelli e C., avendo come conseguenza inattesa un consistente rialzo dei titoli (+11,99% le ordinarie e +13,34% le risparmio). A spiegare il ribasso verificatosi nella seconda metà della mattinata basta, secondo gli operatori, la necessità per il mercato di un assestamento dopo i rialzi dei giorni scorsi, che per alcuni valori anche primari sono stati particolarmente significativi. Dalla prima seduta dell'anno, l'indice dei prezzi ha guadagnato l'8,5%, e questo potrebbe giustificare un atteggiamento prudente e in qualche caso ribassista (sono infatti riprese anche le vendite allo scoperto).

Partenza bruciante per Fiat e Generali, fra i primi titoli ad essere chiamati a listino: rialzo dell'1,97% per il titolo ordinario di corso Marconi (+1,48% le privilegiate), dell'1% per la compagnia triestina. In entrambi i casi i prezzi sono stati ridimensionati nel dopolistino (le Fiat dopo aver chiuso a 5.379 lire sono tornate a 5.300; le Generali hanno chiuso a 30.800 per scendere poi a 30.450). Fra le holding industriali hanno guadagnato anche le Montedison (+2,65%), le Snia (+3,23%), le Italcementi (al telematico, +0,68%), le Olivetti (+3,75%) e soprattutto le Pirellona (+7,03%), che secondo le voci di piazza Affari sono sostenute dal gruppo. Contrastati gli assicurativi: sulla scia delle Generali hanno migliorato Fondiaria (+0,80%) e Alleanza (+0,63%); in netto calo i titoli che avevano strappato nei giorni scorsi, Assitalia (-3,51%) e Toro (-3,48%). Fra le finanziarie, da segnalare, al telematico, la performance di Ferfin (+1,73% per 1,8 milioni di pezzi scambiati); in crescita le Ifi (+2,32%); cedenti le Gemina (-2,25%) e le Italmobiliare (-0,83%). Molto trattate, al loro esordio sul circuito telematico, le Sip (6,8 milioni di pezzi scambiati), resistenti a -0,20%. Fra i bancari, migliorano Comit (+1,13%) e Banco di Roma (+0,19%); cedenti Credit (-1,12%), Mediobanca (-0,46%) e Ambroveneto (-0,36%). Deludente l'andamento delle due matricole: la Banca di Legnano, che mercoledì al ristretto aveva chiuso a 7.050 lire, ha esordito a 7.000 (-0,71%); la Banco di Napoli ordinaria, collocata a 4.000 lire, ha invece chiuso a 3.800 (3.700 nel dopolistino).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
16/1	12.00	Du. SPRING BEAR	Mersina	36
16/1	sera	It. SOCAR 101	Venezia	52
16/1	20.00	It. SANSOVINO	Durazzo	23
16/1	21.00	Sv. NANCY SFB	Chioggia	39
17/1	2.00	Li. SILBA	Es Sider	rada/Siot
17/1	10.00	It. SOCARQUATTRO	Ancona	52
17/1	11.00	It. NELLO D'ALESIO	Augusta	rada
17/1	matt.	Ru. SKULPTOR GOLUBKINA	Alicante	49 (5)
17/1	12.00	Pa. EVDILOS	Bar	Scalo L. (B)
17/1	pom.	At. RUTH	Ravenna	Terni
17/1	18.00	Ma. ZIM HAIFA	Pireo	VII

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
16/1	12.00	It. AFRICA	57	La Spezia
16/1	sera	Ru. KAPITAN MEZENTSEV	49 (5)	Jlicevsk
16/1	sera	Le. RABUNION XV	4	Tartous
16/1	22.00	Mi. UBERTY	14	ordini
17/1	matt.	Cy. BARTOK	55	Alessandria
17/1	13.00	It. SANSOVINO	23	Durazzo
17/1	sera	Sv. NANCY SFB	39	ordini

movimenti

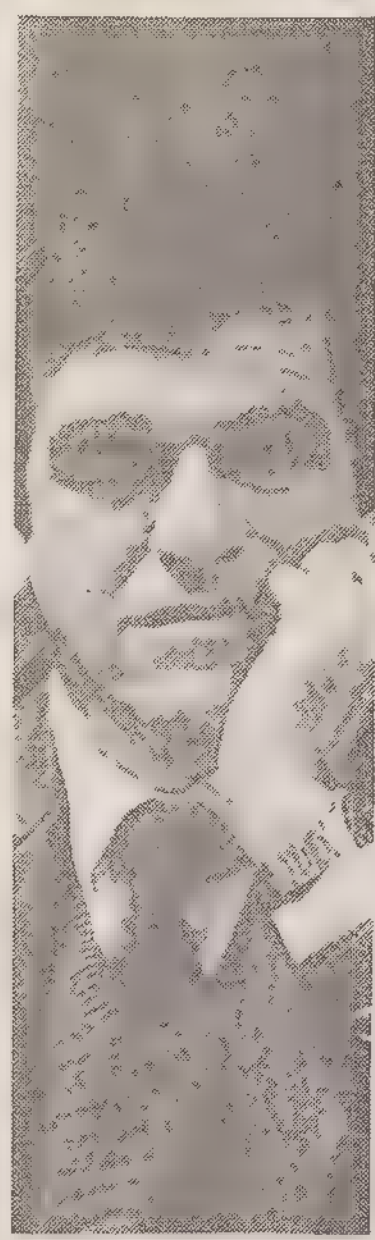
Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
16/1	12.00	Ge. RUTH BORCHARD	50	Arsen.
16/1	13.00	Gr. ARTEMIS GAROFALIDIS	Siot 1	rada
16/1	13.00	Pa. OCEANUS TOKIO	rada	50 (12)

navi in rada

KAMARI, BRODOSPLIT 368, OCEANUS TOKIO.

IL LEADER DELLA UIL ALLE FINANZE

Benvenuto riformerà il fisco Viezzoli rimane all'Enel

Franco Viezzoli — Giorgio Benvenuto

Il sindacalista lascia la «sua» Uil a Pietro Larizza e assume l'incarico di segretario generale delle Finanze. Un ruolo chiave per guidare, in accordo con il ministro Formica, la riforma della amministrazione. Per Pomicino é «l'uomo giusto al posto giusto».

ROMA — Raffica di nomine al Consiglio dei ministri. Prima fra tutte, perché la più attesa, quella di Giorgio Benvenuto, leader della Uil, alla segreteria generale del ministero delle Finanze. Un ruolo chiave per Benvenuto che, lasciando la «sua» Confederazione nelle mani di Pietro Larizza, dovrà ora guidare l'attuazione della riforma dell'amministrazione finanziaria.

Il governo ieri ha invece disilluso chi si aspettava il rinnovo del vertice della Consob, che comunque dovrebbe essere deciso nella prossima riunione, e quello dell'Ina per i quali, ha precisato il sottosegretario alla presidenza, Nino Cristofori, «c'è un accordo generale».

Fumata bianca per Franco Viezzoli e il suo consiglio di amministrazione: il presidente dell'Enel è stato confermato.

Il Consiglio dei ministri ha dato fiducia anche a un altro consiglio di amministrazione, quello dell'Enea con l'eccezione della presidenza per la quale è ancora in carica Umberto Colombo. Nominati infine i presidenti di quattro enti previdenziali: al vertice dell'Empas è andato Franco Libanori, all'Enpals Roberto Romei, all'Enpdep Pasquale Cozzolino e all'Inadel il deputato Mauro Seppia.

Una valanga di congratulazioni ha travolto Benvenuto, dopo le riserve espresse nei giorni scorsi da Dc, Pds e Pri. Il ministro delle Finanze, Rino Formica, ha sottolineato l'importanza di poter utilizzare, per la modernizzazione dello Stato, una grande forza della società civile proprio nel momento in cui «si incontrano tante difficoltà a coinvolgere forze ed energie della società non politica nella gestione della cosa pubblica».

E lui, «mister Uil», è ben felice di «poter continuare la battaglia per un fisco moderno ed autorevole, equo e rispettoso dei contribuenti», insomma per un fisco amico della gente: «Lasciare il sindacato rappresenta comunque un trauma, ma il mio non è un addio. C'è infatti una continuità, un filo che lega il mio impegno sindacale con il nuovo incarico. Vado a fare un lavoro che mi piace e mi appassiona».

Benvenuto giura che vi si dedicherà con la stessa passione e la stessa tenacia, ma tiene a rilevare che la proposta di Formica «ha avuto il conforto di tutte e tre le confederazioni e questo è importante per chi crede da sempre nel ruolo e nell'unità del sindacato». E, difatti, i segretari generali di Cgil e Cisl, Trentin e D'Antoni, hanno accolto con gioia il suo passaggio, così come le associazioni dei commercianti.

Soddisfatto il ministro del Bilancio Pomicino secondo il quale Benvenuto è l'uomo giusto al posto giusto. Ma, precisa, «non tutto il potere sarà nelle sue mani, sarà affiancato da decine di direttori in una struttura tutta da rilanciare». Sta di fatto che il neosegretario generale delle Finanze resterà in carica 5 anni, con la possibilità di una sola riconferma, e coordinerà, tra gli altri, gli uffici centrali e periferici dell'amministrazione finanziaria, inclusi la Guardia di finanza per le attività concernenti i controlli centralizzati, i monopoli, il dipartimento dogane, il servizio dei «superispettori».

Lunedì prossimo Benvenuto darà l'addio alla Uil passando le consegne al futuro segretario generale del sindacato di via Lucullo, Pietro Larizza.

Chiara Raiola

FERROVIE DELLO STATO

I numeri di Necci: peggiorano i conti

PARIGI

Indagine su Perrier

PARIGI — Sorpresa sui mercati parigini dopo la decisione del Conseil Des Bourses de Valeurs (Cbv) di negare a Exor e ai suoi alleati (Saint-Louis, Ominco e Geneval) la deroga all'obbligo di lanciare un'opa sulla totalità del capitale della Perrier. Le autorità di Borsa — che già una volta avevano accordato la deroga — hanno ritenuto di non confermarla dopo l'acquisto del 13,82% della Perrier da parte della Saint-Louis, alleata di Ifint, e attendono adesso le conclusioni dell'indagine avviata dalla Cob sulle circostanze che hanno portato la Perrier a vendere la propria quota di autocontrollo alla Saint-Louis.

E mentre la stampa francese avanza il sospetto che la Cob stia indagando per accertare una possibile violazione delle norme sull'insider trading, il titolo Perrier è stato oggetto ieri di intensi scambi alla Borsa di Parigi salendo del 3,5% a quota 1.406 franchi, prima di chiudere a 1.388 franchi con un rialzo del 2,21%. A rendere incerti i mercati è proprio la natura dell'inchiesta della Cob, che rimane ancora sconosciuta, come in gran parte inspiegate rimangono le operazioni che sono state condotte negli ultimi giorni attorno a Perrier.

In un comunicato diffuso in mattinata il Cbv ha affermato di aver preso la decisione di non concedere la deroga perché Exor e i suoi alleati hanno accresciuto notevolmente i diritti di voto all'interno della Perrier dopo la vendita del pacchetto azionario alla Saint-Louis.

«Il consiglio — continuava la nota — non è in possesso di informazioni sufficienti sull'insieme delle circostanze dell'operazione» che sono oggetto di un'inchiesta da parte della Cob.

Confermato l'arrivo di Mortillaro (nella foto)

ROMA — Le Ferrovie italiane puntano ad un rapido rientro nei binari della normalità. Normalità di ordine finanziario, obiettivo questo su cui gravano ancora pesantemente gli effetti del forte disavanzo accumulato fino ad oggi (il debito consolidato a carico dello Stato ammonta a 45.000 miliardi ed il totale dei trasferimenti pubblici toccherà nel 1992 i 14.380 miliardi, rispetto ai 12.319 del '91) e normalità istituzionale, con la fine della gestione commissariale.

Presentando alla stampa il quadro economico dell'ente relativo al biennio 91-92, l'amministratore straordinario delle Fs Lorenzo Necci ha ribadito che «il commissariamento deve avere un limite fisiologico di 3 o 4 mesi, appena il tempo di formare un nuovo Parlamento. A quel punto il nuovo governo dovrà mettere fra le sue priorità il ritorno alla normalità per le Ferrovie».

Fra gli elementi positivi del conto economico, Necci ha messo in luce il consolidarsi della tendenza alla riduzione delle sovvenzioni e dei contributi in conto corrente da parte dello Stato, passati dai circa 10.000 miliardi dell'89 ai 5.800 miliardi stimati per il 1992. Il calo degli apporti dello Stato, al quale ha fatto e dovrà fare da parziale contrappeso l'incremento dei ricavi dalla clientela privata (da circa 3.000 miliardi nell'89 ad una stima di poco inferiore ai 4.890 miliardi per l'anno in corso), dovrà, come ha ricordato Necci, proseguire fino al totale azzeramento entro il '97.

Il preconsuntivo delle Fs per il 1991 indica un risultato netto negativo per 3.625 miliardi (1.224 miliardi nel 1990), determinato in parte, come ha spiegato lo stesso Necci da «due sostanziali fattori peggiorativi rispetto al 1990»: la riduzione delle sovvenzioni e dei contributi dello Stato e «la necessità di riprendere una prudente politica di ammortamenti ed accantonamenti». Le previsioni per il 1992, che si fondano su incrementi del 4,5% nel settore merci e dell'1,8% in quello passeggeri e tengono conto dell'aumento tariffario del 15% da maggio 1992, puntano, pur in presenza della già citata riduzione delle contribuzioni statali, ad una riduzione delle perdite che a fine anno dovrebbero scendere a 2.858 miliardi. Per ottenere questo risultato le Fs, ha ricordato Necci, contano di incrementare in misura consistente i ricavi patrimoniali, anche attraverso l'attività della neocostituita Metropolis (1.549 miliardi nel '92 rispetto ai 246 miliardi del preconsuntivo '91).

Fra le azioni messe in atto dall'ente va segnalata la ulteriore riduzione della forza media (da 170.697 unità previste dal contratto di programma a 168.130 unità) con un risparmio di 170 miliardi ed un abbattimento dei costi operativi per 150 miliardi.

Necci ha confermato l'arrivo di Mortillaro.

L'ente Ferrovie si fa «promotore di una nuova federazione delle imprese di trasporto e servizi e nella realizzazione di questo progetto si avvarrà dell'aiuto di Felice Mortillaro». Così l'amministratore straordinario delle ferrovie ha confermato il rapporto di collaborazione tra l'azienda e il consigliere delegato della Federmeccanica. «Noi — ha detto Necci — pensiamo ad una nuova formula di relazioni industriali, con l'obiettivo di portarle fuori dall'azienda. Ci aspettiamo molto dalla creazione di questa nuova federazione, considerandola un salto culturale per l'intero paese».

BORSA TELEMATICA

Scambi in netta ascesa per i titoli in continua

MILANO — E' stato di circa 51 miliardi il controvalore degli scambi effettuati attraverso il circuito telematico nella prima giornata in cui i titoli trattati sono passati da cinque a dieci. Particolarmente significativo l'apporto dei nuovi titoli: complessivamente, Sip ordinarie, Italgas, Benetton, Gottardo Ruffoni e Italgas hanno registrato compravendite per 24,7 miliardi, mentre mercoledì, quando ancora erano scambiate alle grida, il controvalore era stato di 14,5 miliardi.

Entrando nel dettaglio, per tutti questi valori si è registrato un aumento dei quantitativi scambiati: le Sip 6,8 milioni di pezzi (5,2 ieri), le Italcementi 159.700 (55.600 ieri), le Benetton 468.500 (220.500 ieri), le Gottardo Ruffoni 414 mila (ieri 74 mila), le Italgas 1,2 milioni (696 mila ieri).

NOMINE BANCARIE

Camera, lasciapassare per Zandano e Pedone

ROMA — Parere favorevole della commissione Finanze della Camera alle nomine di Gianni Zandano a presidente dell'istituto bancario San Paolo di Torino e di Antonio Pedone a presidente del Crediop. Sia Zandano sia Pedone hanno ricevuto 25 voti a favore e nessuno contrario e ciò perché a favore hanno votato i soli gruppi della maggioranza mentre il Pds, la Sinistra indipendente ed il Pri si sono astenuti per protesta contro quella che il capogruppo del Pds Antonio Bellocchio ha definito «l'inerzia ingiustificabile, inammissibile, gravissima del ministro del Tesoro nel disporre le nomine bancarie».

Anche l'indipendente di sinistra Vincenzo Visco ha osservato che «non è possibile che Dc e Psi sistematicamente occupino ogni singolo spazio per la lottizzazione: in questo modo si sono bloccate tutte le nomine bancarie e si sta facendo fallire la legge Amato».

Soddisfatti, invece, i gruppi della maggioranza. «Si tratta di nomine con altissime qualificazioni professionali — ha osservato il presidente della commissione Finanze Mario D'Acquisto (Dc) — che assicurano ai due istituti una guida di grande capacità e prestigio e che determinano un passo avanti nella direzione giusta rispetto alla paralisi delle nomine nel settore bancario».

LA RIFORMA

Telecomunicazioni, si parte I servizi telefonici all'Iri-Stet

ROMA — Da ieri tutto il servizio telefonico italiano dipende dall'Iri. Con l'approvazione della legge di riassetto delle telecomunicazioni da parte della Camera, l'Azienda di stato per i servizi telefonici dipendente dal ministero delle Poste passa sotto il controllo dell'istituto di Via Veneto, che attraverso la Stet gestirà nel suo intero il servizio telefonico italiano.

Attualmente, mentre la Sip assolve al servizio urbano, l'Asst provvede all'espletamento del servizio interurbano nazionale (in collaborazione con la Sip) e di quello internazionale con i Paesi europei e sette extraeuropei del bacino mediterraneo: Algeria, Cipro, Egitto, Libia, Marocco, Tunisia e Turchia.

L'Italcable gestisce il servizio con i rimanenti paesi e da Telespazio dipendono tutti i collegamenti via satellite. Con la riforma la gestione di tutti i servizi di telecomunicazione passa unitariamente all'Iri-Stet.

L'obiettivo del disegno di legge approvato oggi dal Parlamento è duplice. Da una parte dovrà separare i compiti di indirizzo e di controllo (che restano al ministero) da quelli di vera e propria gestione e dall'altra dovrà superare la frammentazione e la sovrapposizione dei diversi operatori pubblici nel campo delle telecomunicazioni, individuando appunto nell'Iri-Stet l'unico gestore.

La Stet — in una nota — «esprime la consapevolezza della novità che la legge determina nell'ambito delle telecomunicazioni italiane; avverte le maggiori responsabilità che ne derivano; vede svolgersi con soddisfazione un disegno di organizzazione e sviluppo del settore che corrisponde al forte impegno espresso dall'Iri.

«Con l'unitarietà di gestione delle telecomunicazioni — dice la nota — il nostro paese è messo in grado di colmare il divario che fino a ora lo ha separato dai partners europei e più in generale dai competitori degli altri paesi. Ne deriveranno benefici per la qualità del servizio che ci potrà adeguare più prontamente alle domande e alle esigenze dei suoi clienti. L'approvazione della legge — secondo la Stet — si inquadra in una più ampia considerazione volta a sottolineare il valore dello sviluppo delle telecomunicazioni come una fondamentale priorità d'interesse nazionale.

PARTECIPAZIONI STATALI

Ossigeno per Iri ed Efim: arrivano 10 mila miliardi

Decreto legge approvato dal Consiglio dei ministri

ROMA — Iri ed Efim possono tirare un respiro di sollievo: sono arrivati fondi per circa 10.000 miliardi. Il Consiglio dei ministri ha infatti approvato un decreto legge che consente all'Iri di emettere mutui e obbligazioni per 8450 miliardi (di cui 1250 in obbligazioni convertibili in azioni di società del gruppo) e all'Efim per 1.550 miliardi. L'Eni, in un primo tempo destinatario di una parte dei finanziamenti, aveva rinunciato ai fondi.

Il provvedimento ridà vita alla legge n. 42 del '91 dichiarata illegittima, il 15 ottobre scorso, dalla Corte Costituzionale per mancanza di copertura. Il nuovo decreto (che segue lo stanziamento nel fondo speciale di conto capitale della finanziaria '92 di 400 miliardi per il '92, 400 per il '93 e 1.200 per il '94), tenendo conto dei rilievi della Corte, ha stanziato i fondi necessari per coprire sia la quota interessi, e cioè il 4 per cento, sia la quota capitale che sono a carico dello Stato.

Grazie al decreto — approvato ieri — l'Iri potrà emettere obbligazioni convertibili di società controllate per 1.250 miliardi assumendosi, per questa cifra, l'onere del rimborso che avverrà proprio tramite la «privatizzazione» dei titoli delle società.

Dei residui 7.200 miliardi, 3000 serviranno a compensare l'Iri per gli oneri sostenuti per il risanamento della siderurgia (oltre 5000 mld) e 4.200 per il finanziamento del programma '91-94. Rispetto l'indebitamento del gruppo che ammonta a 84.000 miliardi, l'apporto dello stato-azionista è pari al 5 per cento. All'Efim i 1.250 miliardi serviranno soprattutto a fronteggiare il forte squilibrio finanziario in cui versano l'ente e alcuni settori controllati a cominciare dall'alluminio dove si dovrà procedere, a breve, alla ricapitalizzazione di Alumix. Il fabbisogno finanziario del gruppo nel periodo '91-94 ammonta a 2.700 miliardi.

APPROVAZIONE IMMINENTE

Rc auto in dirittura

ROMA — La legge di riforma della Rc auto diventerà legge dello Stato prima della fine della legislatura. E' quanto emerso al termine di un incontro svoltosi ieri al ministero dell'Industria, cui hanno preso parte il ministro Guido Bodrato, il sottosegretario Paolo Babbini, i relatori del progetto Rosini e Amabile e i presidenti delle commissioni competenti di Camera e Senato, D'Acquisto e Franza. Il «vertice» è servito a ricomporre il contrasto tra governo e Parlamento in merito ad alcune norme contenute nella riforma.

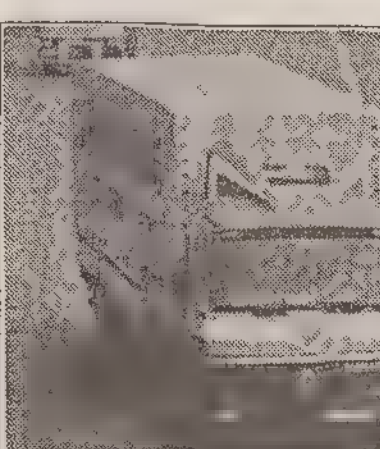
Dal disegno di legge sono state infatti accantonate le norme relative all'obbligatorietà della copertura assicurativa del conducente colpevole e alla definizione delle nuove tabelle, che avrebbero comportato un aggravio di spesa per ogni assicurato di 165.000 lire l'anno.

«Come governo e come maggioranza — ha detto Bodrato al termine dell'incontro — riteniamo necessario portare a conclusione questa riforma. Sarebbe sbagliato non raggiungere un risultato in questo senso, considerati anche gli indirizzi comunitari che ci spingono in questa direzione». Secondo Babbini, il ddl dovrebbe essere approvato «martedì in legislativa alla Camera e poi giovedì al Senato».

Più cauto il senatore Amabile, secondo il quale, «se ci sarà ancora tempo prima dello scioglimento delle Camere, vorremmo avere qualche giorno in più per meglio analizzare il testo».

STANZIATI 247 MILIARDI NEL TRIENNIO

Il nuovo piano dell'autotrasporto

Il via libera alla legge non basta a placare gli animi: confermato lo sciopero dal 27 gennaio

Trasporto merci su strada in conto terzi

Regione	Tonnellate per abitante
Emilia-Romagna	21,4
Veneto	16,2
Trentino A. A.	15,7
Friuli-Venezia Giulia	11,8
Marche	10,2
Abruzzi	9,8
Basilicata	9,8
Valle d'Aosta	9,6
Piemonte	9,1
MEDIA NAZIONALE	8,8
Liguria	8,3
Umbria	8,2
Lombardia	8,1
Toscana	7,8
Puglia	6,1
Sardegna	5,8
Campania	5,8
Lazio	5,5
Calabria	4,7
Sicilia	4,0
Molise	1,4

ROMA — Dopo venti mesi dalla sua presentazione, il disegno di legge per la ristrutturazione dell'autotrasporto merci ha ricevuto l'O.K. definitivo dalla Commissione trasporti della Camera.

Il provvedimento stanzia complessivamente 247 miliardi nel triennio '91-'93 per favorire l'associazionismo economico tra le aziende, la formazione professionale, l'ammodernamento dei veicoli e l'esodo degli imprenditori marginali del settore.

Le associazioni di categoria, la Confartigianato trasporti e la Fita, hanno immediatamente manifestato la propria soddisfazione, pur con qualche perplessità. «Si tratta di un segnale di doverosa attenzione del mondo politico per la nostra categoria che, in linea di massima, valutiamo positivamente», ha dichiarato il presidente della Confartigianato trasporti Marco Arcinotti.

Tuttavia anche dopo l'approvazione della nuova legge di ristrutturazione dell'autotrasporto merci, l'Uniontrasporti, associazione di categoria degli autotrasportatori, ha confermato lo sciopero della categoria del 27 gennaio.

«Accogliamo con soddisfazione la notizia dell'approvazione — ha detto Giuseppe Sambolino, presidente dell'Uniontrasporti — che ci permette finalmente di iniziare il necessario processo di ristrutturazione del nostro settore. L'approvazione di questa legge era uno degli impegni assunti dal governo dopo la settimana di fermo dei servizi che gli autotrasportatori attuarono nel '90. Nessuno si può illudere che questo pur passo in avanti sia sufficiente a far rientrare l'azione di fermo programmata a partire dal prossimo 27 gennaio».

TRASPORTI / SCHEDA

Una regione su strada

TRIESTE — Una valutazione — sia pure meramente indicativa — del «peso» che il trasporto merci su strada «in conto terzi» riveste nell'ambito delle attività economico-produttive locali e, quindi, del suo apporto all'economia regionale può essere indirettamente desunta sulla base del rapporto intercorrente fra il volume delle merci trasportate e la consistenza numerica della comunità regionale.

Su tale base, ripartendo ipoteticamente gli oltre 14 milioni di tonnellate trasportate «in conto terzi», in un anno, dagli autoveicoli adibiti al trasporto merci iscritti al P.R.A. nel Friuli-Venezia Giulia, si ottiene una media di 11,8 tonnellate per abitante; superiore, cioè, del 34,1 per cento rispetto alla media nazionale (8,8 tonnellate per abitante).

E', questa, un'indiretta, ma chiara conferma del maggior rilievo che il trasporto merci su strada «in conto terzi» riveste nell'ambito dell'economia locale, rispetto a quanto avviene nel resto del Paese. In effetti, medie superiori a quella del Friuli-Venezia Giulia si registrano — come si evince dalla tabella — in tre sole regioni italiane: nell'Emilia-Romagna (con 21,4 tonnellate, in media, per abitante), nel Veneto (16,2) e nel Trentino-Alto Adige (15,7).

Un'altra caratteristica del trasporto merci in conto terzi, effettuato dagli operatori della nostra regione, è la bassa incidenza dei viaggi «a vuoto» (viaggi che si riflettono negativamente sulla produttività del servizio, a causa della mancata crescita di valore aggiunto). Per ogni cento chilometri percorsi dai veicoli adibiti al trasporto merci nel Friuli-Venezia Giulia, circa 21 vengono percorsi a vuoto, mentre a livello nazionale l'incidenza raggiunge il 30,4 per cento.

E', pertanto, evidente che gli autotrasportatori regionali sono stati capaci di realizzare un sistema informativo e una rete di acquisizione degli ordini di trasporto, che consentono loro di localizzare e di ottimizzare la distribuzione — nel tempo e nello spazio — dei carichi da trasportare.

A ciò, vanno aggiunti due altri elementi positivi: una più intensa utilizzazione delle infrastrutture autostradali da parte del settore professionale del trasporto in conto terzi locale (il 64,9 per cento dei chilometri percorsi dai veicoli ha utilizzato la rete autostradale, contro il 57 per cento della media nazionale); e il minore — sia pur di poco — consumo di gasolio, attestato mediamente sui 36,1 litri per chilometri, rispetto ai 37,2 litri registrati al livello nazionale. Medie, peraltro, sulle quali influiscono vari fattori, fra i quali, non ultima, la composizione del parco-macchine.

Infine, per quanto riguarda la struttura del trasporto in conto terzi, va osservato che nella nostra regione l'incidenza dei trasporti effettuati dai cosiddetti «operatori monoveicolari» (cioè dai «padroncini», che dispongono di un solo veicolo e di non più di due conducenti, compreso lo stesso proprietario) è ragguardevolmente inferiore a quella riscontrabile sul piano nazionale: si aggira, infatti, intorno al 16,4 per cento contro il 28,4 percento della media nazionale.

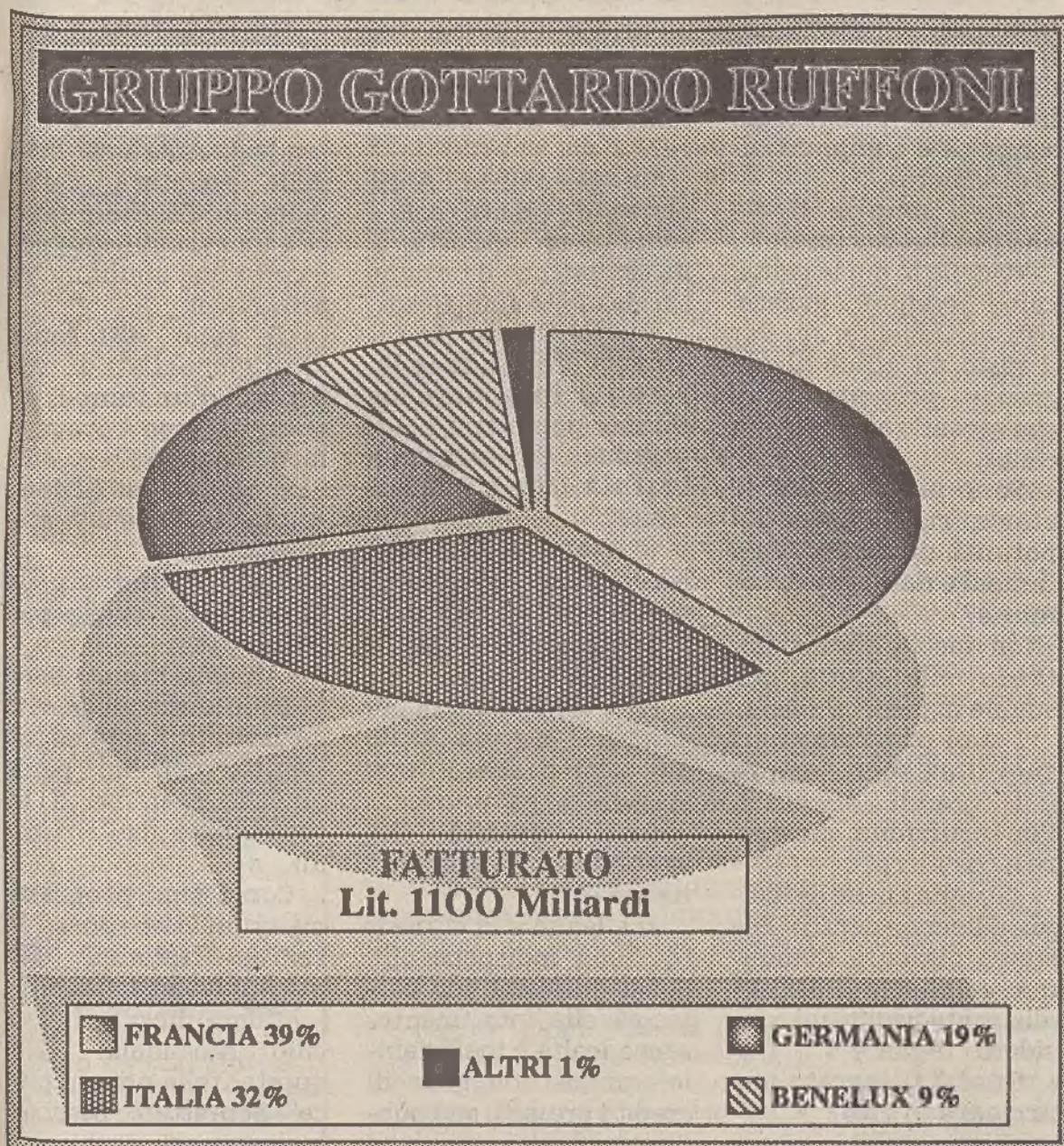
E', questo, un indice rivelatore dell'esistenza, nella nostra regione, di una struttura meno «polverizzata» rispetto a quella nazionale.

In cifre assolute, nell'anno considerato gli operatori «monoveicolari» del Friuli-Venezia Giulia hanno movimentato 2 milioni 337 mila tonnellate di merci, su un totale di 14 milioni 245 mila tonnellate complessivamente trasportate «in conto terzi».

gio. p.

TRIPCOVICH / COMPRATA LA TRANSCAP

Ruffoni avanza in Francia

L'acquisto riguarda una delle principali aziende di trasporto transalpine

TRIESTE — Un altro passo della Gottardo Ruffoni, azienda di punta del gruppo Tripcovich nel settore del trasporto, verso il rafforzamento della propria presenza sul mercato europeo. La Ruffoni, che ieri tra l'altro ha «esordito» al telematico in piazza Affari, ha infatti acquisito l'intero controllo della Transcap Logistique, un'importante azienda francese di messaggerie nazionali e di *groupage* internazionale.

L'operazione è stata condotta oltralpe dalla controllata Sanara — entrata a far parte della Gottardo Ruffoni dall'estate del '90 — che ha rilevato la Transcap dal gruppo Pinault, considerato una delle maggiori realtà nel campo della grande distribuzione in Francia; Pinault è impegnato nell'acquisizione della catena di grandi magazzini «Les Printemps».

La Gottardo Ruffoni, tramite Sanara, ha sborsato per il nuovo acquisto 100 milioni di franchi francesi, pari a circa 22 miliardi di lire. Transcap si avvale del lavoro di

E'stata la controllata Sanara a seguire l'operazione, costata 22 miliardi di lire. L'azienda rilevata dal gruppo Pinault. Transcap ha fatturato nel '91 poco meno di 200 miliardi. Prosegue quindi la «europeizzazione» della Gottardo Ruffoni, il cui fatturato '91 tocca i 1100 miliardi.

1386 dipendenti, sotto il suo nome viaggiano 543 camion, 29 sono le filiali sul territorio francese, ad essa appartengono 30mila mq di immobili. Nel '91 ha conseguito un fatturato di 900 milioni di franchi, poco meno di 200 miliardi di lire.

Nel commentare la nuova acquisizione, alla Ruffoni si rileva che l'arrivo della Transcap rappresenta per l'azienda di trasporto milanese *un ulteriore passo nella strategia di europeizzazione*;l'obiettivo, cui punta l'azienda Tripcovich, è quello di creare un unico *network integrato, internazionale, multimodale*. La manovra di ampliamento e di potenziamento del gruppo è iniziata già nell'89 e da allora la Gottardo Ruffoni ha proceduto all'acquisto di numerose realtà imprenditoriali nel settore trasportistico: è il caso della Sanara e di Tsi Goiran in Francia, della Rsm in Germania e nel Benelux. Di particolare importanza l'acquisizione di due terzi della Sanara, un'azienda con più di 2mila dipendenti che nell'89 aveva fatturato 630 miliardi di lire e che ha portato in dote significative posizioni nel trasporto ferroviario, in quello fluviomarittimo (il 60% della flotta fluviale francese), nella *logistica* delle autovetture.

A questo punto la *galassia* Ruffoni — il gruppo controlla 73 società — si attesta nelle primissime posizioni tra le aziende di trasporto europee, con un totale di 4500 dipendenti e con un fatturato che nel '91 ha raggiunto complessivamente i 1100 miliardi (32% in Italia, 39% in Francia, 28% in Germania e nel Benelux). Poichè la Ruffoni fatturava nell'86 un'ottantina di miliardi, è facile notare che nel giro di un quinquennio il giro d'affari si è più che decuplicato.

Riguardo l'operazione Transcap, Agostino della Zonca, presidente della Ruffoni e amministratore delegato della Tripcovich, ha osservato che tale acquisizione «ci consente di disporre del più grande e importante gruppo francese privato nella logistica terrestre». «Sarà possibile integrare — ha concluso della Zonca — l'offerta a livello europeo creando sinergie operative con le controllate italiane, austriache, spagnole della Ruffoni, raggiungendo così una posizione di assoluta preminenza su tali mercati».

Massimo Greco

NUOVE STRATEGIE

Legge regionale sull'industria, sì del governo

TRIESTE — Via libera del Consiglio dei ministri alla legge regionale sulla nuove linee strategiche di politica industriale da seguire in Friuli-Venezia Giulia. L'annuncio è stato dato ieri sera. La legge, come noto, era stata approvata in dicembre dal Consiglio regionale dopo un lungo e travagliato iter preparatorio in seno alla IV commissione industria. Si tratta di un provvedimento di grande importanza che stabilisce alcuni elementi-guida per la futura crescita del sistema industriale della nostra regione. La legge sulla politica industriale viaggia di conserva con un altro importante provvedimento regionale, la legge 12/1991 che ridefinisce metodi e criteri del sistema di aiuto pubblico all'imprenditoria locale.

Due in particolare le novità contenute nella legge regionale: in primo luogo il ruolo *internazionale* attribuito alla finanziaria Friulia, che potrà in questo modo partecipare a joint venture in paesi esteri e potrà soprattutto supportare le attività imprenditoriali nell'Est europeo; in seconda battuta la creazione dell'*Agenzia regionale per lo sviluppo delle relazioni commerciali con l'estero*, un organismo che dovrà accorpare il contributo di tutte quelle organizzazioni che in regione hanno seguito questo comparto.

Si temeva che proprio su questi due perni della legge sulla politica industriale in regione potessero esserci resistenze in sede ministeriale. Invece tutto è andato liscio anche se occorrerà attendere il responso definitivo della Cee. «Sono soddisfatto — ha commentato l'assessore all'industria Saro — perchè il nostro valido lavoro di preparazione ha fatto sì che Roma non avesse obiezioni da sollevare. Adesso si apre per la regione una nuova fase all'insegna dell'internazionalizzazione e dovremo mettere a punto gli strumenti operativi. E la dimensione esecutiva non sarà scevra da problemi».

ma.gr.

TRIPCOVICH / LOGISTICA

Adesso Bertola passa in dote alla Finrex

L'ex finanziaria del gruppo Borlenghi è stata recentemente acquistata dalla Gottardo Ruffoni, colonna portante della Tripcovich nel settore dei trasporti. La Bertola, azienda leader in Italia nel campo della logistica elettronica, era inserita in precendenza nella Ruffoni.

MILANO — Si è riunito ieri, per la prima volta dopo l'ingresso nel gruppo Tripcovich, il nuovo consiglio di amministrazione della Finrex, l'ex finanziaria del gruppo Borlenghi acquisita nel novembre scorso dalla Gottardo Ruffoni. Il consiglio ha deliberato l'acquisizione del 100% della Bertola Srl, società posseduta al 75% dalla Gottardo Ruffoni stessa e al 25% dalla Fiber, a cui fa capo Fabrizio Bertola, fondatore dell'azienda e attuale presidente della Finrex. Il valore della transazione sarà di 45 miliardi ed è stato calcolato sulla base del patrimonio netto contabile della Bertola che ammontava a 42 miliardi di lire. L'acquisizione avverrà mediante utilizzo della tesoreria disponibile presso la Finrex.

La Bertola — informa un comunicato — è la società leader in Italia nella logistica dell'elettronica di consumo (80% del mercato) che realizza attraverso una struttura di 20 centri logistici in tutt'Italia per complessivi 240.000 mq di magazzini di cui 18.000 in proprietà. Con un organico di 1.080 addetti di cui 500 dipendenti e 580 prestatori d'opera, nel 1991 registrerà un fatturato netto servizi di oltre 100 miliardi (+20% rispetto al '90), a fronte di un volume di prodotti gestiti pari a 5.000 miliardi di lire. In Italia gestisce infatti tutto il ciclo logistico (magazzino, controllo qualità, controllo amministrativo, controllo just in time e distribuzione capillare) per tutte le principali marche del settore: Sony, Pioneer, Panasonic, Philips, Bosch, Thomson etc.

Nella prospettiva dell'unificazione economica europea, la Bertola sta creando un network internazionale per offrire la gestione logistica integrata dell'elettronica di consumo su tutto il territorio europeo. Sono già operative la Bertola France (con 30.000 mq a Parigi), la Bertola Spagna (con 12.000 mq a Madrid e 6.000 a Barcellona) e nel '92 saranno operative la Bertola Deutschland con sede a Duisburg e magazzini a Dusseldorf, Norimberga, Berlino e la Bertola U.K., con un magazzino nel Midland.

«L'incorporazione della Bertola — ha commentato Agostino della Zonca, vicepresidente della Finrex — rappresenta il primo atto per la realizzazione di quella strategia di sviluppo del know how logistico applicato al settore immobiliare che ha motivato l'acquisizione della Finrex. La gestione intelligente di magazzini accessoriati e di strutture avanzate per lo stoccaggio e movimentazione delle merci è una domanda di mercato in forte crescita a cui corrisponde un'inadeguata professionalità ed esperienza specifica».

Bertola — prosegue la nota — è l'unico in Italia che è stato in grado di sviluppare tale specializzazione nei confronti peraltro di un prodotto di difficile gestione logistica in quanto ad alto valore e con forte stagionalità. «Il nostro obiettivo — continua della Zonca — è di crescere in tale nicchia sviluppando un'attività immobiliare ad alto valore aggiunto in quanto arricchita da servizi "intelligenti" offerti anche a terzi e legati alla logistica delle merci. Un'attività che le aziende tendono a terziarizzare sempre più concentrandosi sul core-business produttivo».

PORTI

L'utenza attacca

ROMA — E' ancora in alto mare l'accordo tra l'utenza portuale e i sindacati di categoria Filt-Cgil-Fit-CislUiltrasporti. La riunione che si è tenuta mercoledì al ministero della Marina mercantile e che doveva servire per stabilire in linea generale le nuove regole dei porti (dopo la sentenza Cee contro l'attuale situazione di monopolio) si è conclusa con un nulla di fatto. La colpa, sostengono i sindacati di categoria in una nota, va imputata all'intransigenza del Comitato di utenza nazionale che ha rifiutato la prosecuzione dell'incontro accogliendo in pieno la sentenza emessa dalla Corte di giustizia Cee che ha annullato il monopolio delle Compagnie portuali. I sindacati definiscono la presa di posizione dell'utenza "inaccettabile in quanto accamperebbe la pretesa di abolire immediatamente il Codice della navigazione e delle norme in esso contenute solo in base ad una sentenza". Inoltre il sindacato attribuisce un valore parziale a questa sentenza, da applicarsi solo in certe situazioni." In realtàsempre secondo i sindacati - si tratta solo di un tentavivo da parte dell'utenza di diventare grazie alla sentenza Cee anche intermediari di manodopera esterna e non professionalizzata".

Terminal frutta a Genova: intesa Coe Clerici-Camalli

GENOVA — Il Terminal frutta Genova, società a capitale misto controllata dal Gruppo Coeclerici, e la Compagnia Unica merci varie (Culmv), la compagnia dei portuali dello scalo genovese, hanno concluso un accordo operativo e commerciale con l'obiettivo di incrementare i flussi di traffico. Lo hanno annunciato, nel corso di una conferenza stampa congiunta, il presidente della Coe Clerici spedizioni Alfonso Clerici e il console della Culmv Paride Batini. L'accordo, è stato prcisato, è stato reso possibile grazie ad un clima di distensione maturato recentemente ed è stato stipulato nel rispetto delle normative attuali in materia di lavoro portuale. L'intesa, raggiunta dopo una lunga fase di confronto, va nella direzione di una collaborazione di tipo imprenditoriale, ha dichiarato Alfonso Clerici il quale aveva già di recente registrato «una nuova disponibilità da parte della Compagnia ad accettare una logica di mercato». «La compagnia unica - ha sottolineato Batini - si assume il rischio connesso allo svolgimento del servizio garantendo le proprie prestazioni a costi forfettari, predeterminati e stabiliti, soggetti solamente all'adeguamento previsto dal variare dell'indice Istat». Il costo del servizio, è stato precisato, è stato codificato fino al 1994. Sulla scia dell'intesa il Terminal frutta prevede per i prossimi 18 mesi investimenti per circa sei miliardi di lire.

RAIUNO

6.55 UNOMATTINA.
7.00 TG1 - MATTINA.
7.30 DA MILANO TG1.
8.00 TG1 - MATTINA.
9.00 TG1 - MATTINA.
10.00 TG1 - MATTINA.
10.05 UNOMATTINA ECONOMIA.
10.25 SUPERNONNA. Telefilm.
11.00 DA MILANO TG1.
11.05 PROVACI ANCORA HARRY. Telefilm.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 PIACERE RAIUNO. Presenta Gigi Sabani. 1a parte.
12.30 TG 1 FLASH.
12.35 PIACERE RAIUNO. 2a parte.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI...
14.00 PIACERE RAIUNO. 3a parte.
14.30 L'ALBERO AZZURRO. Per i più piccini.
15.00 DSE: UN FUTURO, ANTICO.
16.00 BIG.
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TG1 - FLASH.
18.05 OCCHIO AL BIGLIETTO.
18.15 ITALIA CHIAMO'. Sceneggiato.
18.50 IL MONDO DI QUARK.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 GLI ANNI SPEZZATI. Film 1981. Con Mel Gibson, Mark Leel. Regia Peter Weir.
22.45 TG1 - LINEA NOTTE.
23.00 DA LENIN A GORBACIOV - C'ERA UNA VOLTA L'URSS.
24.00 TG 1 - NOTTE.
- CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.00 TESORI NASCOSTI.
1.45 A CHE PREZZO HOLLYWOOD?. Film 1932.
3.10 TG1 - LINEA NOTTE. Replica.
3.25 EUREKA. Film 1982.
5.30 DIVERTIMENTI.

RAIDUE

7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- BABAR. Cartoni.
- LASSIE. Telefilm.
7.55 L'ALBERO AZZURRO.
- LASSIE. Telefilm.
8.45 L'AGRICOLTURA NON SOLO.
9.00 DSE: CAMPUS - FILOSOFIA E ATTUALITA'.
10.00 UOMINI E NOBILUOMINI. Film commedia 1959. Con Vittorio De Sica, Antonio Cifariello. Regia Giorgio Bianchi.
11.50 TG 2 - FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 - ECONOMIA.
13.25 TG2 - TRENTATRE.
- METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
- SEGRETI PER VOI.
13.50 QUANDO SI AMA.... Serie tv.
14.45 SANTA BARBARA. Telefilm.
15.35 DETTO TRA NOI. Rotocalco del pomeriggio.
- TUA - BELLEZZA E DINTORNI.
17.00 TG2 DIOGENE.
17.15 TG2 DALLA PARTE DELLE DONNE.
17.25 DA MILANO TG 2.
17.30 DAL PARLAMENTO.
17.35 ANDIAMO A CANESTRO.
17.55 ROCK CAFE'.
18.05 TGS - SPORTSERA.
18.20 MIAMI VICE. Telefilm.
19.05 SEGRETI PER VOI.
19.10 BEAUTIFUL.
- METEO 2.
19.45 TG 2 TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 LO SPORT.
20.30 I FATTI VOSTRI - PIAZZA ITALIA DI SERA.
22.55 RAIDUE PER VOI.
23.15 TG 2 - PEGASO.
23.55 TG2 - NOTTE.
24.00 METEO 2 - TG 2 - OROSCOPO.
0.05 ROCK CAFE'.
0.10 APPUNTAMENTO AL CINEMA.

RAITRE

12.00 IL CIRCOLO DELLE 12.
12.05 DA MILANO TG3.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.30 TG3 - POMERIGGIO.
14.45 I GIOVANI NELL'ITALIA DEMOCRATICA.
15.15 LA CORSICA SCONOSCIUTA.
15.45 TUTTI I COLORI DEL BIANCO.
16.30 PALLAMANO. Campionato italiano.
17.00 POMERIGGIO SUL TRE - GENTE COME NOI.
17.30 TG 3 - ON THE ROAD.
17.45 RASSEGNA: GIORNALI E TV ESTERE.
18.00 GEO.
18.45 TG3 - DERBY.
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 IL PORTALETTERE.
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.30 CHI L'HA VISTO?
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 SCHIAVO DELLA FURIA. Film 1948. Con Dennis O'Keefe, Claire Trevor. Regia Anthony Mann.
0.30 TG 3 - NUOVO GIORNO.
0.50 METEO 3.
0.55 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE.
1.25 IL PORTALETTERE.
1.40 BLOB, DI TUTTO DI PIU'.
2.00 CARTOLINA SPEDITA DA A. BARBATO.
2.05 I PROMESSI SPOSI. Film 1941.
3.55 TG 3 - NUOVO GIORNO. Replica.
4.15 SHERLOCK HOLMES E IL MISTERO DEL CARILLON. Film.
5.25 TG 3 - NUOVO GIORNO. Replica.
5.45 GIUNGLA. Film 1940.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr Regione; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Bolneve; 8.45: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Gianni Bisiach conduce in studio Radio anch'io; 10.30: In onda; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.04: Telefono rosso; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Itinerari; 13.30: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.52: La diligenza; 14.04: Oggiavvenne; 14.26: Stasera dove; 15.03: Sportello aperto; 15.36: «Lei che ci capisce, di tasse quanto pago?»; 16: Il paginone; 17.04: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: On the road; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: Giocando giocando; 19.15: Gr1 Sport; 19.30: «Ascolta si fa sera», rubrica religiosa; 19.40: Musica del nostro tempo; 20.05: Bric à brac, curiosità a ruota libera; 20.25: Note di piacere; 20.30: Invito al concerto; 20.50: In contemporanea con Stereorai, 13.o concerto della stagione sinfonica pubblica 1991-1992; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: In diretta da Radiouno; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.47.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Striscia comica; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: Il viaggio promesso. Originale radiofonico; 9.07: A video spento; 9.46: Striscia comica; 9.49: Taglio di terza; 10.13: La patata bollente; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma Radiodue 3131; 12.10: Gr2 Regione, Ondaverde; 12.50: Luciano Rispoli presenta: «Impara l'arte»; 14.15: Programmi regionali; 15: Senilità; 15.45: Striscia comica; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Striscia comica; 18.35: Appassionata; 19.20: Bolneve; 19.55: Questa o quella. Musicale senza tempo; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella, musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.45, 23.45.
Ondaverdetre: 7.13, 9.43, 11.43.
6: Preludio; 7.10: Bolneve; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo; 9: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Fine secolo; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13.15: De Senectute; 14.05: Diapason. Rotocalco; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Rossella Panarese presenta Palomar, viaggio quotidiano attraverso le scienze; 17: Scatola sonora (1.a parte); 17.30: Terza pagina, quotidiano di cultura; 18: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse, educazione e società; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: Prokofiev nel centenario della nascita; 21.45: Folkconcerto; 22.30: Blue note; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: Nordest spettacolo; 15: Giornale radio; 15.15: Cinema e dintorni; 15.30: Nordest cultura; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Pronto, buon giorno; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: «Odisseaa, poema; 11.45: Pagine musicali: Melodie a voi care; 12: Il Paese delle meraviglie; 12.20: Pagine musicali: musica leggera slovena; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Pagine musicali: musica popolare slovena; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: L'angolino dei ragazzi: «Fiabe... fiabe... fiabe...» di Meri Ozbic; 14.30: Realtà locali: Da Muggia a Duino; 15: Pagine musicali: Colonne sonore; 15.30: Incontri (repl.); 15.45: Pagine musicali: Musica orchestrale; Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Avvenimenti culturali; 17.40: Onda verde; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.

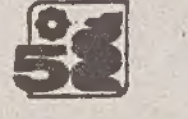
STEREORAI
13.20: Stereopiù. Con Mario Pezzolla, Barbara Condorelli, Riccardo Pandolfi, Ruperti; 14.20: Il festival: ogni canzone vale; 14.30: Una storia importante; 15.30, 16.30, 17.30: Gr1 in breve; 15.35, 16.37, 17.35: Gierreuno quiz; 16.15: Dediche e richieste, plin; 17.50: L'album della settimana; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera, meteo; 19.15: Gr 1 sport, mondomotori; 19.26: Stereopiù. Tre secoli di successi. Da Bach agli U2. Con Manuela De Vito; 20.30: Gr1 in breve; 21.04: In contemporanea con Radiouno, da Torino concerto sinfonico; 22.44: Stereodrome. Presenta Planet rock; 24: Il giornale della mezzanotte.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Appuntamento mezzanotte. Divagazioni, musica, curiosità; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde notturno italiano. I fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziario italiano: alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese: 1,03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

TELE ANTENNA

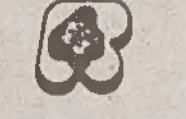
18.00 Telefilm: «DOC ELLIOT».
19.00 «SPECIALE XIII FESTIVAL TRIESTINO».
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 «CROAZIA IN FIAMME - IMMAGINI E TESTIMONIANZE DI UNA GUERRA VICINA» a cura di Michele Del Ben.
20.30 Telefilm: «IL GRANDE DETECTIVE».
21.30 «MARINAI D'ITALIA - UOMINI SILENZIOSI». Ricordo dell'Impresa d'Alessandria d'Egitto.
22.15 «SPECIALE XIII FESTIVAL TRIESTINO».
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 Film: «PASSIONE DI ZINGARA».
0.30 «IL PICCOLO» DOMANI (r.).

Veronica Castro

CANALE 5

7.00 PRIMA PAGINA.
8.30 ARNOLD. Telefilm.
9.00 ALICE. Telefilm.
9.35 IL GIULLARE DEL RE. Film commedia 1956. Con Danny Kaye, Glynis Johns. Regia di Norman Panama.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
13.00 TG 5. News.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
- IL MISTERO DELLA PIETRA AZZURRA. Cartoni.
- PRENDI IL MONDO E VAI. Cartoni.
- ROBIN HOOD. Cartoni.
17.50 GIOCHISSIMO.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA. Show.
20.40 BELLEZZE SULLA NEVE. Condotto da Claudio Lippi.
22.45 RIVEDIAMOLI.
23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Condotto da M. Costanzo.
24.00 TG 5. News.
1.20 STRISCIA LA NOTIZIA. Show.
1.35 NEW YORK NEW YORK.

ITALIA 1

6.30 STUDIO APERTO.
7.00 CIAO CIAO MATTINA.
- MILA E SHIRO DUE CUORI NELLA PALLAVOLO. Cartoni.
- BENVENUTA GIGI. Cartoni.
- PALLA AL CENTRO PER RUDY. Cartoni.
8.27 METEO.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER VICKY. Telefilm.
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I.. Telefilm.
11.27 METEO.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari.
14.00 STUDIO SPORT.
14.15 MONDO GABIBBO. Show.
15.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
16.00 MAGNUM P.I.. Telefilm.
17.00 A-ATEAM. Telefilm.
18.00 MAC GYVER. Telefilm.
18.57 METEO - PREVISIONI METEOROLOGICHE.
19.00 STUDIO APERTO.
19.30 STUDIO SPORT.
19.35 IL GIOCO DEI 9.
20.30 LA STORIA FANTASTICA. Film fantastico 1987. Con Cary Elwes, Mandy Patinkin. Regia Bob Reiner.
22.30 L'ISTRUTTORIA. Attualità.
0.27 METEO.
0.30 STUDIO APERTO.
0.50 STUDIO SPORT.
1.05 A-TEAM. Telefilm. Replica.
2.05 MAC GYVER. Telefilm.
3.05 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm.
4.05 SUPER VICKY. Telefilm.

RETEQUATTRO

10.55 TG 4. Notiziario d'informazione.
11.30 STELLINA. Telenovela.
12.30 CIAO CIAO. Cartoni animati.
- DOLCE CANDY. Cartoni.
13.30 TG 4. Notiziario d'informazione.
13.40 BUON POMERIGGIO.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.40 RITORNA MANUELA. Speciale.
15.15 VENDETTA DI UNA DONNA. Teleromanzo.
15.45 TU SEI IL MIO DESTINO. Teleromanzo.
16.30 CRISTALL Telenovela.
17.20 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
17.50 TG 4. Notiziario d'informazione.
18.00 DOTTOR CHAMBERLAIN. Telenovela.
18.30 IL GIOCO DELLE COPPIE. Varietà.
19.00 PRIMAVERA. Telenovela.
19.45 NATURALMENTE BELLA. Conduce Daniela Rosati.
19.50 BUONA SERA. Conduce Amanda Lear.
20.00 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Varietà.
20.25 BUONA SERA. Conduce Amanda Lear.
20.30 MANUELA. Teleromanzo.
22.35 BUONA SERA. Conduce Amanda Lear.
23.35 LO SPECCHIO DELLA VITA. Film drammatico 1959. Con Lana Turner, John Gavin. Regia Sirk Douglas
2.05 MARCUS WELBY. Telefilm.

TELEMONTECARLO

15.00 SHANGAI EXPRESS. Film avventura 1932. Con Marlene Dietrich, Clive Brook. Regia Josef Von Sternberg.
16.40 TV DONNA. Rotocalco di attualità femminile.
18.30 MATLOCK. Telefilm.
19.30 SPORTISSIMO '92.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 GUERRA DEL GOLFO UN ANNO DOPO.
22.30 FESTA DI COMPLEANNO. Con Gigliola Cinquetti.
23.35 TMC NEWS. Telegiornale.
23.50 PARIGI-CITTA' DEL CAPO.
24.00 MELVIN IL RAGAZZO PIU' SEXY DEL MONDO. Film.

TV7-TELEPADOVA

15.00 TOTOCALCO ROSA.
17.00 ANDIAMO AL CINEMA.
17.15 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 TOMMY, cartoni.
18.15 AUTOMODELLI, cartoni.
18.45 I RAGAZZI DEL SABATO SERA, telefilm.
19.15 SETTE IN CHIUSURA.
19.30 O'HARA, telefilm.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 CANDIDATO ALL'OBITORIO, film.
22.15 NEWS LINE.
22.30 COLPO GROSSO.
23.15 ANDIAMO AL CINEMA.
23.30 LO SQUATTRINATO, film.
0.30 NEWS LINE.

TELECAPODISTRIA

16.00 ORESEDICI.
16.10 LANTERNA MAGICA, programma per ragazzi.
16.30 JUKE BOX, conduce Alex Bini.
18.30 STUDIO 2.
18.50 ODPRTA MEJA-CONFINE APERTO.
19.00 TG TUTTOGGI. 1.a edizione.
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
20.30 YESTERDAY. La storia della Pop music.
21.00 MAPPAMONDO. Una finestra sul vivere quotidiano.
21.30 PERSUASIONE. Sceneggiato Tv in 5 puntate (1.a puntata).
22.20 TUTTOGGI. 2.a edizione.
22.30 THE COLLABORATORS. Telefilm.

TELEQUATTRO

13.00 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.
13.30 FATTI E COMMENTI 1.a edizione.
13.50 PRIMA PAGINA. A cura della redazione giornalistica.
14.05 WEEK END (replica).
15.20 GIRONE «A». I migliori gol della serie «C».
16.10 Cartoni animati.
16.40 Telenovela: POVERA CLARA (replica).
18.00 FILO DIRETTO. Conduce in studio Luciano Santin.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.
22.30 FILO DIRETTO. Conduce in studio Luciano Santin (r.).

TELEFRIULI

12.15 IL SALOTTO DI FRANCA.
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 Telenovela: LA PADRONCINA.
13.45 Rubrica: UNA PIANTA AL GIORNO.
14.00 Telefilm: PRIMUS.
15.30 Telefilm: IL MIO AMICO BOTTONI.
16.00 TG FLASH.
17.00 Telefilm: STAZIONE DI POLIZIA.
18.00 TG FLASH.
18.05 Telenovela: LA PADRONCINA.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 Telefilm: PROVACI ANCORA LENNY.
20.00 Il comune della settimana.
21.30 Sceneggiato: LA VITA DEI CASTELLI.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.

TV / NOVITA'

Narrare storie

Torna Biagi su Raiuno a partire da lunedì

Intervista di
Umberto Piancatelli

ROMA — Enzo Biagi riprende il colloquio con i telespettatori interrotto un anno fa. Dopo «I dieci comandamenti all'italiana», il popolare giornalista-scrittore proporrà (da lunedì) «Una storia», una nuova rubrica che coglierà nel vivo dell'attualità fatti e personaggi della nostra vita quotidiana. In onda su Raiuno alle 19.30, il programma andrà a sostituire «Almanacco del giorno dopo» che tornerà rinnovato nella forma e nei contenuti dalla fine di aprile.

«Una storia», a cura di Franco Iseppi, la scenografia realizzata da Gae Aulenti e la regia firmata da Enrico Bosio, si compone di settanta puntate, di un quarto d'ora ciascuna, che attraverso interviste, testimonianze e ricostruzioni cercherà di chiarire, ogni giorno, il senso di una storia.

«Poiché "Una storia" va in onda tutte le sere — spiega Enzo Biagi — sarà un'esperienza che fisicamente m'impegnerà abbastanza. Sarà una grande fatica che realizzeremo usando il linguaggio semplice e comprensibile di sempre».

Quali sono le storie che più l'affascinano?

«Quelle in cui la gente, come sempre, gioisce, patisce, inventa, fa. Per il resto mi affido al più grande programmatore che secondo alcuni sta in cielo».

Sono più credibili le storie raccontate dai potenti, dai personaggi famosi o dalla gente comune?

«Non faccio distinzioni. Credo alle storie che stanno in piedi da sole».

I suoi programmi e i suoi libri sono sempre dei grandi successi. Per intuizione, mestiere o cos'altro?

«Sbaglio anche dei colpi: almeno dentro me stesso, di sicuro. Comunque, cerco solo di parlare alla gente perché mi considero "la gente"».

Qual è il segreto per arrivare in alto?

«Bisognerebbe avere un'idea dell'altezza, e la mia è piuttosto relativa».

Si sente più un giornalista o uno scrittore?

Un giornalista. Anzi, per essere precisi: solo e soltanto un cronista. E mi sembra che il termine sia già molto ambizioso».

Qualche anno fa dichiarò: «In fondo io lavoro per ingannare me stesso, per farmi compagnia». E' stata una battuta o una confessione?

«Certamente una confessione che può ritenere valida a tutti gli effetti».

Tornerebbe a fare il direttore?

«No, nella maniera più assoluta. Ho già molte difficoltà a dirigere me stesso».

Quali qualità dovrebbe avere ogni giornalista?

«La lealtà e la curiosità: sono indispensabili. Senza curiosità non partecipa alla vita, mentre senza lealtà è inaffidabile; quindi non gode di credito presso il suo pubblico».

Ma la curiosità non diventa spesso un vizio?

«Se per curiosità s'intende guardare dal buco della serratura, certamente sì. Assistere invece a un avvenimento non è certo una abitudine riprovevole».

Ci sono differenze tra i giornalisti di oggi e quelli d'un tempo?

Un tempo avevano meno protezione e coltivavano più ambizioni. Era più difficile diventare una firma».

Biagi è cambiato da quando ha iniziato a scrivere?

«Ahimé, tanto! Sono vecchio e quindi la vita ha lasciato i suoi segni. Dentro, poi, ho perso qualche speranza e ho accumulato molti ricordi».

Con i suoi programmi ci mostra spesso la realtà italiana. Ma questo Paese le piace?

«Come diceva il vecchio Amendola: "No, questa Italia non mi piace". Soprattutto perché è ingiusta».

TELEVISIONE

ITALIA 1

Malocchio? Boh...

L' «Istruttoria» si occupa di superstizione

Marlene Dietrich (nella foto), splendido «angelo azzurro», ritorna oggi su Tmc in un classico del cinema d'avventura esotica: quel «Shanghai Express» firmato da Joseph von Sternberg nel 1932.

Sarà la superstizione il tema della puntata dell'«Istruttoria», il programma di Giuliano Ferrara in onda su Italia 1 alle 22.30, in un giorno, venerdì 17, considerato tra i più sfortunati da chi crede nella Cabala. In studio, maghi, astrologi, antropologi, studiosi del paranormale tenteranno di dare risposta ai quesiti: «In una società moderna, tecnologica è ancora spazio per la superstizione?». E ancora: «La scaramanzia è solo un incidente di percorso nella formazione culturale di ognuno di noi?».

Nel corso del programma, Ferrara si collegherà con Napoli per una testimonianza dall'antro della Sibilla Cumana.

Reti Rai, ore 20.40

«Gli anni spezzati» di Peter Weir

Tra i film sulle reti Rai che, per l'orario di trasmissione, non è possibile inserire in questa rubrica, piace segnalare il De Sica di **«Uomini e nobiluomini»** (Raidue, ore 10); **«Mona Lisa»** di Neil Jordan (Raidue, ore 0.20, ma già proposto più di una volta); **«A che prezzo Hollywood?»** di George Cukor (Raiuno, ore 1.45); **«Eureka»** di Nicholas Roeg (Raiuno, ore 3.25); **«I promessi sposi»** di Riccardo Freda con Gino Cervi (Raitre, ore 2.05).

Ecco invece gli altri titoli: **«Gli anni spezzati»** (Raiuno, ore 20.40) di Peter Weir (1981), il film che Weir diresse dopo «Pic nic a Hanging Rock», si intitolava semplicemente «Gallipoli», dal nome della spiaggia che vide il massacro di un battaglione australiano durante la prima guerra mondiale. I giovani idealisti Mel Gibson e Mark Lee si arruolano insieme e andranno incontro allo stesso destino con l'incoscienza dell'età. Sospeso tra «Momenti di gloria» (i due protagonisti hanno la passione della corsa campestre) e «La carica dei 600» di Tony Richardson, Weir firma il suo primo film di grande respiro epico, rivelando un talento d'autore e le qualità del giovane Mel Gibson, subito dopo adottato da Hollywood.

«Schiavo della furia» (Raitre, ore 22.45) di Anthony Mann, è un giallo con un evaso braccato da polizia e malavita.

Reti private, ore 20.30

L'americana «storia fantastica»

Ecco i film da non perdere sulle maggiori reti private: **«La storia fantastica»** (Italia 1, ore 20.30) di Bob Reiner (1987) è la risposta americana alla «Storia infinita», diretta senza partecipazione dal regista di «Stand by me». Peter Falk, nonno affettuoso, racconta al piccolo Jimmy la fiaba di Bottondoro e del suo amato Westley. Con Mandy Patinkin.

«Shanghai Express» (Tmc, ore 15) di Joseph Von Sternberg (1932), un classico del cinema d'avventura esotica con Marlene Dietrich splendida avventuriera. Nel cast anche Warner Oland. **«Codice d'onore»** (Canale 5, ore 2.15) di Alain Corneau (1981) è un giallo. Un'ora infelice penalizza il secondo thrilling realizzato in coppia da Yves Montand (attore) e Alain Corneau (regista) dopo «Police pyton 357». A dare la replica a Montand c'è Gerard Depardieu che fa le prove generali per rivaleggiare con il mito di Jean Gabin.

«Lo specchio della vita» (Retequattro, ore 23.35) di Douglas Sirk (1959), è il capolavoro del melodramma moderno, con Lana Turner e John Gavin. **«Uccellacci e uccellini»** (Retequattro, ore 3) di Pier Paolo Pasolini (1966), fiaba geniale per Totò, moderno candido, in giro per l'Italia insieme a Ninetto Davoli. **«Candidato all'obitorio»** (Italia 7, ore 20.30) di Jack Lee Thompson (1976), con Charles Bronson e Jackie Bisset.

Raidue, ore 17

L'ospedale senza malati

La puntata di «Diogene», in onda su Raidue alle 17, è dedicata a un centro diagnostico delle Ferrovie dello Stato, dove si trova l'attrezzatura per fare la Tac, la scintigrafia miocardica e perfino una sala operatoria, che esiste a Roma da sei anni ed è praticamente inutilizzato. Il centro accoglie solo 15 pazienti al giorno di media invece del centinaio che potrebbe assorbire.

Ne parlerà Mariella Milani con il direttore generale delle Ferrovie dello Stato, Benedetto De Cesaris.

Canale 5, ore 13

il caso Ustica nel Tg5

Nel telegiornale delle 13, su Canale 5, andrà in onda un'inchiesta sulla tragedia di Ustica, condotta da Andrea Pamparana, nella quale emergono alcuni «inquietanti sviluppi». Il servizio giornalistico, tra i 13 ufficiali dell'Aeronautica ai quali sono state inviate le comunicazioni giudiziarie, «ha indagato» soprattutto sul nome del colonnello dei Carabinieri Federico Mannucci Benincasa, che nel 1980 ricopriva l'incarico di capo del Sismi di Firenze. «Secondo le indagini - si legge in una nota di Canale 5 - condotte dal giudice Priore, fu Benincasa nel giugno 1980 a telefonare al «Corriere della Sera» spacciandosi per terrorista di destra e denunciando l'esistenza di una bomba sull'aereo Itavia».

Nell'inchiesta inoltre emerge un ulteriore elemento. «Mannucci Benincasa, un anno dopo, presentandosi col nome falso di capitano Manfredi - prosegue il comunicato - diede inizio, presso i magistrati dell'ufficio istruzione di Bologna, a una vera e propria opera di depistaggio sulla strage di Bologna del 2 agosto. Due fatti gravi che guarda caso sono accaduti a breve distanza l'uno dall'altro, e sempre con Bologna come punto centrale. Come mai?».

Montecarlo, ore 20.30

«Guerra del golfo un anno dopo»

Il conflitto che oppose un anno fa nel deserto kuwaitiano l'esercito del dittatore Saddam Hussein alla coalizione internazionale guidata dagli Stati Uniti rivivrà, alle 20.30, su Tmc nel programma speciale 'Guerra del golfo un anno dopò, realizzato in collaborazione con il network americano Cnn. A un anno esatto dalla guerra, scoppiata la notte del 17 gennaio con il bombardamento di Bagdad da parte di oltre 1000 aerei della coalizione, Tmc e la Cnn proporranno le immagini più drammatiche di quella guerra, interviste a protagonisti politici internazionali, collegamenti da Kuwait City e Bagdad, gli interventi del presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, e dei ministri degli esteri, Gianni De Michelis, e della difesa, Virginio Rognoni.

LIRICA / MILANO

Savary è finito in manette

Le trovate del regista non bastano a far apprezzare il «Fra Diavolo» di Auber

LIRICA

A Venezia Rigoletto

VENEZIA — Questa sera alla «Fenice» s'inaugura con «Rigoletto» l'anno del bicentenario del Gran Teatro veneziano. L'attesa opera verdiana, che si replicherà fino al 28 gennaio, sarà diretta da Vjekoslav Sutej e avrà come protagonisti i cantanti Leo Nucci (Rigoletto) e June Anderson (Gilda).

Alla vigilia del debutto, si registra qualche malumore fra le comparse (che ha trovato facile eco sui giornali), perchè il regista d'avanguardia americano di origine rumena Andrej Serban ha voluto dare a questa edizione un tocco un poco osè, esponendo qualche seno nudo agli spifferi della ribalta...

Servizio di
Carla M. Casanova

MILANO — «L'uom dal fiero aspetto» (Fra Diavolo) è arrivato alla Scala dopo cinquantotto anni di assenza. Nel frattempo non ha girato molto. Si ricordano un'edizione a Martinafranca (1982) e, alcune stagioni fa, a Palermo.

E' opera brillante, considerata addirittura il modello dell'opéra comique francese dopo Boieldieu. Situata tra l'arrivo di Rossini a Parigi (1824) e la prima opera di Gounod (Sapho, 1851), si ama considerarla un po' la gemella del rossiniano «Conte Ory» (anch'esso con libretto di Scribe). L'autore, Daniel Auber, vi profuse una musica spumeggiante, priva di qualsiasi accento drammatico, ottenendo le situazioni più intense attraverso l'uso del «motivo di rimemorazione» cioè concentrando elementi di temi musicali già ascoltati. La «verve» e le trasformazioni musicali realizzano però anche situazioni e azioni sempre diversificate. Importanti l'elemento corale e la scrittura vocale che impegna gli interpreti in scalate nel registro acuto spesso di grande arditezza.

Nonostante i pregi sottili di varie pagine, quello che ha fatto la popolarità del «Fra Diavolo» è il motivetto «Quell'uom dal fiero aspetto» sfruttato persino dalla pubblicità televisiva.

Il tema di «Fra Diavolo» è quello del brigantaggio (già visitato da Auber in varie altre sue opere). Il personaggio, si sa, è storico, ed appartiene alla nostra storia. Si tratta di Michele Pezza che, catturato nel novembre del 1806 nel Casertano da un reparto napoleonico comandato dal colonnello Hugo (padre dello scrittore!) venne impiccato a Napoli. Della storia si impadronì poi la leggenda, di cui Fra Diavolo è una creazione. L'immagine più popolare della vicenda resta legata alla versione cinematografica del 1933 per l'interpretazione che diedero ai due compari del bandito Stan Laurel e Oliver Hardy.

Lo spettacolo scaligero non ha sortito l'effetto che si voleva. Forse perché, se una tragedia fa ridere, è molto disdicevole, ma se una farsa mette tristezza è ancora peggio.

Una colpa ce l'ha il direttore Bruno Campanella (e il pubblico gliel'ha fatto capire) il quale aveva annunciato che, per non penalizzare il canto, avrebbe attutito qualche passaggio, rallentando qualche altro. Solo che, smussa di qui, allegerisci di là, l'orchestra è risultata senza brio nonostante la lettura accurata. Hanno, invece, risolto bene i cantanti: dalla splendida Luciana Serra, vocalista di grande qualità a Giuseppe Sabbatini (protagonista) che ha addirittura aggiunto una Barcarola con cadenza con sovracuti per mettere in pieno risalto le qualità della sua voce. Corretti gli altri interpreti: Alessandro Corbelli, Martha Senn, Luigi Roni e i due «compari» Mario Luperi e Sergio Bertocchi. Francesco Piccoli, che ha voce così bella, è stato tradito per ben due volte dai soliti problemi di tecnica.

Chi ha proprio fallato è stato il regista Jerome Savary alla sua quarta esperienza scaligera («Anacreonte», «Blimunda», «Attila»). Savary ha affidato l'impianto scenico (scene e costumi) a Jacques Schmidt che ha disegnato bozzetti volutamente innocenti, a colori vivaci e di una certa gradevolezza, con riferimenti tipici al napoletano, ma poi, sempre Savary, ha riempito il tutto con una sovrabbondanza di personaggi e situazioni accavallati in una forsennata susseguenza di idee confuse, tra cui quella, lasciata a metà, di alcuni camerieri (finti) che riprendono lo spettacolo. Il finale è chiassoso oltre il lecito. Una trovata geniale, però, c'è stata e ha tutta l'aria di essere un happening: alla fine dello spettacolo, uditi i fischi al suo indirizzo, Savary si è fatto ammanettare da due carabinieri, che peraltro facevano parte dell'ultima scena, e condurre fuori ammanettato. Il pubblico finalmente ha riso, ma nemmeno così gli ha perdonato del tutto...

Se l'allestimento di Jerome Savary ha deluso il pubblico scaligero, hanno invece ben figurato i cantanti, in primo luogo il soprano Luciana Serra nel ruolo di Zerlina. (Ansa foto)

TEATRO / TRIESTE

Sara Bertelà: «Christine? Sono io...»

«Credo nelle affinità che mi legano al personaggio», spiega la protagonista di «Amoretto»

L'attrice Sara Bertelà (foto di Marcello Norberth).

Intervista di
Roberto Canziani

TRIESTE — «E' proprio vero che il primo amore non si scorda mai. Ma dev'essere un amore grande, non una cottarella. Così per interpretare Christine ho pensato che dovevo tornare indietro. Frugare tra gli slanci e le ingenuità dei miei sedici anni. E ripensare a una lontana, grande delusione d'amore.

Di anni, oggi, Sara Bertelà ne ha venticinque. In palcoscenico è Christine, la sfortunata protagonista di «Amoretto» di Schnitzler. I suoi grandi occhi grigi, i suoi capelli biondi sono gli occhi e i capelli di Christine. Ma a lei, per quella piccola smania di perfezionismo di cui va orgogliosa, per quella naturale paura che la prende prima di affontare un ruolo, a lei il ritratto esteriore non basta: cerca ricordi più personali, sensazioni che siano sue.

«Perché credo nelle affinità che mi legano al personaggio. Perché riesco a interpretare soltanto ruoli che appartengono alla mia vita, o alla mia immaginazione. Magari senza che ciò diventi uno psicodramma: mi basta credere che quella storia potrebbe anche essere stata la mia».

Come dire che anche Schnitzler è nostro contemporaneo? «In un certo senso sì. "Amoretto" racconta la storia di ragazzi che non sanno bene in che cosa credere: la loro è la fine di un secolo, l'Ottocento, sentono la mancanza di appoggi certi. Beh, anche la nostra è la fine di un secolo e anch'io oggi sento questa mancanza di appoggi e di ideali».

Con i suoi compagni di lavoro, altri quattro giovani attori formatisi alla scuola di Massimo Castri e scelti poi per «Amoretto», Sara Bertelà condivide un metodo: bisogna saper prendere per mano il personaggio — dice — sentirlo fisicamente accanto, vederne i gesti. Non è un fatto analitico, è proprio un fatto fisico. Così, dovrà di nuovo sentirsi innamorata per il prossimo ruolo: la parte di una ragazzina in «Roberto Zucco», il testo di Bernard-Marie Koltès che Marco Sciaccaluga prepara per lo stabile di Genova, protagonista Franco Branciaroli.

«Sono nata a La Spezia, ma Genova è stata la mia prima grande occasione teatrale: per questo mi piace tornarvi. Là ho debuttato in "La buona moglie" di Goldoni. E sempre là ho fatto il mio primo ruolo comico: in "Mille franchi di ricompensa" di Victor Hugo con la regia di Benno Besson».

Ma non sono bastati Sciaccaluga, Besson, Castri e al cinema Giacomo Battiato (con cui ha girato «Benvenuto Cellini») a cancellare quel piccolo gesto di sfiducia in se stessa, quella paura? Non l'hanno rassicurata, quest'anno, il Premio «Duse», che ha ricevuto assiema ad Anna Proclemer, o le tante «nomination» al Premio Ubu? «No, non sono bastati, e ancora oggi, dopo che lo spettacolo ha un anno di vita, a sipario chiuso, parlo con i miei compagni per capire ciò che avremmo potuto far meglio. E' il mio carattere: una grande energia, mi dicono. Io aggiungo: anche una grande diffidenza, ma verso me stessa».

TEATRO

Interpreti nel foyer

TRIESTE — Oggi, alle 18 nel foyer del Politeama Rossetti, i giovani attori di «Amoretto» saranno protagonisti dell'incontro organizzato dallo Stabile del Friuli-Venezia Giulia per il ciclo «Il mestiere dell'attore».

La maggior parte di loro esce dall'esperienza biennale del laboratorio teatrale «Atelier Costa Ovest», diretto da Paolo Pierazzini, e è pervenuta agli attuali risultati artistici con il regista Massimo Castri.

TEATRO / ROMA

Il pirandellismo alla Eduardo

Servizio di
Chiara Vatteroni

ROMA — Al Teatro Valle Ugo Gregoretti presenta «Uomo e galantuomo», una commedia di Eduardo degli anni '20, un perfetto meccanismo di teatro all'antica, modellato sull'Ottocento francese, ma con dei fremiti all'interno che si allineano con le correnti più «troublanti» del teatro. E Gregoretti non ha cercato affatto di rammodernarla; anzi, si è divertito a creare un ambiente scenico che sottolineasse la sensazione di trovarsi di fronte a un documento d'epoca che abbia rivelato tutti i suoi segreti.

Nelle sue «note di lettura» il regista analizza rapidamente i tre atti della commedia, assegnando diverse atmosfere a ognuno di essi, alla ricerca di ben determinate influenze. Dalla farsa napoletana del primo tempo, al teatro boulevardier del secondo tempo, alla comicità stralunata e stretta (pur nei meccanismi precisissimi e scontati) di certe comiche americane per il finale. Ma è esclusivamente un fatto di ritmi, di cadenze comiche e lo spettacolo conserva una sua accattivante unità. C'è anche del pirandellismo; un pirandellismo alla napoletana, usato a fini comici, ma con la stessa amara meditazione sui sottilissimi confini tra pazzia e saviezza.

Ma certo Eduardo vorrebbe che si parlasse di questo «Uomo e galantuomo» dal punto di vista teatrale, perché il teatro era il suo mestiere, la sua vita e la sua tradizione. Ebbene, per spiegare la filosofia che sta dietro il meccanismo di questa macchina degli equivoci, a epigrafe dello spettacolo hanno apposto una breve poesia di Eduardo — «'O vico stuorto» (Il vicolo storto) — il cui succo è che una via diritta è favorevole al cavallo e al calesse, ma «quando 'o vico è stuorto / c'è chhiù sfizio». Appunto, a raccontare una storia di amori, tradimenti e pazzie si farebbe presto e — probabilmente —, il pubblico apprezzerebbe ugualmente, ma a raccontarla per ritardi e deviazioni «c'è più gusto». Difatti, il primo tempo, con l'affresco della vita e dell'arte del gruppo di guitti capeggiato da Gennaro ha una scarsa funzionalità ai fini della vicenda, ma è un delizioso momento teatrale, destinato a suscitare una calorosa accoglienza nel pubblico che, insieme al contemporaneo «Rumori fuori scena», è un vademecum di vizi e manierismi della peggior tradizione guitta.

Tra una guittata, un adulterio e molti casi di pazzia, lo spettacolo si snoda con eleganza, inquadrato nelle belle scene di Maurizio Valenzi (sì, proprio l'ex sindaco di Napoli) e i deliziosi e pastellati costumi di Mariolina Bovo.

Tra gli attori, Nello Mascia ricopre il ruolo di Gennaro, il capo dei guitti... il paragone con Eduardo sarebbe ingiusto, e Mascia si lascia andare a un bozzettismo superficiale che «ammazza» qualsiasi malinconia del personaggio. Marcello Bartoli è Don Alberto, Nuccia Fumo è una deliziosa guitta nella più antica e nobile tradizione.

Un musical davvero straordinario

TRIESTE — Atteso debutto, domani alle 20.30 al Teatro Cristallo, per il musical «A Chorus Line». Vista l'enorme richiesta da parte del pubblico triestino, il celebre spettacolo di Michel Bennet e Marvin Hamlish, presentato in Italia dalla Compagnia della Rancia di Tolentino, per la regia di Saverio Marconi, effettuerà anche delle recite straordinarie. Nel cast, formato da 27 artisti (nella foto) che recitano, cantano e ballano, figura anche la triestina Maria Stopper. Si replica dal 19 al 26 gennaio.

CONCERTO: MONFALCONE

Profumo di Vienna con il Jess Trio

Servizio di
Fedra Florit

MONFALCONE — In fondo sono cresciuti con noi i tre fratelli Kropfitsch, ovvero lo Jess Trio Wien, e le accoglienze del pubblico monfalconese lo dimostrano. Un pubblico numeroso al quale piace questa «costante» nei cartelloni del Comunale perché con lo Jess Trio si respira la musica, si sente il profumo di Vienna e di un «musizieren» gioioso e affascinante. Ma questa volta il compito dei tre spensierati e musicalissimi Johannes, Elisabeth e Stefan sembrava uscire un po' dai percorsi a loro particolarmente congeniali, non tanto per capacità d'adesione, poiché la loro sensibilità e la serietà di preparazione li pone al riparo da qualsiasi voglia «caduta», quanto piuttosto per la tipicità luminosa del loro suono.

In realtà così non è stato, anzi, si è paradossalmente potuto considerare come dal mille volte russo Trio op. 50 di Ciaikovski traspaia anche una vivacità e una brillantezza deliziosamente danzanti, che poco vengono intaccate dalla malinconia iniziale o dalla lugubre coda conclusiva. La vita, nelle sue mille sfumature e situazioni e nella freschezza di incancellabili ricordi, ha lasciato, nell'esecuzione dello Jess Trio, un segno più duraturo, tratteggiato con raffinatezza nelle variazioni che costituiscono il secondo e ultimo movimento di una corposissima opera della durata approssimativa di 50 minuti.

Calibrata nella sua semplicità carica di promesse la proposta tematica del pianoforte: un Johannes in gran forma (la parte pianistica del Trio in questione e della Sonata di Rachmaninov successivamente eseguita, sono difficilissime), ha propiziato situazioni musicali ben definite, dove la trasparenza del suo suono cosituisce il fulcro della perfetta equilibratura con gli archi, raggiungendo attimi di grande intensità nel «Tempo di valse» e nell'Andante, poi contrapposti a una spiritosa mazurka che si è squarciata per lasciar spazio al canto dolcissimo del violino di Elisabeth, ultima oasi lirica prima dello sfrenato finale.

Questa del Trio di Ciaikovski era per i fratelli viennesi una prima esecuzione (senz'altro nessuno lo avebbe pensato!), ma lo riportiamo solo in quanto sicuri che un maggior rodaggio farà approfondire quell'aspetto della malinconia che, grazie a una più controllata staticità, confina con l'atto meditativo.

Il suono seducente, caldo ed espressivo, del violoncellista (Stefan) si è poi stagliato superbo sul pianismo perfetto del fratello nella Sonata di Rachmaninov, dove il secondo movimento, reso con particolare buon gusto, si configura come il più originale, mentre un'esecuzione piuttosto marcata nelle inflessioni gorttesco-caricaturali ha concluso, con il Trio op. 67 di Sciostakovic, una non proprio allegra serata (per le pagine proposte, ovviamente!).

AGENDA

Aringa e Verdurini al «Miela»

Oggi e domani, alle 21 al Teatro Miela, per la rassegna di teatro comico «Miela ridens», la Cooperativa Bonawentura presenta Aringa e Verdurini in «A Saintrotwist» di e con Maria Cassi e Leonardo Brizzi.

A Gorizia
Joerg Demus

Oggi, alle 20.30 al Teatro Verdi di Gorizia per i «Concerti della Sera» organizzati dall'associazione Lipizer, il pianista austriaco Joerg Demus eseguirà musiche di Haydn, Mozart, Beethoven, Bruckner, Demus, Schubert.

Teatro Verdi
«Coppelia»

Oggi, domani e domenica, al Teatro Verdi, si replica il balletto «Coppelia». Nel ruolo di Swanilda danza Marina Nossova.

A Pordenone
Massimini

Oggi e domani alle 20.45 e domenica alle 16.30, al «Verdi» di Pordenone, Sandro Massimini presenta l'operetta «La vedova allegra» di Lehàr.

Caffè San Marco
Serata viennese

Oggi, alle 21.30 al Caffè San Marco, serata viennese con il Wiener Ensemble.

In via del Ronco
Concerti

Domani, alle 21 nella Chiesa del Sacro Cuore in via del Ronco, riprendono i concerti dell'Opera Giocosa, diretta da Severino Zannerini, dedicati alle Messe di Mozart.

Partecipano i cori Vox Julia di Ronchi dei Legionari, diretto da Sonia Magris Sirsen, e il Coro Città di Trieste, diretto da Maria Semeraro Susovski.

Il ricavato sarà devoluto all'associazione «Goffredo de Banfield».

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Oggi alle **20** ottava (Turno F) spettacolo del balletto «Coppelia» di Leo Delibes. Direttore Guerrino Gruber, coreografia di Roberto Fascilla. Interpreti principali Marina Nossova, Marc Renouard, Giuseppe Principini. Domani alle **20** nona (Turno L). Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Giovedì 30 gennaio alle **20.30** Concerto straordinario del pianista Maurizio Pollini. Musiche di L. van Beethoven, L. Nono, C. Debussy. Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30**, E.R.T. presenta «Amoretto» di Arthur Schnitzler. In abbonamento: tagliando n. 4A (alternativa). Durata 2.40. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **18**, nel foyer del Teatro incontro con la Compagnia di «Amoretto» per il ciclo «Il mestiere dell'attore». Ingresso libero.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Martedì 21 gennaio ore **21.30** Paolo Conte in concerto. Unica rappresentazione. Fuori abbonamento. Valida Cartateatro 1. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 24 al 26 gennaio, Franca Rame in: «Parliamo di donne» di Dario Fo e Franca Rame. Fuori abbonamento. Valida Cartateatro 2. Sconto agli abbonati. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Non sono valide le tessere.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Dal 18 al 26 gennaio la Compagnia della Rancia presenta «A Chorus Line». Sono previste recite straordinarie. Informazioni e prevendite presso Utat.

TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 365119). Oggi e domani, ore **21** per la rassegna di teatro comico «Miela ridens» Aringa e Verdurini presentano «A Saintrotwist» di e con Maria Cassi e Leonardo Brizzi. Ingresso interi L. 20.000, soci L. 15.000. Prevendita Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO «SILVIO PELLICO» di via Ananian. Ore 20.30: l'Armonia presenta la Compagnia «I Grembani» con la commedia in dialetto «El muro» di Gianfranco Gabrielli. Prevendita biglietti Utat.

ARISTON 1. Fest-Fest. Ore **16.30** e ore **18.20** (domani ore **20.10** e **22**). Scritto e interpretato dall'ex Monty Python Michael Palin, amatissimo da pubblico e critica alla Mostra di Venezia '91: «Le amiche americane» di Tristram Powell (G.B. 1991), con Michael Palin, Connie Booth e la stupenda giovanissima Trini Alvarado. Durante le vacanze alpine un arcigno e imbranato professore di Oxford incontra due turiste americane, e la sua vita cambia radicalmente. Una commedia romantica e divertentissima, un nostalgico ritratto a olio del bel tempo che fu.

ARISTON 2. Fest-Fest. Ore **20.10** e ore **22** (domani ore **16.30** e **18.20**). Premio «Felix» per il miglior film europeo del 1991: «Riff Raff» di Ken Loach (G.B. 1991), con Robert Carlyle, Emert McCourt, Jimmy Coleman. Nei sobborghi di Londra il giovane Steve, uscito di prigione, lavora in nero e ama Susan; un quadro del sottoproletariato inglese amaro e divertente, una bella storia d'amore. Indicato da «Repubblica» come miglior film del 1991 «perché ha il coraggio di ricordare, in questa stagione smemorata, che le ragioni della lotta di classe non sono cancellate» (Irene Bignardi).

ARISTON. ROCK. Solo domani ore **24** e domenica ore **14.30**: «The Commitments» di Alan Parker (Usa 1991), il film-rock dell'anno. La storia e la musica di un complesso «soul» creato da un gruppo di ragazzi alla periferia di Dublino: volevano sentirsi qualcuno, e vi riuscirono. Ingresso 6.000. Ultime repliche a Trieste.

SALA AZZURRA. FestFest. Ore **17.15, 19.30, 22:** «Lanterne rosse» di Zhang Yimou. Una drammatica storia di intrighi e aspre rivalità fra donne nella Cina anni Venti. Leone d'argento alla Mostra di Venezia.

EXCELSIOR. Ore **17.30, 19.45, 22.15:** Arnold Schwarzenegger nell'intenso e travolgente kolossal «Terminator 2 - Il giorno del giudizio».

GRATTACIELO. Ore **17, 19.30, 22:** Kevin Costner è «Robin Hood principe dei ladri». Il mito, l'uomo, il film.

MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Amantes». Il capolavoro dell'erotismo moderno con Victoria Abril, Orso d'argento al Festival di Berlino 1991. V. m. 18.

NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Nightmare 6, la fine» con lo sconvolgente nuovo megadimensionale 3D. Attenzione! Vi saranno consegnati alla cassa gli occhiali 3D per vedere parte di questo film in rilievo! Dolby stereo.

NAZIONALE 2. 16.30, 18.25, 20.20, 22.15: «Pensavo fosse amore invece era un calesse». L'ultimo supercomico film di Troisi con Francesca Neri.

NAZIONALE 3. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Abbronzatissimi!» con Jerry Calà, Alba Parietti, Teo Teocoli. Più risate che fotogrammi!

NAZIONALE 4. 16, 18, 20.10, 22.15: «Donne con le gonne» con Francesco Nuti e Carole Bouquet. Condannato ad essere il più comico film delle feste!

NAZIONALE DISNEY. Domani alle **15** e domenica alle **10.30** e alle **15**: «Asterix contro Cesare». Ingresso L. 5.000.

EDEN. 15.30 ult. **22.10**: «Anal nostop» Un film girato interamente in Italia con la triestina Susanna tuttapanna (17 anni), ingenua e sensuale al primo impatto con giochi sessuali sconvolgenti. V. m. 18.

CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22.10: «Le comiche 2». Le più grandi risate della storia del cinema comico con l'esilarante coppia Villaggio-Pozzetto.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore **16.30, 19.15, 22:** «Fino alla fine del mondo» di Wim Wenders con William Hurt, Solveig Dommartin, Max Von Sydow e Jean Moreau. L'ultima fatica di Wenders destinata a diventare già «mito» è un misto di fantascienza, giallo-thriller, love-story e road-movie, una sintesi di immagini, visioni, fantasie e «sogni» commentata da musiche straordinarie.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore **17.45, 20, 22.15:** premiato a Cannes '91 «Jungle Fever» di Spike Lee con Wesley Snipes, Annabella Sciorra, John Tourturro, Spike Lee, Anthony Quinn e la straordinaria colonna sonora di Steve Wonder. New York anni '90. Razzismo, amore, crack.

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Sabato ore **16**, domenica ore **10, 11.30** e ore **15.30** un classico di Walt Disney: «Il libro della giungla».

RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «Lunghi e duri per i... turbamenti erotici di Pamela». Sconvolgenti giochi di sesso con i quotatissimi Kay Parker e Stephanie Taylor. V. m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione cinematografica '91-'92: ore **18, 20, 22:** «Mississippi Masala» di Mira Nair, con D. Washington, S. Chondhwy, S. Tagore. Ciak d'Oro alla XLVIII Mostra Internazionale del Cinema di Venezia. Il prossimo film: «Donne con le gonne» di Francesco Nuti.

TEATRO COMUNALE. Stagione di prosa '91-'92: Mercoledì 22 e giovedì 23 gennaio 1992 ore **20.30** Teatro Niccolini - Il Gran Teatro presenta: «Ritter Dene Voss» di Thomas Bernhard, regia di Carlo Cecchi, con Anna Bonaiuto, Carlo Cecchi, Marina Confalone. Biglietti alla cassa del Teatro (ore 17-19).

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '91-'92: Martedì 28 gennaio 1992 ore **20.30** concerto dello Sostakovic String Quartet. Musiche di Borodin, Sostakovic, Prokof'ev. Biglietti alla cassa del Teatro (ore 17-19), Utat - Trieste.

GORIZIA

TEATRO VERDI. 20.30: Concerto «Rassegna Lipizer». Domani **17, 19.30, 22:** «Robin Hood, principe dei ladri», con Kevin Costner.

CORSO. 17.30, 19.45, 22: «Donne con le gonne», con Francesco Nuti e Carole Bouquet.

VITTORIA. 19.15, 22: «Fino alla fine del mondo», di Wim Wenders.